Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 12 febbraio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.137 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398; ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK; tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20%) IVA 14%

I DIRIGENTI JUGOSLAVI ACCORRONO A LUBIANA AL CAPEZZALE DEL PRESIDENTE

Tito peggiora: ore d'ansia

Nuove complicazioni cardiache sono sopravvenute nella giornata di ieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Il maresciallo Tito continua a peggiorare, le speranze e un certo ottimismo, che ancora ieri si potevano registrare nella capitale jugoslavia, sono quasi completamente svanite davanti a un nuovo, drammatico bollettino medico. Infatti le fonti belgradesi bene informate esprimevano ancora al mattino la convinzione che il peggioramento dello stato di salute del Presidente jugoslavo, rivelato dal bollettino medico del giorno precedente, poteva essere superato con l'uso dei medicinali abituali.

Ieri sera invece queste speranze si sono molto attenuate. Purtroppo il bollettino medico non lascia dubbi: le condizioni di Tito continuano a peggiorare ed il male ormai attacca anche il cuore. «Accanto alla disfunzione dei reni — afferma il bollettino medico — sono stati registrati segni di un indebolimento del cuore, il che rende più difficile le cure ai reni». I medici, aggiunge il bollettino, stanno «intraprendendo le terapie necessarie».

La situazione dunque diventa assai seria. Il male di cui Tito soffre evidentemente è più forte di quanto si era pensato dopo il felice esito del secondo intervento chirurgico, che aveva portato all'amputazione della gamba sinistra tre settimane fa. L'aggravarsi della situazione è avvenuta nelle prime ore di ieri sera; ancora nel pomeriggio le fonti ufficiali avevano affermato che il bollettino medico non sarebbe stato diramato in quanto non se ne ravvisava la necessità.



Lubiana — La moderna clinica dove il Presidente Tito è ricoverato dal 12 gennaio, dal giorno cioè dell'intervento chirurgico per un blocco arterioso, che ha preceduto di pochi giorni l'operazione con la quale gli è stata amputata la gamba sinistra, avvenuta il 20 (Telefoto Ap)

Allarme ai posti di blocco

TRIESTE — L'andamento delle condizioni di salute del Presidente jugoslavo Josip Broz Tito è seguito con particolare attenzione a Trieste. Secondo quanto ha confermato all'agenzia Italia un dirigente della prefettura, sono state disposte adeguate misure di controllo non solo ai valichi confinari ma anche in tutta la provincia.

In particolare sono state rinforzate le pattuglie di polizia e carabinieri e la sorveglianza per prevenire eventuali azioni di elementi ustascia, che da altri paesi potrebbero confluire a Trieste verso il confine con la Jugoslavia.

Subito dopo la pubblicazione del comunicato della sera la popolazione della capitale ha manifestato segni di ansietà e di preoccupazione. I telefoni delle redazioni dei giornali belgradesi continuano a suonare, tutti vorrebbero sapere l'esatta situazione. Purtroppo oltre quello che il bollettino ha comunicato nessun altro particolare è possibile sapere.

Non si hanno le notizie sulla reazione dei più responsabili dirigenti dello Stato e del partito, ma si presume che sia il presidente di turno della presidenza della Lega dei comunisti Stevan Doronjski, sia il vicepresidente della presidenza collettiva della Repubblica Lazar Kolisevski si siano recati a Lubiana dove li raggiungeranno altri più responsabili dirigenti.

Intanto nessun segno, finora almeno, del rinnovo della «vigilanza particolare» che era stata adottata alla vigilia dell'intervento chirurgico.

L'attuale situazione, infatti, è diversa da quella registrata un mese fa. I pericoli di un nuovo aggravamento della situazione internazionale sembrano, almeno per quanto riguarda direttamente la Jugoslavia e la sua sicurezza, sventati.

Al contrario Belgrado manifesta una grande dinamicità sulla scena internazionale. Intanto un alto diplomatico jugoslavo, il vicesegretario agli esteri Milorad Pesic, ha avuto a Mosca i primi contatti con i suoi colleghi sovietici. Il suo soggiorno nella capitale sovietica è previsto fino a venerdì; il che conferma l'intenzione di Belgrado di calmare i russi e di intraprendere le azioni per il superamento dell'attuale crisi.

Un fatto assai importante — si sostiene negli ambienti politici di Belgrado — è che la popolazione jugoslava è ormai psicologicamente preparata ai gravi pericoli che incombono su Tito.

Dusan Pilic

Minic: «stabilità» di Belgrado «Buone» le relazioni con l'Urss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Nessun comunicato era uscito fino a sera inoltrata dalla clinica di Lubiana, dopo quello di domenica che aveva annunciato il peggioramento del maresciallo Tito. Benché ambienti governativi avessero tentato durante tutta la giornata di tranquillizzare i giornalisti e l'opinione pubblica, si aveva l'impressione che il silenzio dei medici non avesse un effetto rassicurante perché si doveva ragionevolmente supporre che essi si sarebbero affrettati a dare buone notizie, se lo avessero potuto, visto l'effetto traumatico provocato in Jugoslavia e nel mondo dall'annuncio che il vecchio Presidente stava lottando contro seri disturbi renali e intestinali.

Soltanto uno specialista avrebbe potuto indovinare che cosa quel silenzio nascondeva e fare deduzioni sulla consistenza del male: il cronista arrivato a Belgrado doveva limitarsi a registrare un pessimismo sempre più diffuso e la sensazione che la nuova crisi del maresciallo stava impegnando fino allo spasimo i medici di Lubiana.

La direzione politica belgradese è intanto intervenuta per prevenire nuove ondate di incertezza tra la popolazione e il «regista ombra» della politica estera jugoslava, Milos Minic, ha dichiarato in un'intervista che la Jugoslavia promuoverà quanto prima un'azione diretta a ripristinare l'unità del movimento degli stati non allineati. Minic ha dichiarato che il compito del non allineamento è adesso quello di impedire nuovi interventi militari: l'alto funzionario jugoslavo ha aggiunto che l'ufficio di coordinamento del movimento dovrà intensificare le sue azioni in questo senso.

Minic ha poi assicurato che la posizione internazionale della Jugoslavia «è stabile» e che le relazioni con l'Unione Sovietica «sono buone», perché, ha precisato, «sono basate sulle solenni dichiarazioni di Belgrado e di Mosca», che garantiscono l'indipendenza e negano legittimità a qualsiasi tentativo di ingerenza negli affari interni.

Minic ha poi sollecitato senza

Ettore Petta

(Continua in 2.a pagina)

La Romania e la crisi: «Rinunciare alla forza»

BUCAREST — Concetti simili a quelli espressi dall'ex ministro jugoslavo Minic sono stati illustrati, ieri, anche dal Presidente romeno Ceausescu, in quella che è stata la prima presa di posizione pubblica sulla crisi Est-Ovest dopo gli incontri romeno-sovietici dell'inizio di febbraio (come si ricorderà, fu Gromiko a recarsi inaspettatamente a Bucarest per una serie d'incontri con il leader romeno).

In un discorso tenuto nella capitale, Ceausescu ha sottolineato tra l'altro la responsabilità dei paesi medi e piccoli nella «lotta per la stabilizzazione del clima politico» e ha dichiarato che «la Romania agisce coerentemente per lo sviluppo della cooperazione con tutti i paesi socialisti, con i paesi in via di sviluppo e non allineati, con i paesi capitalisti e con tutti gli stati del mondo».

Per il capo dello stato romeno «è nell'interesse vitale di tutte le nazioni che gli uomini di stato agiscano per la rinuncia alla forza, per la continuazione della distensione e la promozione della politica di pace».

Nel discorso, Ceausescu ha particolarmente insistito sulla necessità di «preparare in modo minuzioso la conferenza di Madrid in vista del perseguimento della distensione»: egli ha chiesto il «rinvio della decisione della Nato di installare nuovi missili in Europa e l'avvio di misure concrete di disarmo».

Si è appreso nel frattempo che Milovan Gilas, l'ex vicepresidente della Jugoslavia caduto in disgrazia per la sua opposizione a Tito, ritiene che l'Iran, il Pakistan e la Jugoslavia potrebbero essere «i prossimi obiettivi dell'espansionismo sovietico». In un'intervista al quotidiano belga «Le Soir», Gilas si chiede: «Quale sarà il prossimo paese nella lista dell'Urss e quale altro paese è maturo per ricevere un "aiuto fraterno"?».

Dopo aver sottolineato che l'Iran è minacciato dall'Urss a causa della sua politica verso l'Azerbaigian, il Pakistan per la politica del suo regime militare e la Jugoslavia per le mire sovietiche sul Mediterraneo, l'ex «braccio destro» di Tito aggiunge: «I governi di tutto il mondo continuano a cullarsi nell'illusione. Il settore militare è il solo che funzioni bene in Urss» e «l'espansionismo militare costituisce l'unica prova della vitalità sovietica».

Gilas fa quindi notare: «Quanti credono che la Jugoslavia del dopo-Tito si dissolverà, resteranno delusi, proprio come coloro che credono che tutto resterà come prima. Ci sono sempre dei cambiamenti dopo l'arrivo di un nuovo gruppo al potere, e la Jugoslavia non sarà un'eccezione. Dei cambiamenti sono inevitabili».

DISORDINI DAVANTI ALLA SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Lacrimogeni a Trieste



Un momento dei disordini di ieri in piazza Oberdan: candelotti lacrimogeni lanciati dai carabinieri tra un gruppo di operai davanti al Consiglio regionale. Servizio in cronaca (Italfoto)

NUOVI SPIRAGLI APERTI DAL NEO-ELETTO PRESIDENTE IRANIANO

Bani Sadr abbassa il prezzo per il rilascio degli ostaggi

La riconsegna dell'ex Scià non è più necessaria: ora basta un'«autocritica» degli Usa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — I cinquanta americani tenuti in ostaggio nell'ambasciata degli Usa a Teheran dal 4 novembre scorso potrebbero essere liberati entro qualche giorno, in cambio di un'«autocritica» da parte degli Stati Uniti: lo ha affermato il nuovo Presidente iraniano, Abulhassan Bani Sadr, in un'intervista al quotidiano francese «Le Monde».

All'inviato di «Le Monde», che gli domandava se avrebbe atteso la fine di un'inchiesta internazionale sulle accuse mosse all'ex Scià e la sua estradizione per liberare gli ostaggi, Bani Sadr ha risposto sorprendentemente: «I due casi non sono collegati. Basterebbe che gli Stati Uniti ammettessero le loro responsabilità e si impegnassero a non ingerirsi più nei nostri affari»; la liberazione degli ostaggi potrebbe allora avvenire «in qualche giorno».

L'Iran, ha aggiunto Bani Sadr, chiede agli americani «un'autocritica, in buona e dovuta forma, per i crimini che essi hanno commesso in Iran per un quarto di secolo, e il riconoscimento del nostro diritto di ottenere l'estradizione dello Scià e la restituzione dei suoi beni». Si tratta di una distinzione importante, perché gli Stati Uniti non dovrebbero più consegnare materialmente il monarca deposto, ma semplicemente riconoscere che gli iraniani hanno ragione di chiedere l'estradizione.

Bani Sadr ha fatto un'altra dichiarazione di grande importanza: ha intenzione — ha detto — di togliere «nei prossimi giorni» gli ostaggi dalle mani degli studenti islamici, per affidarli alla custodia di rappresentanti ufficiali dello stato iraniano; questa iniziativa potrebbe essere il preludio di una prossima liberazione. «È però necessario — ha aggiunto il Presidente iraniano — che le mie proposte siano approvate dal Consiglio della rivoluzione e poi dall'ayatollah Khomeini».

Per quanto riguarda la situazione politica iraniana, Bani Sadr ha affermato che sono previsti a breve scadenza, «rimpasti governativi e mutamenti nella dirigenza della radiotelevisione», aggiungendo che egli pensa di rivolgersi a personalità della corrente di sinistra del «Fronte nazionale», e in particolare al figlio dell'ex ministro degli esteri Karim Sanjabi, che potrebbe essere chiamato allo stesso incarico già affidato al padre. Infine, il Presidente ha rivelato di aver ordinato recentemente la scarcerazione di «300 persone, che aspettavano da mesi di sapere di cosa erano accusate».

A Washington le prime reazioni alle dichiarazioni di Bani Sadr sugli ostaggi sono venute dal dipartimento di stato, il quale, pur definendo «interessante» quanto detto dal Presidente iraniano nell'intervista, ha escluso che gli Usa possano dichiararsi «colpevoli di qualsiasi crimine, specificato o non specificato». Il dipartimento di stato ha comunque ribadito che gli Stati Uniti sarebbero pronti e ansiosi di discutere le divergenze tra le due parti».

Ieri, intanto, due milioni di persone si sono radunate a Teheran, nella piazza Azadi, per celebrare il primo anniversario della rivoluzione islamica e ascoltare un messaggio di Khomeini, contrassegnato da violenti attacchi contro gli Stati Uniti e dal rifiuto di «ogni dominazione, sia che venga dall'Est, sia che venga dall'Ovest».

La confusione ha però raggiunto forme talmente pericolose da indurre le autorità a sospendere l'annunciata parata militare: soltanto qualche decina di soldati sono potuti

R. C.

(Continua in 2.a pagina)

Dal capo del Kgb un nuovo «inno» alla distensione

Il discorso tenuto a Gorki dove Sakarov è segregato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Nel tentativo di riacquistare credibilità sulla scena internazionale dopo l'intervento in Afghanistan, il Cremlino cerca in tutti i modi di mostrare al mondo la sua «moderazione» nel rispondere alle contromisure prese dagli Stati Uniti e non perde occasione per insistere nell'esaltazione della sua politica a favore della distensione.

L'ultimo inno alla distensione, «minacciata dalla politica irresponsabile e pericolosa di Washington», viene da Yuri Andropov, capo dei servizi di sicurezza sovietici e membro a pieno diritto del Politburo del Pcus (la vera «stanza dei bottoni» del sistema sovietico).

«L'Unione Sovietica ha un approccio responsabile agli affari internazionali. Noi non ci arrenderemo alle provocazioni provenienti da oltre oceano. Noi, come prima, siamo per la distensione» ha detto ieri Andropov in un discorso elettorale a Gorki, la grande città industriale a quattrocento chilometri da Mosca, dove venti giorni fa è stato confinato d'autorità il massimo leader del dissenso, Andrei Sakarov.

Per Andropov — considerato da alcuni «cremlinologi» uno dei nuovi «uomini forti» del regime, in un momento in cui l'era di Breznev sembra avvicinarsi alla fine — la distensione significa «il superamento della sfiducia e dell'ostilità del periodo della guerra fredda e la soluzione dei disaccordi e delle dispute con mezzi pacifici, al tavolo dei negoziati, e non con la forza, non con la minaccia delle armi». Un «sì» dunque incondizionato alla distensione, che però non comporta — e su questo punto il capo del «Kgb» è stato oggi chiaro — un abbandono dell'aiuto fornito dall'Urss «ai movimenti anti-imperialisti».

Del resto, non gli avvenimenti afghani sono, secondo Andropov, all'origine della presente crisi internazionale, causata a suo avviso dall'incapacità di «certi circoli negli Stati Uniti» di prendere atto dei profondi mutamenti in corso su tutto il pianeta.

«Il mondo è davvero turbolento, i regimi dittatoriali pro-imperialisti crollano e si fa più forte la ripulsa della politica neocapitalista. I nuovi paesi che solo poco tempo fa erano dipendenti dai paesi capitalisti scelgono un orientamento socialista. Questo è il corso della storia» ha detto Andropov, che è candidato nella circoscrizione di Gorki alle elezioni del 24 febbraio prossimo, per il rinnovo del Soviet supremo della federazione russa.

«Nel desiderio di portare il mondo indietro con la forza ai giorni benedetti della dominazione imperialistica», gli Stati Uniti hanno intrapreso la via del riarmo: di questa politica fa parte, per il capo del «Kgb», anche «l'interferenza straniera provocata da Washington in Afghanistan».

Pier Antonio Lacqua

MENTRE GLI ALTRI SCHIERAMENTI POLITICI LANCIANO ORA SEGNALI ORA MINACCE

Nessuna intesa di massima nella Dc che sta per affrontare il congresso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al congresso in ordine sparso: questo è l'orientamento dei gruppi d.c. nelle ultime battute che precedono l'assise nazionale. I tentativi di stringere alla ricerca di un accordo unitario vuoi sulla linea politica vuoi sul nome del nuovo segretario non hanno sortito risultati degni di nota. Si va al congresso, pertanto, senza intese preventive.

Le previsioni di massima, comunque, danno per scontato che dal congresso uscirà la conferma del «no al governo col Pci». Un «no», però, ammorbidito dall'inciso coniato dai dorotei: «Allo stato attuale». Lo scontro in congresso è facile che sia sulla interpretazione da dare a questo inciso, e sugli organi di partito che avranno il potere di stabilire quando e come sarà superato lo «stato attuale» e si realizzeranno le condizioni per un governo di solidarietà nazionale.

Ora, le posizioni di massima all'interno del partito di maggioranza relativa di fronte al discorso con i comunisti sono tre e si conoscono: c'è quella possibilista dell'area Zaccagnini-Andreotti, ci sono i dorotei con un «no oggi ma domani, chissà...». E infine la destra (fanfaniani — Forze nuove — Colombo-Rumor per capirsi) da cui arriva un secco «né oggi né mai».

Gli altri partiti, intanto, aspettano il congresso attivamente, lanciando ora segnali, ora velate minacce, insomma cercando di spingere, ovviamente, a seconda delle rispettive posizioni, questa o quella leva. Così la sinistra socialista, per bocca nel numero due del partito, Signorile, ha fatto sapere ieri che «dal congresso d.c. il governo esce comunque politicamente in crisi. Cossiga sa già che dopo il congresso non avrà più la fiducia dei socialisti ed anche i repubblicani sembrano orientati a muoversi in tal senso. Ma il problema si porrà anche sulla dirigenza d.c. che dovrà dire cosa vuol fare. Una cosa è esclusa — ha detto Signorile — che possa tirare le cose in lungo, perché, se sarà necessario, da parte del Psi potranno venire anche atti formali del Parlamento.

«Oggi alla Dc si pone la responsabilità di una scelta: il suo congresso è centrato sul nodo delle pregiudiziali nei confronti del Pci». «Questo stato di schizofrenia politica — ha proseguito concludendo Signorile — va superato al più presto ed è questo il primo punto sul quale ci si deve esprimere in positivo».

Il vice segretario socialista ha lanciato anche qualche frecciata al segretario Craxi, sostenendo che non si debbono aver timori di una crisi al buio «perché crisi al buio significa in assenza di interlocutori politici, e non è certo questo il caso». Comunque il Psi è ancora spaccato a metà ed è difficile pronosticare la prevalenza della tesi di Craxi o di quella di Signorile. Giovedì si riunirà la direzione la quale, poi, convocherà un comitato centrale e forse che da tutte queste riunioni uscirà un abbozzo di linea politica del Psi.

Per i comunisti, invece, il «limite che continua a caratterizzare il dibattito congressuale della Dc riguarda, in effetti, non solo la sostanza, gli obiettivi concreti cioè di una politica di solidarietà; ma riguarda la permanente ambiguità, o meglio l'incapacità di andare oltre l'idea di un appoggio comunista ad un qualche governo di cui il Pci non faccia parte». Lo ha detto Alessandro Natta, capogruppo comunista alla Camera.

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

IL SENATORE A VITA AL CENTRO DELLA MANIFESTAZIONE AL «VERDI» DI TRIESTE

Valiani contro il terrorismo

Il neo senatore a vita Leo Valiani è stato ieri sera al centro della manifestazione al Teatro Verdi con la quale Trieste, recentemente colpita da gravi attentati, ha inteso respingere i tentativi dell'eversione terroristica di turbare il clima di pacifica convivenza e di civile e democratico confronto politico e d'innestare anche questa terra di frontiera nella spirale della violenza che dilaga nel Paese (Italfoto)

In II pagina

Caltagirone: contrasti tra magistrati

In XII pagina

Venerdì tutti chiusi i ristoranti

POSSIBILE BOICOTTAGGIO DELLA RFT

Olimpiadi: anche Schmidt appoggia la «linea Carter»

BONN — Se Mosca non compirà «passi concreti» verso la distensione, la Germania federale si allineerà all'iniziativa del Presidente americano Carter per quanto riguarda il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Il monito, secondo fonti diplomatiche di Bonn, è contenuto in un messaggio che il Cancelliere Schmidt ha inviato mercoledì scorso al Presidente sovietico Breznev, messaggio in cui si esprimono le preoccupazioni della Germania occidentale per l'allargamento della tensione tra Est e Ovest in seguito all'invasione dell'Afghanistan.

Implicitamente, la solidarietà con gli americani sulla questione del boicottaggio delle Olimpiadi era già stata espressa, domenica, dal ministro degli esteri Genscher; ieri il portavoce del governo di Bonn, Boelling, ha ribadito che «questa è la linea del governo federale». Nel messaggio inviato a Breznev, Schmidt rileverebbe comunque la necessità che il dialogo tra Est e Ovest non sia troncato e confermerebbe l'intenzione di recarsi in visita ufficiale a Mosca, quest'anno, come già da tempo previsto.

Sulla richiesta americana di trasferire le Olimpiadi da Mosca sta intanto discutendo a porte chiuse, a Lake Placid, il Comitato olimpico internazionale (Cio); ieri, il significato e gli scopi dell'iniziativa sono stati nuovamente illustrati al Comitato da Robert Kane, presidente del comitato olimpico americano.

Alcuni delegati presenti a Lake Placid avevano suggerito di rinviare qualsiasi decisione sui Giochi e di riparlarne fra un paio di mesi, nella speranza che, frattanto, la situazione mondiale cambi per il meglio. Tale idea era stata giudicata positivamente da alcuni delegati sudamericani ed europei. L'assemblea ha però stabilito di giungere a una conclusione entro la fine della seduta, che è prevista per la giornata odierna.

SI È CONCLUSA LA CONFERENZA SUGLI ORGANI COLLEGIALI

La democrazia a scuola in crisi di stanchezza

Tre i gruppi di lavoro: nessun documento presentato al ministro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Conferenza sugli organi collegiali della scuola si è conclusa stancamente come era iniziata. Con proteste degli studenti e dei partiti e una «excusatio» pubblica del ministro. «È vero che la scelta degli invitati forse non era azzeccata — ha detto Valitutti — che la conferenza è stata fatta con un certo ritardo, ma il ministro ha tante incombenze. Una certa improvvisazione c'è stata, ma ciononostante giudico il lavoro fatto, abbastanza soddisfacente».

Valitutti ha poi annunciato che tra due mesi circa si terrà la seconda conferenza, quella sugli organi collegiali esterni: distretto e consiglio scolastico provinciale.

Parlando della stasi della democrazia nella scuola, il ministro ha ricordato la crisi che gli organi di partecipazione conoscono in tutta l'Europa occidentale. «Non siamo i soli a soffrire di una situazione di crisi, — ha detto — ed è anche giusto che sia così. Noi abbiamo strutture incompatibili con la logica degli organi collegiali». Né si deve pensare che risolto questo problema, «si dia soluzione all'intero quadro dei problemi educativi». Ci sono nodi, quelli dell'amministrazione scolastica, ad esempio, e quelli dei contenuti dell'educazione.

Un'indicazione precisa al ministro sul rinnovamento degli organi collegiali, è venuta dal Pri. Ethel Serravalle, responsabile dell'ufficio scuola, ha ricordato come il rifiuto dei giovani a partecipare alle elezioni e alla vita degli organi collegiali, non sia un fatto nuovo, ma sia emerso già all'apparire di quelli. Promuova quindi il ministro forme di allargamento a titolo sperimentale dei consigli di classe con inclusione di tutti i genitori e di tutti gli studenti senza compiti decisionali ma per il recupero del necessario confronto tra idee e componenti diverse.

«Il Pli — ha detto Savino Melillo, responsabile dell'ufficio scuola — pensa che gli organi collegiali siano stati concepiti come gusci vuoti, che dopo aver creato aspettative le hanno deluse suscitando proteste e malcontento».

Queste dunque le proposte dei liberali: i rappresentanti dei genitori e degli alunni nei consigli di classe potrebbero essere eletti nell'assemblea di classe a scrutinio segreto. Il consiglio di classe, allargato a tutti i genitori e gli studenti potrebbe riunirsi due volte l'anno: ciò non costituirebbe assemblearismo. Si potrebbe prevedere poi una maggiore presenza degli studenti.

Il Pli propone inoltre un confronto tra i partiti al fine di pervenire a soluzioni rapide e concordate.

L'ufficio scuola della Dc ha ieri ribadito le sue proposte per una modifica degli organi collegiali. Eccole: assemblee generali di classe (due nel corso dell'anno), una per la presentazione dello schema del programma e l'altra per la verifica dell'andamento complessivo della classe. Presiedute da un genitore, sono formate da docenti, genitori e, nelle secondarie superiori, dagli studenti. Vi può partecipare il direttore o il preside della scuola e possono essere invitati i non docenti. Queste assemblee non sono in alternativa alle assemblee di classe per singola componente. Consigli di circolo e di istituto: aumento del numero dei rappresentanti dei genitori e degli studenti per avere un rapporto paritario con le componenti del personale della scuola (direttivo, docente e non docente). Consigli di classe: la votazione avviene al termine di discussione e votazione. Garanzie per la libertà e la segretezza del voto.

Finiti tutti gli interventi dei partiti, tre gruppi di lavoro avrebbero dovuto mettersi all'opera per preparare tre documenti, su modalità, competenze e funzioni degli organi collegiali, da presentare al ministro come suggerimenti e proposte per la prossima riforma della partecipazione scolastica. Nel tardo pomeriggio i componenti di due commissioni vagavano ancora per il corridoio alla ricerca di una sala per riunirsi.

M. R. P.

■ UFO — Il Consiglio nazionale delle ricerche non si è mai occupato, né ha in progetto di occuparsi, di «oggetti volanti non identificati» (i cosiddetti «Ufo»). Lo ha reso noto un comunicato dell'ufficio stampa del Cnr a titolo di smentita.

Mezzo milione di soldati alle urne

ROMA – Mezzo milione di militari si recheranno alle urne verso la fine di marzo per eleggere gli organi del sistema di rappresentanza. Il ministero della Difesa fisserà in questi giorni la data della consultazione. La propaganda dei candidati inizierà il 1° marzo.

Il sistema di rappresentanza per il personale militare dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza è articolato in tre organi: Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), Consigli intermedi di rappresentanza (Coir), Consigli di base di rappresentanza (Cobar).

Il Cocer è formato da 63 rappresentanti degli ufficiali e aspiranti ufficiali in servizio permanente, in ferma volontari, trattenuti o richiamati in servizio; da sottufficiali in servizio permanente, in ferma volontaria, in rafferma, trattenuti o richiamati in servizio e da volontari. Compito del Cocer è quello di formulare pareri, proposte e richieste sulle condizioni, il trattamento e la tutela dei militari.

I TRE COSTRUTTORI ACCUSATI DI FALLIMENTO

Conflitti tra magistrati per il «caso Caltagirone»

Il p.g. della Corte d'appello ha avocato a sé l'inchiesta Dall'estero i fratelli confermano: «Siamo legati alla Dc»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «caso Caltagirone», dopo i colpi di scena e le polemiche degli ultimi giorni, è ancora lontano da una schiarita, anche se ora sono state gettate le premesse per mettere un po' d'ordine nella sconcertante vicenda, che ancora una volta ha suscitato un vespaio di polemiche nell'ambiente giudiziario romano.

Mentre i mandati di cattura emessi contro i fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone dal giudice fallimentare sono ancora validi — anche se da più parti se ne denuncia la loro illegittimità — nella storia è intervenuto il procuratore generale della corte d'appello Pietro Pascalino, che ha avocato al suo ufficio l'inchiesta sul fallimento delle trenta società del gruppo Caltagirone. La decisione di Pascalino scaturisce principalmente dalle ripercussioni che l'iniziativa dei giudici fallimentari ha determinato nell'ambiente della Procura della Repubblica presso il tribunale, che si è sentita scavalcare dai magistrati civili.

A manifestare la protesta per questo comportamento è stato lo stesso sostituto procuratore Maurizio Pierro, che aveva avviato l'indagine sui tre fratelli costruttori, indiziandoli del reato di bancarotta fraudolenta. Pierro, in una lettera inviata ai suoi superiori, parla di «usurpazione dei poteri» attribuiti dalla legge al giudice penale e annuncia di volersi spogliare dell'inchiesta.

Questa situazione, che vede contrapposti giudici penali a giudici civili, oltre a indurre il procuratore generale ad avocare le indagini, ha suggerito al procuratore della Repubblica Giovanni De Matteo di sollevare un conflitto di competenza presso la Suprema corte di cassazione, la quale dovrebbe dire qual è il giudice che aveva il potere di emettere il mandato di cattura.

Il conflitto, tuttavia, sembra destinato a non avere seguito, in quanto — stando a notizie raccolte negli ambienti giudiziari — l'inchiesta penale sul fallimento dei Caltagirone dovrebbe al più presto essere formalizzata, cioè passare nelle mani del giudice istruttore. A riprendere le indagini sarà il giudice Antonio Alibrandi, il quale già da tempo si interessa alle vicende dei Caltagirone nell'ambito delle indagini sull'Italcasse, che concesse ai costruttori finanziamenti per centinaia di miliardi.

Poiché è stata l'Italcasse a presentare nel giugno scorso istanza di fallimento per trenta società del gruppo Caltagirone, per connessione l'istruttoria passerà ad Alibrandi. Questi, in base all'articolo 33 del codice di procedura penale, potrà dichiarare l'incompetenza del giudice civile a emettere il mandato di cattura contro gli imprenditori romani e annullare il provvedimento. Quindi si renderà superfluo l'intervento della Corte di cassazione.

Gli sviluppi giudiziari dell'inchiesta sul conto dei Caltagirone, come si vede, sono complessi e ricchi di sfaccettature. Inoltre vi si innesta un risvolto di natura politica. Non è mistero per alcuno che i Caltagirone sono legati alla Democrazia cristiana, in particolare con la corrente che fa capo all'on. Giulio Andreotti. Gli stessi costruttori, in una dichiarazione diffusa dall'estero, dove attualmente si trovano, lo hanno confermato.

Sergio Geraldini

AI CALTAGIRONE ANDARONO 243 MILIARDI

E c'è poi l'Italcasse con i «fondi bianchi»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse, nella quale — oltre ai massimi dirigenti dell'Istituto — sono coinvolti i fratelli Caltagirone, è giunta sulla dirittura finale. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica, Luigi Jerace ha terminato di stendere la sua requisitoria, che ora è all'esame del capo dell'ufficio, il dottor Giovanni De Matteo. Tocca a quest'ultimo, come responsabile della procura, valutare le istanze del suo sostituto e convalidarle o meno.

Jerace — che dopo questo lavoro ha lasciato la procura per assumere un altro incarico — chiede il rinvio a giudizio per peculato aggravato in tutti e settantanove gli imputati; del gruppo fanno parte gli ex dirigenti dell'istituto, come l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala, l'ex vice direttore generale Tommaso Addario, l'ex capo dell'ufficio ragioneria Marcello Dionisi, nonché numerosi imprenditori privati, tra cui — come si è detto — i fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone.

Secondo l'accusa, i dirigenti dell'Italcasse avrebbero concesso finanziamenti per centinaia di miliardi di lire senza pretendere dai beneficiari valide garanzie. Ad esempio, ai Caltagirone — come è noto — furono dati circa 243 miliardi, benché il gruppo si trovasse in difficoltà economiche. Lo stesso discorso vale per il prestito di 12 miliardi concesso nel dicembre del 1976 alla società Immobiliare Roma, nonostante navigasse in pessime acque.

Secondo le dichiarazioni rese al magistrato dall'ex presidente dell'Italcasse Calleri di Sala, nonostante il parere negativo dato dagli organi tecnici dell'istituto, il finanziamento venne egualmente concesso all'Immobiliare Roma su sollecitazione di ambienti governativi: si disse in quel momento che era indispensabile aiutare la società Immobiliare, che aveva contratto debiti all'estero per salvaguardare il buon nome del nostro Paese in un momento assai delicato, avendo il governo richiesto un prestito al Fondo monetario internazionale».

S. G.

Caramelle dei radicali anti-Concordato

NAPOLI — Una manifestazione contro il Concordato è stata fatta da un gruppo di radicali davanti all'ingresso del Duomo di Napoli. I manifestanti, dopo aver issato cartelli di protesta, hanno distribuito caramelle ai fedeli che uscivano dalla chiesa.

In un comunicato hanno precisato che «la distribuzione gratuita di caramelle è stata fatta quale modesto e significativo contributo dei radicali alle dissestate finanze del Vaticano, che ha dallo Stato un contributo di 6000 miliardi».

«Stabilità» di Belgrado

Dalla prima pagina

perifrasi il ritiro «delle truppe straniere dall'Afghanistan», ammonendo che 'questo ritiro non potrà però essere imposto con ritorsioni o con sanzioni. La politica del fatto compiuto, ha concluso Minic, deve sparire dalle relazioni internazionali.

Sullo sfondo di queste dichiarazioni si colloca un'intensa attività diplomatica jugoslava. Il segretario generale della presidenza del partito, Dragosavac, è appena ritornato da Bucarest dove si era incontrato con il Presidente romeno Ceausescu (che gli aveva potuto dare soltanto informazioni improntate a pessimismo) e già altri dirigenti si preparano ad altri viaggi: il capo del governo federale Djuranovic a Berlino Est, il segretario della lega per gli affari internazionali Grlickov a Bonn, mentre il viceministro degli esteri Pesic è già andato a Mosca.

Pesic era stato tre settimane or sono in Romania, nella sua qualità di specialista dei problemi balcanici, che saranno al centro dei suoi colloqui al Cremlino. E' lecito ritenere che anche la recente visita a Bucarest del ministro degli esteri sovietico Gromiko offrirà materia di conversazione, perché appare sempre più evidente che quella visita ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo nell'atteggiamento sovietico verso la penisola balcanica. non se ne sono avute, anche perché finora nessuna richiesta in tal senso è giunta alle autorità italiane; ma si ha motivo di credere che Ghotbzadeh, che oggi arriva ad Atene, abbia intenzione di visitare altre capitali europee, tra cui appunto Roma.

E. P.

Bani Sadr

sfilare davanti al palco delle autorità, invaso dalla gente. Sotto la pressione della folla una tribuna è crollata, ferendo in modo non grave una sessantina di persone, mentre un carro armato dell'esercito, che doveva prendere parte alla sfilata, ha investito un gruppo di persone, uccidendone tre e ferendone alcune altre.

Nella tribuna ufficiale avevano preso posto il Presidente Bani Sadr, il capo dell'«Olp» Yasser Arafat e le principali cariche civili e religiose del Paese. Assente l'ayatollah Khomeini, trattenuto dai medici in ospedale per disturbi al cuore: il leader della rivoluzione ha inviato però il messaggio cui si è accennato, che è stato letto alla folla dal figlio.

Nelle strade circostanti la piazza, è rimasta ammassata una quantità enorme di mezzi militari che dovevano servire alla sfilata: carri armati «Chieftain» di fabbricazione britannica, mezzi blindati leggeri, automezzi, cannoni di vario calibro.

R. C.

Forse in visita a Roma l'iraniano Ghotbzadeh

ROMA — *Il ministro degli esteri iraniano, Ghotbzadeh, effettuerebbe una visita a Roma, per colloqui con i governanti italiani, entro questa settimana, forse già domani sera. Conferme a questa ipotesi, circolata negli ambienti diplomatici,*

La droga a Trieste e il caso Fioroni

MATERA — E' durato dieci ore l'interrogatorio di Fioroni, ieri a Matera. Subito dopo il magistrato, dott. Staffa, è partito in automobile dal carcere materano. Interpellato da alcuni giornalisti prima di partire, il magistrato ha affermato di essere soddisfatto del lungo colloquio. Ha dichiarato inoltre che l'incontro gli ha consentito importanti riscontri con le indagini che attualmente sta svolgendo a Trieste sul traffico clandestino di armi e di droga e con gli elementi del «memoriale » Fioroni.

L'avv. Gentili si è intrattenuto con il suo assistito qualche minuto in più, dopo la fine dell'interrogatorio. All'uscita dal carcere, il difensore di Fioroni ha comunicato ai giornalisti radunati nell'albergo «President» di essere occupato e di non avere comunicazioni da fare.

«Distinguo» sull'Afghanistan

Varsavia «non è lieta» dell'intervento russo

VARSAVIA — Il viceministro polacco degli esteri, Marian Dobrosielski, parlando della situazione in Afghanistan, ha dichiarato che «ogni intervento militare, qualunque esso sia, è deplorevole, anche se è talvolta necessario». Dobrosielski ha fatto tale dichiarazione nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato giornalisti occidentali, giunti a Varsavia in occasione dello svolgimento dell'ottavo congresso del partito operaio unificato di Polonia.

Il viceministro — che è anche direttore dell'«Istituto polacco per gli affari internazionali» — ha aggiunto che la decisione sovietica (per l'intervento in Afghanistan, n.d.r.) non è stata facile» e che «la Polonia non è lieta di questa situazione».

Intesa

«Noi siamo convinti — ha proseguito — dell'esistenza di una politica di solidarietà, non abbiamo timore di affrontare prove di responsabilità, l'opposizione non è per noi né una vocazione né una scelta, ma una nostra partecipazione ad un governo di solidarietà e di emergenza, cosa possibile solo a condizioni ben precise: sulla base di un programma serio e puntuale di rinnovamento, di una rappresentanza adeguata alla funzione e alla forza del nostro partito, di una struttura e di un indirizzo che facciano finalmente del governo un organismo unitario».

Rivolgendosi ai socialisti, Natta ha affermato che «un impegno della sinistra» non può avere di mira oggi semplicemente un rattoppo o un tamponamento alle falle più vistose». Natta, cioè, ripete quello che ha detto l'altro ieri Berlinguer. Socialdemocratici e liberali hanno preso lo spunto dal discorso pronunciato dal segretario comunista per ammonire la Dc a non farsi illusioni, e cioè che all'ipotesi del governo con il Pci non ci sono subordinate o vie di mezzo. Il senatore Averardi del Psdi ha ripetuto ieri sera che se la sinistra socialista vuole aprire una crisi al buio l'obiettivo potrebbero essere o le elezioni politiche anticipate o una lunga crisi di governo che porterebbe al rinvio delle amministrative di primavera.

«Noi diciamo chiaro e tondo che le elezioni regionali si faranno e che governi-ponte o di tregua non possono portare alla violazione del dettato costituzionale».

Anche Bozzi ha insistito sull'aut-aut di Berlinguer, che è giustificato «dall'atteggiamento rinunciatario della Dc». E' assai probabile — ha detto Bozzi — che il congresso Dc non pagherà interamente il prezzo richiesto dal Pci ma gli darà un grosso acconto rinviando il saldo a tempi brevi. Il parlare che si fa di un governo-ponte con l'estromissione politica del Psdi e del Pli secondo Bozzi ha il significato di una prefigurazione mezzadrile tra Dc e Pci.

Il repubblicano Mammì è naturalmente di idee diverse. «Dopo il congresso Dc, ha detto, vedremo chi vorrà assumersi la responsabilità di lasciar marciare i problemi rifiutandosi al confronto».

A. C.

Guardia di finanza: il generale Giannini assume il comando

ROMA – Si è svolta ieri a Roma, nella caserma «Piave», la cerimonia per l'assunzione del comando della Guardia di finanza da parte del generale di corpo d'armata Orazio Giannini.

Dopo aver reso omaggio alla bandiera, il generale Giannini ha passato in rassegna un reggimento di formazione ed ha pronunciato una breve allocuzione. Successivamente, ha deposto una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti del corpo e si è recato all'Altare della Patria per rendere omaggio al sacello del Milite ignoto.

Motopesca sequestrato dai maltesi

RAGUSA – Un piccolo motopeschereccio - il «Madonna del Golfo», di 34 tonnellate di stazza, di proprietà di una cooperativa di pescatori di Donnalucata, un piccolo centro marinaro della provincia di Ragusa - è stato sequestrato da una motovedetta maltese. Sul battello si trovavano cinque pescatori, tutti di Donnalucata.

Terrorismo: controlli a Roma

ROMA – Tre vaste zone di Roma sono state controllate da polizia e carabinieri nell'ambito di un'operazione congiunta attuata con finalità antiterroristiche. Dalle 6 di ieri mattina fino alle 11 la zona compresa tra Piazzale degli Eroi e Piazzale delle Medaglie d'Oro, l'intero quartiere Prati e quello delle Vittorie sono stati setacciati con posti di blocco fissi e volanti e da personale armato e munito di giubbotti antiproiettile.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari 755868 724092 Gambini 27/A. 1618 CC

PITTORE pitturazione appartamenti coloriture olio tappezziere carta da parati. Tel. 415158. 570 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 50.000. Telefonare 793616. 1644 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione carta parati libero subito modico. Tel. 52034. 1523 CC

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge con garanzia montoni pelle stivali borsette ecc.. Giulia 13, 795855. 1636 CC

VOLETE sgomberare l'appartamento cantina soffitta problemi sgombero. Telefonare 68648-812277. 576 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A.A. ORGANIZZAZIONE commerciale operante in Trieste Gorizia assume elementi culturalmente preparati con auto propria. Offresi retribuzioni elevate, fisso mensile, rimborso spese possibilità carriera. Rivolgersi rag. Boato viale D'Annunzio 4 Trieste ore 8.30-11.30. 1601 D

A.A.A. TRIESTE Gorizia per continua crescente installazione computers, cerchiamo ambosessi da addestrare come programmatori Ibm, breve training serale o festivo in luogo. Possibilità stipendi per i più qualificati 600-700.000 mensili. Telefonare 049/38913. PD 44 D

A TRIESTE Gorizia selezioniamo ambosessi da istruire in settori Iva paghe contributi e contabilità pratica d'ufficio. Possibilità stipendi lire 450-500.000 mensili per i più capaci. Telefonare 049/662211. PD 44 D

A. ASSUME dancing Paradiso barman e banconiere-a pratici lavoro bisettimanale. Tel. 813259-812391 mattinata. 1671 D

CERCASI personale assistenza anziani. Telefonare dalle 17 alle 18 al 31030. 1485 D

CERCASI commessa-o conoscenza serbo-croato esperienza tendaggi. Abbigliamento Manzi corso Italia. 1550 D

DIRIGENTE tecnico turistico cercasi. Telefonare 0481/99461. 145 D

DITTA multinazionale svedese cerca personale maschile-femminile anche primo impiego per le province Trieste Gorizia Udine presentarsi Electrolux Spa via degli Arcadi 4/T Gorizia lunedì e martedì dalle 9-12, 16-19. 109 D

GELATI vero specialista produzione gelati e semifreddi con macchine automatiche disposto trasferirsi anche con famiglia. Ottime condizioni cercasi. Telefonare Milano 02/273679. 172 D

MECCANICO specializzato, militesente, cerca Concessionaria. Telefonare 763488. 7/2 D

OPERAIO capace consegna e montaggio mobili pres. Maovaz 46. 1648 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 250 per parola

UNIVERSITARIO medicina cerca stanza ammobiliata zona centro. Tel. 0432/46742. 1642 E

ISTRUZIONE
G Lire 300 per parola

A.A. ENCIP: stenodattilografia, contabilità, paghe e contributi, libri Iva, operatori Ibm, programmatori, perforazione schede, taglio cucito, estetiste, massaggiatrici, manipedicure, ginnastica estetica. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20. ENCIP via Mazzini 32 telefono 68846. 13/2 G

CORSO di taglio Cozzi modelli su misura. Telefonare 751625. 1060 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

AFFITTASI a dirigente referenziato appartamento ammobiliato centralissimo lussuoso 70 mq ascensore riscaldamento stanza 2 letti pranzo cucina bagno completo di biancheria. Scrivere a Publikompass cassetta n 14 E 34100 Trieste. 513 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

APPARTAMENTINO con bagno affitto cercasi per signora sola. Tel. 567988 Trieste. 1377 L

CERCASI in affitto appartamento 3-4 stanze, cucina, doppi servizi. Telefonare 13.30-15 al 745597. 1549 L

CERCASI affitto per ufficio stanza o appartamento. Scrivere a Publikompass cassetta n 11 E 34100 Trieste. 556 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

VENDO nuova caldaia acciaio presurizzata, gasolio, nafta, gas, cal. 150.000 sconto 50%. Tel. 741997. 577 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri tappeti porcellane oggetti antichi e liberty intere giacenze ereditarie. Telefonare 760715. 1417 N

A. LIBRI vecchi di ogni argomento acquistansi prontamente. Telefonare 68525, feriali, orario d'ufficio. 1528 N

AL Canton via Matteotti 3 acquistiamo soprammobili quadri libri tappeti. Telefonare 794242-796856. 1211 N

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi, posate, cavatappi, ottoni, bronzetti, bilance, porcellane, giocattoli, cartoline, libri, curiosità, bigiotterie, biancheria, compero supervalutando. TELEFONARE 793972 ABITAZIONE 941093. 1490 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

A.A. ACQUISTO mobili tutti stili, quadri, orologi, sgombero appartamenti. Tel. 68808-763758. 1571 NN

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili tutti stili sgombero appartamenti. Tel. 30358. 1628 NN

ACQUISTIAMO mobilia vecchia, cose vecchie, soprammobili, chincaglierie, rimanenze ereditarie. Tel. 31037-742669. 1472 NN

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi. Tel. 31500-942196. 1651 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME altissime quotazioni acquistiamo oro, argento. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1467 O

ACQUISTANSI ORO, argento; disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1113 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O

OREFICERIA «Liberty» acquista oro, argento, gioielli e orologi antichi. Via Malcanton 14/b, tel. 31641. 1382 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

CERCASI produttore part-time per agenzia pubblicitaria in Gorizia. Interessanti provvigioni. Tel. 0481-5546 ore pasti. 106 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A.A.A. ALLA nuova concessionaria Ford potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la garanzia A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Non telefonate, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del signor Pertosi; Trieste, via Caboto 24. 10/2 Q

A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auti da demolire. Tel. 821378-727978. 1531 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Ascona familiare vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Ford Capri vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Opel Kadett vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Renault 15 vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Simca 1100 familiare vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Simca furgone Canguro vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Skoda 1100 vendesi. 7/2 Q

A. DUPLICA viale Ippodromo 2, Simca 1501 vendesi. 7/2 Q

A. VENDO 130 Fiat automatica '71, 80.000 km, 1.500.000. Tel. 826084. 150 Q

A. VENDO Mercedes 200 B '71, motore nuovo, 3.500.000. Tel. 826084. 150 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel, Bedford, Saab, Mazda, viale Sanzio 11, tel. 51400 vende furgone Fiat 850 '74, furgone Fiat 850 '73 tetto rialzato. Facilitazioni pagamento. 1637 Q

CONCESSIONARIA Renault, F. Zagaria, mostra veicoli usati, p.zza Sansovino 2, tel. 725390, vendonsi usati tutte marche, ottime condizioni, massima ratealizzazione 40 mesi senza cambiali. 8/2 Q

LADA Niva 4x4 il prestigioso fuoristrada in vendita a Trieste presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. 1537 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

NEGOZIO abbigliamento bene avviato Ronchi dei Legionari, cedesi. Tel. 0481/72143 ore 13-14. 050045 R

PRESTITI disponibili per dipendenti parastatali, aziendali, restituzione 60 mesi. Brokers, Treviso. Tel. 55597 Trieste 784087. 1461 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A. AUTOPOSTEGGI centrali in autorimessa nuova vendonsi. Tel. 775735. 534 3

AGENZIA CASA MIA vende centralissimo lussuoso doppi servizi poggiolo complessivi 180 mq. Giulia 13, 794286 1594 S

AGENZIA CASA MIA vende villa varie zone anche Monfalcone e Costiera. Giulia 13, 794286. 1594 S

APPARTAMENTO in casetta UNIVERSITA' stanza, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, giardino, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1575 S

APPARTAMENTO mq 125 quattro stanze con riscaldamento II piano vendesi libero l. 30.000.000, VIA VALDIRIVO. Tel. 793090. 1640 S

BOSCHETTO Immobiliare vende Prosecco villa al grezzo, appartamento mq 200, mansarda mq 100, garage, terrazzi, taverna, 150 milioni. 55491. 1646 S

BOSCHETTO Immobiliare vende appartamentini prossima consegna, residence, Campi Elisi. Piscina. Mutui approvati, 55491. 1646 S

BOSCHETTO Immobiliare vende via Crispi mq 160 III piano 5 stanze, ascensore, riscaldamento autonomo, adatto ambulatorio, ufficio. 55491. 1646 S

BOSCHETTO Immobiliare vende via Commerciale alta, salone, 3 stanze, 2 servizi, garage, giardino, 75 milioni. 55491. 1646 S

CASA centro Opicina da ristrutturare mc 1500 vendesi Attimm mattino. Tel. 64216. 1481 S

CENTRALISSIMI adatti ambulatori-uffici vendonsi appartamenti 110 mq prontingresso in casa signorile recente. Tel. 766676. 19-2 S

CERCASI per acquisto contanti appartamento 60-80 mq zona Giardino pubblico-Tribunale. Tel. 755991. 19-2 S

CERCASI appartamento doppia... to per investimento o libero da restaurare. Tel. 64216, mattino. 1481 S

CERCHI una casa? Non girate alla cieca. I problemi della casa si risolvono a SPAZIOCASA, via Valdirivo 24, tel. 64266. ... S

CERCO in acquisto appartamento 3 stanze moderno anche occupato. Roiano o S. Giovanni. 794286. 1594 S

GRADO cercasi urgentemente appartamento, pagamento contanti. Tel. 040/823919 pomeriggio. 1262 S

ININTERMEDIARI acquisterei contanti appartamentino moderno libero durante l'anno. Telefonare 52131. 1125 S

MONFALCONE compero affitto miniappartamento donna sola. Tel. 42371. 139 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: cerca appartamento o villetta anche rustico per cliente straniero. Pagamento per contanti. 41807. 143 S

MONFALCONE vendesi appartamenti in palazzina con giardino e negozi d'affari. Rivolgersi Impresa Jacumin ore ufficio, tel. 75130. 130 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende periferia Gradisca villa 3 letto soggiorno doppi servizi cantina garage giardino 56 milioni. 41807. 143 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende ultimo piano 3 letto 42 milioni. 41807. 143 S

S. GIACOMO 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, vuoto, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1575 S

STADIO paraggi: primo ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, garage, giardino proprio, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1575 S

TRIBUNALE anche uso ufficio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1575 S

VENDESI casetta con corte bifamiliare S. Dorligo. Tel. 228390. 1427 S

ZONA via Conti, appartamento IV piano camera grande, cameretta, cucina, bagno, poggiolo molto soleggiato con vista ampia vendesiL. 26 milioni. Tel. 793090. 1640 S

16.000.000 Rossetti camera cucina bagno poggiolo recente vendesi affittato minimo contanti 7 milioni. Tel. 766676. 19-2 S

18.500.000 Settefontane vendesi affittato miniappartamento recente minimo contanti 8.500.000. Tel. 766676. 19-2 S

55.000.000 piazza Stazione vendesi appartamento libero da restaurare adatto uffici 190 mq ascensore. Tel. 766676. 19-2 S

DIVERSI
V Lire 400 per parola

ABITI carnevale domini lussuosissimi vendo adulti. Tel. 750249 orario negozi. 1398 V

ESPERTO equo canone offresi consulenze misurazioni verifiche contratti. Telefonare 209057. 465 V

ANIMALI
W Lire 300 per parola

VENDO boxer femmina due mesi fulvo pedigrée. Tel. 825764. 1641 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

ADRIA roulotte complete razionali e costano poco. Concessionario Nauticaravan Muggia. Tel. 271256. 1206 Z

CENTRO vacanze Opicina, Nazionale 119, tel. 212626 vende: roulottes usate varie misure, Autocaravan Ford usato posti 5, campers VW Westfalia nuovi e usati. 1469 Z

GLENDALE Motorcaravan inglese completo a prezzi veramente contenuti. Concessionario Nauticaravan, Muggia, tel. 271256. 1206 Z

GOZZO 9 metri, motore 30 hp, Diesel, 2 cabine, wc, vendo 3.000.000. Visibile Villaggio del Pescatore. Telefonare 040-729256 ORE UFFICIO. 1569 Z

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

VENDESI negozio pelletteria avviatissimo zona Borgo Teresiano. Scrivere alla Publikompass cassetta n. 18-E 34100 Trieste. 1630 R

PER LE BATTUTE «PESANTI» AL FESTIVAL DI SANREMO

Il Vaticano contro Benigni

Il comico-presentatore: «Qui non si può neanche scherzare»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al festival di Sanremo ognuno recitava sabato sera la sua parte. C'era il cantautore nel ruolo dell'impegnato, il complesso rock in quello dei giovani sbandati, il cantante timido e pulito che con la cravatta sussurrava frasi all'innamorata. E poi c'era Roberto Benigni nella parte di Roberto Benigni. Ma la sua parte si è rivelata troppo realistica. Così hanno sentenziato molti telespettatori.

Benigni nel suo modo sconclusionato e personale, nella parte trasognata che tutti conoscono. Tra le tante cose ha chiamato anche «Dalla Chiesona» il noto generale e «Wojtylaccio» il Papa. E proprio su queste espressioni si sono sollevate le coscienze. I telefoni della Rai hanno cominciato a squillare già durante la trasmissione, e i censori parlavano di «frasi indelicate» che a loro avviso offendevano il comune senso del rispetto. Le voci si sono poi trasformate in un coro e il coro in un boato. Mamme, nonne, zie, cugini e testimoni di nozze si sono sentiti feriti da tanta scurrilità, e hanno intasato in uno slancio unanime le linee telefoniche della Rai e dei giornali

A questo punto si è messo in moto il meccanismo della stampa. «Un Benigni di troppo», ha sentenziato qualcuno; «Le follie di Benigni», gli ha fatto eco tal altro. E lo scandalo ha avuto regolare battesimo. Ma di quel «Wojtylaccio», la Santa sede che dice?, Si è chiesto angosciato qualche italiano. E la stampa in risposta: «I vaticanologi sono sicuri che sull'episodio calerà il silenzio, non varrebbe la pena di rispondere a un fatto così volgare».

Male facevano i vaticanologi. Ieri, infatti, una nota dell'«Osservatore Romano», puntuale ammonisce: «Le proteste dei telespettatori non si sono esaurite nelle telefonate alla Rai. Continuano nelle coscienze di coloro che non possono e non accettano di mescolare il sacro al profano neppure per scherzo». Il corsivo è arricchito da un'analisi: «In questi ultimi tempi pare emergere, con astuzia e forza, un piano strategico per contenere e contrastare il recupero dei valori religiosi». Che le piste di questa strategia passino per Sanremo? E c'era chi credeva che fosse soltanto un festival moribondo.

Alla presa di posizione del Vaticano se ne è aggiunta ieri un'altra di alcuni parlamentari d.c., Portatadino, Garocchio, Sanese, De Petro, Quarenghi e Caravita hanno scritto una lettera al ministro delle Poste Vittorino Colombo in cui si legge: «Non possiamo accettare che sia propinata per "cultura" quello che non parla al cuore dell'uomo, ma lo umilia o lo avvilisce.

«Esprimiamo — continua la lettera — il disagio e la disapprovazione di chi vede proposti contenuti e giudizi sul ministero degli Interni, sul Papa, sulle forze dell'ordine, sulle istituzioni dello stato, che nulla hanno di culturale, di positivo e che di fatto riducono l'ente pubblico al livello della goliardia più squallida».

Dove sarà andato a nascondersi e che cos apenserà Benigni di tutto questo putiferio? Benigni è a casa sua, in Toscana, e di lì ha detto: «Sono avvilito. Mi sento una tale malinconia addosso che non ho neppure voglia di rispondere a chi ha scambiato la tenerezza di certe battute per goliardia e basta. E' possibile che in quest'Italia non si può cercare un momento di sdrammatizzare i problemi, che subito scattano le preoccupazioni e le solite accuse dei moralisti?».

M. Regina Perissinotto

Il tempo che farà

B A 1024 1020 1028 POCO NUVOLOSO NUVOLOSITÀ IRREGOLARE

Una perturbazione di debole intensità sta attraversando l'Italia. Sulle regioni settentrionali la pressione atmosferica va aumentando rapidamente. Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare localmente intensa con precipitazioni sporadiche.

Temperatura: in lieve diminuzione i valori minimi. In lieve aumento al Nord, al Centro e sulla Sardegna i valori massimi.

Venti: in prevalenza da Nord-Est deboli o moderati.

Mari: da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 11; Venezia 5, 10; Verona 3, 8; Bolzano –1, 14; Milano 3, 6; Torino 2, 12; Cuneo 4, 11; Genova 10, 18; Bologna 3, 6; Firenze 7, 15; Pisa 6, 16; Ancona 5, 6; Perugia 6, 10; Pescara 5, 11; L'Aquila 4, 11; Roma Urbe 5, 15; Roma Fiumicino 7, 15; Campobasso 3, 6; Bari 7, 13; Napoli 5, 15; Potenza 4, 7; Reggio Calabria 9, 16; Messina 11, 15; Palermo 13, 15; Catania 7, 17; Alghero 9, 14; Cagliari 9, 16.

La nostra civiltà

UN AMICO assai caro, che oltre alla finezza dello stile ha la fortuna di aver accumulato una grande conoscenza del mondo, ha voluto porre a me alcune sue meditazioni sui problemi della lingua e della cultura, secondo una linea di discussioni mai interrotte fra noi due sui rapporti tra confinari che provengono da radici diverse.

L'amico mi scrive: «Vorrei ampliare una considerazione, troppo complessa per esser detta a voce, ma che mi viene suggerita dalla tua frequente osservazione sugli slavi (croati e sloveni): «Ecco, loro conoscono la nostra lingua e approfondiscono la nostra cultura; non noi la loro». Argomento con il quale mi hai portato a rifletttere ripetutamente, ed ecco che, da te stimolato, mi permetto di porre alla tua attenzione le mie riflessioni.

«Quest'atteggiamento del triestino, che può parere oggi protervo e presuntuoso, è il frutto della storia. Non furono né protervi né presuntuosi Giani Stuparich (che però aveva studiato il ceco), né Silvio Benco, né Umberto Saba, né altri concittadini nostri i quali erano aperti alla condizione degli slavi nel nostro territorio ("slavi", cioè sloveni sul Carso più croati in Istria). Il concetto che mi azzardo sottoporti è il seguente: nello studio delle lingue non vige la clausola di reciprocità, ma quella della Nazione più favorita. Al tempo di Caterina II e di Federico il Grande tutti ragionavano, pensavano e amavano in francese, senza esigere reciprocità di trattamento e senza ascrivere questa lacuna a rozzezza mentale. Il russo studiava e s'eprimeva in francese anche nell'Ottocento, senza pretendere che francesi non protervi e non presuntuosi studiassero il russo. «E' al gran Turco, parlighe in venessian» diceva un doge al suo ambasciatore presso la Sublime Porta. Perché? Perché l'italiano (nella sua variante di Venezia) dimostrava allora un maggiore facoltà aggregante, linguistica e culturale, che non il turco.

«Il motivo per il quale tanti slavi hanno studiato l'italiano fu il maggiore potere aggregante (quella volta) della nostra lingua: porta, per loro, alla cultura, alla tecnica, ai commerci, insomma alla vita dell'Occidente e arricchimento della vita propria. Perciò tanti jugoslavi, ma anche bulgari, cechi e polacchi, mandavano una volta i loro figli a Padova. Ora è tutto cambiato. Si entra nel mondo di domani attraverso la lingua inglese, e non perciò chiediamo agli americani di studiare l'italiano, né facciamo loro carico di questa inosservanza.

«La relazione fra diverse lingue (quand'anche tra vicini) non possono venir affrontate con il criterio della simmetria. È bensì vero che la lingua italiana, per ragioni storiche ed anche attuali (lo sfacelo delle nostre scuole, delle nostre università) ha perduto la sua capacità aggregante; ma ciò non significa che quanto è stato perduto dall'italiano sia stato conquistato, quasi per contrappeso, dallo sloveno o dal croato.

«Certo che noi triestini non siamo con ciò esenti da ogni biasimo: il nostro biasimo è il «marcocachismo», il presupporre che la lingua italiana sia tuttora (anche con la Serenissima calata a picco negli abissi della storia) regina – per così dire – dell'Adriatico. Il nostro demerito è nella forza d'inerzia, "dans les idées reçues" che spesso ci fanno credere di poter vivere di rendita su di una grandezza passata; l'essere un po' come quelle vecchie famiglie che hanno perso tutto e che credono di poter vivere delle loro manie nobiliari, affiggendo corone sopra la targhetta col loro nome in un casamento popolare: ce n'erano migliaia nella Roma ritratta da Gandolin nella "Famiglia de' Tappetti".

«Questo continuare a crederci quello che fummo viene più da pigrizia mentale che da sussiego, più da forza dell'abitudine che da malvolere. E chi vuol mettere bene (anziché metter male) tra i gruppi etnici a cavallo del nostro breve confine dimostrerà bravura nel convincere, con tatto, con delicatezza, molti sloveni i quali inconsciamente portano, riguardo a questo problema, "una coda di paglia", quanto gratuite siano queste loro illazioni.

«Concludo – mi scrive l'amico – col francese "Le Monde", che alcuni giorni fa dedicò un'intera pagina a questo problema (immaginiamoci quanto sentito a Parigi): la perdita di forza aggregante da parte della lingua e della cultura francese. Che fare? Come fare? Insomma: son problemi di civiltà, come a dire, i misteri dei laici. Perché misteriose, nonostante i progressi delle scienze, rimangono per l'uomo le forze della Storia».

Queste le riflessioni del mio illustre interlocutore, alle quali io vorrei aggiungere poche cose, dettate quasi tutte dalla mia bruciante esperienza di esule.

Penso che tutti abbiamo il dovere di conoscere quanto meglio possibile chi vive accanto a noi, insieme a noi, e chiede parità di diritti, insieme alla parità dei doveri, insieme alla lealtà verso lo Stato, specialmente quando lo Stato fa quanto è doveroso fare verso tutte le minoranze etniche. Riaffermo ancora una volta che se noi istriani, ad esempio, avessimo conosciuto almeno in parte il mondo che stava crescendo accanto a noi, e lo avessimo trattato alla pari, persino l'esodo sarebbe stato meno disastroso, e forse non avrebbe travolto anche le classi più povere, più indifese, i contadini, gli operai, i pescatori, i pensionati, i piccoli impiegati.

Nella realtà attuale, io non credo sia cosa necessaria e urgente da parte di noi confinari di lingua italiana la conoscenza dela lingua slovena o croata: ma è invece urgente e necessario porci con ben diversa mentalità di fronte alla minoranza che vive con noi, non trattandola come una gente importata, venuta da lontano, estranea al nostro ambiente, alla nostra civiltà; in una parola, vista come una gente minore, inferiore. È questo che offende, che umilia, che provoca sentimenti di emarginazione e di rancore; questa minoranza vive qui, sul Carso ma anche nelle vie della città, qui è nata e qui ha sviluppato la propria personalità, qui crescono i figli con tante speranze che debbono essere simili a quelle dei nostri figli, perché questa terra è la patria di ambedue, è la terra natale degli uni e degli altri, che soltanto la lingua ha diviso, ma che tra loro hanno, o dovrebbero avere, molti altri affetti comuni, il mare la terra l'atmosfera, e persino la storia, la civiltà, il costume popolare.

Parlo così proprio perché provengo dalla tremenda esperienza dell'esodo, quando i vincitori di allora, in preda all'euforia della vittoria, hanno trattato da nemici, da estranei, da importuni, tutti coloro che non erano d'accordo con la soluzione jugoslava del problema territoriale. E l'esodo è nato proprio su questa matrice di estraneità, su questo sentirsi ingiustamente una popolazione venuta da lontano, ospite mal tollerata nella terra delle proprie radici.

Su queste cose andrebbe impostato un dialogo costruttivo tra le due parti, per recuperare il tempo perduto, per cogliere almeno ora le occasioni mancate del passato.

Guido Miglia

CRONACA DELL'INCONCEPIBILE AVVISTAMENTO DI UNA SUPERNOVA NEL 1006

Non esiste, eppure la vedo!

Un oscuro frate del monastero di San Gallo fu l'unico testimone occidentale dell'evento ma il concetto aristotelico di una volta celeste immutabile urtava con ciò che vide

Era una notte senza luna, ma una pallide luce illuminava il cielo e la terra: «la luna... di lontan rivela... serena ogni montagna» avrebbe scritto Leopardi. Il fraticello uscì dal monastero e scrutò il cielo, chiedendosi lui che si intendeva di astronomia, se per caso il nostro satellite fosse impazzito e avesse infranto le eterne, immutabili leggi dell'Universo esibendosi con il suo faccione illuminato in piena fase di luna nuova. Giunto sulla vetta di una collinetta, scrutò il cielo e allibì: molto a sud, bassa sull'orizzonte, ma ben visibile, un'enorme stella dalle dimensioni apparenti della Luna piena brillava di una potente luce propria, illuminando cielo e terra. Il fraticello sostò qualche tempo in contemplazione, poi ritornò nel monastero e registrò l'eccezionale fenomeno nella cronaca dei grandi eventi. «Lucet novum, admirabile atque magnum astrum» avrà scritto press'a poco il bravo frate: si trattava infatti dell'esplosione astrale più colossale della storia, cioè della supernova che apparve nei primissimi anni di questo millennio; eccone le caratteristiche: magnitudine da –8 a –10, costellazione del Lupo, durata parecchi anni (mentre tutte le altre supernove sono durate alcuni mesi soltanto), latitudine più 14,5, potente radiosorgente residua.

Correva l'anno 1.006 e il frate che registrò la comparsa della supernova apparteneva al celebre monastero di San Gllo (Svizzera), sito a 47 gradi di latitudine Nord: per quanto si sa, la sua registrazione del fenomeno fu l'unica in tutto il mondo occidentale; altri resoconti dettagliati si sono trovati in cronache arabe, cinesi e giapponesi. Questa supernova, dicevamo, al massimo della brillantezza era luminosa quanto la Luna: infatti essa aveva una magnitudine (brillanza) di –10, enorme se si considera che la magnitudine di Venere, il corpo celeste più brillante del cielo dopo la Luna, è di –4 (la scala delle magnitudini è una scala logaritmica, nella quale i numeri negativi esprimono luminosità più elevata dei numeri positivi). La supernova apparve però nella costellazione australe del Lupo, ma fu tanto brillante che, nonostante la sua posizione meridionale, sarebbe potuta essere ben visibile per gli osservatori che si fossero trovati a Sud della latitudine di 48 gradi Nord; tanto luminosa e cospicua, che neppure un osservatore occasionale avrebbe potuto fare a meno di notarla. Sembra però che il concetto aristotelico di una volta celeste perfetta e immutabile fosse saldamente radicato nel mondo cristiano fino al Rinascimento; il mancato riconoscimento di tale fenomeno da parte degli europei e degli arabi medioevali fu causato — ha scritto l'eminente storico della scienza George Sarton — non da qualche difficoltà nell'osservarli, ma dal pregiudizio e dall'inerzia spirituale connessi con la credenza, priva di fondamento, nella perfezione dei cieli.

L'influenza di Aristotele sugli arabi ne limitò la prospettiva sull'Universo, ma tale influenza non ebbe certamente su di loro lo stesso potere che ebbe sugli europei: nel Medioevo l'astronomia degli arabi era molto superiore a quella degli europei. Bernard R. Goldstein, dell'Università di Pittsburg, che ha studiato intensamente cronache arabe e trattati astrologici, ha trovato tre resoconti dettagliati della supernova del 1006. La quale supernova è l'unica che, a quanto risulta, fu registrata sia nelle cronache europee sia in quelle arabe prima del Rinascimento. Essa fu pure attentamente osservata e studiata dagli astronomi di corte in Cina e in Giappone.

Quasi tutte le cronache del tempo segnalarono l'estrema brillantezza della stella: «Essa brilla così intensamente che si possono vedere gli oggetti con la sua sola luce» afferma una cronaca cinese, mentre una testimonianza araba rileva che «i suoi raggi sulla Terra sono simili a quelli della Luna» e «la sua luce illumina l'orizzonte». Infine, tutte le cronache concordano su un fatto: la stella fu osservata per molti anni.

Il citato Goldstein, sulla base di queste testimonianze, ha calcolato la magnitudine della stella (–10, come abbiamo rilevato sopra) e ha stabilito che la supernova doveva essere relativamente vicina al sistema solare, forse a una distanza di «soli» quattromila anni luce. Si tenga presente che la nostra galassia ha un diametro di circa centomila anni luce e che quattromila anni luce sono una bazzecola in termini cosmici; se poi confrontiamo la supernova del 1006 con le altre supernove storiche, notiamo che essa fu di gran lunga la più vicina al Sole: ecco spiegata la sua enorme luminosità. Essa è seguita, in quanto a vicinanza al sistema solare, dalla supernova del 1054 e poi da quella del 1185. La più lontana fu la supernova del 1604: ben cinquantamila anni luce.

Le registrazioni cinesi, giapponesi e arabe sono confermate in modo indipendente — per quanto riguarda la grande supernova del 1006 — appunto dalle cronache del monastero di San Gallo. Qui, la stella doveva essere molto bassa nel cielo; inoltre, si tenga presente che l'orizzonte meridionale di San Gallo, come ho rilevato io stesso, è molto montagnoso (il Säntis, la cui altitudine si aggira sui 2.600 metri, si trova a Sud-Sud-Ovest di San Gallo). Pertanto l'osservazione del frate di San Gallo pone un prezioso limite meridionale alla latitudine galattica della stella e favorisce l'identificazione del resto della supernova.

Scienziati della Nasa nanno avanzato l'ipotesi che certe pitture rupestri degli indiani d'America rappresentino osservazioni delle supernove del 1006 e del 1054 (quest'ultima è la supernova da cui ebbe origine la famosa nebulosa del Granchio nella costellazione del Toro), ma tale ipotesi non ha alcuna base scientifica. Una vera fioritura dell'attività letteraria e scientifica si ebbe invece, dopo il Mille, in numerosi monasteri sparsi per tutta Europa, e in primo luogo in questo di San Gallo. I resoconti sono spesso dettagliati e di lettura affascinante.

In una delle numerose visite da me compiute alla Stiftsbibliotek (è la famosa biblioteca dell'Abbazia) ho chiesto che mi dessero in visione il manoscritto contenente la registrazione relativa alla supernova del 1006. L'impiegato non ha capito; ho ripetuto la richiesta prima in tedesco poi in inglese, spiegando alla megio il significato della parola supernova. Ha sorriso e ha scosso la testa, guardandomi con aria di compatimento. Giurerei che mi ha preso per un tipo strambo e magari un poco tocco. Sono altrettanto certo che le ossa del fraticello hanno sussultato.

Geo Malagoli

Un terzetto di «studiosi»

Roma — Christian De Sica, Nadia Cassini e Leopoldo Mastelloni durante la registrazione dello spettacolo musicale «Studio 80» che il regista Antonello Falqui sta realizzando a Roma *(Ansa)*

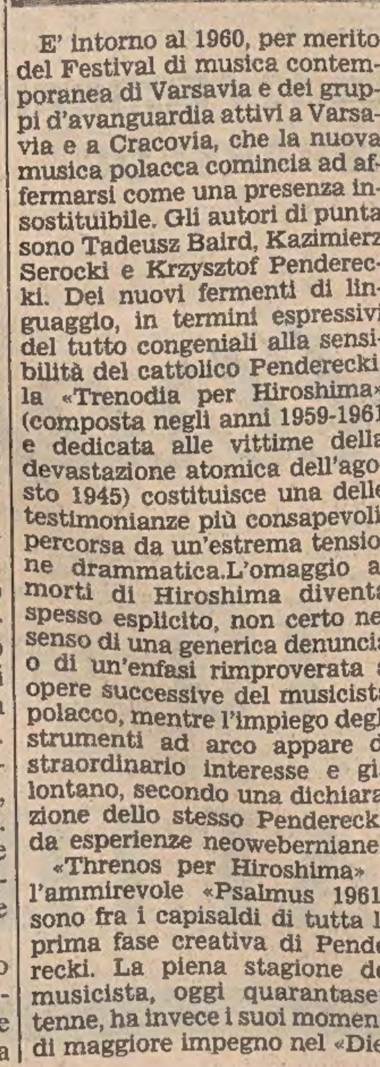
Gassman professore

Roma — Quarant'anni di esperienza teatrale consentono a Vittorio Gassman (nella foto) di salire sul podio e di tener lezione

IL RITORNO DEL MUSICISTA POLACCO ALLE GRANDI FORME

La «Passione» di Penderecki tra avanguardia e tradizione

Prima versione scenica dell'oratorio annunciata al teatro Verdi



E' intorno al 1960, per merito del Festival di musica contemporanea di Varsavia e dei gruppi d'avanguardia attivi a Varsavia e a Cracovia, che la nuova musica polacca comincia ad affermarsi come una presenza insostituibile. Gli autori di punta sono Tadeusz Baird, Kazimierz Serocki e Krzysztof Penderecki. Dei nuovi fermenti di linguaggio, in termini espressivi del tutto congeniali alla sensibilità del cattolico Penderecki, la «Trenodia per Hiroshima» (composta negli anni 1959-1961 e dedicata alle vittime della devastazione atomica dell'agosto 1945) costituisce una delle testimonianze più consapevoli, percorsa da un'estrema tensione drammatica. L'omaggio ai morti di Hiroshima diventa spesso esplicito, non certo nel senso di una generica denuncia o di un'enfasi rimproverata a opere successive del musicista polacco, mentre l'impiego degli strumenti ad arco appare di straordinario interesse e già lontano, secondo una dichiarazione dello stesso Penderecki, da esperienze neoweberniane.

«Threnos per Hiroshima» e l'ammirevole «Psalmus 1961» sono fra i capisaldi di tutta la prima fase creativa di Penderecki. La piena stagione del musicista, oggi quarantasettenne, ha invece i suoi momenti di maggiore impegno nel «Dies irae» in memoria delle vittime di Auschwitz, nei «Diavoli di Loudun» (il grande successo triestino del 1974) e nella «Passio secundum Lucam» che i complessi di Radio Colonia, diretti da Henryk Czyz, eseguirono a chiusura del festival veneziano del 1966 e che l'anno seguente risultò fra le opere vincitrici del Premio Italia. Quest'ampio lavoro per soli, voce recitante, tre cori misti, coro di fanciulli e orchestra verrà riproposto a Trieste il 26 febbraio, al Teatro Verdi, in prima versione scenica. All'esecuzione, affidata al maestro Bruno Bartoletti (che ha diretto il «Paradiso perduto» di Penderecki alla «prima» di Chicago), parteciperà il coro della Radio di Cracovia già apprezzato nei «Diavoli di Loudun»; la regia sarà di Giulio Chazalettes, le scene e i costumi di Ulisse Santicchi.

Opera d'intenso fervore espressivo, la «Passione» attinge al testo del Vangelo di Luca con l'inserimento di frammenti di Salmi e di parti della liturgia della Settimana Santa. La prima parte termina con la liberazione di Barabba e con la richiesta del popolo di crocifiggere Gesù, la seconda comprende gli avvenimenti del Golgotha. I cori di scherno dei soldati e del popolo ricordano analoghe pagine delle «Passioni» di Johann Sebastian Bach; in luogo dei corali delle «Passioni» bachiane il lavoro di Penderecki prevede ampie sezioni per coro a cappella, fondate sul recupero della tradizione gregoriana. L'opera si chiude con il grande salmo «In te, Domine, speravi».

Krzysztof raccoglie un'esigenza religiosa la cui vena corre per lo più sotterranea in molta parte della migliore musica del Novecento e sembra destinato a conciliare i modi dell'avanguardia con il desiderio delle grandi forme, capaci di generare vaste emozioni. Per alcuni suoi lavori (da segnalare anche gli «Utrenja», ove il musicista si serve dell'antica lingua slava dell'uso ecclesiastico) si è discusso di cedimenti all'eloquenza, di esteriori effetti fonici, di una manipolazione in chiave brillante, esornativa, di molte conquiste della musica nuova. E certo in Penderecki le provocazioni dell'avanguardia sono per così dire addomesticate e le tensioni vengono a volte condotte a un alto giuoco virtuosistico, ma bisogna anche ricordare l'influsso di opere come la «Missa glagolitica» di Janácek e la «Sinfonia di Salmi» stravinskiana.

Penderecki ha parlato per la «Passio secundum Lucam» di «assonanze gregoriane» che nascono dal clima stesso della narrazione e di una «musica severa, ortodossa». Il coro è impegnato in una ricca successione di sonorità: dai «pianissimi» appena percettibili alla forza concitata dei momenti più drammatici. Inoltre Penderecki sviluppa al massimo le possibilità di suggestione del fattore timbrico attraverso una scrittura per fasce strumentali compatte, per figurazioni oscure e insistenti. L'uso di effetti consueti alla musica dell'ultimo Novecento (suoni dall'altezza indeterminata, «clusters») è frequente, mentre il canto solistico si affida più a procedimenti abbastanza tradizionali, a un tipo di declamato a note ribattute, quasi d'origine liturgica.

Edoardo Guglielmi

Mostra a Londra dedicata ai vikinghi

LONDRA — I vikinghi, la loro storia, le loro scorribande sui mari rivivranno in una grandiosa mostra che si è aperta al «British museum» di Londra.

Il pubblico che per cinque mesi si aggirerà nelle sale del museo avrà modo di ammirare gli splendidi monili d'oro e d'argento di questo popolo, i gioielli saccheggiati, i loro utensili da cucina, le loro armi e persino un vecchio stivale.

Ci sarà, ricostruita in tutti i particolari da artigiani danesi, una abitazione vikinga che venne alla luce durante gli scavi compiuti nella città di Hedeby, nello Jutland.

Organizzare la mostra non è stato facile dal momento che i cinquecento reperti che l'arricchiscono provengono da otto diversi paesi. Tutti sono stati assicurati per milioni di sterline.

Libri ricevuti

James Hillman: «Il mito dell'analisi»; ed. Adelphi 1979 (pagg. 379; L. 12000).

«La nostra psicologia è una bastarda, né arte né scienza, né medicina, né religione, né accademica, né libera». Sono parole tratte da «Il mito dell'analisi» di James Hillman, un libro curioso e ponderoso che affronta in modo nuovo il problema dell'analisi, dell'analisi che deve morire. Di origini junghiane l'autore tenta la strada del mito, di quel mito che dovrebbe portarci fuori dall'analisi. Rifacendosi alla junghiana mitologia dell'anima, Hillman tenta di superarla abbandonando completamente la psicoanalisi ed entrando nel mito tout-court.

Analizzando la psicoanalisi, con i suoi stessi strumenti, l'autore individua nel «fare anima», della terapia analitica, il momento più affascinante e promettente di una sorta di processo mitopoietico per il quale attitudine dell'animo umano sarebbe il produrre miti. Attraverso la favola di Eros e Psiche emerge la contraddizione fra il dionisiaco e la ragione apollinea. L'intuizione nella prospettiva di Hillman dovrebbe causare il collasso dell'analisi, dei suoi tre momenti principali: il transfert, l'inconscio e la nevrosi. Un collasso, un ritorno alle origini mitiche, quindi all'erotico, all'immaginale e al dionisiaco. Forse ha ragione chi ha parlato di una ripresa del neoplatonismo, un neoplatonismo dalla psicoanalisi.

m.l.m.

Può anche non piacere, ma senza il Barbanera un anno nuovo è non è un anno nuovo. Difatti anche questa volta eccolo qui in gran forma, superaccessoriato e talmente zeppo di roba da bastare per tutti i dodici mesi.

Innanzi tutto l'almanacco, con il contenuto ormai tradizionale (astronomico-astrologico) e in più curiosità, notizie, tradizioni, novità. E non mancano articoli divulgativi di notevole interesse generale, né numerosi suggerimenti di bricolage, collezionismo, giardinaggio.

Complemento indispensabile dell'almanacco, il calendario: oroscopo, lavori agricoli, ricette, fasi lunari e il simpaticissimo proverbio quotidiano. Infine, il lunario, che contiene tra l'altro «Le fiere d'Italia, disposte per regione, in ordine cronologico e alfabetico.

C. S.

IL SUFISMO È UNA SETTA ARABA FONDATA SULLA RELIGIOSITÀ INDIVIDUALE

Mistico, perciò tollerante

In futuro i «sufi» sarebbero capaci di sradicare la teocrazia degli ayatollah

E' stato scritto da più parti, e con molta convinzione, che le guerre di religione hanno ormai fatto il loro tempo. Secondo il marxismo ogni guerra è di classe, nasconde i biechi interessi economici ammantandoli con alti ideali e «giuste» cause per cui combattere. Ma i tempi delle crociate sono finiti. Senza veli e false coperture, nel mondo si combatte in nome del petrolio, per inondare nuovi mercati di merci deificate ed accaparrarsi territori ricchi di materie prime da acquistare a basso prezzo. Materialismo imperante, insensatezza del possesso quindi, e follia della civiltà tecnologica.

Ma ecco all'improvviso apparire in scena un Khomeini, ayatollah iraniano che richiama le nazioni sulla «giusta» via della teocrazia, ricordando alle folle ed ai politici quanto siano indissolubilmente legate le faccende degli uomini e di Dio. La teocrazia islamica ha radici lontane e come ogni altra giustifica la sua esistenza con una divinità dispotica, il Dio che regna chiedendo ai sudditi obbedienza e sottomissione incondizionata, sotto la minaccia di vendette e pesanti anatemi.

Matrimoni, contratti, rapporti d'affari ed internazionali cadono nell'Islam sotto l'ambito della legislazione religiosa. Ma non è facile dimostrare che la fede sia solamente un pretesto per addomesticare l'animale uomo, tenendolo avvinto alla catena del Corano dai canonisti e dai teologi. Sotto il fatto apparente, dev'esserci qualcosa di molto più complesso. Le istanze materiali e quelle spirituali sono comunque mescolate in ogni moto della storia ed è quasi impossibile separarle. Anche l'Occidente crapuloso non ricerca soltanto le ricchezze tangibili, e se la merce è un feticcio, come affermava Marx, anche il lavoro in essa incorporato lo è, poichè il lavoro, seppur gravoso, è un anelito verso la felicità, un'espressione materiale di ciò che è nello spirito è l'isola della nostra gioia ottenibile.

Islam ed occidente cristiano o ateo che sia: due civiltà in conflitto, e non soltanto per il petrolio. Non preferiremmo forse il ritorno alla legna ed al carbone, il convertimento dell'economia mondiale piuttosto che subire una legislazione dove l'adulterio femminile è punibile con la morte e assoggettarci alla legge del taglione?

Tutto sommato la vita, con qualche variante, instancabilmente si ripete. Non ne abbiamo ancora imparato la lezione. L'intolleranza politico-religiosa dell'ayatollah iraniano ricorda i lontani roghi della riforma e controriforma europea; la nostra (apparente) libertà d'opinione ed il permissivismo richiamano alla mente la condiscendenza romana nei confronti delle province soggette e dominate. Siamo di nuovo ad una svolta storica fondamentale. La civiltà dei consumi ha partorito una generazione nauseata di consumare, che non se la sente di lavorare soltanto per riempirsi il ventre, avere il cuore vuoto e le giornate vissute nella quasi incoscienza della possibile catastrofe nucleare. Ha generato i terroristi che sperano nella barbarie della ragione.

La civiltà islamica, d'altro canto, indietro di qualche secolo rispetto al progresso-regresso tecnologico scientifico a cui siamo abituati, impara a seguire le nostre orme, oggi puntando essenzialmente sui fanatismi delle religioni di Stato (percorrendo il nostro ieri sanguinoso e restando anche nel solco della sua stessa tradizione), e domani... è preferibile non ipotizzare.

Al momento, noi uomini della strada, piccoli uomini come direbbe Reich, che nulla contiamo e tutto vorremmo piuttosto che una nuova catastrofe mondiale, possiamo avvicinarci alla cultura araba e persiana per conoscerla nei suoi aspetti più luminosi e meno noti, umani, accettabili da tutti i popoli e da ogni mente che cerchi il vero, la concordia e l'armonia. Khomeini non fa testo. Da sempre, accanto alla religione ufficiale dove il culto, diritto e morale si confondono, è esistito nell'Islam quel movimento mistico ereticale detto Sufismo, che contrappone al culto di stato la religiosità individuale.

I Sufi, così chiamati dal saio di lana (cûf) che indossavano in segno di umiltà, potrebbe essere l'elemento vitale, nascosto ma prepotente, che sradicherebbe nel futuro il dispotismo religioso degli ayatollah più o meno deliranti. I Sufi rifuggono dalle verità dogmatiche, rifiutano le preghiere biascicate con la bocca ed imposte dalla consuetudine svuotata di contenuto, profferite senza l'adesione del cuore. Il cuore, non la sottomissione dettata dalla paura, è ciò che contraddistingue il loro rapporto con il mondo divino. La ricerca del cuore è sempre solitaria e non si lascia irretire dagli isterismi delle folle.

Il Sufismo, con la sua poesia raffinata, le ardite concezioni filosofiche, la tolleranza umana e la non violenza, ha rappresentato con i suoi santi e rappresenta ancora un momento di alta cultura nelle vicende storiche mondiali. La sua eco è rimasta tra gli eruditi musulmani o racchiusa negli eremitaggi dove questi santi hanno cercato e goduto la loro pace. Ma ciò che è nascosto presto o tardi perviene alla luce. Essi, gli umili saggi e veggenti, sono stati una preziosità come le rose persiane ed il profumo degli incensi rari. Abù Sa'id Abù L-Khàir (967 - 1049) padre della mistica persiana, raggiunse vette di conoscenza tanto sublimi quanto lontane dai belligeranti che oggi non potrebbero comprenderlo. Citiamo alcune sue quartine:

«Se un firmamento v'è nel mondo, se una luna, se un sole, tutti hanno bevuto una coppa del vino del tuo essere. Tu sei indipendente dal Mondo, ma il Mondo non è altro da Te; sei fuori dallo Spazio, e lo Spazio è pieno di Te». Ancora:

«Io le dissi: a chi appartieni tu, con codesta tua bellezza? Ella mi rispose: A me stessa, perché io son l'Unica. Sono insieme l'amore, l'amante e l'amato; sono insieme lo specchio, la bellezza e il guardante.»

Ancora, viene ribadita la libertà dell'uomo in questa e nell'altra vita, libertà scaturita dal vincolo d'amicizia perpetua con l'eterno Signore:

«Il mondo è una via. Il Paradiso è un luogo di soggiorno. Entrambi sono una festuca agli occhi della gente dello spirito. Se sei un vero amante, passa oltre ad entrambi, perché l'Amico da sé ti indichi la via».

Il richiamo costante all'amore dà ragione a Miguel Asin Palacios, secondo il quale il Sufismo è un «islam cristianizzato». Al-Hallàg (858-922), arabo, fu arrestato a Baghdad nel 908 per le sue tesi paradossali e per aver pronunciato la celebre frase: «Io sono Dio». Stette in prigione per otto anni, fu flagellato, mutilato delle mani e dei piedi, quindi esposto al patibolo e decapitato. Oggi, la sua poesia non desta più scandalo ma intima adesione:

«Io sono colui che ama, e colui che io amo è me. Siamo due spiriti che abbiamo preso albergo in un sol corpo. Se tu vedi me, vedi Lui; se vedi Lui, vedi noi». E:

«Ho visto il mio Signore con l'occhio del cuore, e Gli ho chiesto: "Chi sei Tu?". Mi ha risposto: "Te". Il "dove" rispetto a te non ha dove, e non v'è "dove" là dove sei Tu. Tu sei colui che abbraccia ogni "dove" in un tuo non dove. Dove sei dunque Tu?».

L'indentità dell'uomo con Dio, fa sorgere il sentimento della comunione fra gli uomini. Cristo non disse niente di diverso. Ma è da sempre risaputo che tutti i mistici, qualunque sia la loro professione di fede, hanno in comune il superamento del dogma, della lettera morta, sempre tenendo presente l'amore divino essenziale, il sentirsi parte d'un Tutto che li trascende e dà loro vita.

I gioielli di sapienza arabo-persiana resisteranno all'usura del tempo, a tutte le vicende politiche ed economiche contingenti. I leaders del momento passeranno, le risorse petrolifere giungeranno un giorno alla fine, i dollari perderanno il loro arcano valore feticistico universale, ma il profumo dei versi e delle rose persiane resisterà. L'uomo forse non sarà più una belva per l'uomo e beati saranno i mansueti perché erediteranno la terra. Escatologia del nuovo millennio? Chi lo sa.

Graziella Atzori

GIORNALE DI TRIESTE

LA MANIFESTAZIONE POPOLARE AL TEATRO VERDI

Rispondere al terrorismo con la durezza delle leggi

Lo ha affermato il sen. Leo Valiani applaudito da un folto uditorio

Al terrorismo bisogna rispondere con la durezza delle leggi, con l'ordine, la disciplina: questo il concetto sviluppato dal sen. Leo Valiani nel corso della manifestazione promossa ieri sera al Teatro Verdi dal Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche. Presenti i gonfaloni della Regione, della Provincia e dei Comuni di Trieste e di Muggia, nonché i rappresentanti delle amministrazioni locali, i parlamentari cittadini e gli esponenti sindacali, il sen. Valiani ha svolto il tema della difesa delle istituzioni repubblicane — davanti a un teatro gremito in ogni ordine di posti — affermando che la libertà è come l'aria pura, di cui non ci si accorge quando se ne gode indisturbati, ma la cui preziosità si evidenzia quando essa si inquina; ed oggi tanto più, a differenza dell'aria pura che è un dono naturale, ci si convince che la libertà è un bene da conquistare ogni giorno.

Attingendo ai propri ricordi personali, Valiani ha detto d'aver assistito due volte alla conquista della libertà, pacificamente all'epoca delle leggi precedenti la prima guerra mondiale per il suffragio universale e per l'emancipazione sociale (una conquista poi perduta con l'avvento del fascismo e precipitata nella guerra «che fece perdere all'Italia terre italiane») ed a prezzo di durissimi sacrifici all'epoca della Resistenza al nazifascismo. Ora si tratta di mobilitarsi nuovamente in difesa della libertà democratica, insidiata stavolta dal terrorismo eversivo.

Le cause della violenza terroristica che dilaga oggi in Italia? Esse sono — secondo Valiani — la corruttela delle istituzioni («sarebbe cieco il negarlo» ha detto) e la decadenza della moralità pubblica e privata. Una delle principali incubatrici della violenza è infatti l'indebolimento dello Stato e delle istituzioni, se è vero che proprio su tale debolezza si innesta la mala pianta del terrorismo. Ma quella delle istituzioni e della pubblica amministrazione italiana è una debolezza organica, in quanto la Costituente non riuscì a rinnovarle profondamente, essendo allora prevalso il criterio del rinvio per «fare meglio» in seguito. Ed ecco un assetto istituzionale inadeguato, antiquato, quale poteva essere sufficiente a un Paese ottocentesco, con minor numero di abitanti, prevalentemente agricolo. Tanto più facile così — secondo Valiani — disgregare il tessuto pubblico, ingrossarne le crepe. Anche l'euforia economica di dieci anni fa, il benessere al quale il movimento sindacale ritenne di attingere impunemente e nuove leggi più permissive, tutto ciò ha contribuito a creare l'attuale situazione.

Ed ora al terrorismo bisogna rispondere — ha dichiarato il sen. Valiani — con la durezza delle leggi. Nel momento in cui dilaga la sensazione dell'impunità per gli assassini l'alternativa all'ammazzarli sul posto è data solo da leggi capaci di fronteggiare adeguatamente la violenza, in particolare dal carcere preventivo fino alla celebrazione del processo per gli indiziati di questi gravissimi reati. Altrimenti prevarrà la legge del più forte, il violento schiaccerà il pacifico. Nessuna indulgenza né per i terroristi che inalberano la bandiera rossa, usurpandola e deturpandola, né per i terroristi neri che affiancati ai primi sferrano un attacco concentrico allo Stato.

Vi sono ispiratori, finanziatori, mandanti internazionali? Vari episodi confortano tale certezza, ma i terroristi vanno affrontati in casa, attraverso le leggi, la magistratura, i servizi che presiedono all'ordine pubblico, con il consenso popolare e con il buongoverno («gli scandali, le evasioni fiscali, gli impegni sociali disattesi sono altrettante cause del terrorismo»). Occorrono governi, basati sulle più ampie maggioranze, forti del consenso popolare, senza i quali le istituzioni perdono di credibilità. E citando una lettera di Togliatti ai vertici della Resistenza dell'Alta Italia, Valiani ha concluso con le parole «ordine» e «disciplina», scritte appunto dal leader comunista quando era vice presidente del Consiglio nel governo Bonomi.

Prima di Valiani hanno preso brevemente la parola il presidente della Provincia, Ghersi, il sindaco Cecovini, il sindaco Skerk di Duino-Aurisina che ha parlato in lingua slovena, il vicepresidente della Giunta regionale, Coloni, e il presidente del Consiglio regionale, Colli, i quali hanno illustrato il significato della manifestazione sottolineando il fermo e unanime rigetto di Trieste, recentemente colpita da una serie di gravi attentati di marca fascista, di ogni tentativo dell'eversione terroristica di turbare qui un clima di civile convivenza e di reciproca tolleranza e di mutare il volto della città, che è di dialogo e di pace.

In particolare Ghersi ha posto la necessità di condannare e di isolare a Trieste il fascismo e quanti portano la grave responsabilità di ridargli spazio avvalendosi della sua collaborazione. Cecovini ha ringraziato Leo Valiani per la sua dichiarazione di voler rappresentare in Parlamento la nostra città, che è stata insignita della medaglia d'oro della Resistenza «per aver tanto patito e combattuto in nome dei valori della convivenza e della tolleranza». Coloni ha esaltato la Resistenza come «un patto reso sacro dal sacrificio dei resistenti ed oggi da quello delle vittime del terrorismo». Colli ha detto che «questa terra di frontiera, dove bisogna lavorare uniti per un futuro senza contrapposizioni e odio, partecipa alla nuova Resistenza in cui è oggi impegnato tutto il popolo italiano».

Erano inoltre schierati sul palco gli onorevoli Cuffaro, Aurelia Gruber Benco e Tombesi, nonché il sindaco di Muggia Bordon, il sindaco di San Dorligo della Valle, Schwab, il sindaco di Sgonico, Gustin, e i sindacalisti Degrassi e Trebbi per la federazione unitaria; presenti fra il numeroso pubblico, autorità, pubblici amministratori ed esponenti dei vari partiti. Al termine della manifestazione c'è stato un breve botta e risposta fra Leo Valiani e un esponente radicale che da un palco ne aveva eccepito il discorso dal punto di vista «garantistico». Il pubblico ha zittito il radicale dedicando a Valiani un lungo e caloroso applauso.

Il sen. Leo Valiani durante la manifestazione al Verdi (Italfoto)

NEL CORSO DEL CORTEO DI PROTESTA PER ARSENALE TRIESTINO, SIRT ED EX DREHER

Scontri fra operai e carabinieri con tre feriti in piazza Oberdan

Momenti di tensione e di paura, ieri mattina, in piazza Oberdan: un gruppetto di carabinieri del battaglione mobile di Gorizia, che si trovava a sorvegliare la sede del Consiglio regionale, ha respinto con particolare durezza il tentativo di alcuni lavoratori della Sirt di penetrare all'interno del palazzo. I militari, che erano al comando di un giovane tenente, hanno affrontato gli operai con i calci dei moschetti. C'è stato un violento parapiglia, al termine del quale due persone si sono trovate per terra sotto i colpi vibrati dai carabinieri. Subito dopo è incominciato un lancio di lacrimogeni, in parte lanciati a mano e in parte sparati verso il centro della piazza. Il tutto è durato poco più di una ventina di minuti, ma ha rischiato di far degenerare in più violenti scontri una manifestazione fino ad allora pacifica e composta.

Ieri mattina alle 9, come aveva preannunciato la federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Ccdl-Uil, un corteo di lavoratori si era mosso dalla torre del Lloyd. Vi prendevano parte i lavoratori dell'Arsenale San Marco, che protestavano per il recente provvedimento di cassa integrazione, nonché quelli della Sirt, che proprio ieri mattina avevano incominciato a ricevere le lettere di licenziamento, e dell'ex Dreher, per i quali si teme analogo provvedimento.



Un momento dei disordini in piazza Oberdan, davanti alla sede del Consiglio regionale (Italfoto)

Nel corso del corteo, che si è snodato dai quartieri periferici verso il centro, già era stata notata una presenza di forze dell'ordine più massiccia rispetto ad altre analoghe circostanze. Ai sindacalisti, che avevano chiesto ragione di tale spiegamento di polizia e soprattutto di carabinieri, il vicequestore Savastano aveva assicurato che il provvedimento era stato adottato per la manifestazione della sera con il sen. Valiani al teatro Verdi. Su richiesta degli stessi sindacalisti, comunque, alcune camionette della polizia sono state così ritirate.

Il corteo è sfilato tranquillo lungo tutta via Carducci, anche sotto la sede della Giunta regionale. Quando è arrivato all'imbocco di piazza Oberdan, una trentina di manifestanti (erano tutti della Sirt, a quanto sembra), si è «staccato» in velocità dirigendosi verso l'ingresso del palazzo che ospita il Consiglio regionale. Il gruppo di carabinieri, in tenuta di combattimento, se ne stava defilato sotto i portici sul lato sinistro. Quando hanno visto arrivare gli operai di corsa, i militi si sono spostati davanti alla vetrata d'ingresso e lì, in pochi secondi, sono scoppiati i violenti tafferugli, mentre il grosso del corteo stazionava immobile dall'altra parte della piazza.

Alcuni sindacalisti e responsabili del servizio d'ordine si sono lanciati immediatamente nella mischia per evitare il peggio e la loro opera è indubbiamente servita a impedire che le cose degenerassero. Sorreggendo i due feriti, sindacalisti e operai sono arretrati. Gli incidenti, a quel punto, si sarebbero potuti concludere anche così. Improvvisamente è incominciata la pioggia di lacrimogeni in tutte le direzioni. La gente cercava di schivarli e intanto ampie nubi di gas invadevano la piazza. Un candelotto ha pure centrato, sotto l'avantreno, una Giulia della «Volante» comparsa sulla piazza, e un altro è andato a finire contro il telone di uno dei camion degli stessi carabinieri. La tensione è cresciuta di nuovo e si è temuto il peggio.

Intanto, un altro gruppo di manifestanti era riuscito a ottenere che venisse liberato un operaio al quale i carabinieri avevano già messo le manette. Poi fortunatamente, grazie anche agli inviti alla calma e all'azione di molti volonterosi, il corteo si è ricomposto e ha ripreso la sfilata verso piazza Unità. Con una vettura dei vigili urbani e un'autolettiga della Cri, i due feriti sono stati trasportati all'ospedale: si tratta di Ezio De Sanctis, di 39 anni, (un ex carabiniere) che ha riportato un vasto squarcio al cuoio capelluto suturatogli con quindici punti nella divisione neurochirurgica del Maggiore (guarità in dieci giorni, salvo complicazioni), e di Mario Brazzatti, di 46 anni, che è stato subito dimesso con tre giorni di prognosi.

Raggiunta piazza Unità, i manifestanti si sono assiepati davanti al Commissariato del governo, mentre alcuni sindacalisti e l'on. Cuffaro stigmatizzavano al questore Giusti il comportamento dei carabinieri, sollecitando un'inchiesta. Una delegazione è stata quindi ricevuta in prefettura dal vicecommissario Larosa. C'erano anche lo stesso questore, i viceprefetti Mazurco e Ravalli, gli onorevoli Cuffaro e Tombesi, l'assessore regionale Rinaldi e l'assessore provinciale Nicolini. Al termine dell'incontro, è stato diffuso un comunicato congiunto, poi letto agli operai che sostavano sulla piazza e che è servito a convincerli a sciogliere la manifestazione.

Ecco il testo: «In occasione del previsto incontro in Prefettura per l'esame della nota, nuova situazione venutasi a creare col licenziamento dei 351 dipendenti della Sirt, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica hanno denunciato l'incidente verificatosi in mattinata nei pressi della sede del Consiglio regionale, esponendo il proprio punto di vista». «I rappresentanti del Commissariato del governo e della prefettura — prosegue la nota — preso atto di quanto riferito, hanno deplorato l'incidente accaduto e, nel formulare l'augurio per i due lavoratori feriti, hanno assicurato gli interlocutori che l'incidente formerà oggetto di un rapido e approfondito esame, al fine di accertare le responsabilità dell'accaduto». «Nell'occasione — conclude la nota — allo scopo di rasserenare gli animi, sono state fornite assicurazioni che saranno attuate tutte le misure necessarie per il civile svolgimento del previsto sciopero generale di giovedì». (In settima pagina pubblichiamo una sintesi delle note diffuse dopo gli incidenti del mattino).

POSITIVO RISULTATO RAGGIUNTO NELLA RIUNIONE IN PREFETTURA

La Sirt ha preso l'impegno di revocare i licenziamenti

La Sirt si è impegnata a revocare il licenziamento nei confronti dei 351 dipendenti. E' questo il risultato raggiunto nel tardo pomeriggio di ieri in prefettura, al termine di una riunione fiume che era iniziata nel clima non certo favorevole venutosi a creare dopo gli incidenti in piazza Oberdan. E' il caso di premettere, per chiarezza, che l'impegno alla revoca non significa assolutamente né la garanzia del posto di lavoro una volta per tutte né l'avvio, tantomeno, del progetto di riconversione del vecchio stabilimento Vetrobel.

Al termine della riunione in prefettura, spesso assai vivace, è stato sottoscritto un documento (l'hanno firmato tutti, azienda, sindacati, parlamentari, Regione, Commissariato del governo) il quale afferma che la società si impegna appunto a revocare i licenziamenti e aggiunge poi che «le relative modalità, con l'impegno a sollecitare la prosecuzione della cassa integrazione per l'ulteriore breve periodo necessario, verranno concordate mercoledì (cioè domani), alle 11, in un'apposita riunione che si terrà in prefettura e alla quale prenderà parte il comm. Landini (amministratore delegato della società, n.d.r.).

«A revoca effettuata — prosegue il documento congiunto — parlamentari, Regione e Commissariato del governo insisteranno per una riunione in sede governativa con i dirigenti dell'Icipu e del ministero dell'Industria, al fine di ottenere una decisione definitiva sulla pratica in corso di istruttoria ai sensi della nota legge n. 675».

I rappresentanti dei sindacati e del consiglio di fabbrica hanno avuto ieri parole dure nei confronti della Sirt: dopo quattro anni di cassa integrazione non era accettabile — questa in sintesi l'argomentazione — un comportamento come quello della società, che, senza alcun preavviso e in termini molto perentori (una lettera di due righe secche) comunicava la risoluzione del rapporto di lavoro a 351 dipendenti già tanto amareggiati. Il comportamento della Sirt non poteva essere accettato — hanno aggiunto i sindacalisti — né dal punto di vista formale né da quello sostanziale.

Tra l'altro — è stato fatto rilevare — neppure c'erano state le previste riunioni che si sarebbero dovute tenere, una a Roma entro la fine di gennaio e l'altra in prefettura venerdì scorso. La battaglia per l'ex Vetrobel — è stato detto ancora — non poteva considerarsi definitivamente perduta e a pregiudicarla in maniera irreparabile erano soltanto quelle 351 lettere di licenziamento. In via pregiudiziale, dunque, dovevano essere revocate le lettere — hanno sottolineato i sindacati — e poi ci si sarebbe dovuti ritrovare attorno a un tavolo per un riesame della situazione.

Il perché delle lettere spedite all'improvviso sabato scorso è stato spiegato dal vicepresidente della società, Cardarelli, il quale ha detto in sostanza che la quota dell'indennità di licenziamento a carico dell'Inps sarebbe passata a carico dell'azienda qualora quest'ultima non avesse provveduto entro il 9 febbraio a rendere esecutivi i licenziamenti. In caso contrario la Sirt si sarebbe dovuta accollare un ulteriore onere di centinaia di milioni. L'azienda peraltro non era più in grado — ha detto Cardarelli — di far conto su una rapida deliberazione da parte dell'Icipu, il quale, dopo tanti rinvii, ha appena deciso di affidare a una società di consulenza l'esame dell'intero progetto.

Da parte sindacale si è comunque replicato che l'azienda, senza attendere l'ultimo momento, avrebbe potuto avanzare già un mese fa la domanda per il prolungamento della cassa integrazione. In proposito è il caso di ricordare che i 351 dell'ex Vetrobel non ricevono da novembre una lira e che il ministero del Lavoro, ripetutamente sollecitato, non ha ancora inviato all'Inps il telegramma che autorizza la corresponsione del trattamento dovuto fino al 10 febbraio.

Condizione posta da tutti (compresi gli onorevoli Tombesi e Cuffaro e l'assessore regionale Rinaldi) è stata comunque quella di un impegno alla revoca delle lettere di licenziamento da parte della società. Questo accordo, come si è detto, è stato raggiunto, e ora il discorso si riapre. Una decisione, questa volta definitiva, non dovrà comunque tardare.

Oggi si inaugurano i corsi di giornalismo

Oggi alle ore 17.30 al Circolo della Stampa (Corso Italia 12), saranno inaugurati i corsi di giornalismo per ragazzi, organizzati da «L'ora del racconto».

Il dott. Tullio Bressan, direttore e fondatore della rivista «L'ora del racconto», introdurrà il discorso sulla necessità del corso e sui diretti rapporti con la scuola e la cultura. Quindi il giornalista Ranieri Ponis, capocronista de «Il Piccolo», terrà una conversazione sul tema: «Fascino della notizia».

Per una soluzione definitiva

Esasperazione e stanchezza da una parte, obbedienza e forse nervosismo dall'altra. Sono questi i sentimenti che hanno fatto scattare la molla dei disordini scoppiati ieri mattina in piazza Oberdan, davanti alla sede del Consiglio regionale. In sede di cronaca l'episodio viene riportato in tutta la sua obiettività. A me preme sottolineare che quanto è accaduto ieri non si verificava, in quella forma, dal ciclo compreso tra il '66 e il '68, durante la crociata indetta per salvare il glorioso San Marco. Anni duri, difficili, con le piazze e le strade della città trasformate, in qualche momento, in campi di battaglia: da una parte i lavoratori preoccupati per il loro lavoro e le loro famiglie, dall'altra carabinieri e polizia intenzionati a mantenere l'ordine.

Gli incidenti di ieri sono scoppiati a tre soli giorni di distanza dal nuovo sciopero generale (l'ultimo, in ordine di tempo, era stato quello dell'11 luglio dello scorso anno): la manifestazione di protesta si terrà, come noto, nella mattinata di giovedì. Una scadenza importante per Trieste, che una volta di più farà sentire la propria voce in difesa della sua economia, compromessa, sì, ma di certo non irrimediabilmente. E' da auspicare che la protesta, pur ferma e decisa, si concretizzi all'insegna dell'ordine, della compostezza e di quel senso del civismo che hanno sempre contraddistinto la parte più sana della classe lavoratrice.

Gli obiettivi da perseguire sono ben precisi e individuabili: il superamento dei punti di crisi dell'ex Vetrobel (Sirt) e dell'ex Dreher; la revoca della cassa integrazione per gli operai dell'Arsenale triestino San Marco. Assieme, naturalmente, alla garanzia — non solo formale ma concreta — dell'occupazione, sulla base proprio degli impegni assunti in sede governativa nel '66-'68, impegni che assicuravano al nostro Arsenale compiti di riparazione nel settore navale, le grandi trasformazioni e la costruzione di navi specializzate. Finora che si è ottenuto? Il settore delle riparazioni dà lavoro a una parte soltanto del personale (nemmeno la metà); ben poco si è potuto fare per le grandi trasformazioni; le navi specializzate portano i nomi dello «Scarabeo» e del «Castoro».

Nel discorso dell'Arsenale si inserisce un altro fattore di grande importanza: la costruzione del bacino di carenaggio che, col trascorrere degli anni, ha perduto la caratteristica di «super» che lo aveva contraddistinto invece dall'inizio. E' di qualche giorno la notizia dell'approvazione di un nuovo contributo perché alfine il bacino possa diventare realtà: se completata, quest'opera potrà impiegare un altro 30 per cento della forza lavorativa dello stabilimento. Vi sono degli stanziamenti per la legge sull'antinquinamento, che prevede costruzioni per una spesa di 30 miliardi di lire. Perché alcune di queste non possono venir affidate all'Arsenale triestino? Si attende comunque ancora la ratifica da parte del Parlamento, ma il ministro Evangelisti si è impegnato perché ciò avvenga entro la prossima settimana.

Come si vede, c'è un concorso fattivo da parte del governo e degli enti locali, che sta dando i suoi frutti. Dispiace dirlo, ma questi sforzi, questa lodevole unità d'intenti vengono frenati proprio dalla Fincantieri: il presidente Rocco Basilico e alcuni dirigenti sono impegnati in un inspiegabile braccio di ferro con le forze governative e parlamentari, forse perché ancorati a vecchi schemi, ormai superati. Una posizione incomprensibile, proprio perché quelle nomine sono di derivazione politica.

Nelle acque di Muggia il traghetto «Julia», per il Lloyd Triestino, attende di venir consegnato entro giugno. Ma fino a questo momento l'apparato motore, pur essendo stato ultimato dalla Gmt, giace nel deposito di Bagnoli. Il costo dell'apparato motore è di 1 miliardo e 300 milioni, e finora sono stati versati soltanto 80 milioni. E' indispensabile, a questo punto, trovare una soluzione amministrativo-burocratica, nell'ambito della Fincantieri, che dovrebbe intervenire per sbloccare una situazione estremamente complessa, pur facendo salve le proprie prerogative. Se non avviene in tempo il pagamento, il Lloyd Triestino potrebbe rivolgersi, a scafo ultimato, a una fabbrica estera: e il motore della Gmt rimarrebbe nel deposito di Bagnoli.

Un altro aspetto importante riveste la convocazione del ministro Lombardini, annunciata per oggi, dei presidenti e dei dirigenti delle aziende a partecipazione statale della nostra area, per fare il punto sui problemi riflettenti il turn-over e le commesse. In questo quadro uno dei punti fondamentali è lo stanziamento in casi di necessità — come appunto per l'Arsenale — di fondi di dotazione specifici alle aziende, affinché siano utilizzati per ridurre la differenza fra costi e ricavi. Questo quadro sarà presentato nella riunione del 20 febbraio alla delegazione triestina, su preciso incarico di Cossiga. Si vedrà, in quell'occasione, in tempi brevi e medi la funzione delle partecipazioni statali nella nostra area. Occorre ribadirlo? E' tempo di soluzioni: ma concrete, vere, definitive.

Ranieri Ponis

(Italfoto)

Manette ai polsi di un operaio: ma gliele toglieranno

FRA «13» E «12»

Oltre 72 milioni col Toto a Roiano

Grande festa a Roiano: un «tredici» e undici «dodici», ottenuti al Totocalcio con lo stesso sistema di schedine hanno fruttato la bellezza di 72 milioni e mezzo. La ricevitoria che ha fatto da «madrina» alla consistente vincita collettiva è quella annessa alla «Gelateria Roiano», di piazza Tra i Rivi 3/b, di proprietà del signor Franco Santin. Il «botteghino», che in questi giorni apre nei soli giorni di venerdì e sabato a causa della chiusura per ferie del locale, è gestito dai signori Gino Magro e Pino Mastrovilli.

La pioggia di milioni (per l'esattezza 53 milioni 988.400 lire al «tredici» e 1 milione 674.500 a ciascun «dodici») è caduta su un maxi-sistema da 453 mila lire composto da ben 2500 colonne. Il sistema, venduto a quote a un numeroso gruppo di persone che naturalmente hanno conservato l'anonimato, si basava su un gioco di quattro «triple» e di cinque «doppie».

La zona di Roiano negli ultimi tempi è stata particolarmente fortunata al Totocalcio: negli scorsi dodici mesi la ricevitoria del bar «Maggio» aveva ottenuto in due vincite successive la bellezza di 120 milioni.

STATO CIVILE

NATI: Girometta Francesca, Roberti Pierpaolo, Teclab Rosanna, Prisco Gianluca, Forlì Elena.

MORTI: Werhaus ved. Pressel Angela, 73; Centazzo ved. Pettirosso Giulia, 77; Viscovich Giuseppe, 74; Valdemarin ved. Succi Caterina, 83; Petronio ved. Grissani Amelia, 70; Primorac Nicholas, 77; Dornik ved. Arbanas Giuseppina, 75; Turko Angiolina, 78; Rossetti Giordano, 67; Pizziga ved. Borri Stefania, 67; Zaro ved. Musizza Annunziata, 85; Borstner in Esposito Flora, 53; Calsolaro Biagio, 69.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Eulalia — Il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 17.26. La luna si leva alle 3.43 e cala alle 13.20.

Ieri: temperatura massima gradi 11,2 minima 7; pressione millibar 1019,5 stazionaria; umidità 52 per cento; vento km 8 da Nord-Est greco; mare calmo con temperatura di gradi 8.6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 6.24 con cm 34 e alle 20.14 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 0.28 con cm 4 e alle 13.33 con cm 47 sotto il l.m.; alta alle 19.46 con cm. 14 sopra il l.m.— DOMANI: bassa alle 0,28 con cm 4 sotto il l.m.; alta alle 6.24 con cm. 34 sopra il l.m.

Farmacie di turno dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515.

Farmacie di turno dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761972.

Dichiarazioni del questore e del comandante Vannucchi

Centoventi carabinieri del XIII battaglione Mobile di Gorizia sono giunti nella prima mattinata di ieri a Trieste. Mentre quaranta uomini rimanevano nella caserma di via Hermet pronti ad intervenire in caso di necessità, quaranta erano stati comandati a presidiare l'assessorato regionale dell'industria e commercio, venti la Prefettura e altri venti la Regione, in piazza Oberdan. È a questi venti carabinieri che si imputa — a detta dei testimoni oculari — una particolare rudezza nell'intervento e un'esagerata reazione.

I venti giovani militari del battaglione Mobile si trovavano sotto il porticato agli ordini di un tenente giunto con loro da Gorizia e un secondo ufficiale di Trieste. I militari erano agli ordini di un giovane funzionario della Questura, il dott. Apa. Perché si è avuta una reazione così violenta? Lo abbiamo chiesto al questore dott. Giusti e al comandante del Gruppo carabinieri, col. Vannucchi.

«Io non c'ero sul posto — ci ha detto il questore — per cui non posso dare un giudizio sul comportamento dei carabinieri. In ogni caso, come questore, io difendo il loro operato. Avevano l'ordine di impedire l'accesso di manifestanti alla regione ed essi hanno eseguito quest'ordine. A tavolino, poi, nei momenti calmi è facile dire che ci si doveva comportare in modo diverso. Bisognava essere là». I carabinieri hanno ricevuto l'ordine dal funzionario di spostarsi dalla loro posizione appartata e piazzarsi davanti all'ingresso quando già un gruppo staccatosi dal corteo si era lanciato di corsa verso l'ingresso.

«I carabinieri sono stati assaliti — ha detto il comandante dei carabinieri — e loro si sono difesi manovrando i moschetti. Uno dei carabinieri è rimasto ferito ad una gamba, colpito da un calcio o da un sasso. Dopo il secondo assalto hanno sparato otto lacrimogeni per disperdere il gruppo di manifestanti. Non c'è stato assolutamente alcun malanimo, ma solo la volontà di obbedire ad un ordine ricevuto».

Ieri sera il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brenci, si è recato dal col. Vannucchi per portarli la propria solidarietà per un episodio — ha detto — «che viene ora strumentalizzato».

GIORNALE DI TRIESTE

APPROVAZIONE DEL CONSUNTIVO 1979

Più basse all'Act le cifre in rosso

Registrato un disavanzo di oltre 13 miliardi inferiore di 300 milioni a quello precedente

L'assemblea generale dell'Act, Azienda consorziale trasporti ha approvato il conto consuntivo per il 1978. Per quell'anno la perdita d'esercizio ammonta a 13 miliardi e 343 milioni, una cifra sensibilmente inferiore a quella prevista dal bilancio preventivo: 13 miliardi e 920 milioni di lire. La perdita di due anni fa risulta quindi più contenuta rispetto al '77, quando l'ago del passivo si fermò sui 13 miliardi e 654 milioni.

Nel consuntivo del '78 fa spicco il fatto che i ricavi industriali ammontano a 5 miliardi e 314 milioni. Il conto è stato approvato dopo la relazione di Federico Bevilacqua, revisore dei conti assieme a Mario Fragiacomo e a Giovanni Brecelj.

Sei miliardi e 194 milioni sono invece i ricavi industriali previsti per il 1979. L'assemblea infatti ha approvato alcune modifiche «di assestamento» del bilancio di previsione per l'anno scorso, ma la perdita resta immutata: 15 miliardi e 312 milioni.

L'assemblea dell'Act svoltasi nella palazzina rosa di via d'Alviano e presieduta dal prof. Mario Lanza, è stata in pratica la seconda convocazione dell'assemblea prevista per il 4 febbraio, che non si è tenuta perché i consiglieri presenti non raggiungevano il numero legale.

All'ordine del giorno di questa nuova convocazione era stato aggiunto un punto riguardante l'indennità per il 1979 agli amministratori del consorzio, ma un intoppo procedurale non ha permesso che venisse presa una decisione del piano di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale verranno probabilmente esaminati nella prossima assemblea che si terrà il 25 prossimo. Sempre nella «palazzina rosa» si è riunita la commissione amministratrice, che ha fissato la sua prossima seduta per il 26 febbraio.

Graduatorie per alloggi pubblicate dall'Iacp

L'Istituto autonomo case popolari ha pubblicato le seguenti graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari in costruzione nella provincia: graduatoria provvisoria nel bando di concorso Iacp n. 1 1978-79 del 9.1.1979 - aggiornamento graduatoria permanente, Comune di Duino-Aurisina; Graduatoria provvisoria nel bando di concorso Iacp n. 2 1978-79 del 9.1.1979 - aggiornamento graduatoria permanente, Comune di San Dorligo della Valle; Graduatoria provvisoria bando di concorso Iacp n. 3 1978-79 del 9.1.1979 - aggiornamento graduatoria permanente, Comune di Muggia.

L'Iacp ha pubblicato anche la graduatoria provvisoria del bando di concorso Iacp n. 4 1978-79 del 9.1.1979 - aggiornamento graduatoria permanente - Comune di Sgonico. Graduatoria provvisoria bando di concorso Iacp n. 5 1978-79 del 9.1.1979 - 518 alloggi in costruzione in località Rozzol-Melara 2.o e Borgo San Sergio.

Del punteggio particolareggiato conseguito da ogni concorrente può essere presa visione all'albo pretorio del Comune interessato o nella segreteria alloggi popolari di via Ghirlandaio 43.

Consumo medicinali e farmacie nella Cee

Sotto la presidenza del lussemburghese dott. Holper si è tenuta a Bruxelles la prima sessione di lavoro per il 1980 dell'Unione farmaceutica della Comunità economica europea. La commissione «Economia della farmacia» ha discusso e approvato un documento redatto da tre esperti (il triestino prof. Fumaneri per L'Italia, il dott. Ahlgrimm per la Germania federale e il dott. Verreydt per il Belgio) sulla «relazione che intercorre tra il consumo dei prodotti farmaceutici e le condizioni di esercizio delle farmacie». Questo documento verrà inviato alla commissione della Cee e a tutti i governi dei Paesi della Comunità.

Il Comitato esecutivo dell'Unione farmaceutica ha preso in esame le nuove proposte in merito al mutuo riconoscimento dei titoli di studio in vista della libera circolazione dei farmacisti, che dovrebbe essere discusso entro breve termine dal Parlamento europeo e la proposta di «direttiva» sulla disciplina dell'informazione scientifica.

Significativo, a questo proposito, è il fatto che la direttiva prevede il divieto di qualsiasi forma di pubblicità diretta anche per i medicinali «grand-public» e l'abolizione dei cosiddetti «campioni medici».

Consigli rionali

Valmaura - Borgo San Sergio — Riunione questa sera alle 20 con all'ordine del giorno, fra l'altro, la riorganizzazione dell'asporto rifiuti, la lottizzazione edilizia e il servizio di vigilanza prestato davati alle scuole da cittadini anziani.

S. Vito - Cittavecchia — Il consiglio circoscrizionale ha organizzato per oggi con la collaborazione dell'équipe del Centro tumori un incontro - dibattito sulla diagnosi precoce dei tumori nella donna che si terrà con inizio alle 17.30 nell'aula magna della scuola media «Morpurgo», di scala Campi Elisi 4.

Barriera Vecchia — Nella sede di via Foscolo 7, si riunirà domani, mercoledì 13, alle ore 20. il consiglio rionale per esaminare vari argomenti all'ordine del giorno.

S. Vito - Cittavecchia — Il consiglio rionale si riunirà domani sera alle 20.30, nella sede di via Colautti 6.

SEGNALAZIONI

LAMENTO DEGLI ESPROPRIATI NELLE ZONE DI PIANI E POGGI SANT'ANNA

Impopolarità di un'edilizia che si definisce popolare

Il programma di edilizia economica popolare sta entrando in azione per le zone di Piani e Poggi Sant'Anna. Le ruspe sono pronte. C'è solo il piccolo problema della popolazione interessata che non intende lasciare case e poderi, dove vive praticamente da secoli, e s'intestardisce a resistere, armata solo dalla propria volontà di sopravvivenza.

Il piano Peep, approvato frettolosamente dalla passata Giunta comunale l'8 maggio 1978 alla vigilia delle elezioni è decisamente discutibile a detta di architetti ed esperti d'urbanistica.

Non sono stati interpellati né i cittadini direttamente interessati, né le consulte rionali; non sono stati fatti sopralluoghi; non si è tenuto in alcuno conto la circostanza che la comunità slovena è esposta al pericolo di venir smembrata; non si è considerato che l'espandersi dell'urbanizzazione periferica allontana ancor più i cittadini riunendoli in enormi casermoni, fucina di delinquenza minorile, in contradizione con quanto lo stesso Comune afferma sulla necessità di riportare gli abitanti nel centro storico.

La nuova Giunta comunale consapevole di queste osservazioni ed opposizioni fa ugualmente passare il piano Peep.

Ma se il piano Peep è in origine sballato non si può cambiarlo? Apportando quelle modifiche che il buon senso impone? O reperendo altri terreni, non vincolanti, vedi l'area di 60 mila metri quadrati offerti dall'impresa Cividin per la costruzione del nuovo palazzo dello sport?

Se si doveva assolutamente cominciare in una precisa data, pena la perdita dei finanziamenti previsti dalla legge, non si potevano scegliere altre zone già previste nel Peep, come la Fabbrica macchine Sant'Andrea dove non si recava danno ad alcuno, anzi, si poteva solo ricevere l'elogio dalla cittadinanza per gli interventi?

Perché infierire così su cittadini indifesi? Chi tutela queste persone, che sono centinaia, sbattute fuori dalle loro case e terre con assoluta indifferenza e causando loro immensi danni materiali, nonché per alcuni anziani o emotivi, danni fisici irreparabili. Non certo i partiti politici. Quale partito politico può farsi paladino di questi poveri «peones» esponendosi agli attacchi demagogici del partito oppositore che lo accuserà di essere contro le case per i lavoratori?

I sindacati? No. Sono in altre faccende affacendati. Rimane solo l'alleanza contadina slovena, che fa quello che può. Ma contro i grossi interessi e le speculazioni può ben poco.

Sono veramente necessari 8000 nuovi alloggi mentre, secondo quanto leggo nel «Piccolo» dell'8 febbraio la popolazione regredisce di anno in anno e nel 2000 ci saranno 50.000 abitanti in meno? Immaginate la città in quell'epoca con tutto il centro storico adibito a colture di radicchio e patate! Concludo affermando che se tutto ciò è Democrazia allora ho certamente travisato il senso della parola. Aldo Faiman.

Benedetto Croce non si dimentica

Nella terza pagina di domenica scorsa il sommario dell'articolo sul libro di Raffaello Franchini recensito da Tullio Bressan contiene un errore. Vi si legge infatti che Benedetto Croce è «un uomo che si può dimenticare». Ovviamente bisogna aggiungere un «non» al posto giusto. Ce ne scusiamo con i lettori.

RIPRESO IL DISCORSO ITALO-POLACCO

Studio sul carbodotto da Katowice a Trieste

Notizie soltanto indirette di piani tecnici che riguardano la nostra città e Monfalcone

(D. L.) Uno studio di «fattibilità tecnica» che riguarda il carbodotto Katowice-Trieste, secondo quanto si apprende da un'autorevole fonte romana, vicina agli ambienti dei progettisti della Capitale, è stato recentemente completato e inviato alle autorità di Varsavia per un ulteriore esame.

Il carbodotto, previsto, com'è noto da una convenzione che fu siglata a Varsavia dall'allora ministro Ossola e dal presidente polacco Gierek, dovrebbe fra l'altro alimentare una centrale termica da far sorgere a Monfalcone.

Dai tecnici romani si è saputo che la decisione dovrebbe spettare ora al governo di Varsavia, sia pure con la partecipazione finaziaria italiana, incluse alcune forniture speciali di nostra produzione.

Nel frattempo è pervenuta a Trieste da Houston una richiesta di notizie più precise in merito, formulata telefonicamente dal dirigente d'una delle maggiori imprese progettatrici di oleodotti e carbodotti degli Stati Uniti, il quale ha sollecitato, in veste d'esperto, maggiori informazioni sull'itinerario della «slurry-pipiline» fra la Polonia e l'Adriatico.

Il progetto del carbodotto Rybnik-Trieste è stato più volte illustrato e commentato dal «Piccolo». Sulle nostre pagine sono stati altresì riprodotti i piani elaborati dall'Ateneo tecnico di Vienna e da esperti dell'Università di Katowice.

Non poca perplessità ha suscitato a Trieste il fatto che ancora una volta un programma riguardante il nostro porto e quello di Monfalcone è stato elaborato senza prendere contatti con i rappresentanti dell'economia regionale.

L'interesse dimostrato nei confronti del carbodotto dalla multinazionale di Houston starebbe a dimostrare — secondo quanto si osserva negli ambienti tecnici cittadini — la reale esistenza d'un proprio di massima compilato a Roma.

CONTRIBUTI AL DIBATTITO SULLA LPT

I rischi politici dell'eterogeneità

Egregio direttore, ho letto la lettera che «Il Piccolo» ha pubblicato il 29 corr. sotto il titolo «Contributo al dibattito sulla Lista per Trieste». L'argomento è centrato egregiamente e, se un appunto si può fare, è quello di non essere stato sottoscritto in chiare lettere. Gli interrogativi che si pone il lettore, anzi l'elettore, sono legittimi: e lo scrivente stesso se li è posti non da oggi. Ma è chiaro che, proprio per la composita composizione della «Lista», le risposte non possono essere univoche e le scelte non sempre uniche.

La «Lista» deve il suo successo elettorale anche alla sua eterogeneità: tanto che l'on. Gruber Benco ha potuto affermare che proprio l'eterogeneità è la sua forza. Ma è anche la sua debolezza, aggiungo. Debolezza in quanto non tutti, proprio per la loro diversa estrazione politica, possono condividere certe scelte che escono dalla semplice amministrazione cittadina. Il problema si è vieppiù complicato da quando il respiro si è fatto più ampio, arrivando ai consessi parlamentari di Roma e di Strasburgo. E in quei consessi si fa anche politica: anzi soprattutto politica.

Abbiamo visto le perplessità, in certo qual senso lo sbandamento che è avvenuto nella «base» quando la nostra imprevedibile onorevole — di fronte alle obiettive difficoltà nelle quali si dibatte il Paese — ha espresso l'avviso che fosse legittimo, anzi opportuno che il Pci entrasse ufficialmente nell'area governativa. Io stesso ho dovuto prendere posizione per contenere le reazioni negative che quell'estemporanea dichiarazione aveva creato in un elettorato che, nella sua quasi totalità, non poteva condividere un tale auspicio.

Abbiamo sentito le preoccupazioni di un altro esponente, non proprio di ultimo rilievo, che aveva portato — sempre su questo giornale — il problema della «doppia tessera», non tanto per l'incompatibilità morale che sarebbe potuta derivare, quanto per il timore che l'elezione del nostro carismatico sindaco a deputato liberale europeo avrebbe potuto portare una precisa opzione politica. E nuovamente mi sono rivolto alla vostra cortesia chiedendo ospitalità per por riparo ai danni che quell'intervento, per il modo capzioso con cui era stato impostato, aveva cagionato.

A mio avviso, se la «Lista» vuole conservare e anche veder aumentare il consenso popolare, deve mantenersi fedele ai principi per i quali decine di migliaia di cittadini si sono riuniti, risvegliandosi dal loro torpore tradizionale.

Deve quindi battersi per la «Zona franca integrale» (con il potenziamento del suo porto) e l'«Autonomia» e contro la «Zona franca industriale sul Carso» (la quale, fra l'altro, ad accordi con la Cee conclusi, alla Jugoslavia potrà interessare prevalentemente per fini etnici-politici). Ma anche battersi per la correttezza amministrativa, contro le degenerazioni della partitocrazia, senza con ciò negarsi alle aperture che dovessero esserle prospettate dalle forze dell'opposizione a ben precise condizioni: quale quella che la «riverifica» auspicata dalla non lontana mozione comune trovi concreta realizzazioni e non si risolva, invece, in uno dei tanti trucchi per cloroformizzare la cittadinanza.

E non deve assolutamente farsi sedurre dalle malattie correntizie che hanno fatto perdere ogni credibilità e forza ai partiti tradizionali e dalla quale qualche nostro amico sembra ancora non essersi totalmente liberato. Tale imperativo è così forte, che la nostra vantata «eterogeneità» deve trasformarsi in una progressiva e consapevole «omogenità».

Se questo i nostri amici hanno compreso, la LpT ha larghe possibilità in prospettiva. Altrimenti chiuderà il suo ciclo a non lungo termine, quando avrà conseguito o fallito i suoi obiettivi immediati. E avrà, allora, ragione Gianni Giuricin nel suo pessimismo pragmatista, (che confina coll'autolesionismo), là dove afferma che: «Il nostro è un movimento che non viene da lontano e non va lontano». Ma quel giorno avremo perso anche l'appuntamento con la Storia, perché non avremmo saputo guardare oltre lo spessore delle nostre lenti. Ermanno Costerni.

Un cordiale invito al Carnevale carsico

Desideriamo segnalare che ogni anno in occasione del Carnevale carsico sfilano per le vie di Opicina carri allegorici. E' giornata di festa per coloro, che hanno allestito i carri e per le migliaia e migliaia di spettatori grandi e piccoli, che si riversano per le vie ad ammirare e nello stesso tempo a divertirsi dello spettacolo di un'infinità di maschere. In questa occasione alcune trattorie del luogo a turno servono ai clienti cibi tradizionali del Carso come jota, polenta, salsicce con crauti, minestroni, struccoli, frittole, crostoli e naturalmente buoni vini, che fanno dimenticare tanti cattivi pensieri.

Tutti sono invitati ad intervenire alla grande sfilata dei carri allegorici, che si svolgerà sabato 16 con inizio alle 14. Rodolfo Vremec.

COMMENTO DEL PROF. BUDINI AL SERVIZIO TV

Il Centro di Fisica sul piccolo schermo

Dopo aver assistito al servizio televisivo che Vannucchi ha dedicato alla nostra città e aver constatato purtroppo che, in definitiva, esso risultava non meno deludente di quelli che l'avevano preceduto, e dopo aver letto il testo dell'interrogazione fatta al ministro delle Poste e telecomunicazioni dall'on. Tombesi, desidero render noto un episodio che, a mio parere, suffraga le perplessità manifestate dal deputato concittadino nel suo intervento.

Al tempo in cui l'idea del nuovo documentario prendeva forma, il giornalista Vannucchi venne a conferire con me al Centro di Fisica Teorica di Miramare e mi disse dapprima che sull'incarico che gli era stato dato nutriva ancora varie preplessità e che, appunto perciò, desiderando prima raccogliere dei dati, voleva esser edotto, tra l'altro, sull'attività del Centro stesso.

Gli esposi in particolare le iniziative del Centro per quel che riguardava i canali aperti con i Paesi in via di sviluppo nonché i contatti stabilitisi tra la nostra Università e quella di Ife in Nigeria, gli parlai dell'area scientifica, della progettata Università della Nazioni Unite, di tutte le aperture a collaborazioni internazionali, insomma, che si delineavano nel futuro o avevano già con successo preso forma in passato per il tramite del Centro e dell'Università di Trieste.

A questo punto il signor Vannucchi, e la sua fu forse solo un'espressione di cortesia eccessiva, cui però io non avevo motivo di non credere alla lettera, mi disse di sentirsi attratto da tutte le iniziative che come queste stavano a dimostrare la vitalità dell'ambiente triestino e che quindi si sentiva ora convinto ad accettare l'incarico del servizio su Trieste nel quale queste qualità positive e dinamiche della vittà avrebbero trovato ampio spazio.

Non poteva dunque non stupirmi il fatto che, a cose finite, al Centro, «gremito di premi Nobel», come fu detto di sfuggita come cosa di scarso rilievo, risultasse dedicato un tempo misurabile in secondi e, a occhio e croce, molto inferiore a quello speso per la fisionomia d'un gatto triestino.

Visto che al Centro una televisione estera, come quella svedese, ha creduto di dover dedicare integralmente non uno ma due servizi in epoche diverse, visto che del Centro s'è occupato in svariate occasioni un giornale come il «New York Times», presso il quale le iniziative del Centro stesso vengono indicate col nome di «Trieste Project», che ricorda senza remore il nome della nostra città, la reticenza del giornalismo italiano per iniziative considerate valide a livello internazionale non credo possa esser imputata a distrazione pura e semplice, ma proprio a una deliberata linea di condotta pilotata dall'alto e conforme all'ipotesi delle motivazioni politiche avanzate dall'on. Tombesi. Paolo Budini.

Piccolo albo

Un portafogli con denaro è stato rinvenuto in via dell'Istria da un cittadino scrupoloso. Chi l'ha smarrito telefoni nelle ore dei pasti al n. 765971.

Una persona malata, dalla memoria labile, ha smarrito nei paraggi della stazione centrale una cartella di pelle nera contenente documenti, Buoni del tesoro e chiavi, lasciandola probabilmente in un bar. Chi l'ha trovata voglia consegnarla all'ufficio oggetti smarriti del Comune.

Il rinvenitore di un orologio di marca Zenit, carissimo ricordo per una nostra lettrice che l'ha smarrito l'11 gennaio, è pregato di telefonare 93254.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste nord

I soci del Rotary club Trieste nord si riuniranno oggi alle 13 nella consueta sede. Al termine della conviviale saranno trattati argomenti riguardanti la vita interna del sodalizio.

Panathlon club

È in programma per le 20.30 di stasera la riunione mensile del Panathlon club. Il giornalista dott. Italo Soncini parlerà sul «Funzionamento delle commissioni specializzate nell'ambito dell'Aips, Associazione internazionale della stampa sportiva».

«Italia Nostra»

Il Gruppo scuola «Italia Nostra» si riunirà stasera alle 17 nella sala «Edi Vascotto» del Gruppo Speleologico San Giusto in via San Spiridione 1. Parlerà Pino Sfregola su «Esperienze e osservazioni di uno speleologo nel contatti con la scuola». Sono invitati i delegati scuola e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Attività di Minerva

Sabato 16 con inizio alle 17.45 nella sala delle conferenze del museo di Storia naturale di via Ciamician 2 per la Società di Minerva parlerà il prof. Renato Mezzena su: «Che cosa significa veramente proteggere l'ambiente?». Saranno proiettate diapositive.

Musica alla «Mater Dei»

Domani con inizio alle 17, nella Casa «Mater Dei» di viale Raffaello Sanzio 3, il complesso liutistico «Euterpe», diretto dal maestro Romano Cerovaz, terrà un concerto al quale sono invitati anche i familiari degli ospiti.

Borselli da uomo in pelle

Nel negozio pelletterie *Lady Borsa* di via Carducci 24 con inizio martedì 12 febbraio saldi di borselli da uomo.

Termometri barometri

Igrometri, psicometri, barografi di tutti i tipi, a tutti i prezzi presso *Ottica Marusic*, via S. Nicolò 33.

Saldi o soldi?

Saldi, ma talmente convenienti da far realizzare consistenti risparmi: veramente saldi come soldi. Eccezionali nei prezzi, ma anche nella qualità e nell'assortimento. *Cesana, Camiceria Moderna*, via Mazzini 40

È la volta dell'impermeabile

Da *Beltrame*, Reparto Confezioni Signora, offerta eccezionale di impermeabili in doppio tessuto, al prezzo promozionale di L. 78.000 in tutte le taglie e colori. Approfittate delle vendite promozionali da *Beltrame*.

La Cicogna

Offre alla propria clientela affezionata capi singoli a prezzi veramente eccezionali! *La Cicogna* via Carducci 15.

Carnevale da G. Baby

Via Genova 23, a prezzi sbaloriditivi: Zorro baby 11.500, moschettiere 16.900, inoltre sconti del 20, 50% su tutta la merce invernale.

Cappotti da Guina

Via Genova 12, sconti del 20, 50% su tutti i capi dell'inverno '79-'80.

Pro Natura carsica

Sotto i comuni auspici del museo civico di Storia naturale e di Pro Natura carsica, questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze di via Ciamician 2, saranno proiettati i documenti a colori «Rocce di origine profonda» e «Rocce che si formano sulla superficie terrestre». Curerà la presentazione e il commento il prof. Giovanni Battista Carulli dell'Istituto di Mineralogia e petrografia della nostra Università.

Appuntamento Fidapa

Le socie della Fidapa sono invitate a intervenire alla riunione generale che si terrà giovedì con inizio alle 17.45, nella sala delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, per salutare la presidente del Nord, dott. Livia Ricci Samaestri.

Commercianti al dettaglio

Un'assemblea straordinaria dedicata alle iniziative promozionali per favorire l'afflusso di turisti dall'Austria è convocata per le 20 di domani dall'associazione commercianti al dettaglio aderente all'Udc nella sede di via San Nicolò 7. È annunciata la proiezione del film a colori «Trieste città diversa» a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Unione degli Istriani

Ballo dei bambini giovedì 14 dalle 15 alle 19 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2. Suonerà l'orchestra Franco, Cians presenterà i suoi numeri brillanti e Silvia condurrà i giochi. Per informazioni telefonare dalle 10.30 alle 13 al numero 795293.

Un bagaglio di sconti

del 30-40-50% sulle collezioni di G. Armani, Complice, Missoni, Callaghan, Krizia, C. Dior, Valentino, Mc Douglas al *Bagaglio* di piazza della Borsa 15.

Jole Silvani al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, mercoledì con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il cantautore Umberto Lupi presenterà il disco «El triestin in carega», di cui è interprete Jole Silvani che sarà presente all'incontro.

«Medicina in casa»

Dalle 11 alle 12 va oggi in onda da Radio Antenna 101, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Ospite in studio il prof. Franco Legnani, dirigente del servizio di emodialisi dell'Ente ospedaliero regionale, che risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori.

Alto Carso triestino

Per domenica prossima, 17 con partenza alle 7.30 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma una gita a San Giovanni di Duino, da dove, con una bella traversata lungo insoliti sentieri dell'alto Carso triestino, si raggiungerà il villaggio di Rupinpiccolo. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di piazza dell'Unità 3 (tel. 60317) dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Valigie in tessuto firmato

Nei negozi pelletterie *Cattaruzza* via Battisti 13 – viale XX Settembre 16 da martedì 12 febbraio inizio di una vendita eccezionale di valigie e borse da viaggio in tessuto firmato di gran moda al prezzo di L. 23.900 in poi.

Orvisi 15% di sconto

Solo sui costumi di carnevale. Via Ponchielli 3.

Congedo dalla scuola

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, la prof.ssa Liana Ferraris Zetto ha lasciato la presidenza della Scuola Media «G. Corsi» per essere messa in quiescenza, a richiesta della stessa. L'ing. Ferraris, nel 1966, dopo un periodo d'insegnamento era stata nominata Preside della Scuola media statale «Corridoni» di Fogliano e l'anno dopo era stata trasferita alla Scuola media statale «Corsi» dove le sue doti di affabilità e di comprensione unite ad un notevole spirito d'iniziativa, le hanno fatto guadagnare la stima e l'affetto di allievi, insegnanti e genitori.

Carnevale alla Ginnastica

Alle soglie del Carnevale 1980, la *Società Ginnastica Triestina* è lieta di annunciare che le festicciole riservate ai bambini inizieranno con giovedì 14 corrente mese (trattenimento riservato ai soli soci), per proseguire venerdì 15, sabato 16, lunedì 18 e martedì 19, dalle ore 16 alle ore 19.30; anche per gli invitati. Le manifestazioni saranno allietate da brillanti musiche unite a ricche lotterie. Informazioni e prenotazioni tavoli presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47 telefono 755651.

La Cicogna

La Cicogna via Reti 8 offerta speciale 1980: passeggino per bambini utilizzabile per automobile a lire 49.500.

Controllo della vista

Immediato e gratuito e rilascio di ricette di occhiali per rinnovo patente, occhiali riposanti per lettura, colorazioni, riparazioni, ritiro dell'usato, sconti. *Ottica Marusic*, via S. Nicolò 33.

Stivali, sconti stivali

di Pasquali, Valentino, Maud Frizon, Ungaro. Sconto del 30-40-50% al *Bagaglio* di piazza della Borsa 15.

La legge della vita

Amore vuol dir gelosia

Onorano il bove e disonorano l'uomo ma che cosa? Bè, le corna, è chiaro. Un impiegato trentenne era ossessionato per le presunte infedeltà della moglie, e sul filo del sospetto, aveva reso alla donna la vita impossibile.

A ogni ora del giorno, costei si sentiva indosso i panni dell'indiziato grave davanti al pubblico ministero. La situazione precipitò a Natale quando, più che mai convinto d'esser provvisto dello sgradito ornamento della fronte, l'impiegato, armato di un coltello, chiese alla consorte di rivelarle il nome dell'inesistente amante. Lei nicchiò e il ferimento fu facile. La signora fu trasportata all'ospedale, dove spiegò di essersi ferita cadendo su un giocattolo del suo bambino. Venne dimessa dopo un paio di giorni e, appena ritornata a casa, riprese la caccia alle streghe. Anzi, allo stregone.

I coniugi iniziarono le pratiche per la separazione legale ma le cose si complicarono prima della sentenza. Una notte, la donna s'accorse che il marito stava tracannando vino come un vecchio taverniere, finse di non vedere e si coricò. Alle prime luci dell'alba, egli la svegliò, spense la luce che aveva appena acceso e, puntandole un coltello alla gola, le impose di rivalargli il nome dell'amante. La donna non seppe, ovviamente, che cosa dire perché nel loro ménage non esisteva un terzo uomo. Sconvolto, il consorte la prese a pugni e a calci e la rediviva Desdemona finì nuovamente all'ospedale.

L'impiegato venne indiziato di reato, spiegò le proprie crisi e i propri dubbi, e la dolce mogliettina ammise di avere assunto, talvolta, un atteggiamento provocatorio unicamente per stuzzicare il marito.

Accusato di maltrattamenti in famiglia e di lesioni pluriaggravate e minaccia, l'impiegato, che è difeso dall'avv. Giorgio Gefter-Wondrich, viene processato dal Tribunale penale, che lo condanna a sei mesi di reclusione e 20 mila di multa con i benefici di legge. Il round giudiziario è finito ma, forse, la guerra coniugale continua. Pochi ci credono ma è, invece, vero che il matrimonio è una scienza anche se nessuno si sente di studiarla.

mir

PADRICIANO: UN'OASI PER TUTTI COLORO CHE HANNO SCELTO LA LIBERTÀ

Ritrovate qui dai rifugiati vietnamiti fiducia e speranza in un futuro migliore

1.

La calda estate del '79 volge al termine. È il 20 agosto quando nel porto della Serenissima gettano l'ancora gli incrociatori «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria» affiancati dalla nave appoggio «Stromboli» della Marina militare, reduci dal Mar della Cina con il loro prezioso carico di vite umane: i profughi del martoriato Vietnam, 891 fra uomini, donne e bambini.

Nel pomeriggio, 146 di questi raggiungono in pullman l'altopiano triestino dove, fra il verde e le pietraie del Carso, sorge il «villaggio della speranza»: il campo per stranieri di Padriciano, un'oasi per tutti coloro che hanno scelto la libertà, un ponte ideale tra la patria lontana che forse non rivedranno più e quella che li accoglierà per ridonare loro speranza e fiducia in un domani migliore.

La gran parte dei rifugiati vietnamiti sono giovani: infatti 43 sono in età tra i cinque mesi e i 14 anni, 96 tra i 15 e i 60, e 7 superano i 60; fra questi ultimi c'è la nonnina del campo, San-Shie di 83 anni, dalla figura minuta e dal volto fiero solcato da rughe profonde che assomiglia a una statuina intagliata nel legno, e nonno Ta-Te di 81 anni.

I nuovi ospiti di Padriciano provengono quasi tutti dalla zona di Saigon; molti sono di origine cinese e parlano, oltre al vietnamita, inglese e francese. Dopo il corso di lingua e cultura italiana, istituito dal ministero della pubblica istruzione e dal Provveditorato agli studi di Trieste, che è durato soltanto fino al 31 gennaio, anche un po' d'italiano; continua intanto quello d'inglese organizzato dal Catholic Relief Services.

Il direttore del campo profughi di Padriciano, Mario Desiderato (Italfoto)

I giovani sono per lo più studenti delle scuole medie e superiori, quattro già laureati: due in ingegneria, uno in radiologia e uno in agraria.

Vi sono anche operai specializzati: cinque autisti, altrettanti automeccanici e un tecnico idraulico per le canalizzazioni; otto impiegati, uno dei quali era capo del personale al consolato americano di Bien-Hoa; le donne invece sono quasi tutte cuoche o casalinghe. Ora ventisette di questi profughi, molti capofamiglia, sono occupati presso la segreteria del campo e regolarmente retribuiti.

Gli esuli, al loro arrivo, sono salutati con calore e affetto dalle autorità cittadine, mentre i circa 400 residenti del campo provenienti dall'Est europeo li accolgono con freddezza e curiosità; ben presto, però, questo clima di iniziale diffidenza lascia il posto alla cordialità; un repentino cambiamento dovuto alla proverbiale gentilezza degli orientali e al linguaggio universale dei bambini.

Poco dopo vengono sistemati in appartamentini più o meno grandi a seconda della consistenza numerica dei ventidue nuclei familiari. Uno di essi è particolarmente significativo perché è l'esempio tipico di come nella civiltà orientale sia tenuta in gran conto l'unità della famiglia: diciannove persone fra genitori, undici figli, due generi, una nuora e tre nipoti, che pur di restare insieme hanno affrontato sacrifici di ogni genere.

I venti giorni che seguono sono quelli della quarantena, prescritta dalle leggi internazionali. Per il personale del «villaggio» sono giornate molto laboriose poiché si deve sopperire anche alle più piccole esigenze di questa gente che ha perduto tutto; gli aiuti in vestiario e generi di prima necessità arrivano da ogni parte e facilitano il compito dei dirigenti del campo.

Durante questo periodo, gli ospiti vietnamiti vengono sottoposti ad accurate visite mediche e ad esami clinici per stabilire il loro reale stato di salute. I risultati sono superiori alle più rosee previsioni: sette bambini sono in stato di deperimento organico non grave, due adulti con malaria in fase pregressa e un cardiopatico.

Il tempo al «villaggio della speranza» trascorre velocemente per i profughi fra tante occupazioni e problemi, mentre si avvicina sempre più il giorno in cui potranno godere finalmente della riconquistata libertà. Bisogna quindi che le autorità del campo forniscano loro un documento di identificazione valido.

Infatti vengono rilasciati i certificati sulla base dei verbali di accoglimento redatti dagli ufficiali della Marina sulle unità italiane al momento del salvataggio, nei quali i profughi hanno dichiarato oltre alle generalità, la religione, il paese in cui intendono emigrare, anche altre notizie: un vero e proprio curriculum vitae.

Il 29 settembre una cicogna con un fagottino azzurro giunge dal Mar della Cina: questo fagottino si chiama Vuong-Duc-Duong, ed è il primo bimbo vietnamita che vede la luce in Italia. Sul suo atto di nascita si leggerà: nato a Trieste, di nazionalità e cittadinanza vietnamita. Due settimane dopo la cicogna deve rifare la strada: è la volta di Nguyen-Huu, un batuffolo dai grandi occhi neri. Così la piccola comunità da 146 membri passa a 148.



Le due mammine con in braccio Vuong-Duc-Duong (il primo nato) e Nguyen-Huu (Italfoto)

Dai verbali risulta che dei 148 rifugiati, 127 hanno richiesto di emigrare negli Stati Uniti, 7 in Australia, 2 in Belgio e i restanti 12 in Italia, e che 20 sono di religione cattolica, altri sono buddisti, scintoisti e animisti. Attualmente tredici sono coloro che hanno già raggiunto il paese di destinazione: due in Belgio, uno negli Stati Uniti e dieci in Italia. Pertanto a Padriciano si trovano ora in attesa 135.

Intanto l'Ufficio d'immigrazione americano ha comunicato di aver definito lo stato giuridico di rifugiato per 126 esuli dal Vietnam di Padriciano, stato che favorisce e accelera l'emigrazione negli Stati Uniti; ciò è stato possibile grazie al fattivo e tempestivo intervento dell'autorità prefettizia, del consolato americano, del Catholic Relief Services in collaborazione con la direzione del campo stranieri.

Quindi gli ospiti vietnamiti di Padriciano sono attualmente in attesa della materiale effettuazione e completamento delle pratiche per l'emigrazione, poiché devono giungere agli organi competenti le istruzioni per l'espletamento di tali pratiche.

Due rimarranno a Trieste, Tan-Chinh, un ragazzo di 19 anni di origine cinese che conosce ben sette lingue, assunto dal Lloyd Triestino come interprete di inglese-cinese, e Ho-Si-Ninh, di 24 anni, tecnico idraulico per le canalizzazioni.

(Continua)

Paola B. Busoni

La «nonnina», San-Shie, di 83 anni, con uno dei giovani ospiti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carolina Miazzi nel XXXVIII anniversario (11/2) da Mariuccia e Giordano Colla 5.000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Francesco Vesce nel secondo anniversario dalla moglie e dai figli 30.000 pro Istituto dei Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Aurelio Predonzan nell'XI anniversario da Silvana, Claudio e Marisa Predonzan 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giovanni Cucek nel IX anniversario dalla moglie Maria e dalla figlia Laura 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Emilia Depretis nell'XI anniversario dalla figlia Marzia e dalla nipote Laura 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Margherita Nigris nel IV anniversario (11/2) dalle figlie Elda e Paola 15.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Carlo Zuppin Senior nel XII anniversario dai figli Mira e Carlo 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria della prof. Anna Maria Cibeu nel III anniversario dalla sorella Armida 10.000 pro Croce Rossa, 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Vittoria Degan ved. Bosutti nel II anniversario (12/2) dai figli Elda e Renato 20.000 pro Eca.

In memoria di Giovanni Cossetto nel I anniversario da Irene Cossetto-Todero 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria dell'ing. Guglielmo Treselli nel II anniversario (10/2) dalla moglie Olimpia e cognata Genig 20.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Amelia Lamprecht nel II anniversario (9/2) dalla figlia Nerina e dai nipoti Claudio, Mario, Laura, Annamaria 20.000 pro Centro Tumori, 10.000 pro Ass. Italiana spastici, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gian Rinaldo Milani per il compleanno (12/2) dalla sorella Nella 100.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena (I Geriatria Primario dott. Maieron).

In memoria di Luigia Bisiani nel III anniversario dalla figlia, genero e nipoti 25.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Antonio Sudich dalle figlie Gisella e Gianna 20.000 pro Assoc. di mutuo soccorso fra emodializzati e trapiantati.

In memoria del rag. Pietro Verza dalla famiglia Lino Fanton 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Alberto e Roma Tavio dalla sorella Amelia 3.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Alberto Visnoviz dalla famiglia Chert 10.000 pro Divisione coronarica (ospedale Maggiore).

In memoria di Gian e Diana da Roberta e da Mir 40.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Pietro Robba dalla «Cartubi» 100.000, da Nina Vatta e figlie 40.000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Nives Prisca in de Privitellio da Luisa ed Umberto Vattovani 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Nalin da Gisella e Ferruccio Macor 10.000 pro Eca; da Mario e Margherita Gergolet 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer; da Malci, Ada e Franco 20.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini) – osp. Maggiore.

In memoria di Agnese Galic da Macri e Miša 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria della sorella Maria da Mercede Smeraldi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei genitori di Starc e Moscolin-Furlan dai titolari e dal personale della ditta Giuseppe Godina 150.000 pro Unione Italiana distrofia muscolare.

In memoria dell'avv. Gian Mateika da Livia Pieri, Silvano e Mariuccia Calici 10.000, da Lilli e Giuliano Perco 20.000, dall'avv. Massimo Retta 10.000 pro Centro Tumori M. Lovenati; dall'avv. Nicola Annoscia 20.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer; da Teresa Noni 10.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.

In memoria di Alberto Zahar dalla fam. Olivo 20.000 pro Centro Emodialisi (osp. Maggiore).

In memoria di Renato Viviani da Lea Prister 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovannina Tomba nata Toffan dalla Divisione di Cardiologia 75.000, dai dipendenti della Libreria Italo Svevo 30.000, da Bianca e Sergio Zorzon 15.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Alfredo Tulliani dalla famiglia Bruno Furian 20.000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Carlo Schiffrer dalla moglie 15.000 pro Villaggio del Fanciullo, 15.000 pro Ente Comunale Assistenza, 15.000 pro Uil distrofia muscolare, 15.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Fulvia Spiegel da G.S. 12.000 pro Comunità israelitica (alberi per Israele).

In memoria di Silvano Stradiot dai colleghi bidelli, dalle insegnanti e le pensionate della Scuola R. Manna 40.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini) – osp. Maggiore.

In memoria di Remigio Sbrizzai dai condomini e inquilini di via Giulia 55 80.000 pro Centro Tumori; dalla famiglia Secondo Marinaz 20.000 pro Centro Cardiologia osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Maria Rigutti dalle cugine Antonietta e Caterina Fonda 10.000 pro Anffas.

In memoria di Giuseppe Righi da Nives Presel e famiglia 10.000 pro Anffas.

In memoria della figlia Eva, del marito e della mamma da Rosina Esposito e figli 10.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Cornelia Ferrari-Polli dai cugini Sinigoi, Froglia, Grancini e Fabio Ferrari 20.000 pro Centro Tumori M. Lovenati.

In memoria dell'ing. Dario Presel dalle famiglie Rebulla 20.000, da Lidia e Ettore Franchi 20.000 pro Centro Tumori M. Lovenati; da Alda Cattaruzza 10.000 pro Fondo dott. Piero Gropuzzo (Scuola Medico ospedaliera).

In memoria dei propri cari da Adriana Giubilo 50.000 pro Enpa.

In memoria di Giuseppe Nalin da R. Crisman, Lazardi E., Mazaroli R., O. Mozina, R. Vertovese, R. Stefanin, L. Zorini 35.000 pro Circolo «Sweet Heart» Centro per la riabilitazione cardiopatici; da Ada Reighi, Fernanda Regli, Renata Turrè, Mirella Pieve 20.000 pro Circolo Dalmato «Jadera».

In memoria di Mario Marchi da Lucia ed Enzo Salvemini 30.000 pro Unione Italiana distrofia muscolare.

Da parte di Fernanda Micheli 5.000 pro Rifugio animali Astad.

Da parte di N.N. 1.000.000 pro Centro di solidarietà (Don Mario Vatta).

In memoria di Esperia Magris da Gisella Italia 10.000, da Giorgina Amigoni 10.000 pro Uildm.

In memoria di Lucia Morpurgo e Diomira Ciani da Lucilla Brazzatti e Nives Koos 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria della mamma da N.B. 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Dirce Marchi dalle famiglie Guagnini-Kiswarday 10.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

In memoria di Paolo Larconelli dalle sorelle 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Giuseppina Guidi da Giulia Guidi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Valeria de Castro ved. Esposito dalle famiglie Angeli-Franchini 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Enzo Cecchi dalla sorella Dina e le nipoti Alda e Alessandra 50.000 pro Associazione Famiglie ospedale Lungodegenti; dalla sorella Lola 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (reparto neonatologia).

In memoria di Ada Veronese ved. Contin dalla figlia Licia Geronti 6.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni», 6.000 PRO Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Giulio Brainich da magistrati e personale della Corte dei conti – Delegazione per il controllo sugli atti della Regione Friuli-Venezia Giulia 34.000 pro Unicef.

In memoria di Fulvio Balbi da Alberto e Mercedes Bercich 10.000 pro Associazione italiana ass. spastici.

In memoria di Emilio Bologna da Michele Stock 5.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giovanni Bignami dalla famiglia Arban 10.000 pro Anffas.

Per Cécile e Minou da Fernanda Herrera 10.000 pro Rifugio animali Astad.

Da parte degli amici che lavorano alle assicurazioni 76.000 pro Aia spastici.

Da parte di Licia Curci 5.000 pro Rifugio animali Astad.

Da parte dei dipendenti della ragioneria regionale dello Stato 50.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Wanda Cociani in Benevol dalle colleghe della nuora 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nella Cadorini ved. Pilato dalla figlia e dal genero 25.000 pro Famiglia Parentina, 25.000 pro Ente comunale di assistenza, 25.000 pro Domus Lucis Gina e giorgio Sanguinetti e 25.000 pro Pro Senectute; da Antonio e Sarah de Stauber 20.000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Ida Pacco nata Musina dal marito Raul e dai figli Mariagrazia e Tullio 100.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

Rassegna delle gallerie

Brunetti

Nella galleria d'arte «Il Mandracchio», istituita e officiata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia e da qualche tempo gestita con piglio manageriale dalla cooperativa «La Portizza», ha esposto Ondina Brunetti.

Pittrice e ceramista, l'artista (autorevolmente prefata da Mario Rizzarelli, ormai «genius loci» della galleria) questa volta ha voluto cimentarsi solamente in una direzione e, data per nota la sua elegiacamente metafisica pittura, ha riempito il «Mandracchio» delle ora rubeste ora sommesse plasticità del rilievo e del tuttotondo in terracotta.

Nella parete alla destra dell'ingresso stavano le ceramiche più antiche, dipinte e invetriate, molto pittoriche e mosse nella linea e contrastanti, nel loro vivace espressionismo, con la pittura della Brunetti, a costituire quasi un polo opposto della sua ispirazione.

Negli altri lavori, e specie nei piccoli nudi isolati, la ceramica si spoglia del cromatismo e della invetriatura e la linea diviene, seppure sempre sinuosa, più melodica.

È una sorta di passaggio dall'impatto violento col reale alla rimeditazione contemplativa su di esso in un significativo aggancio all'esperienza pittorica dell'artista.

Ciò è particolarmente evidente nei bassorilievi con paesaggi metafisici, dove ci sono, della pitture, le prospettive sfogate e le misteriose luminescenze lontane.

I nudini sono spesso accostati ai rilievi nell'evidente preannuncio della sintesi finale tra figura e spazio nella ceramica come è avvenuto in pittura.

Come se non bastasse c'è persino la presenza di alcune forme astratte nate per caso, ma che, per il delicato pittoricismo delle superfici e per la linea cantabile, mostrano con chiarezza quale strada Ondina Brunetti sarebbe capace di percorrere nel settore della aniconicità.

L'artista inoltre ha voluto documentare, nella sede espositiva muggesana, un suo intervento didattico nella seconda classe elementare della scuola «Carniel», dove, in collaborazione con la maestra Carmela Morassi, ha fatto eseguire agli scolari un grande pannello in ceramica.

Tale lavoro, rimasto di proprietà della scuola in parola, è stato pensato nella ricorrenza dell'Anno internazionale del fanciullo ed è la testimonianza, a livello dell'impegno sociale, dell'aria nuova che promana dall'aspirazione della Brunetti e che Mario Rizzarelli, acutamente, individua in una «visione meno angosciata e più calma delle cose» da cui sorga «La speranza, quasi la certezza, che il futuro sarà meno cupo e più rasserenante».

S. M.

MOSTRE D'ARTE

Raffaella Holcroft alla Moderna

Ha avuto luogo nella sala d'arte moderna l'inaugurazione della mostra personale della pittrice concittadina Raffaella Holcroft che presenta diverse opere di recente esecuzione.

La rassegna che si concluderà il giorno 20 potrà essere visitata nel seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

VOLEVANO PRENDERE LE CHIAVI ALLA COMMESSA DELL'OREFICERIA TREVISAN E FARE REPULISTI

Confermata in appello la condanna a quattro autori di tentata rapina

Nessuna attenuazione di pena per i presunti autori di un episodio che la scorsa estate aveva suscitato un certo allarme in città. Si tratta di Franco Poli, 26 anni, via Catalani 10, Alfredo Cappello, 39 anni da Lavis, via Clementi 28, Giuseppe Petrucci, 30 anni, viale D'Annunzio 51, e Orlando Bianco, 40 anni, via Nazionale 47.

Essi compaiono (libero Petrucci, detenuti gli altri) davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Mancuso, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli.

Il fatto in causa accadde il 10 agosto quando una giovane commessa dell'oreficeria Trevisan, Maria Grazia Gon, via Scomparini 37, incominciò a ricevere misteriose telefonate da parte di un rappresentante, il quale desiderava farle visita per consegnarle un dono.

Preoccupata, la Gon si rivolse alla Squadra mobile, i cui funzionari le consigliarono di stare al giuoco, e così la sera del giorno 13 ella attese a casa l'arrivo dello sconosciuto.

Ovviamente l'abitazione e i dintorni erano piantonati dagli inquirenti.

Alle 22.15 suonò il campanello, la Gon aprì e, poco dopo, Cappello varcò l'uscio e cadde tra le braccia degli agenti.

L'«ospite», che teneva una pistola calibro 9, infilata nella cintola dei calzoni, confessò che quanto prima sarebbe arrivato un complice, con il quale aveva concertato di immobilizzare la giovane donna, prenderle le chiavi del negozio e della cassaforte per fare poi man bassa di tutti i preziosi che vi avrebbero trovato.

Dopo dieci minuti, un altro squillo di campanello e, con il citofono, Cappello disse semplicemente «okay» e fece scattare il dispositivo di apertura.

Arrivò Poli e i poliziotti gli furono immediatamente addosso sebbene avesse tentato inutilmente di divincolarsi.

L'indiziato aveva seco una borsa contenente nastro adesivo, alcune calze di nylon con un'estremità tagliata e annodata a mò di cappuccio e un cerotto.

Dalle deposizioni dei due la Mobile arrivò al Petrucci che, nella faccenda, avrebbe assolto il ruolo di telefonista.

Questi, ammise le chiamate e fece il nome di Bianco, il quale, secondo lui, sarebbe stato il cervello dell'impresa.

Durante il periodo di Carnevale aveva avuto modo di conoscere la Gon, qualche volta l'aveva attesa fuori dell'oreficeria e così aveva potuto constatare che aveva sempre seco le chiavi del negozio, della cassaforte e del dispositivo di allarme.

Bianco sconfessò i suoi accusatori e sostenne di essere estraneo al fatto.

Tutti furono imputati di tentato sequestro di persona a scopo di rapina e di detenzione e porto di un'arma da guerra, il solo Poli, inoltre, di resistenza a pubblico ufficiale.

Il successivo 8 ottobre essi furono giudicati dal Tribunale penale, che li dichiarò colpevoli di tentata rapina aggravata e di porto di un'arma da sparo, così modificate le originali imputazioni, e li condannò Poli a tre anni di reclusione e 350 mila di multa (nella pena è inclusa anche la resistenza), Bianco due anni e 11 mesi e 350 mila di multa, Cappello e Petrucci a due anni e un mese e 200 mila di multa.

Gli imputati ricorsero ma, per loro sfortuna, la sentenza venne impugnata anche dal p.m. di udienza.

Al processo di secondo grado, i ricorrenti si richiamano alle loro prime dichiarazioni.

Il p.g. valuta il fatto in tutti i suoi risvolti e, dopo avere dichiarato di rinunciare all'appello del suo ufficio, chiede il rigetto dell'impugnazione interposta dai quattro.

La lunga e appassionata battaglia della difesa viene aperta dell'avv. Antonini (Poli), poi parlano l'avv. Maniacco da Gorizia (Cappello e Petrucci), l'avv. Battello pure del foro isontino e l'avv. Barbagallo (Bianco).

Dopo quasi due ore di camera di consiglio, il Presidente annuncia che per intervenuta rinuncia, è stato dichiarato inammissibile l'appello del p.m. contro la sentenza di primo grado, che la Corte ha confermato in pieno per tutti gli imputati e li ha altresì condannati alle maggiori spese di giudizio.

Remissione di querela

Definita in sede istruttoria una vertenza insorta tra il dott. Alfieri Seri, direttore de «La voce libera» e il sindaco di Muggia Willer Bordon. Nel numero del 25 agosto scorso, il periodico aveva pubblicato un articolo, che il sindaco della cittadina aveva ritenuto lesivo per la propria onorabilità ed aveva querelato il dott. Seri. Due settimane fa, Bordon ha rimesso la querela, e il consigliere istruttore dott. Boschini ha pronunciato la sentenza, con la quale dichiara l'improcedibilità dell'azione penale contro il dott. Seri per intervenuta remissione della querela stessa.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	960	(1200)	1440	(1600)
CAVOLFIORI	345	(500)	575	(700)
CAVOLI VERZE	160	(250)	300	(350)
CICORIA CATALOGNA	173	(—)	300	(—)
RADICCHIO ROSSO	420	(—)	2400	(—)
RADICCHIO VERDE	840	(3000)	300	(4000)
CIPOLLE GIALLE	350	(—)	460	(—)
LATTUGHE	360	(—)	1800	(—)
PATATE	160	(—)	360	(—)
PEPERONI	1265	(—)	2300	(—)
POMODORI COSTOLUTI	805	(—)	1380	(—)
SEDANI VERDI	200	(—)	600	(—)
SPINACI IN FOGLIA	—	(700)	780	(1000)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	1920	(3000)	2400	(3500)
FRUTTA:				
ANANAS	880	(—)	935	(—)
BANANE	1045	(—)	1100	(—)
MELE	173	(—)	805	(—)
PERE	230	(—)	1035	(—)
ARANCE	288	(—)	805	(—)
MANDARANCE	633	(—)	1265	(—)
MANDARINI	288	(—)	920	(—)
POMPELMI	440	(—)	528	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(20800)	—	(20800)
CEFALI	1500	(1680)	2300	(2800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	3800	(4800)	5000	(6800)
MORMORE	—	(14800)	—	(14800)
ORATE	—	(20800)	—	(20800)
PASSERE	2000	(3600)	3800	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2000	(—)	4500	(—)
RIBONI	9000	(8800)	9000	(10800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	350	(1680)	1000	(1680)
SGOMBRI	1200	(1980)	1500	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2500	(2800)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3500	(4800)	4600	(6800)
CANOCE	7500	(—)	8000	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	700	(1000)	700	(1000)
MITILI (PEOCI)	600	(1000)	750	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2600	(3980)	4200	(4800)

(*) Listino prezzi del'11.2.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso dell 9.2.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale l'11.2.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

PRESENTATO IN COMUNE LO STUDIO DI BAZO DELLA RETE DI VENDITA

Più negozi in periferia con il piano commerciale

La periferia avrà più negozi. È quanto in sintesi si propone di attuare il Piano commerciale del Comune presentato ieri ufficialmente in Municipio davanti al Sindaco, agli assessori competenti, numerosi consiglieri, rappresentanti di tutti i principali enti e associazioni delle categorie economiche, sindacati e alcune circoscrizioni rionali (solo la stampa non era formalmente invitata).

Il piano, commissionato dal Comune all'équipe di esperti della società «Oecometra», ha lo scopo di adeguare la rete di vendita alle esigenze reali della popolazione per il quadriennio 1980-83: il ponderoso lavoro, che consta di cinque fascicoli e di una dettagliata cartografia, è stato distribuito a tutte le forze politiche, alle categorie economiche, ai sindacati e alle circoscrizioni rionali.

Queste componenti avranno ora il compito di fornire all'Amministrazione comunale nuovi suggerimenti, in modo da consentire — attraverso un utile confronto — il perfezionamento definitivo del Piano. Le linee maestre di questo nuovissimo strumento di programmazione che dovrebbe finalmente portare un po' di disciplina in un settore finora sviluppatosi disordinatamente, sono state già più volte rese note: è qui appena il caso di ricordare come il Piano si proponga di scoraggiare un ulteriore intasamento del Borgo teresiano e di favorire al contrario un rafforzamento della rete di vendita nelle zone periferiche destinate nei prossimi anni a un consistente sviluppo demografico.

Finora bastava disporre di un locale adatto per ottenere una licenza commerciale: d'ora in avanti non sarà più così. Il Piano fissa zona per zona il massimo «tetto» raggiungibile in superficie totale da ciascuna categoria commerciale: esso bloccherà così le licenze in soprannumero, i trasferimenti in zone «sature», l'eccessiva polverizzazione del dettaglio, superfici troppo grandi di vendita. Nel sottolineare l'importanza per Trieste di questo strumento di programmazione, il sindaco Cecovini ha anche ricordato come «la realtà del traffico di frontiera non possa essere ignorata», per il reddito che esso comporta per la città. Tale realtà, ha detto, va semmai resa più dignitosa, soprattutto per quanto riguarda il commercio ambulante.

Il prof. Bazo, responsabile dell'«Oecometra» e docente alla nostra Università, ha sottolineato che le difficoltà dello studio sono derivate dall'imponenza dell'apparato distributivo triestino. Egli ha quindi spiegato che il piano elaborato dall'agosto del '78 al maggio del '79 per le ricerche di base e per i primi risultati, in seguito è stato continuamente perfezionato.

«All'inizio avevamo diviso la città in 44 zone (che sono poi le aree di quartiere previste dalla variante 25 dei servizi); poi invece, le abbiamo ridotte a 33 entità commerciali. Il tutto è stato concepito in base a una realtà commerciale che avesse una sufficiente dotazione di strutture ad alta frequenza d'acquisto. È stato poi proposto che a gruppi le aree venissero raggruppate in macro-zone dotate di una dotazione di servizi anche più qualificati, per un acquisto più raro. All'interno di queste macro-zone è stato posto l'accento su aree per l'ubicazione preferenziale dei nuovi negozi o dei trasferimenti» ha detto il prof. Bazo.

Passando poi al dettaglio, il docente ha sottolineato che «per il Borgo teresiano è stata proposta una possibilità d'insediamento di negozi dell'alimentazione o per shopping raro (cine-foto-ottica, oreficeria, libri e dischi ecc.), mentre non sono ammessi ulteriori negozi di vestiario, scarpe, accessori per auto-moto, ferramenta.

Il prof. Bazo ha tra l'altro ricordato una zona periferica, la macro-zona H, comprendente Santa Maria Maddalena Inferiore, Borgo San Sergio, Valmaura e San Sabba. In tale area sono ammesse tutte le attività commerciali e per le più importanti (supermercati) si è tenuto conto delle previsioni di sviluppo residenziale. Nello stesso tempo Rozzol -Melara è diventato un complesso di riferimento per una realtà di vicinato e quindi per tutte le attività commerciali di uso più frequente.

«Ma il piano commerciale non ha considerato solo microzone e macro-zone — ha rilevato in conclusione il relatore — poiché abbiamo cercato di agevolare l'associazionismo fra più venditori. Si propone che quando almeno tre rinuncino alle esistenti attività, possano dar vita a un unico punto di vensita, a cui si riconosca un raddoppio delle superfici conferite».

VIAGGI PIÙ DIFFICILI IN AUTOCORRIERA

Niente biglietti alla domenica

La Federazione regionale autoferrotranvieri Cgil-Cisl-Uil ha inviato una «lettera aperta» alla direzione della Saita di Udine, intervenendo così sulla situazione domenicale della stazione delle autolinee di Trieste di piazza Libertà, che qui pubblichiamo:

«Con domenica 10 febbraio è cessata ogni attività di biglietteria e bagagliaio alla Stazione autolinee di Trieste, gestita dalla Saita, fatto estremamente grave per cui un servizo pubblico e di informazione viene a mancare all'utenza.

«Questa decisione, di fatto, annulla i diritti che gli utenti devono avere per un servizio da sempre erogato e mortifica il ruolo di una autostazione che rimane in questo modo con un solo guardia-sala a disposizione.

«Le misure restrittive avvengono in un momento in cui il sindacato richiede il potenziamento dei mezzi, degli impianti fissi e delle stazioni stesse. Merita ancora rilevare che i concessionari di Autolinee godono di finanziamenti regionali e che recentemente sono stati erogati ulteriori contributi per le linee internazionali, per cui va immediatamente ripristinato il servizio tolto».

CONFERMATA PER VENERDÌ LA SERRATA NAZIONALE DEI PUBBLICI ESERCIZI

Ristoranti in sciopero

Bar, ristoranti, trattorie e osterie di tutta Italia rimarranno chiusi venerdì per uno sciopero proclamato in sede nazionale dalla Federazione italiana pubblici esercenti (Fipe) e comunicato all'Associazione provinciale esercenti pubblici esercizi poco dopo la chiusura della conferenza stampa indetta al CdS proprio per spiegare i motivi dell'agitazione e riguardanti la prossima introduzione della ricevuta fiscale.

La notizia — come abbiamo già scritto era nell'aria, ma si attendevano gli sviluppi della riunione tenutasi a Roma del comitato direttivo nazionale della Fipe e alla quale partecipava il presidente provinciale Camillo Zambon.

«Non è vero che gli esercenti si oppongono all'introduzione delle ricevute fiscali — ha detto Gaspari, direttore dell'Associazione — noi abbiamo invece sempre sostenuto che la ricevuta era ritenuta uno strumento necessario, non intendevamo in alcun modo sottrarci al nuovo adempimento, a condizione che la ricevuta trovasse una configurazione diversa da quella originariamente prevista dal ministro delle finanze, cioè fosse rispondente a quei termini operativi di semplicità e di fattibilità compatibili con le strutture delle aziende».

Gaspari ha affermato di ritenere che chiunque abbia dimestichezza con l'attività di una pur modesta azienda si sia ben reso conto di come negli ultimi anni le pubbliche amministrazioni abbiano decuplicato le incombenze cui l'imprenditore deve assolvere solo per sostituirsi con compiti impropri alle carenze dell'amministrazione pubblica.

«Il presidente nazionale — ha continuato Gaspari — ultimamente ha osservato non a caso che lo stato lavora solo per ricercare formule più complesse che mirano a trasformare le aziende in uffici assistiti da una serie di ragionieri. Tutto questo significa un aumento dei costi di gestione che poi finiscono per trasferirsi sui prezzi al consumo».

Si è poi parlato delle «sanzioni assurdamente vessatorie» che si prevede saranno quanto prima approvate. Gasperi ha sottolineato che «è legittimo e umano che gli esercenti abbiano fatto delle considerazioni di carattere generale quando il provvedimento della ricevuta fiscale, che sarebbe stato logico introdurre contemporaneamente a carico di tutti i lavoratori autonomi e che nel '78 era stato preannunciato a carico di almeno sei categorie di imprenditori commerciali ed artigiani, veniva infine applicato solo a carico degli esercenti della categoria della ristorazione e degli albergatori, operando una discriminazione.

E' stato poi ricordato che gli esercenti sin da ottobre hanno dichiarato di essere disposti a sacrificare due giornate di lavoro poiché secondo loro non è materialmente possibile dare applicazione a quel tipo di ricevuta prevista originariamente dal ministro Reviglio in quella parte del decreto istitutivo che impone di indicare nel documento la «natura, qualità e quantità» dei servizi oggetto della prestazione.

«I ristoranti rappresentano solo il dieci per cento nel settore degli esercizi di ristorazione — ha detto Gaspari — mentre il 90 per cento è formato da bar, pizzerie, osterie, buffer, tavole calde, dove finora non è stato mai fatto un vero e proprio conto, anche perché nella maggior parte dei casi le prestazioni non sono quelle di un piatto tradizionale, ma di un piatto singolo, di una merendina, di uno spuntino.

Gli esercenti chiedono inoltre una non discriminante dei soggetti obbligati a emettere la ricevuta fiscale: ora, se il decreto sulla ricevuta fiscale non verrà modificato, ne deriverebbe che un ristorante annesso a un night club verrebbe esonerato dall'obbligo di rilascio della ricevuta (e così quello annesso a uno stabilimento balneare solo perché la sfera d'applicazione della legge è stata male individuata.

Alla manifestazione, cui hanno partecipato De Rugo, Suban, Nessi e Benedetti, dell'associazione, era presente anche il direttore dell'ufficio Iva, Cutrino, il quale ha dato ampie delucidazioni sui problemi riguardanti le vidimazioni delle ricevute.

Subito dopo l'annuncio dello sciopero previsto per venerdì, è stata convocata un'assemblea provinciale per il settore della ristorazione, che si svolgerà domani, alle ore 16.

Cronache degli spettacoli

«Mi voleva Strehler»



Maurizio Micheli nel «Mi voleva Strehler»

Domani alle 20.30, il Teatro Stabile presenterà, nell'ambito della rassegna 1980 organizzata al Teatro Auditorium, lo spettacolo di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli «Mi voleva Strehler» interpretato dallo stesso Micheli.

Un giovane attore imbottito di speranze e di confuse citazioni (da Stanislavsky ad Artaud) approda a Milano dal profondo Sud, attratto dalla fama del Piccolo Teatro, del suo regista, dei suoi spettacoli... Riesce a ottenere un provino. E noi assistiamo alle prove della Prova che vengono consumate in un cabarettaccio di periferia dove il giovane lavora in attesa di spiccare il volo verso Mercuzio e Mackie Messer...

Ecco dunque la grottesca esilarante esposizione dei momenti poco magici che abbondano nella vita di un teatrante: brechtismo e scespirismo, sociolatria e gestualità, gastronomia e arlecchinata poco per volta l'odissea si trasforma in una biografia-tipo di un giovane attore italiano tra il '68 e il '78.

«Mi voleva Strehler» è una di quelle ormai rarissime rappresentazioni che fanno ridere il pubblico dall'inizio alla fine, ma al di là delle risate e degli applausi nello spettatore rimane la convinzione di aver partecipato a un feroce gioco della verità.

«Flash cabaret» al Caffè S. Marco

«Flash cabaret carnevale» è il tema che Arte pro Arte propone a soci e affezionati estimatori al Caffè San Marco, stasera, nella sala degli specchi. La serata si articola in due momenti contro-proposte di divertimento per la «settimana grassa» di Carnevale.

Il programma si avvale della collaborazione di Teatro Camera diretto da Mario Pardini su note e appunti della prof. Anna Gioia Vendramin. In particolare, la prima parte sarà sostenuta dalla pianista Odette Cossetto e dalla cantante Ida Depolo in canzoni, poesie e in una farsa inedita (Cossetto-Cosenza) «Amare in due dialetti».

L'opera dei Pupi secondo Cucchiara

Festoso avvio della settimana teatrale questa sera al Politeama Rossetti con il debutto del Teatro stabile di Catania con una brillante commedia con musiche di Tony Cucchiara ispirate all'opera dei Pupi e intitolata «Pipino il breve».

Rovesciata l'impostazione del teatro dei Pupi, qui sono gli uomini a imitare le celebri marionette e non viceversa, rimane pur tuttavia la trama favolistica ispirata — sia pure in versione musicale e brillante — alle celebri gesta dei paladini di Francia.

Vi è narrata la vicenda di Pipino, padre di Carlo Magno. Eroi ed eroine, teste coronate, duelli e tutti gli ingredienti della cavalleria fanno da sfondo.

Pancogola d'argento

Come è ormai nella tradizione, anche quest'anno in occasione del Carnevale, la Pro Loco di Servola indice il concorso fotografico libero a tutti i fotoamatori. Questa gara fotografica, che già nelle passate edizioni ha avuto grosso successo per partecipazione e per qualità artistica degli elaborati, sarà dotata di numerosi premi e di significativi riconoscimenti tra i quali si ricorda, primo tratutti, l'ormai ambitissima «Pancogola d'argento» destinata ovviamente all'opera fotografica prima classificata.

Quest'anno gli organizzatori hanno deciso di allargare il tema del concorso uscendo dallo schema forse troppo ristretto del solo Carnevale. Difatti il tema che ispirerà i concorrenti recita: «Servola: la sua gente, le sue strade, il suo Carnevale», offrendo così ai concorrenti la possibilità di fermare su lastra o carta la realtà di questo rione, affinché le immagini rimangano a testimonianza del presente, ma soprattutto del passato.

In tal modo la «Pro Servola» auspica una partecipazione massiccia di fotoamatori ai quali si rammenta che il bando con le norme relative al concorso e con le modalità relative alla consegna degli elaborati, verrà pubblicato su questo giornale, e nel contempo rammenta agli interessati che per informazioni possono rivolgersi alla sede dell'associazione in via di Servola 110, telefono 816294.

A scuola di speleologia

Oggi, nella sala «Edi Vascotto» del gruppo speleologico «S. Giusto», via S. Spiridione 1 (III piano), con inizio alle ore 17 avrà luogo una riunione del gruppo-scuola di «Italia Nostra».

Parlerà il signor Pino Sfregola su «Esperienze e osservazioni di uno speleologo nei contatti con la scuola». Sono invitati i delegati -scuola.

LA GENTE DI COLONCOVEZ NON VUOLE LE CASE POPOLARI

Abbattuti i cartelli del cantiere sgradito

Mobilitazione generale della popolazione slovena di Coloncovez contro un tentativo a sorpresa di installazione del cantiere di lavoro per i previsti complessi popolari di Piani e Poggi Sant'Anna. L'«allarme» è scattato nel primo pomeriggio, quando è sopraggiunto sul posto un furgone della cooperativa edile scortato da tre autoradio dei vigili urbani e dallo stesso assessore comunale all'urbanistica, Rossi.

Gli operai hanno fissato i tabelloni contenenti le indicazioni sui lavori da eseguire (atto formale questo che, se compiuto entro il 14 febbraio, avrebbe consentito alle imprese di non perdere i finanziamenti concessi dalla legge sulla casa), ma subito un piccolo esercito di persone provenienti dalle case rurali e dai poderi circostanti ha raggiunto il posto abbattendo quanto era stato appena eretto.

Dopo una concitata discussione, operai, furgone, assessore e vigili hanno abbandonato il terreno. Sempre nella giornata di ieri sono proseguiti i contatti dell'Alleanza contadina, che tutela gli interessi dei piccoli proprietari agricoli del posto, con i rappresentanti dei partiti politici che si cerca di sensibilizzare su questo delicatissimo problema etnico e politico. Ieri è stata la volta del Pri, del Pli e dei radicali.

URGE PRESENTARE I PROGETTI DI MODIFICA DEGLI SCARICHI ILLEGALI

L'ultimatum della Regione all'inquinamento industriale

Sulla «Gazzetta ufficiale» n. 352, del 29 dicembre 1979, è stato pubblicato il testo della legge nazionale n. 650 in ordine alla tutela delle acque dall'inquinamento e alle precise norme in materia. L'Assessorato regionale dell'industria e commercio ha tempestivamente provveduto a diffondere una circolare per delineare i termini di attuazione dell'art. 2 delle precedenti leggi n. 650 e n. 319, ricordando che i termini di presentazione dei progetti di realizzazione da parte degli insediamenti produttivi scadranno venerdì 29 febbraio.

Tra le varie modifiche, appare di notevole importanza quella secondo la quale gli scarichi degli insediamenti in acque superficiali e in fognatura devono rispettare i limiti di accettabilità previsti dalla tabella «C», allegata alla legge predetta. L'art. 2 della legge n. 650 obbliga i titolari degli scarichi di insediamenti produttivi esistenti alla data del 13 giugno 1976 e che alla data del 13 giugno 1979, ossia a distanza di tre anni, non abbiano ancora provveduto ad adeguare gli scarichi medesimi ai limiti prescritti dalla legge, a presentare, entro due mesi dall'entrata in vigore della legge — cioè, appunto, entro venerdì 29 febbraio — un programma dettagliato per l'adeguamento, «ove prescritto», degli scarichi ai limiti della tabella «C» della legge 319.

Per facilitare gli interessati, la Giunta regionale ha dato orientamento sulla predisposizione dei progetti attraverso precise modalità di presentazione dei programmi di adeguamento. I programmi di adeguamento e la relativa domanda vanno inoltrati all'Assessorato regionale all'industria e commercio a Trieste, in via Trento n. 2, con il corredo di una serie di elaborati e di documenti che la circolare elenca in dettaglio.

L'Assessorato, comunque, potrà richiedere ogni altra documentazione ritenuta opportuna, a completamento e a integrazione del progetto.

Commissioni al lavoro oggi in Regione

Per domani sono previste due riunioni di Commissioni permanenti del Consiglio regionale, e precisamente della speciale per i problemi del terremoto e della Commissione istruzione. La speciale, presieduta dal consigliere De Carli, ha tra l'altro all'ordine del giorno il parere su alcuni prelievi del «Fondo di solidarietà» e su alcuni ricorsi avverso accertamento danni presentati da imprese commerciali e industriali danneggiate.

La Commissione istruzione, presieduta dal consigliere Brancati, dovrà pure esprimere il proprio parere sulla proposta di regolamento d'attuazione della legge regionale del 1978 sull'ordinamento della formazione professionale.

Boxe in discoteca

Dopo la permanenza in ospedale, i due litiganti dovranno comparire davanti ai giudici per rispondere di lesioni personali reciproche. Questi i risvolti di un violento pestaggio iniziato in una discoteca e proseguito sulla strada, in via Madonna del Mare, dove una pattuglia della Volante ha diviso i due che sanguinavano abbondantemente.

I due, Adriano Markesic, di 26 anni abitante in via Rapicio 4 e il cittadino egiziano Manna Hassan Ibrahim, di 31 anni si trovano all'ospedale il primo con la prognosi di un mese per la sospetta frattura della mano sinistra e altre lesioni al capo e il secondo per contusioni e ferite multiple giudicate guaribili in due settimane.

Gli incidenti durante la manifestazione





Note di protesta per l'accaduto

Di «provocazione» da parte dei carabinieri durante una manifestazione «civile e ordinata» parla una nota della federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil diffusa dopo gli incidenti verificatisi ieri mattina in piazza Oberdan. Una denuncia dell'accaduto è stata fatta in prefettura e in quella sede è stata altresì sollecitata un'inchiesta immediata «per colpire i responsabili». «In vista dello sciopero generale di giovedì — è detto nella nota — le organizzazioni sindacali, preoccupate del possibile verificarsi di altre provocazioni, hanno chiesto agli organi istituzionali di mettere in atto tutte le misure necessarie al civile svolgimento della manifestazione».

La presidenza del consiglio regionale, dal canto suo, rileva in un'altra nota che l'episodio di ieri è accaduto «nel clima di preoccupazione, di tensione e di esasperazione provocato dai gravi provvedimenti che hanno colpito i lavoratori dell'Arsenale e della Sirt». La presidenza è pertanto intervenuta nei confronti delle autorità responsabili dell'ordine pubblico per confermare — prosegue la nota — «l'esigenza della salvaguardia della sede delle istituzioni e allo stesso tempo la fiducia nel senso di responsabilità che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno dimostrato».

«I fatti di ieri — commenta una nota del Pci — gettano ombre preoccupanti sugli intendimenti con cui, da parte di certi ambienti, si vuole arrivare allo sciopero generale di giovedì». Anche il Pci chiede una «severa inchiesta sul comportamento di chi comandava il servizio d'ordine» e, sulla base di tale inchiesta, l'adozione «delle misure necessarie verso chi ha mancato al suo preciso dovere di assicurare il pacifico e democratico svolgimento di una manifestazione sindacale».

Secondo il gruppo regionale del Pdup «è questa la prima dimostrazione a Trieste di quale uso il governo intenda fare dei recenti decreti antiterrorismo», mentre per l'associazione radicale «Vittorini» apparirebbe chiaro ancora una volta che «armare in modo sempre più massiccio carabinieri e polizia e promulgare decreti incostituzionali e liberticidi non serve a battere il terrorismo e, oltre a limitare le libertà individuali del cittadino e ad aumentare la paura, ingenera situazioni di tensione che provocano tra gli agenti reazioni violente».

Una nota di protesta è stata diffusa anche dai sindacati dei dipendenti comunali, che ieri mattina hanno effettuato uno sciopero dalle 13 alle 14.

La segreteria del Psi, in un suo comunicato, ha espresso la solidarietà dei socialisti ai lavoratori dell'Arsenale San Marco, della Sirt e della Dreher, «in lotta per la difesa dei posti di lavoro e dei livelli occupazionali del settore industriale».

In ordine agli incidenti avvenuti nel corso della manifestazione la segreteria socialista rileva che si inseriscono nella situazione di tensione esistente nella nostra città, ed esprime la sua viva protesta per la pesantezza dell'intervento delle forze dell'ordine.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

7 giorni alla TV

La discheria di Sanremo

Il tre, si dice, è numero perfetto. Ricordate quella vecchia canzoncina: «Tre, soltanto tre, son le cose che voglio per me...»? Alla legge dei numeri perfetti non poteva certo sottrarsi Ulisse, eroe «dai molti inganni» perfetto o quasi, conosciuto la prima volta sui banchi di scuola all'alba della vita, poi perduto di vista a causa di altri eroi più o meno perfetti, più o meno «bruciati», «arrabbiati», «belli e dannati» eccetera; infine ritrovato, una dozzina d'anni fa, nel grande libro illustrato di lettura della Tv, e adesso replicato tale e quale, presumibilmente a vantaggio delle ultime generazioni.

Uno sceneggatissimo, TuttoOmero, fra cielo e mare mediterranei, fra tuoni di dei adirati e soccorsi di dee benigne, fra calde invocazioni «Itaca, o Itaca cara» emesse dal forte animo di Ulisse Learziade, che mille ostacoli, fatali ed elusivi come un buio destino di «mancanza» e irraggiungibilità, allontanano sempre dalla meta agognata quando magari è vicina, mentre il giovin figlio Telemaco batte a sua volta l'onda nella speranza di ritrovarlo e riportarlo a casa.

Destino un po' simile alla tela della sua paziente Penelope, tutto un fare e disfare. Ma un giorno... un giorno verrà Itaca e avrà gli occhi dei Proci impuniti finalmente puniti dalla vindice furia dell'eroe «dal molto soffrire». Così, lunghissimi anni di traversie e di angosciosa ricerca del bene perduto (ma non sempre angosciosa, via: avrà pur trascorso qualche ora lieta con la bella Calipso o la dolce Nausicaa, no?) saranno coronati dal giusto premio.

Non formalizzatevi se ve l'abbiamo presentata come avrebbe fatto Vladimir Propp nella sua «Morfologia della fiaba». In fondo, si tratti di Ulisse o di Cappuccetto Rosso, dell'Odissea o di Mille e una notte, la tecnica e l'ordito narrativi della fiaba, non mutano granché. La differenza è tutta nel fatto, semplicissimo e solenne, che a narraria è Omero invece che (poniamo) i fratelli Grimm. Una differenza che attiene esclusivamente all'ordine, imparagonabile, dei valori poetici.

Ma per tornare alla presente replica dell'Odissea televisiva, vorremmo aggiungere che, per una volta, il gioco vale forse la candela. Con quella sterminata e ardua matassa tra le dita, il regista Franco Rossi se la cavò abbastanza bene e non si può dire che il normale processo d'invecchiamento abbia sparso troppa forfora sul suo lavoro. Quanto a noi, rimettendoci ora in sintonia col poema omerico, ci sembra d'essere tornati a scuola. Magra consolazione? Certo, ma illude.

Comunque, se è solo per questo, cioè ritrovare barlumi di vita anteriore, si può anche cambiare disco. L'espressione cade, ci sembra, a fagiolo, trattandosi del Festival di Sanremo, tempio della discheria, supermarket della canzoneria italica. Trent'anni – quanti ne ha compiuti – non passano invano, fanno cronaca e magari i tanti piccoli ricordi di ciascuno di noi. Vogliamo ancora snobbarlo? Dopo che ha tenuto sulle ginocchia e visto crescere almeno due o tre generazioni, dopo che ha distribuito modelli di comportamento e costume per decenni, che ha fatto vorticare miliardi di affari sul mercato della canzonetta e incoraggiato milioni di italiani a volare nel blu dipinto di blu?

No. Davanti alla realtà dei grandi numeri non è più possibili snobbarlo. Sarebbe come snobbare la... religione solo perché non si crede. Ma la religione esiste, continua a fare proseliti, ad alimentare le fedi, a erigere cattedrali. È una cosa seria, bisogna prenderne atto. Anche a Sanremo (non per nulla è santo) è una cosa seria, dal momento che interessa e condiziona milioni di persone. E allora, ecco qui ancora una volta la serata finale alla finestra di tutti, il video, con la tradizionale passerella di motivi fatti in serie alla catena dell'ugolaggio, i suoi vinti e vincitori, i suoi presentatori, le sue varie uniformi di parata, i bambini (fuori programma) che cantano in coro «il culetto è mio e perciò la puntura no, no, non ci sto», le capigliature dei cantanti prese in affitto alla Cooperativa Agnelli & Pecore: insomma, con pochi ritocchi e varianti, le stesse cose dell'altr'anno, di cinque, dieci, venti anni fa. Tranne una: Roberto Benigni, il comico e cabarettista che si è preso cura di tenere in piedi la baracca e che, appartenendo davvero a un altro pianeta – il pianeta degli ultimi pierrots o augusti sopravvissuti – ha corretto lievemente la decrepita proverbiale ineleganza del Festival.

Infine una cosa che avremmo dovuto mettere in testa e invece abbiamo tenuto per ultima, pensando che ben pochi l'avranno veduta a causa del cattivo orario assegnatole: l'«incontro» con Camilla Ravera. Che donna! Novant'anni, oggi, ma una lucidità, una fermezza di memoria da fare invidia a una ventenne. E dei suoi novanta, almeno settanta di milizia politica ad alto livello, dentro in tutta la storia dell'antifascismo, a fianco di Gramsci, Bordiga, Togliatti, insieme al confino con Pertini e quasi tutti i «padri» della nostra democrazia. Già, perché la democrazia ha i suoi padri, ma anche le sue madri.

Ber

PRIMA ESECUZIONE ALL'AUDITORIUM

Il corno inglese di Guido Pipolo

I corni inglesi di tutte le orchestre lamentano di suonare solo in luttuose circostanze: tant'è che il colore espressivo dello strumento si associa sempre fatalmente all'agonia di Tristano.

Guido Pipolo, compositore di scontrosa riservatezza nella sua professione di fede nei confronti dell'espressionismo mediato dalla tradizione strumentale italiana del novecento, ha voluto offrire al corno inglese un riscatto nella contemporaneità con una composizione datata 1972, ma eseguita domenica per la prima volta da Alessandro Bonelli e dal complesso da camera del «Verdi» diretto da Severino Zannerini, per i «matinées» dell'Auditorium.

Il «Ricercare II» per corno inglese è un'opera che si può indicare come la sigla stilistica della personalità di Pipolo e del suo ombrato temperamento lirico, riflesso proprio da un confronto strumentale contemplativo e insieme dialettico, distribuito in zone poetiche di netta campitura, che garantiscono quasi l'autore da ogni dispersione e da ogni deviazione dalle direttrici della forma.

Qui la forma è quella, liberamente rimediata, del «Ricercare» rinascimentale come campo d'azione del contrappunto, esplorato anche da Malipiero e da Ghedini.

L'invenzione di Pipolo non si arresta però a quest'orbita, spingendo la propria «ricerca» in una dimensione atonale, che cambia ripetutamente prospettiva, dalla monodia del solo (che si presenta con un ampio assolo) ad un contrappuntismo di estrema ricchezza (fino a nove parti reali), che ora assorbe lo strumento solista ora ne esalta la solitudine.

Strumento di ardua trattazione, per la sua stessa natura elegiaca per eccellenza, il corno inglese di Pipolo non canta in una sfera circoscritta; all'elegia approda solo nel finale dopo una fase che alterna negli archi una eterea fascia metafisica di armonici, alle drammatiche strappate delle viole, dei violoncelli e del contrabbasso. A quest'ultimo è affidato anche, al centro della composizione una singolare funzione di raccordo con il corno inglese.

Opera di densa, petrassiana amarezza, nonostante il rasserenamento tonale che la suggella, il «Ricercare» di Guido Pipolo (compositore che, salvo errore, attende ancora un'esecuzione al «Comunale») ha una sua lucida intensità, che è stata resa con coesiva nitidezza da Alessandro Bonelli e dai tredici archi.

G. Go

LA BELLA NASTASSJA KINSKI DA LATTUADA A POLANSKI

Una timidezza arrogante

Nastassja Kinski accanto all'attore Peter Firth in una scena del film «Tess» di Roman Polanski

ROMA – Non manca di temperamento, anche se ha soltanto diciotto anni. Non si è lasciata suggestionare dal battage clamoroso che precedette, ma non seguì del tutto, il suo debutto nel film di Lattuada e quando le giunse l'offerta del ruolo di «Tess» dal regista «maledetto» Polanski, Nastassja Kinski non esitò a dichiarare: «questa volta si decide il mio destino: se valgo qualcosa o se è meglio che cambi mestiere!».

Ed ora può dire di aver avuto ragione perché le sono piovuti addosso, mentre «Tess» si proietta da mesi nella sale parigine di prima visione suscitando autentiche follie del pubblico che impazzisce per lei, i consensi più entusiastici della critica che l'ha definita l'attrice più completa e versatile della sua generazione e meglio ancora «come lei non c'è nessun'altra» mentre un nostro critico sempre poco indulgente non ha esitato a dire «mi ricorda tanto la Ingrid Bergman del '36».

Tess è stato così il suo banco di prova più impegnativo ove si tenga presente che pressoché tutto il film, realizzato da un Polanski in stato di grazia, poggia sulle sue esili spalle e sulla sua recitazione che si accoppia alla bellezza sfolgorante, alla sua «timidezza arrogante, miscuglio d'amore e d'angoscia, rivelando doti di grande attrice riservata, inafferrabile, felina, disinibita, con vibrazioni umane che irradia intorno a sè procurando negli altri la gioia di esserle vicino».

Ciclo fiorentino della «nuova performance»

FIRENZE — Una rassegna dedicata alla «nuova performance» americana avrà luogo a Firenze dal 1° al 6 marzo prossimi. Obbiettivo della manifestazione è di mostrare al pubblico fiorentino le più recenti espressioni statunitensi di questo importante fenomeno, che si pone al confini tra le diverse discipline artistiche tradizionalmente riconosciute.

Video

Solo sotto le stelle

Rete 1

«Tre operai» (Rete 1 - Ore 20,40 - colore) — Terza puntata dello sceneggiato che Francesco Masalli ha tratto dal romanzo omonimo di Carlo Bernari. Titolo «fare politica». Vigilia della prima guerra mondiale: due giovani, Teodoro e Marco, lasciano Napoli per recarsi a Taranto in cerca di lavoro. Anna, addolorata per la separazione da Teodoro, si trasferisce a Roma, dove riesce a fare la maschera in un cinema. Teodoro, diventato un attivista sindacale, viene prima arrestato e poi spedito al fronte. Finita la guerra, cerca di dare in Calabria un impulso all'attività sindacale di una fabbrica ma si scontra sia con la mentalità di alcuni vecchi sindacalisti sia con quella dei padroni. Fugge disperato temendo di aver ucciso in uno scontro un bracciante. Attori: Stefano Santospago, Nello Mascia, Nunzia Greco.

* * *

«Il Dongiovanni» (Rete 1 - Ore 22,50 - colore) — Per gli appassionati di musica operistica, questo «Dongiovanni» di Mozart trasferito sullo schermo da Losey. La regia televisiva è di Janssen.

Rete 2

«Tg 2 - Galeria» (Rete 2 - Ore 20,40 - colore) — Persone dentro i fatti proposte da Aldo Falivena ed Ezio Zefferi.

«Solo sotto le stelle» (Rete 2 - Ore 21,30 - Colore) — Per il ciclo curato da Tullio Kezich «Nel crepuscolo del West» in onda questo film di David Miller, con Kirk Douglas, Gena Rowlands, Walter Matthau. Jack, un cowboy che vive con l'amata cavalla Whisky, decide di aiutare un amico scrittore, Paul, impegnato socialmente e finito in prigione. Jack provoca una rissa e si fa arrestare per convincere Paul a fuggire ma quest'ultimo rifiuta. Jack fugge da solo riuscendo a far perdere le tracce alla polizia ma la cavalla si imbizzarisce e il cow-boy finisce sotto le ruote di un autotreno.

Rete 3

«I pericoli di una passione» (Rete 3 - Ore 20,50 - Colore) — Il servizio di questa sera è sulle malattie veneree. L'autore Celestino E. Spada cerca di dimostrare che esse sono ancora di attualità anche se se ne parla meno. Basti pensare che i casi di sifilide sono attualmente 4500. Spada analizza la situazione sia dal punto di vista clinico sia per ciò che si riferisce alle strutture sanitarie. La regia è di Lucio Fasano.

Dal Super 8 al 35 mm — Alcune società cinematografiche si sono fatte promotrici della «I rassegna concorso dal Super 8 al 35 mm.», destinata agli autori di film in Super 8 e videocassette. L'opera, o le opere, che risulteranno vincitrici, saranno trascritte in 35 mm e distribuite dalla Cinemerit Coop., nelle sale del circuito cinematografico nazionale. La rassegna si svolgerà nel mese di ottobre e avrà la durata di una settimana.

FILM «DEMITIZZANTE» DI MARIO MONICELLI

Sono tutti sconosciuti in «Camera d'albergo»

ROMA — «Camera d'albergo» è il titolo del nuovo film di Mario Monicelli che vuole essere una demitizzazione del mondo cinematografico. Lo ha detto all'Ansa lo stesso regista il quale ha precisato che la vicenda, sviluppata in chiave ironica e grottesca, è incentrata su un gruppo di giovani che vogliono a tutti i costi realizzare un film realistico, molto aderente alla realtà, ambientato in una camera d'albergo. Per raggiungere il loro scopo i giovani coinvolgono e condizionano alcune persone che non hanno nulla a che vedere con il cinema.

«Il mio film tende a dimostrare — ha puntualizzato Monicelli — come la realtà venga spesso cambiata dal cinema e come il cinema modifichi spesso la vita di persone al punto tale che queste non sanno più quale sia la verità».

Gli interpreti del film «Camera d'albergo» saranno tutti sconosciuti e verranno scelti dal vero da Mario Monicelli in quanto i personaggi dovranno, per essere credibili, corrispondere a tipi che si possono incontrare ogni giorno per la strada. Il regista affronterà così per la prima volta la realizzazione di un film completamente senza attori professionisti.

«Ma sono molto tranquillo — ha precisato Monicelli — perchè in "Temporale Rosy" ho avuto un'ottima esperienza in quanto su quindici interpreti solo due erano attori professionisti. Lavorare senza attori non si hanno particolari difficoltà, anzi, succede proprio l'opposto e cioè che con i professionisti vi sono spesso complicazioni perché viziati o perché hanno pretese particolari.

«Il pubblico spesso pensa il contrario — ha proseguito Monicelli — in quanto ritengono che l'autore abbia chissà quali complicazioni nel dirigere gli interpreti scelti dal vero mentre, invece, quando questi interpretano loro stessi lo fanno benissimo senza alcuna difficoltà».

Sul fatto di realizzare quasi sempre film di stile e contenuti molto diversi l'uno dall'altro il regista ha concluso affermando: «Cerco sempre di cambiare sia perché sono eclettico sia perché non voglio annoiarmi. Mi piace divertirmi quando giro un film ed in genere il mio divertimento è collegato poi al successo del film: quando io non mi diverto è sicuro che non si divertiranno neppure gli spettatori».

Trionfale ritorno della Birgit Nillson

NEW YORK — Applausi a scena aperta e scroscianti ieri sera per Birgit Nillson protagonista di un trionfale ritorno al Metropolitan nel ruolo di «Elettra», la omonima protagonista femminile dell'opera di Richard Strauss.

Il soprano svedese, in serata di grazia, ha dato vita, vocalmente parlando, a una Elettra carica di pathos, e ha tenuto con eccezionale padronanza la scena. Era dall'aprile 1975 che l'artista non cantava un'opera al Metropolitan.

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Le commissioni parlamentari; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80, con Dacia Maraini; 11: Dionne Worwick e le canzoni di Bachrach; 11.08: Buffalo Bill (7); 11.30: Bis di Carlo Daporto - Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.03-13.15: Antologia di voi ed io '80; 14.30: Programma di Donatella Moretti; 14.30: Viaggiare nel tempo; 15.03: Rally con M. Morra; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve - Un giovane e la musica; 17: Patchwork - Varia comunicazione per il pubblico giovane; 18.35: Spazio libero - I programmi dell'accesso: «La donna e il lavoro»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Cattivissimo, con A. Cappellini e M. Dapporto; 21.03: L'area musicale; 22: Occasioni; 22.30: Check up per un vip; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormir bambina; 23.20: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.35-7.05-7.55-8.18-8.45: I giorni, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7.32: Buon viaggio; 8.15: Gr 2 - Sport mattino; 9.05: «Cesare Mariani» (11); 9.32: Radiodue 3131; 11.31: Dse: Ninne nanne (6); 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-track: Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15-15.45: Radiodue 3131; 15.30: Gr 2 - Economia; 16.37: In concerti; 17.55: Donne alla sbarra - Io accuso - Chi accusi?; 18.33: Poliziesco al microscopio; 19.15: Dischi della musica classica; 19.50: Spazio X; 22-22.45: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino (2); 8.45: Succede in Italia; 10: noi, voi, loro donna; 10.45: Concerto del mattino (3); 12: Musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 2 - Cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: Dse: Schede scienza: Nuovi materiali; 17.30-19: Spaziotre; 21 Da Torino: Appuntamento con la scienza; 21.30: Violinista Oleg Kagan; 21.55: Un'automobile ruggente è più bella della vittoria di Samotracia; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Stasera si parla di... - Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk-studio del martedì - «El vecio gramofono»; 12.35-13; Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.21: Ritratti in filigrana; 14.15: Fuori gioco; 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'Ora della Venezia Giulia; 14.45-15.30: Supermarket - Novità discografiche.

Programma in lingua slovena:

13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Vietato agli adulti!; 15: Riservato per...; 15.30: L'era dei cantautori; 16: Rubriche culturali dei giornali sloveni in Italia; 16.20: I grandi interpreti; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.40: Appuntamento con Ornella Vanoni; 18: Immagini sceniche della poesia slovena, di Mirko Mahnič: «Gli epigoni di Stritar»; 18.40: A ritmo di calypso; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Poemi sinfonici; 15: Giovani al microfono; 15.15: Bossa nova con l'orchestra Kai Winding; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canzoni, canzoni; 16: Voci del nostro tempo; 16.10: Zigzag; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Calendarietto; 17: Fantasia musicale; 17.30: Notiziario; 17.32: L'orchestra André Bagnon; 17.45: Sipario radiofonico; 18.15: Canta Tereza Kesovija; 18.30: Notiziario; 18.32: Sul podio - Leonard Bernstein; 19: Chiaroscuri musicali; 19.30: Giornale radio; 19,45: Arrisentirci domani.

TV RETE 1

12.30 *Cineteca - Storia. La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-45.***
13.00 *Giorno per giorno. Rubrica del Tg 1.***
13.25 *Che tempo fa.***
13.30 *Telegiornale* — Oggi al Parlamento.***
16.00 *Milano: Sei giorni ciclistica.***
17.00 *3, 2, 1... contatto. Ty e Uan presentano: Il fanbernardo - Provaci! - Festa: Chi te lo fa fare? - Mazinga «Z» (17.30): «Il tornado misterioso» - Curiosissimo: I primati sportivi - Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy. 99° caso: «I gioielli Van Golds.***
18.00 *Dimensione aperta: L'aggressività.***
18.30 *Primissima. Attualità culturali del Tg 1.***
19.05: *Spaziolibero: I programmi dell'accesso.***
19.20 *Doctor Who: Arca spaziale (2ª parte).***
19.45 *Almanacco del giorno dopo.***
— *Che tempo fa.***
20.00 *Telegiornale.**
20.40 *Tre operai, romanzo. Terza puntata: «Fare politica».***
21.35 *Antenna. Il caso Sardegna, appunti per un dibattito sull'identità culturale dei sardi.***
22.50 *Il «Don Giovanni».***
— *Telegiornale (23.20).**
— *Oggi al Parlamento — Che tempo fa.***

TV RETE 2

12.30 *Obiettivo Sud. Settimanali sui temi meridionali.***
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.**
13.30 *Lingue straniere alle elementari: La didattica (sesta puntata).***
Tv 2 ragazzi
17.00 *Simpatiche canaglie: «Concorrenza sleale».*
17.20 *Trentaminuti giovani.***
18.00 *Infanzia oggi. I mali dei grandi.***
18.30 *Dal Parlamento — Tg 2 - Sportsera.***
18.50 *Buonasera con... Carlo Dapporto. «Oh, giorno felice!», telefilm comico, della serie Il nido di Robin.***
— *Previsioni del tempo.***
19.45 *Tg 2 - Studio aperto.**
20.40 *Tg 2 - Galleria. Persone dentro i fatti.***
21.30 *Nel crepuscolo del West: «Solo sotto le stelle», film, con Kirk Douglas, Walter Matthau, Michael Kane. Al termine: commento al film.*
— *Tg 2 - Stanotte (23.25).**

TV RETE 3 (regionale)

*Questa sera parliamo di...***
18.30 *Progetto salute. Il bambino e l'igiene mentale: Carmela due anni dopo.***
19.00 *Tg 3.**
19.30 *Tv 3 regioni. Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume. Quante strade. 4ª puntata: Luigi Spacal - Morte di Lucrezia.***
20.00 *Teatrino. Piccoli sorrisi: La corsa del grande pittore.***
*Questa sera parliamo di...***
20.05 *Il filo d'erba. Zootecnie a confronto.***
20.50 *I pericoli di una passione. Le malattie veneree.***
21.35 *Tg 3.**
22.05 *Teatrino. Piccoli sorrisi: La corsa del grande pittore (replica).***

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

Tv Capodistria

19.15: Odprta Meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Yellow 33», film; 22.15: Temi di attualità, rubrica settimanale di politica estera; 22.45: Musica popolare - Canti e danze del mondo: Perù (seconda parte).

Tv Lubiana

9.25, 10 e 16.05: Tv Scuola; 17.05: Notiziario; 17.10: Tv dei ragazzi; 17.55: Balli popolari sloveni; 18.25: Da Chamonix a Lake Placid; 18.30: Orizzonti; 18.40: Momento storico: la banda partigiana; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Attualità; 20.55: «I grappoli della mia vigna», serie Tv; 22: Strauss: «Il principe rosa», balletto.

Tv Zagabria

9.15 e 15.20: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Libri e idee; 18.45: Telegiornale n. 10; 19: Diagonali culturali; 19.30: Telegiornale; 20: Nell'obiettivo: gli invalidi del lavoro; 20.55: «Ero una sposa di guerra», film; 22.35: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Oggi alle ore 20 settima (turni F/C) de «I quattro rusteghi» di E. Wolf-Ferrari. Direttore O. de Fabritiis, regia di F. Crivelli. Sabato alle ore 18 ultima (turno S).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 decimo concerto. Complesso a fiati del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Il Teatro Stabile di Catania presenta «Pipino il Breve» commedia con musiche di Tony Cucchiara. In abbonamento: tagliando 7 (alternativa).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM - Rassegna 1980. Da domani «Mi voleva Strehler» di Simonetta e Micheli. Blocchetti da 5 tagliandi da utilizzare liberamente. Platea L. 12.500, Galleria L. 8.000.

TEATRO CRISTALLO. Dalle 16 in poi due spettacoli continuati di cinema-varietà con l'eccezionale rivista: «Fantastico striptease» con il sexy-cabaret di Claudio Pellegrini e le sue vedettes per la prima volta a Trieste. Sullo schermo: «Il fantasma della libertà» con M. Vitti, A. Celi, A. Asti, J.C. Brialy. V.m. 18. Sospeso qualsiasi tipo di tessera.

ALDEBARAN. 16, 18, 20, 22: «L'immoralità» di Massimo Pirri, con Lisa Gastoni, Mel Ferrer, H. Ross. Prima visione. Colore. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Dopo «Nashville» e «Un matrimonio» Robert Altman propone la storia esilarante di una coppia «condannata» al successo nel suo ultimo film: «Una coppia perfetta», con Paul Dooley e Martha Heflin. Due ore di divertimento e di musica. Prima visione. Colore. Per tutti.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: Seconda settimana di successo. «Amityville horror». Per l'amor di Dio andatevene. Tratto dall'omonimo romanzo di J. Anson, con Rod Steiger, James Brolin, Margot Kidder. Technicolor. V.m. 14 anni. Regia di Stuart Rosenberg. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Il più spettacolare dei film di fantascienza: «Galactica: l'attacco dei Cyclon» con R. Hatch e B. Benedict.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: Il terrore viene ancora dal profondo dell'Oceano «Squali» con Lee Majors e Pamela Henslay.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «Confessioni di una porno-hostess». Il porno-capolavoro del regista di «Satisfaction love». Sev. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15 Fabio Testi con Vittorio Mezzogiorno interpretano «Speed cross». Imbattibili con le moto, insuperabili in amore, sono i guerrieri del motocross. Viet. min. 14 anni.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Il ritorno di Palma d'acciaio», un formidabile film di karate con Bruce Lee.

NAZIONALE. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: Un super-porno da rivedere: «Satisfaction love». A richiesta riprendono in questo locale le repliche del film che ha sbalordito migliaia di triestini. Sev. v.m. 18.

RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16.30: «Il cacciatore di squali» con F. Nero. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.30: Nella tradizione dei grandi films d'avventura americani lo spettacolare technicolor «Caravans» con M. Sarazin, O'Neil e A. Quinn. Il film è per tutti.

CRISTALLO. Oggi spettacolo di cinema e varietà. Vedi teatro. Domani prosegue il film «L'imbranato».

CRISTALLO: Ogni martedì due spettacoli di cinema-varietà con striptease.

MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). 16, 18.45, 21.30. 2.a settimana! Proseguono le repliche del colosso da trenta miliardi: «Apocalypse now» di F. Ford Coppola con M. Sheen, M. Brando e R. Duvall. Lo sconvolgente realismo, la tensione visiva d'alta classe e l'indimenticabile bellezza di certe scene sono le componenti di questo eccezionale successo di pubblico e critica. Technicolor. V.m. 14 anni. Ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 16.15: Technicolor. «Preparate i fazzoletti» Gerard Depardieu, Patrick Dewaere, Carole Laurie. Scritto e diretto da Bertrand Blier. Il più comico dei film. Premio Oscar per il miglior film straniero dell'anno. V.m. 14 a.

ABBAZIA. 16: La storia del più grande bordello d'America «Mustang - la casa del piacere», con Joe Conforte e Sally Contery. V.m. 18. Colore.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Collo d'acciaio». Burt Reynolds fa la più insensata, pericolosa, pazzesca professione del mondo: il «cascatore» cinematografico, la controfigura dei grandi attori che si espone ogni giorno ai pericoli mortali del suo terrificante mestiere. Film spettacolare che lascia lo spettatore con il fiato sospeso. Technicolor.

LUMIERE (via Flavia 9). Solo oggi 2 spettacoli: ore 15.30 e 17.30: «I meravigliosi cartoni animati Silvestro e Gonzales matti e mattatori». Ore 20 sala riservata. Domani ore 16 «Scandalo».

RADIO. 16. In proseguimento di prima visione: «Vacanze erotiche di una minorenne». Sev. v.m. 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A (Acli-Arci-Endas): Fenice, Radio, Capitol, Alcione, Ariston, Vitt. Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Giovedì 14 febbraio. Ballo delle bambole, ricchi premi, lotteria gratuita. Inizo ore 14.30.

VERDI. Oggi riposo. Giovedì 14.30 ballo dei bambini con l'orchestra e lotteria gratuita; dalle ore 20.30 ballo per tutti con l'orchestra e la banda Ongia.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Blue erotic movie» con Bibi Anderson. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Airport 80» con Alain Delon e Susan Blakel. A colori.

RONCHI

RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «Pirania». V.m. 14 anni.

GRADISCA

EDEN 19-21: «I pornogiochi».

Inserzione pubblicitaria

Radio F.M. 101 89.700 MHz

8: Apertura programmi; Oroscopo; Buongiorno in musica; 9: Garden club, a cura di Bruno Natti; 10: Informatore Antenna flash; Musicalmente; 11: Medicina in casa; 12: Folclore italiano; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Effetto cinema; 14: El borineto; 15: Funky music; 16: Giochiamo insieme; 17: Musicalmente; 18: Cruciverbantenna; 19: Calcio dilettanti; 19.45: Notiziario 3; 20-21: Discoteca 101; 22.15: «Il Piccolo» domani; 22.30: Buonanotte in musica - no stop.

Tele Canale 50-46 UHF

14: Film: «I prigionieri del passato», replica; 18.15: Informazioni di borsa; 18.25: Film: «Il fantasma galante», replica; 20: Cartone animato; 20.10: Teleantenna notizie; 20.30: Fantastico X spettacolo; 21.30: Telefilm: «La sottile arte di uccidere» serie Richard Diamond; 22: Telefilm: «Love boat» I episodio; 23: Telefilm: «Ispettore Regan» IV episodio; al termine l'Oroscopo.

Inserzione pubblicitaria

TELEQUATTRO

Canali 42-39-23 UHF

18: «Ricercato vivo o morto», telefilm western; 18.30: «Il grande Mazinger», cartoni animati**; 18.55: Van der Valk, telefilm poliziesco**; 19.50: Pop rock and soul, musicale**; 20.15: Fatti e commenti, notiziario**; 20.50: Film: «Fiamme su New York», film drammatico**; 22.25: Telecronaca calcio: Triestina-Alessandria**; in chiusura: Trieste domani.

** a colori - * parzial. a colori

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE IPPODROMO
Ballo dei bambini con il disc-jockey «zio Claudio». Giovedì grasso, venerdì, sabato, lunedì, martedì ultimo. Prenotazioni al ristorante dalle 10 alle 13.30.

RISTORANTE IPPODROMO
Ballo mascherato per adulti. Sabato 16 febbraio e martedì 19 febbraio. Alla musica «I Muliani». Informazioni tel. 767613.

RISTORANTE «AL PESCATORE»
Viale Miramare 211 - Barcola. Carletto avvisa la sua spettabile clientela che il ristorante sarà riaperto giovedì 14 febbraio 1980.

GRAN BALLO MASCHERATO PER BAMBINI
Alla discoteca GREASE via Costalunga 113. Tel. 827236. Mercoledì giovedì venerdì sabato lunedì pomeriggio dalle 16 alle 19.

DOMENICA 17 FEBBRAIO
Gran spettacolo alla discoteca GREASE con Armando Stula e Maria Sole. Si accettano prenotazioni. Tel. 827236.

LA MARCIA DI RADETZKY



ROMANZO DI **Joseph Roth**

Riassunto delle puntate precedenti

In ogni eventualità un Trotta può contare sull'appoggio e la protezione dell'imperatore, anche se sono passati tanti anni dal giorno in cui, alla battaglia di Solferino, un luogotenente di fanteria sloveno gli salvò la vita. Nella puntata precedente, per esempio, Sua Maestà ha «seppellito in un provvido silenzio» il penoso affare del tenente Trotta, il quale, con una vita dissoluta, aveva accumulato un enorme debito nei confronti di due biscazzieri nella cittadina tra le paludi dove presta servizio come tenente dei dragoni.

L'«affare Trotta» è stato risolto grazie alla visita fatta dal sottoprefetto Trotta all'imperatore. A Shönbrunn, il barone Trotta si era sentito come a casa sua e, di fronte a Francesco Giuseppe, erano sembrati due fratelli di cui uno fosse diventato imperatore e l'altro sottoprefetto.

Una settimana dopo l'udienza, il losco Kapturak, gestore della bisca nell'albergo Brodnitzer, era stato cacciato via dalla cittadina di B. e anche la sala da gioco era stata proibita. Lo spirito della guarnigione si riaccende improvvisamente. Il capitano dei dragoni conte Zschoch ha la geniale idea di organizzare una grande festa, di cui fervono ben presto i preparativi, mentre tutti sperano che il temporale non finisca poi per rovinare tutto. Cominciano ad arrivare i primi ospiti. Alla fine, il giorno della festa, se ne contano cinquantaquattro. Ma ci sarà anche un ospite sgradito: il temporale...

Una notizia sanguinosa

XLI

«Avete letto?» domandò.

«Sì, signor colonnello».

«Non una parola!» disse Festetics mettendo l'indice alle labbra. E si allontanò.

Barcollava un poco. Forse era a causa della luce vacillante che il suo passo sembrava incerto.

Il servitore, curioso ed eccitato da quel comando di silenzio non meno che dalla sanguinosa notizia che aveva appresa in quel momento, aspettò il suo collega per consegnargli il suo servizio e il candeliere, per andare nelle sale e là forse apprendere qualcosa di più. Inoltre sebbene fosse un uomo ragionevole e intelligente, cominciò a poco a poco a sentirsi a disagio in quell'anticamera che con le sue candele poteva appena illuminare e che dopo ognuno dei violenti lampi bianco-azzurri s'immergeva in un'oscurità ancora più profonda. Nella stanza l'aria era pesante e carica d'elettricità; il temporale esitava.

Parve al servitore che tra quel temporale e la terribile notizia testé ricevuta vi fosse una soprannaturale coincidenza. Pensò che fosse finalmente venuta l'ora in cui le forze soprannaturali si sarebbero crudelmente e chiaramente manifestate al mondo. Si segnò col candelabro nella sinistra. In quel momento uscì Chojnicki, lo guardò sorpreso e gli domandò se avesse tanta paura del temporale. Il servitore rispose che non era soltanto il temporale, perché, per quanto avesse promesso di tacere, non gli era più possibile sopportare il peso della sua partecipazione al segreto.

«Che c'è ancora?» domandò Chojnicki.

E il servitore rispose che il colonnello aveva ricevuto una terribile notizia e ne citò il testo.

Chojnicki comandò per prima cosa di tirar giù tutte le tende davanti alle finestre, che erano già state chiuse a causa del temporale, e poi di preparare la sua vettura. Voleva andare subito in città. Mentre attaccavano i cavalli, venne a fermarsi davanti al castello una carrozza col mantice steso e gocciolante da cui si capiva che essa veniva da un luogo in cui il temporale era già scoppiato. Dal fiacre scese quell'energico commissario prefettizio che aveva sciolto il comizio degli operai scioperanti, tenendo una busta di pelle sotto il braccio. Annunziò per prima cosa, come se fosse venuto principalmente per quello scopo, che nella città pioveva, poi comunicò a Chojnicki che il successore al trono della monarchia austro-ungarica era stato probabilmente ucciso a Sarajevo.

Alcuni viaggiatori che erano arrivati tre ore prima avevano sparso la notizia, e poco dopo era arrivato dalla prefettura un telegramma cifrato ed evidentemente storpiato. Era probabile che la comunicazione telegrafica fosse stata interrotta a causa del temporale, infatti un controtelegramma inviato subito dopo era rimasto senza risposta. Oltre a ciò si era di domenica e negli uffici non vi era che poco personale; tuttavia l'eccitazione cresceva continuamente in città e anche nei villaggi e nonostante il temporale tutti erano per le strade.

Mentre il commissario narrava tutto ciò a bassa voce e in fretta, si sentiva nelle sale vicino il fruscio dei passi delle coppie danzanti, il tintinnio chiaro dei bicchieri e di tanto in tanto qualche forte risata degli uomini. Chojnicki decise per prima cosa di raccogliere in una stanza appartata alcuni dei suoi ospiti che riteneva autorevoli, prudenti e non ancora eccitati dal vino. E usando pretesti di tutti i generi portò questo e quello nella stanza scelta, presentò loro il commissario e comunicò la notizia.

Tra gl'iniziati vi erano il colonnello del reggimento dragoni, il maggiore del battaglione cacciatori coi suoi aiutanti, e tra gli ufficiali del battaglione cacciatori il tenente Trotta. La stanza nella quale si trovavano non era provvista di molte sedie, per cui molti dovettero appoggiarsi tutto intorno alle pareti, altri, petulanti e senza alcun presentimento, prima di sapere di che si trattasse si erano seduti sul tappeto a gambe incrociate. Ma rimasero in quella posizione anche dopo aver ricevuto la notizia.

Lo spavento aveva forse paralizzato alcuni di essi, altri erano semplicemente ubriachi e altri ancora erano, per natura, indifferenti a tutti gli avvenimenti del mondo e, per così dire, per distinzione innata paralizzati, e sembrava loro che non fosse conveniente incomodare il loro corpo unicamente a causa di una catastrofe. Alcuni non si erano neppure curati di scuotere dalla testa, dal collo e dalle spalle i pezzi di stelle filanti e i coriandoli multicolori che vi erano rimasti attaccati. E il loro aspetto carnevalesco rendeva ancora più spaventosa la notizia.

In quella piccola stanza, dopo pochi minuti, l'aria era diventata soffocante.

«Apriamo una finestra!» disse uno.

Un altro aprì una delle alte e strette finestre e si affacciò, ma un momento dopo si ritirò bruscamente indietro. Un fulmine accecante di una violenza non comune si abbatté nel parco sul quale la finestra guardava. Non si poteva distinguere bene il punto dove era caduto, ma si sentiva lo schianto degli alberi abbattuti. Le loro corone cadevano a terra con un fruscio fosco e pesante. E anche i più tracotanti, gl'indifferenti, balzarono in piedi, gli spensierati cominciarono a vacillare e tutti impallidirono. Erano stupiti di essere ancora vivi. Trattenevano il respiro e si guardavano a vicenda con occhi spalancati aspettando il tuono.

Non passarono più di due secondi prima che venisse. Ma tra il lampo e il tuono sembrò serrarsi la stessa eternità. Tutti cercarono di avvicinarsi gli uni agli altri e formarono un mucchio di corpi e di teste intorno alla tavola. Per un momento i loro visi, per quanto di lineamenti differenti, mostrarono una somiglianza fraterna. Era come se per la prima volta assistessero a un temporale. Con paura e con rispetto aspettavano lo scoppio breve del tuono. Poi emisero un sospiro di sollievo. E mentre fuori delle finestre le nubi pesanti che il lampo aveva squarciate si scioglievano in una pioggia scrosciante, tutti tornarono a riprendere i loro posti.

«Bisogna interrompere la festa», disse il maggiore Zoglaner.

Il capitano Zschoch, con alcuni coriandoli tra i capelli e il resto di una stella filante rosa sulle spalle, balzò in piedi. Si sentiva offeso come conte, come capitano, come dragone specialmente, come cavalleggero e in genere particolarissimamente come lui stesso, come individuo di una specie straordinaria, come Zschoch insomma. I suoi sopraccigli corti e folti si alzarono e formarono due accenti circonflessi di minuscoli pungiglioni, rivolti minacciosamente verso il maggiore Zoglaner.

I suoi grandi occhi chiari e imbambolati che sembravano specchiare tutto quello che avevano veduto da anni, raramente quello che vedevano nel momento, esprimevano ora l'alterigia degli antenati Zschoch, un'alterigia del quindicesimo secolo. Egli aveva quasi dimenticato il lampo, il tuono, la terribile notizia, tutti gli avvenimenti dei minuti trascorsi. Nella sua memoria non conservava che il ricordo delle fatiche durate per la festa, per la sua geniale idea. Del resto non era un gran bevitore ed aveva già bevuto parecchi bicchierini di sekt; il suo piccolo naso a sella sudava un poco.

«La notizia non è vera», disse, «non la ritengo vera. Deve venire qualcuno a dimostrarmi che è vera. Anche le parole "corre voce" e "probabilmente" danno a vedere che si tratta di una stupida menzogna!».

«Basta che corra la voce!» disse Zoglaner.

A questo punto il signor von Babenhausen, capitano della riserva, si mischiò alla discussione. Era allegro, si sventolava col fazzoletto che ora metteva dentro la manica, ora tirava fuori. Si staccò dalla parete, si avvicinò alla tavola e strizzò gli occhi.

«Signori miei», disse, «la Bosnia è ben lontana da noi. Noi non diamo ascolto alle voci che corrono. Per quello che mi riguarda, io ci fischio sopra alle voci! Se la cosa è vera lo sapremo anche troppo presto».

«Bravo!» esclamò il barone Nagy Jenö, quello degli ussari. Sebbene discendesse indubbiamente da un avo ebreo di Oedenburg, e sebbene suo padre avesse comprato la baronia, egli considerava i magiari come la più nobile razza della monarchia e del mondo, e si dava premura, con successo, di dimenticare la razza semitica, dalla quale pure discendeva accogliendo in sé tutti i difetti dell'aristocrazia ungherese.

«Bravo!» ripeté una seconda volta. Era riuscito ad amare e rispettivamente a odiare tutto quello che sembrava favorevole o dannoso alla politica nazionale dell'Ungheria. Il barone Nagy non era venuto ad una festa in un paese sperduto del confine espressamente per essere disturbato da un incidente. Avrebbe ritenuto sempre un tradimento verso la nazione magiara se uno dei suoi figli si fosse lasciato sfuggire l'occasione di ballare una czarda, a cui era obbligato per ragioni di razza, soltanto per delle voci che correvano. Si accomodò meglio il monocolo, come faceva sempre quando doveva provare dei sentimenti patriottici, simile a un vecchio che afferra con più forza il suo bastone quando si mette in marcia, e disse col tedesco degli ungheresi, che sembra un piagnucoloso balbettio:

«Il signor barone von Babenhausen ha molta ragione, molta ragione! Se il successore al trono è stato davvero assassinato, non è detto che non ci siano altri successori al trono!».

Il signor Sennyi, più magiaro di sangue del signor von Nagy e preso dall'improvvisa paura che un individuo di origine ebraica potesse sorpassarlo in patriottismo, si alzò e disse:

«Se il successore al trono è stato assassinato, prima di tutto non lo sappiamo ancora con certezza, secondariamente non ci riguarda affatto!».

«Ci riguarda, per questo», disse il conte Benkyö, «ma non è stato affatto assassinato. E' soltanto una voce».

Fuori la pioggia scrosciava con continua violenza. I lampi divennero sempre più radi, il tuono si allontanò.

Il tenente anziano Kinsoky, cresciuto sulle rive della Moldava, sostenne che il successore era sempre stato una molto incerta *chance* della monarchia, supposto che la parola «stato» si potesse veramente usare. In quanto a lui, tenente Kinsoky, era della stessa opinione del conte Benkyö: l'assassinio del successore al trono doveva essere ritenuto una voce falsa. E si era così lontani dal luogo del supposto delitto che non era possibile controllarlo. La piena verità si sarebbe conosciuta, ad ogni modo, soltanto molto più tardi, a festa finita.

Il conte Battyanyi, già ubriaco, cominciò a parlare ungherese coi i suoi connazionali. Nessuna capiva una parola. Gli altri rimasero zitti, guardavano via via quelli che parlavano e aspettavano un poco turbati. Ma gli ungheresi sembravano disposti a seguitare così tutta la sera. Forse lo esigeva il loro costume nazionale. Si cominciò però ad osservare, sebbene tutti fossero ben lontani dal capire neppure una sillaba, che essi cominciavano a poco a poco a dimenticare la presenza degli altri. Ogni tanto ridevano tutti insieme.

Gli altri si sentirono offesi, non tanto perché le risa in quel momento non sembravano molto opportune, quanto perché non se ne conosceva la causa. Jelacich, uno sloveno, andò in collera. Odiava gli ungheresi come disprezzava i serbi. Amava la monarchia; era un patriota. Ma stava là con l'amor patrio sulle mani aperte e perplesse, come una bandiera che bisogna mettere in qualche posto e per la quale non si trova nessun comignolo. Immediatamente sotto la signoria ungherese vivevano una parte dei suoi fratelli d'origine, gli sloveni, e i loro cugini croati.

Il capitano Jelacich separava tutta l'Ungheria dall'Austria e da Vienna e dall'imperatore Francesco Giuseppe. In Serajevo, quasi nella sua patria, forse dalla mano di uno sloveno, come lo stesso capitano Jelacich, era stato ucciso il successore al trono. Se avesse incominciato a difendere l'ucciso dalle ingiurie degli ungheresi (lui solo tra tutta la compagnia capiva l'ungherese) avrebbero potuto rispondergli che i suoi concittadini appunto erano gli assassini. Si sentiva infatti un poco complice, senza sapere il perché.

Da circa centocinquant'anni la sua famiglia serviva onestamente e devotamente la dinastia degli Asburgo, ma già i suoi due figli giovanetti parlavano dell'indipendenza di tutti gli slavi meridionali e nascondevano a lui degli opuscoli che venivano forse dalla nemica Belgrado. Eppure amava i suoi figli! Tutti i giorni all'una, quando il reggimento passava davanti al ginnasio, essi si precipitavano incontro, uscendo dal gra portone scuro della scuola, coi capelli arruffati e le bocche ridenti, e la sua tenerezza paterna lo costringeva a scendere da cavallo per abbracciare i suoi ragazzi. E chiudeva gli occhi quando li vedeva leggere dei giornali sospetti e gli orecchi quando li sentiva parlare di cose sospette.

Era intelligente e sapeva di trovarsi impotente tra i suoi avi e i suoi discendenti, i quali ultimi erano destinati a essere gli avi di una generazione del tutto nuova. Essi avevano il suo stesso viso, il colore dei suoi capelli e dei suoi occhi, ma il loro cuore batteva con un diverso ritmo, le loro gole cantavano canzoni nuove e sconosciute, che egli non aveva mai sentite. E coi suoi quarant'anni, il capitano si sentiva vecchio e i suoi figli gli sembravano incomprensibili pronipoti.

«E' lo stesso», pensò in quel momento. Si avvicinò alla tavola e battendo forte la palma della mano sul piano disse:

«Si pregano i signori di continuare la loro conversazione in tedesco».

Benkyö, che parlava in quel momento, s'interruppe e rispose:

«Lo dirò in tedesco: i miei compatrioti ed io siamo perfettamente d'accordo nel dire che saremmo felici se quel porco fosse morto davvero!».

Tutti balzarono in piedi. Chojnicki e il commissario prefettizio lasciarono la stanza. Gli ospiti rimasero soli. Era stato fatto loro capire che i dissidi tra i componenti dell'esercito non sopportavano testimoni. Vicino alla porta c'era il tenente Trotta. Egli aveva bevuto molto, il suo viso era pallido, le sue membra fiacche, il suo palato asciutto, il suo cuore vuoto. Sentiva bene di essere ebbro, ma con sua sorpresa non aveva il solito benefico velo davanti agli occhi. Gli sembrava piuttosto di vedere tutto distintamente come attraverso una lastra di ghiaccio lucido e trasparente. I visi che vedeva oggi per la prima volta gli pareva di conoscerli da tanto tempo. Quest'ora non aveva per lui nulla di sorprendente, gli sembrava lo svolgimento di un fatto spesse volte immaginato in sogno. La patria dei Trotta crollava e si sfasciava.

A casa sua, nel capoluogo di circondario di N. in Moravia, si era forse ancora in Austria. Tutte le domeniche la banda del signor Nechwal suonava la *Marcia di Radetzky*. Una volta la settimana, la domenica, si era in Austria. L'imperatore, il vecchio dalla barba bianca e la memoria labile e con la goccia scintillante al naso, e il vecchio signor Trotta erano l'Austria.

Il vecchio Jacques era morto. L'eroe di Solferino era morto. Il medico del reggimento dottor Demant era morto. «Lascia l'esercito», egli aveva detto. «Lascerò questo esercito», pensava il tenente. «Anche mio nonno lo lasciò... Lo dirò a questi signori», continuava a pensare. Come alcuni anni prima nel locale della signora Resi, sentiva il bisogno di far qualcosa. Non c'era là nessun ritratto da salvare? Sentiva lo sguardo cupo del nonno alle spalle. Fece un passo verso il centro della stanza. Non sapeva ancora che cosa avrebbe detto. Già alcuni lo guardavano.

«Io so», disse, e non sapeva ancora che cosa avrebbe aggiunto, «so che Sua Altezza Imperiale e Reale, l'arciduca successore al trono, è stato veramente ucciso».

Tacque, strinse le labbra che formavano un taglio sottile di un rosa pallido sulla sua faccia. Nei suoi occhi scuri brillò una luce chiara, quasi bianca. I suoi capelli neri e arruffati adombravano la sua fronte bassa e rendevano più profonda la ruga alla radice del naso, che era segno di collera nei Trotta. Teneva la testa bassa. Aveva le braccia abbandonate lungo la persona, ma stringeva i pugni. Tutti gli guardavano le mani. Se i presenti avessero conosciuto il ritratto dell'eroe di Solferino, avrebbero potuto credere che il vecchio Trotta fosse resuscitato.

«Il mio nonno», riprese il tenente, sentendo di nuovo lo sguardo del vecchio alle spalle, «il mio nonno ha salvato la vita all'imperatore. Io, suo nipote, non permetto che la casa del supremo comandante dell'esercito venga ingiuriata. I signori ufficiali si sono condotti in modo scandaloso!». Alzò la voce. «Scandaloso!» gridò, e per la prima volta si sentì gridare. Mai davanti ai suoi soldati aveva gridato come i suoi colleghi. «Scandaloso!» ripeté e l'eco della sua stessa voce gli risuonò agli orecchi.

«Scandaloso!» ripete il capitano Jelacich.

«Se qualcuno osa dire ancora una parola contro il morto», continuò il tenente, «lo uccido come un cane!».

Portò la mano alla tasca e poiché Benkyö mormorava qualcosa, Trotta gridò:

«Silenzio!» con una voce che gli sembrò presa in prestito, una voce tonante, che era forse quella dell'eroe di Solferino.

Si sentiva tutt'uno con suo nonno. Lui stesso era l'eroe di Solferino. Il proprio ritratto era quello che pendeva sotto il soffitto nello studio della sua casa paterna.

Il colonnello Festetics e il maggiore Zoglaner si alzarono. Era la prima volta, dacché esisteva un esercito austriaco, che un tenente intimava silenzio a capitani, maggiori e colonnelli. Nessuno dei presenti credeva più che l'uccisione del successore al trono fosse unicamente una voce. Vedevano l'arciduca in una pozza di sangue rossa e fumante. Temevano anche di vedere del sangue in quella stessa stanza.

«Gli ordini di tacere!» mormorò il colonnello Festetics.

«Signor tenente», disse Zoglaner, «ci lasci!».

Trotta si voltò verso la porta. In quello stesso momento la porta fu aperta di fuori con una spinta. Molti ospiti si precipitarono dentro, con la testa e le spalle coperti di coriandoli e di stelle filanti. La porta rimase aperta. Si sentivano nelle altre sale risa di donne e la musica e il fruscio di passi danzanti. Qualcuno gridò:

«L'arciduca ereditario è stato ucciso!».

(Continua)

«Le signore indossavano degli abiti estivi su busti eretti e avevano in testa cappelli grandi come ruote, su cui si annidavano uccelli imbalsamati. Sorridevano...». Nella foto Fachet del 1905 membri dell'alta società a una manifestazione aerea ad Aspern

Una fotografia scattata nell'anno 1907 fra il bel pubblico che affolla la tribuna dell'ippodromo di Kuchelbad a Praga. Da sinistra verso destra si riconoscono il Conte Croy, Kari P., Josi Nostitz, Ferdinand Auersperg e, in divisa, Heinrich Hoyos

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

FELICEMENTE CONCLUSA LA COMPETIZIONE TRA FOTOGRAFI ZOOFILI

Tremila klik al concorso «l'animale è fotogenico»

Sabato due febbraio (Madonna candelora: l'aria sembrava proprio dire che dell'inverno e del lungo concorso fotografico durato sei mesi siamo quasi fora), dalle 10 in poi lavorando a oltranza, in una sala del Circolo della Stampa messa gentilmente a disposizione, la commissione giudicatrice ha scelto e premiato.

Un po' come cinque minossi, ma con umiltà, affetto e, spesso, dispiacere o costernazione, proprio per il dovere di... dover scegliere.

Miranda Rotteri, la giornalista zoofila che tutti conoscono (o forse lei preferirebbe la zoofila prestata al giornalismo), il dott. Franco De Cristini, zoologo all'università di Trieste, il dott. Vitaliano Battelini, in rappresentanza dell'Enpa (continuiamo a chiamarlo così, per comodità e speranza), il dott. Claudio Saccar, pubblicista e fotografo, ed Enzo La Sorte, fotografo professionista, hanno messo gli occhi, il cervello e il cuore in circa 3000 fotografie.

Assisteva alle operazioni, regolamento del concorso e leggi alla mano, il dott. Salvatore Varriale, funzionario dell'Intendenza di finanza.

È stato dichiarato, più che altro come attestazione di simpatia, presidente onorario e senza diritto di voti il cane Tobia, anche lui famoso e che non si trovava lì per caso: del resto, circondato da migliaia di gatti, da centinaia di cani, e poi da uccelli, da pesci, da scimmie, da giaguari e da elefanti, non poteva, imbarazzatissimo, far altro che star zitto.

Il giudizio, comunque, emesso all'unanimità, è il seguente.

Primo premio: un acquario «Atollo 106» da circa 250 litri, completo di ogni più sofisticato accessorio a «Criceto con mela» di Claudio Sivini, via Revoltella 136, Trieste.

Secondo premio: un cucciolo di daino a «Sgarzetta in laguna» di Rinaldo Gorini, via Monferrato 14, Gorizia.

Terzo premio: una coppia di anatre mandarine a «Gatto di sentinella» di Gianfranco Spangaro, via delle Docce 42, Trieste.

Quarto premio: una maina o gracula religiosa o merlo parlatore a «Cammello con bambina araba» di Siegfried Tasser, via Anger 13, Bressanone (Bolzano).

Quinto premio: un pappagallo Lori scintillata a «Cane e passero» di Roberto Boaga, via Parma 68/37, Bolzano.

Sesto premio: una mangiatoia automatica a orologeria a «Gatto che occhieggia dietro il cancello», di Ermanno Comar, viale XX Settembre 60, Trieste.

Settimo premio: una coppia di anatre volpoche a «Gruccione sul nido» di Fabio Cianchi, località Le Vigne, Ortobello (Grosseto).

Ottavo premio: una pompa per acquari «Martin 240» a «Pesci nel Mar Rosso» di Claudio Tevini, via Milano 174/16, Bolzano.

Nono premio: un terrario «Kebir C» con tavolinetto supporto a «Taccola prepotente» di Gianfranco Bercarich, via Negrelli 16, Trieste.

Decimo premio: una coppia di germani reali a «Garzetta tra i fiori» di Enrico Vigliani, via Casale 310, S. Mauro Torinese (Torino).

Undicesimo premio: una gabbia con due coppie di uccelli tropicali a «Gatto sulla neve» di Gian Paolo Viti, via Pirano 12, Trieste.

Dodicesimo premio: un acquario «Panorama» con riflettore nonché mangimi e integratori a «Dafnia partoriente» di Vigilio Pinamonti, Tassullo (Trento).

Tredicesimo premio: una gabbia di lusso «Duett» a «Affettuosità tra cane e gatto» di Davide Satti, via Lovisato 4, Trieste.

Quattordicesimo premio: un acquario «Panorama» più mangini e integratori a «Zanzara» di Marino Cuzzit, via Cavour 82, Capriva del Friuli (Gorizia).

Quindicesimo premio: una gabbia con due coppie di uccelli tropicali a «Cane e Arco di Riccardo» di Giacomo Rigoni, piazzetta S. Silvestro 4, Trieste.

Sedicesimo premio: una gabbia di lusso «Duett» a «Tortora» di Marino Cuzzit, via Cavour 82, Capriva (Gorizia).

Diciassettesimo premio: una collana di volumi a «Cavaliere d'Italia» di Fabio Cianchi, località Le Vigne 2, Orbetello (Grosseto).

Diciottesimo premio: un divisore auto per cani a «Uccello sul teleobiettivo» di Bruno Zannier, via dell'Istria 52, Trieste.

Diciannovesimo premio: un assortimento speciale di mangime per canarini, per pappagallini e per uccelli tropicali a «Gatto alla finestra» di Gianfranco Spangaro, via delle Docce 42, Trieste.

Ventesimo premio: un assortimento di mangime universale per uccelli e dieci sacchi di graniglia assorbente per gatti a «Nidiata di merli» di Loredana Tausani, via Rossini 13/a, Gorizia.

Ad altre venti foto saranno assegnati altri premi. I nomi dei vincitori unitamente alle foto premiate li pubblicheremo sull'Illustrato dell'8 marzo prossimo.

Alla prima classificata, di Claudio Sivini, la bellissima coppa offerta dall'Enpa, alla quale, e in ispecie al suo presidente dott. Rode, va, e non solo per la coppa, il nostro grazie. Ai primi dieci classificati, altrettante targhe in acciaio serigrafato riproducenti la testa di un pastore tedesco.

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Rivelò, attraverso i suoi disegni, la bruttura della società tedesca. La sua principale raccolta «Ecce homo» fu giudicata un'offesa al pudore e al sentimento tedesco (1923). Chi è?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

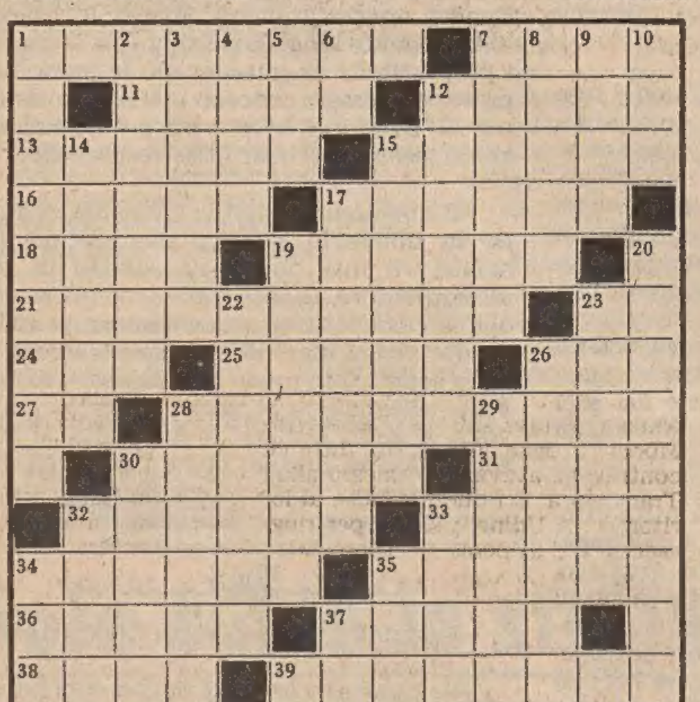
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 5 febbraio è «Ino». Ha vinto il libro il sig. Fabrizio Andrioni; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

RTA CRUCIVERBA ANTENNA — OCCHIO AL PREMIO

F.M. 101-89.700 MHz Tel. 568685



Gioco radiofonico ideato e condotto da Paolo Rutter in onda ogni martedì da Radio Tele Antenna alle 18.00

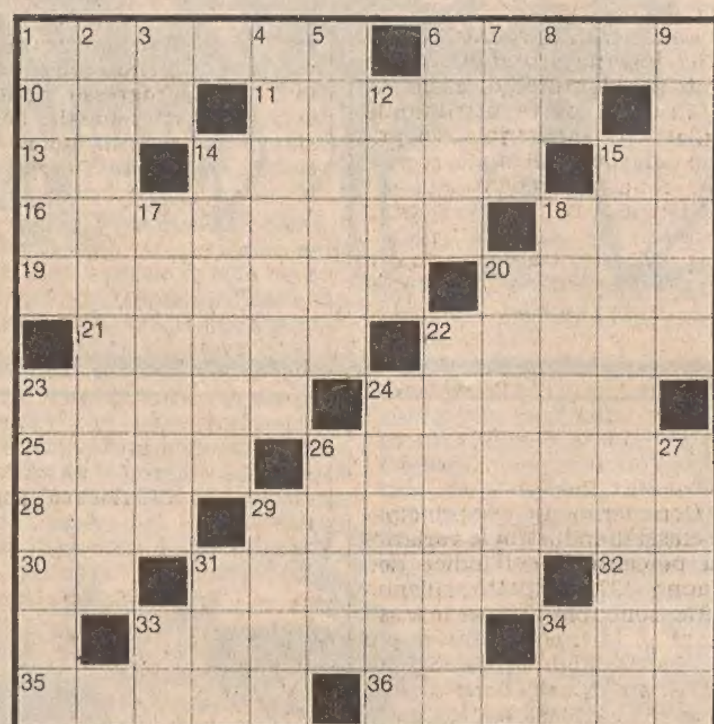
ORIZZONTALI: 1, 7, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39.

VERTICALI: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23, 26, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 37.

IN PALIO UN'AUTORADIO AM/FM STEREO-CASSETTE e decine di altri bellissimi premi.
TELEFONATECI dalle 18 alle 19 al 568685 e...
buona fortuna

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Alberi per la cellulosa - 6 Narcotico che si estrae dal papavero bianco - 10 Scorre nell'Engadina - 11Città della Siria - 13 Sigla di Piacenza - 14 Sciolti e svelti nei movimenti - 15 Sigla di Venezia - 16 Un terreno pericoloso per gli uccelli - 18 Preposizione articolata - 19 Responso della divinità – 20 Divinità domestiche - 21 Formano arcipelaghi - E' retta da una gru - 23 Ettore, il regista di «Una giornata particolare» - 24 Ottimistici - 25 Due cose della stessa specie - 26 Città della Grecia - 28 Si valuta in carati - 29 Si può abbreviare con SO - 30 Termine di paragone - 31 Lo è chi arrossisce facilmente - 32 Preposizione articolata - 33 Alberi resinosi - 34 Il titolo di Karim - 35 Persona cui si dà del tu - 36 Famoso pittore francese.

VERTICALI: 1 Il nome di Baudo - 2 Affidare un'incombenza - 3 Onorevole (abbreviazione) - 4 Recipiente in cucina - 5 Suprema ispirazione - 6 Una capitale scandinava - 7 Il partito di Craxi (sigla) - 8 Sigla di Palermo - 9 L'amata di Amleto - 12 Il nome di Vittorini - 14 E' formato da cento anni - 15 Inaugurazione di una mostra d'arte - 17 Ha una lama tagliente - 18 Lo è un europeo di Copenaghen - 20 Offensivo, che danneggia - 22 Musicò «Il principe Igor» - 23 Riva - 24 Famoso romanzo di Haley - 26 Danno luce - 27 Nome di missili statunitensi - 29 Santo che ricorda uno stadio milanese - 31 Tra un tic e l'altro - 33 Avverbio di luogo - 34 Sigla di Arezzo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Clair; 5 maiale; 10 hall; 11 Wanda; 12 Iva; 13 ragni; 14 tè; 15 ea; 16 cella; 17 gin; 18 Prati; 19 Lina; 20 Inail; 22 Eliot; 24 Essen; 26 Auger; 28 arti; 29 acuto; 31 ove; 32 stiro; 33 cm; 34 si; 35 fauna; 36 zoo; 37 paura; 38 CISL; 39 Angola; 40 guaio.

VERTICALI: 1 Chieti; 2 lava; 3 ala; 4 il; 5 maglie; 6 Anna; 7 idi; 8 AA; 9 Elena; 1' Walt; 13 reale; 14 tinte; 16 crisi; 17 giogo; 18 paste; 19 liuto; 21 nervi; 23 Laura; 25 natura; 27 Romolo; 28 Aosta; 30 Cina; 32 Saul; 33 Cosi; 35 FAO 36 zia; 37 PG; 38 Cu.

REBUS (Frase: 9,8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
U mori; stivale NTI — umoristi valenti

TACCUINO DI FAMIGLIA

Allegra e spiritosa la tavola di Carnevale

Nel realizzare un piccolo trattenimento di Carnevale riservato ai ragazzini, una volta predisposti gli addobbi ed individuate le golosità da offrire ai piccoli ospiti, particolare attenzione verrà dedicata alla tavola della merenda che sarà per l'occasione quanto mai colorata, allegra e spiritosa sì da costituire il clou vero e proprio della festicciola.

Per tale operazione non mancano le soluzioni più varie ed alla portata di tutte le tasche, in particolar modo per chi voglia «fare da se», soluzioni che oltre ad essere personalizzate al massimo e di effetto scontato, torneranno, anche per il fatto di essere economicissime, ad onore e merito di chi ha saputo inventarle e realizzarle.

Gli oggetti più modesti e di uso comune possono rappresentare, se accortamente amministrati, un utile supporto ad una congerie abbastanza vasta di interpretazioni decorative suscettibili di altrettanti sviluppi per i quali, come sempre del resto, è indispensabile il supporto di un pizzico di fantasia ed estro creativo.

Con una o due confezioni di bicchieri di carta (reperibili anche sciolti nelle cartolerie o nei grandi magazzini), si potranno, ad esempio, creare tante comiche faccine allegramente ammiccanti dalla tavola che non mancheranno di suscitare le genuine risate oltre che la piacevole sorpresa dei piccoli intervenuti.

Nulla di più divertente di dar corpo ad un volto scherzosamente espressivo camuffando a piacere ciascun bicchiere.

Carta velina o crespata colorata, qualche ritaglio di stoffa, un po' di fili di lana avanzata, qualche ciuffo di bambagia, qualche nastrino variopinto, una manciata di lustrini, ecc. saranno più che sufficienti a risolvere il problema dell'addobbo.

Dalla carta colorata si potrà ritagliare la sagoma degli occhi (la pupilla potrà essere ricavata da carta di colore diverso) che assumeranno varia forma a seconda dell'espressione che si intende dare al volto, analogamente si procederà per le sopracciglia e per la bocca che saranno orientate in varia guisa sì da ottenere l'impronta scherzosa desiderata, mentre per simulare un'eventuale frangetta torneranno utili i fili di lana colorata che verranno appiccicati sull'orlo del bicchiere (dalla parte opposta a quella da cui si beve se lo stesso svolgerà la sua specifica funzione).

Oltre che ad essere utilizzati come segnaposto, le decorazioni, dissimili l'una dall'altra, daranno anche modo ai piccoli ospiti di riconoscere ciascuno il proprio bicchiere. I bicchieri così mascherati potranno fungere altresì da divertenti contenitori delle salviette di carta quanto mai opportune in detta circostanza.

Un altro simpatico e più economico spunto per una divertente guarnizione della tavola di Carnevale ci è offerto dalla vasta gamma di contenitori di plastica dei vari detersivi liquidi abitualmente adoperati in cucina, diversi tra loro per forma e dimensioni, che vanno usualmente buttati dopo l'uso.

E' questo il momento propizio per riciclarli in modo inusitato e festoso oltre che graziosamente decorativo. Si tratta di mascherarli di tutto punto a guisa di pupazzi pronti anch'essi a partecipare all'allegra festicciola.

A ciascun contenitore verrà asportato con un batuffolo d'ovatta imbottito di acetone la rispettiva etichettatura (figura od iscrizione) e se ne resecherà quindi il collo lasciando dello stesso un mozzicone di circa un centimetro, mozzicone che servirà da sostegno alla testa.

Prima di procedere all'inserimento di quest'ultima si avrà cura di immettere nel recipiente un po' di sabbia o dei sassolini in modo da garantire allo stesso un equilibrio stabile.

La testa del pupazzo sarà costituita da una pallina da ping-pong, di plastica, legno od altro materiale, di grandezza preferibilmente proporzionale al corpo del contenitore, la quale verrà appiccicata allo stesso per mezzo di un qualsiasi collante.

A questo punto scatterà l'inventiva personale che consentirà di dar vita ad un estroso comico personaggio per il vestito del quale ci occorreranno i consueti materiali: carta colorata, ritagli di stoffa, avanzi di lana, nastri, pennarelli colorati ed un po' di pittura.

Una spiritosa capigliatura potrà essere creata con segmenti di lana colorata, più o meno lunghi, che verranno attaccati con qualche goccia di colla sulla parte alta della pallina, mentre l'eventuale copricapo trarrà ispirazione dallo stesso costume che faremo indossare al personaggio.

Per la contadinella ad esempio, sarà sufficiente un triangolino di carta crespata colorata o di stoffa per simulare il tradizionale fazzoletto; per il Pierrot basterà un mini cono di cartoncino sul quale si fisseranno verticalmente tre pasticche di carta colorata e così via.

Preferendo rinunciare alla capigliatura ed al copricapo si dipingerà, con un po' di fantasia, la parte superiore della pallina con un po' di colore disegnando con qualche tratto di pennello, riccioli, frange, onde, ecc.

Nessun problema per il volto: i pennarelli saranno validissimi a dare ad esso la connotazione comica preferita. Onde meglio occultare l'attaccatura della pallina che funge da testa al resto del corpo si potrà ricorrere a piccole collane create lì per lì con qualche perlina, ad un foulard di carta o stoffa, ad un jabot, ecc. se si tratta di un personaggio femminile; ad una cravattina, ad un colletto di cartoncino bianco o colorato, ecc. se il personaggio è maschile.

Quanto al costume ci si orienterà a piacere: contadinelle, damine, soldatini, arlecchini ecc. per i quali si utilizzeranno ritagli di tessuto o si dipingerà direttamente il contenitore, il quale sarà in ogni caso, per la migliore riuscita della creazione, tinteggiato completamente, in precedenza, con una mano di colore chiaro.

Con un tocco di pittura o pennarello si potranno disegnare le braccia e le mani (quest'ultime stilizzate) dando ad esse la posa che l'estro personale suggerisce.

Anche le bottiglie delle bevande normalmente privilegiate dai bimbi potranno essere rivestite di tutto punto e costituire una giocosa decorazione della tavola prima di essere utilizzata. Si tratta anche in questo caso di un lavoro semplice, scorrevolissimo e di grande effetto.

Sussistono diversi modi per mascherarle: il più semplice consiste nel sistemarvi sul tappo un minicappello di Carnevale ed incollare a metà del corpo della bottiglia una comune mascherina colorata, alle due estremità della quale si attaccherà un ciuffo di stelle filanti tagliate a segmenti.

Fulvia Costantinides

I volti della vita



Ha il sapore dell'esotico questa che sembra la più casalinga delle inquadrature, infatti nelle vene della bella ragazza fotografata con San Giusto sullo sfondo scorre un sangue quanto mai composito: madre triestina, padre americano, avi polacchi e russi, il cui cognome riproduce in forma abbreviata quello degli ultimi Zar. Carmen Roman viene dall'Alabama, ha 22 anni, un diploma di maestra d'asilo, la passione per la lettura e per ogni tipo di sport. Il volto d'una vita piena di risorse *(Foto Ukovich)*

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4
Siete preoccupati per un pettegolezzo che ha molto irritato i vostri superiori: non date troppo peso alla cosa ma dimostrate con i fatti quanto valete. In famiglia troverete la comprensione e il dialogo necessari a rasserenarvi. Novità in vista per i ventenni. Salute: precaria.

TORO dal 21-4 al 20-5
I programmi di acquisiti vanno drasticamente ridimensionati perché potreste trovarvi in seria difficoltà al momento di saldare il conto. Usate molta prudenza con i parenti e non raccontate i vostri problemi intimi. Con una dieta appropriata la salute potrebbe migliorare. Un invito.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6
Stanno maturando miglioramenti economici e di carriera: questa prospettiva contribuirà a rasserenarvi e a farvi guardare l'avvenire con fiducia. Sentimentalmente state attraversando un periodo particolarmente felice. Per gli ultraventenni sogni molto veritieri. Salute: buona.

CANCRO dal 21-6 al 22-7
Dovete affrontare una noiosa questione finanziaria che vi ha impegnati più del previsto; comunque non avete altre scelte nè sarebbe opportuno un rinvio. Per il vostro sistema nervoso c'è una cura efficace: viaggiare per qualche periodo e ascoltare musica classica.

LEONE dal 23-7 al 22-8
Nell'ambiente di lavoro trascorrerete un periodo di «corrente alternata»: la giornata odierna sarà particolarmente burrascosa per una divergenza di opinioni. State attenti alla salute: si verificherà una riacutizzazione di reumatismi e dolori muscolari. Un invito a cena.

VERGINE dal 23-8 al 22-9
Con un pizzico di abilità e molta diplomazia riuscirete a risolvere una situazione di lavoro un po' ingarbugliata creatasi in seguito a pettegolezzi di colleghi invidiosi. Non prendete impegni economici superiori alle vostre possibilità. Salute: nervosismo ingiustificato.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10
Avete la tendenza a essere polemici e a imporre a tutti i costi i vostri punti di vista, anche se talvolta il buonsenso vi suggerisce di fare il contrario. Abbiate pazienza con le persone anziane – specie se parenti – che siete costretti a ospitare. Salute: disturbi al fegato.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11
Alcuni imprevisti turberanno la vostra serenità: tranquillizzatevi perché presto tutto tornerà normale. Una cura ricostituente e molte passeggiate serviranno a farvi ritrovare le forze. Sentimentalmente state navigando in acque tranquille. Un incontro in serata: siate molto cauti.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12
Giornata «nera» sul piano del lavoro: incomprensioni con i superiori e discussioni con i colleghi. Pazienza e prudenza rimetteranno a posto anche le situazioni più traballanti. Un nuovo idillio sta sbocciando, ma dovete stare molto attenti nel commettere vecchi errori.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1
Finalmente è finito il periodo «nero»: presto vi sistemerete in maniera soddisfacente. Avranno così fine i nervosismi, i patemi d'animo e i complessi per la mancata indipendenza economica. Prudenza nei viaggi in macchina: avete il vizio di premere troppo l'acceleratore.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2
Attenzione a non allentare troppo i cordoni della borsa: le spese incontrollate possono compromettere l'equilibrio economico faticosamente raggiunto, riaprendo antipatiche discussioni in famiglia. Siate più accomodanti nei rapporti con i compagni di lavoro.

PESCI dal 20-2 al 20-3
Gli astri stimolano nuovi interessi. Non lasciatevi suggestionare da facili promesse e da mire esclusivamente di natura economica. Sorvegliate la salute: occorre frenare in tempo l'eccessivo aumento del peso. Novità graditissime in serata. Una telefonata importante nel pomeriggio.

Le storie di Wiz il mago

E QUESTO E' TUTTO, UOMINI ... ATTACCHEREMO ALL' ALBA!

RECEPTION
FAMMI SVEGLIARE A MEZZOGIORNO

CREDO CHE DECIDERO' DI CHIAMARE IL MIO REGNO COMUNITA' ECONOMICA

E PENSATE CHE IL POPOLO CI CREDERA'
PERCHE' NO?

TI SEMBRA CHE DA NOI SI FACCIA ECONOMIA DI TIPI COMUNI?

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Borse e Mercati

Chiusura cedente

MILANO — *Chiusura cedente con scambi in diminuzione.*

Il mercato, che inizialmente appariva resistente tranne che su Bastogi, Pirellina, Ciga e qualche altro, è andato man mano indebolendosi per l'afflusso di realizzi in vista della chiusura della liquidazione di febbraio ed in parte per il comportamento delle Bastogi. Le offerte, seppur non troppo voluminose, hanno costretto gran parte della quota sui minimi con perdite di un certo rilievo su diversi valori recentemente più speculati. In particolare le Bastogi, scarsamente assorbite, hanno perso il 4,6%, le Miralanza il 4,4%, Finsider il 4,3%, Pirelline il 4,1%. Dal 3 al 3,6% hanno ceduto le Trenno, Eridania, Trafilerie, Cascami e Toro priv., mentre quelle ord. hanno ceduto in misura minore.

Dal 2 a circa il 3% hanno perso poi le Ciga, le due Italcementi, Centrale, Saffa e Aedes. Tra i titoli pilota resistenti le Fiat, Snia Viscosa e le due Olivetti, mentre le Generali hanno ceduto, insieme alle Mediobanca, l'1,4%, le Ras l'1,6% e le Montedison quasi il 2%. Ancora in denaro con consistenti progressi le Olcese (più 10,8%), Ausonia (più 7,8%), alcuni titoli minori (Finrex, Terme Acqui e Binda), le Cantoni (più 3,6%), Breda (più 3,5%). In contenuto recupero le Pozzi Ginori e le Invest (più 1,3%). Su basi resistenti sono finite, inoltre, le due Burgo, Fond. Vita, Gim, Comit e le Liquigas.

Scambi poco attivi anche nel reddito fisso dove i prezzi però sono apparsi tendenzialmente migliori.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 799.000.000; obbligazioni 3.494.000.000; azioni 10.600.725.*

DOPOBORSA: Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 26 500, Generali 48.600, Ras 125 150, Anic 9, Liquigas 26, Liquigas priv. 26, Liquigas risp 20, Montedison 186, La Rinascente 128, La Rinascente priv. 79, Gerolimich 600, Premuda 1320, Sip 1055, Tripcovich 25.100, Bastogi 703, Finmare 88, Finsider 87, Pirelli 740, Sme 1877, Stet 1325, Generale Immobiliare 70, Fiat 1920, Fiat priv. 1585, Dalmine 175, Italsider 240, Lane Marzotto priv. 1360, Snia Viscosa 645, Snia Viscosa priv. 435, Patriarca 3030.

LONDRA — Il mercato azionario ha chiuso con un buon rialzo. L'indice del Financial Times registrava un miglioramento di 8,3 punti a 469,7. In ribasso il reddito fisso con perdite fino a mezzo punto dopo l'annuncio di un aumento del 2,5 per cento dei prezzi all'ingrosso in gennaio e che i lavoratori degli acquedotti hanno respinto le nuove offerte salariali. Gli auriferi hanno mantenuti rialzi fino a tre dollari e mezzo, in rialzo anche i valori americani e canadesi Gli industriali hanno registrato in chiusura migliorie. Generalmente sostenuti i petroliferi.

FRANCOFORTE — Chiusura mista con tendenza al rialzo. Guadagno consistente, affermano gli osservatori, sono stati messi a segno specialmente ad inizio seduta sulla scia del robusto passo in avanti di Wall Street di venerdì e dei conseguenti ordinativi di titoli esteri. Sul finire della seduta, invece, si è andato placando l'entusiasmo e le contrattazioni ne hanno risentito immediatamente. L'indice Commerzbank ha comunque chiuso con un rialzo dello 0,58%.

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso sostenuti da una domanda istituzionale. Soprattutto a carattere interno e dal recupero sul mercato obbligazionario. I bancari sono migliorati mediamente dell'uno per cento con buon volume di scambi. Stabili o in rialzo gli assicurativi. Sostenuto il settore del reddito fisso. I valori in dollari sono stati trattati al disopra delle parità di New York con domanda particolarmente attiva per i titoli collegati all'energia. In rialzo i petroliferi internazionali ed i minerari sudafricani.

PARIGI — Prezzi generalmente sostenuti con scambi moderati favoriti dalle dichiarazioni del primo ministro Barre sulla improponibilità di una recessione quest'anno. Immobiliari e finanziari, bancari e assicurativi, petroliferi, alimentari, chimici e servizi pubblici si sono rafforzati. Meccanici, grandi magazzini, stampa, elettrici e costruzioni sono contrastati mentre automobilistici e metalli sono ribassati. Nel settore estero in rialzo tedeschi, olandesi, cupriferi e canadesi. Stabili auriferi e petroliferi, deboli gli americani.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	8-2	11-2
Alimentari e agricole		
Alivar	6480	6550
Bonifiche ferraresi	12850	12400
Chiari e Forti	4300	4300
Eridania	5640	5470
Imm. Vittoria	10900	—
Ind. Buitoni Perugia	3850	3850
Romana Zucchero	—	—
Sermide	70 25	68 75
Sermide priv.	57	57 50
Sermide risp.	76	70
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16800	16680
Assicuratrice Italiana	26900	26480
Ausonia	3200	3450
Bowring	2255	2080
Comp. Ass. Milano	10489	10389
Comp. Ass. Milano pr	7280	7300
Comp. Latina	830	810
Comp. Latina priv.	400	405
Firs	2985	2960
Generali	49300	48600
Italia Assicurazioni	17450	17490
L'Abeille Italiana	17800	17700
Fondiaria Incen.	7810	7700
La Fondiaria Vita	30190	30300
Ras	127150	125050
Sai	12335	12140
Toro Assicurazioni	13365	13050
Toro Assicurazioni pr.	7790	7505
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	12290	12400
Banco di Roma	11360	11270
Banco Lariano	2900	2900
Credito Italiano	1613	1605
Credito Varesino	5380	5370
Interbanca priv.	15560	15390
Mediobanca	47000	46320
Cartarie editoriali		
Binda	850	900
Burgo	8250	8265
Burgo priv	6120	6189
De Medici	590	590
Mondadori priv	3740	3700
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1518	1500
Cer. Pozzi	128	131.50
Cer. Pozzi risp	104	108
Eternit	586	586
Eternit priv.	600	599
Italcementi	22010	21710
Richard Ginori	—	—
Unicem	8080	8100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9 50	9
Biroschi	22000	20900
Caffaro	430	430
Carlo Erba	2660	2650
Carlo Erba priv	1410	1410
Italgas	802	801
Lepetit	29800	29640
Lepetit priv.	28900	29000
Liquigas	25	26
Liquigas priv	25.25	28 50
Liquigas risp	20	19 50
Mira Lanza	18680	17850
Montedison	187 75	184
Napoletana gas	—	—
Perlier	1485	1480
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	885	891
Rumianca	—	—
Saffa	6480	6301
Saffa risp	6800	6800
Siosigeno	11000	10990
Commercio		
La Rinascente	130.25	128
La Rinascente priv.	79.25	79
Silos di Genova	3151	3095
Standa	1488	1470
Comunicazioni		
Alitalia	1110	1200
Ausiliare	5050	5030
Aut. Torino-Milano	1040	1030
Italcable	5110	5061
Nai	600	590
Nord Milano	1400	1460
Sip	1055	1055

TITOLI	8-2	11-2
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	590	391
Marelli E.	398.75	590
Superfila	6690	6700
Tecnomasio	505	506
Finanziarie		
Acqua Marcia	1064	1046
Agricola	6030	6010
Bastogi	738	733 50
Siele	14125	14100
Buton	3850	3850
Centrale	8610	8400
Fin Ernesto Breda	1550	1605
Finmare	89	88 50
Finsider	91	87
Generalfin	906	910
Gim	3975	4001
IFI priv.	2453	2420
IFIL	4219	4200
Invest	2050	2088
Mittel	1111	1118
Part. Fin.	561	550
Pirelli & C.	2149	2060
Pirelli SpA	740	739
Profing	190	190
Reina	8650	8650
Reina risp	8600	8600
Riva finanziaria	8101	8000
Sarom	905	905
SME	1876	1877
SMI	4169	4158
Stet	1330	1325
Borgosesia	3750	3750
Borgosesia risp	2398	2350
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	3790	3680
Beni Imm. Italia	561	559 50
Beni Imm. It pr.	445	450
Beni Stabili	—	—
Coge	1728	1721
Condotte d'Acqua	234	233
De Angeli Frua	8900	8940
Finrex	1320	1399
Gen. Immobil	71 25	69 75
Iniziativa Edilizia	11000	11180
Isvim	4320	4450
La Milano Centrale	52900	53400
Risanamento	8999	8912
Sifa	750	763
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1921	1920
Fiat priv.	1601	1584
Franco Tosi	26020	25800
Gilardini	4090	4070
Olivetti	1680	1665
Olivetti priv	1563	1550
Westinghouse	18380	16900
Worthinghton	3730	3693
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	881	880
Dalmine	178.50	175
Falck	3680	3710
Falck priv.	2831	2850
Illsa Viola	1725	1695
Italsider	242	240
Magona	2785	2760
Pertusola	2060	2023
Trafilerie	775	750
Tessili		
Centenari e Zinelli	54 75	53 25
Cantoni	8390	8700
Cucirini	3020	3060
Cascami Seta	7249	7000
Linificio	820	775
Linificio risp	820	822
Fisac	2070	2089
Marzotto priv.	1360	1360
Olcese Veneziano	50 50	56
Rotondi	14250	14250
Snia Viscosa	649	645
Snia Viscosa priv.	430	435
Unione Manifatture	16520	16520
Diverse		
Acq. De Ferrari	1680	1725
Acq. De Ferrari risp	1710	1712
Acque Potabili	711	711
Calz. di Varese	4850	4730
Ciga	2625	2570
Cir	8870	8870
Pacchetti	80.50	80
Terme Acqui	605	640
Trenno	2860	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		11 2
Rendita	5%	64.70
Edil. Scol '67	5%	91.70
» » '68	5,5%	85.50
» » '69	5,5%	81.50
» » '70	6%	79.35
» » '71	6%	76 65
» » '72	6%	75.10
» » '76	9%	81.—
» » '77	10%	86.50
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » '77	5,5%	100.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	—.—
» '80 Plo.	9%	—.—
» '81	10%	97.10
» '82	5,5%	86 75
» '82	12%	97 90
» '82 2A	12%	96.70
Am. FF SS. 67/87	6%	76.—
» » » 68/88	6%	72.70
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	70.30
» » » 71/86	7%	78.80
» » » 72/87	7%	78 70
IMI XIII	5,5%	89 50
» XXIV	6%	85 55
» XXV	6%	88 75
» XXVI	6%	74 95
» XXVII	6%	70 65
» XXVIII	7%	75 80
» XXIX	7%	74 35
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	88.—
» XXXIII	7%	76 30
» XXXIV	7%	69 10
» XXXV	7%	77.10
» XXXVII	7%	67.20
» XXXVIII	7%	67.50
» XXXIX	7%	69.35
» XL	7%	94 30
» XLI	6%	72 40
» XLII	6%	67 85
» XLIII	8%	86 30
» XLV	8%	82.—
» XLVI	8%	76.10
» XLVII	8%	92 30
» XLVIII	10%	89 30
» IL	10%	78 80
» L	10%	94.20
» Interfund	8%	91.60
Cons. Op. Pubbl.	6%	61 —
» » »	5,5%	61.50
» » »	6%	59 50
» » »	7%	60.30
Cop. ss. I	6%	83.50
» ss. II	6%	80 60
» ss. III	6%	78.30
» Anas '68	6%	57 80
» Anas '72	7%	59.90
» Dotaz. I	6%	83.80
» Dotaz. II	6%	77.70
» Int. St. I	6%	78.—
» Int. St. 2	6%	74.60
» Int. St. 3	6%	72 40
» Int. St. 4	6%	68.75
» Int. St. 5	6%	69 75
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	70 60
» Int. St. II	7%	69.40
» Int. St. III	7%	69 30
» Int. St. IV	7%	68 60
Ferrovie 1960	5%	93.90
» 1961	5%	89.80
» 1965 I	6%	80.15
» 1965 II	6%	81.—
» 1966 I	6%	77.—
» 1966 II	6%	77.80
» 1967	6%	74.40
» 1969 I	6%	69.40
» 1970 II	6%	—.—
» 1979	7%	—.—
» 1971	7%	71.80
» 1972 I	7%	73.15
» 1972 II	7%	68.50

TITOLI		11 2
Pubbl. Ut.	5,5%	91.65
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.50
Pubb. Ut. Ed.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	87.—
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	—.—
» XI	6%	97.60
» XII	6%	93 30
» XIII	6%	88 90
» XIV	6%	88.25
» XV	7%	85.40
» XVI	7%	84.90
» XVII	7%	83.40
» XVIII	7%	79 55
» XIX	7%	78.40
» XX	7%	78.20
Enel 1965 I	6%	80 30
» 1965 II	6%	80 60
» 1966 I	6%	77.95
» 1966 II	6%	78 50
» 1977	6%	75 40
» 1968 I	6%	72 55
» 1978 II	6%	73 —
» 1969 I	6%	70.50
» 1969 II	6%	70 30
» 1970	7%	84 90
» 1971	7%	82.70
» 1972/87	7%	80 50
» 1972/92	7%	68.50
» 1973/93	7%	67 45
» 1974/81 Ind.	7%	128 90
» 1974/94	8%	80 —
» 1975/82 I	10%	94 75
» 1975/82 II	10%	93.85
» 1976/83	10%	92 60
» 1976/83 Ind	10%	115 70
» 1977/84 Ind.	10%	115.50
» 1974/84 II Ind.	10%	115 65
» Europa	6%	96.85
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	97.10
» 66/81	6%	94.80
» Gela	5,5%	—.—
» Sud 61 IV	5,5%	93.90
» » 62/81 V	5,5%	90.40
» » 62/81 VI	5,5%	94.40
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	96 20
» 61/86	5,5%	77 60
» 63/83	5,5%	85.60
» Alfa R.	7%	—.—
» Stet	7%	—.—
Autostr. C.C. '63	5,5%	—.—
» C.C. '65	6%	—.—
» C.C. '67	6%	—.—
» C.C. '68 I	6%	—.—
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C.C. '69	6%	—.—
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	—.—
» C.C. '73	7%	—.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.40
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	87.—
» » 1988	6%	84.—
» » 1989	6%	82.50
» » 1990	6%	70 30
» » 1990	7%	78 90
» » 1991	6%	68.15
» » 1992	6%	68 20
» » 1993	7%	68 70
» » 1994	7%	77.20
» » 1995	6%	68.—
» » 1995	7%	69 80
» » 1995	9%	84.40
» » 1996	7%	63 60
» » 1996	7%	72.—
» » 1996	9%	80 —
» » 1997	6%	67.90
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7 1/2%	84.—
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6 1/2%	98.50
» 67/82	6 1/2%	98 25
» 67/87	6 1/2%	90 25
» 66/88 I	6 3/4%	98.50
» 68/88 II	6 3/4%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I 70/81	7 1/2%	94.—
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85.—
» 67/82	6 1/2%	88.—
B.E.I. 67/66 II	6 1/2%	89 50
» 63/80	6 3/4%	97 50
» 69/84	7 1/2%	76.—
» 71/78	7 3/4%	77.—
» 71/86	8 1/2%	74.50
» 71/88	8 3/4%	85 50
C.E.C.A. 66 giug	6 1/2%	85 —
» 66 dic.	6 1/2%	84.—
» 67/87	6 1/2%	87.—
» 67/87	6 5/8%	87.—
» 70/85	5%	—.—

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'11/2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	13-1/2	14-1/8	14-1/8
Sterl. brit.	18	17-1/4	17-1/4
Franco sv.	4-3/4	5-1/2	5-3/8
Marco ger.	8-3/8	8-1/2	8-3/8

Prezzi dell'oro

LONDRA – I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare lunedì 11 febbraio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari Usa per oncia troy:

Francoforte	714,50	(+23,53)
Hongkong	689,—	(—24,—)
Londra	710,50	(+18,50)
New York	710,50	(+18,50)
Milano	723,48	(+26,26)
Parigi	684,86	(+ 8,76)
Zurigo	713,50	(+25,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12.84	—
Fonditalia	»	17.13	—
Interfund	»	11.77	—
Int. Sec. Fund.	»	7.73	—
Italamerica	»	12.02	—
Italfortune	»	11 44	12.13
Italunion	»	9 68	10.55
Mediolanum	»	13 08	14.22
Rominvest	»	13.47	14.28
Fondo Tre R	lire	R.N D.	—
Europrogr.	frsv.	160.65	—
Robeco	fiorini	178.50	—
Rolinco	»	156.50	—

Industria: nel 1979 produzione più 6,5%

ROMA — L'indice medio della produzione industriale è aumentato, lo scorso anno, del 6,5% rispetto al 1978. Lo rende noto l'Istat che ha elaborato per il mese di dicembre una variazione sul dicembre del '78 dell'8,2%, avendo l'indice raggiunto quota 128,7 punti. Il dato di incremento medio per tutto il 1979 si confronta con quello dell'anno precedente quando si registrò un incremento dell'1,9%, con parità di giorni lavorativi (304). L'indice della produzione industriale, base 1970/100, misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata.

L'incremento registrato nel '79, già rilevato dalle prime note congiunturali di inizio '80, è in gran parte attribuibile all'attività industriale del primo semestre dell'anno scorso. Nei periodi precedenti i globali dodici mesi del '79, le variazioni rispetto agli analoghi periodi del 1978 sono state le seguenti. gennaio-febbraio più 7,8; gennaio-marzo più 8,61; gennaio-aprile più 7,8; gennaio-maggio più 7,2; gennaio-giugno più 6,0; gennaio-luglio più 5,8; gennaio-agosto più 5,8; gennaio-settembre più 5,8; gennaio-ottobre più 6,3; gennaio-novembre più 6,3.

Con riferimento alle principali classi di industria le variazioni percentuali dell'indice dell'anno 1979, rispetto all'anno 1978, sono: più 13.3 per le tessili; più 8,0 per le alimentari; più 6,6 per le chimiche; più 6,0 per la lavorazione dei minerali non metalliferi; più 4,9 per le meccaniche; più 2,7 per i mezzi di trasporto e più 1,3 per le metallurgiche.

L'indice della produzione industriale «destagionalizzato», calcolato con metodo congiunto Istat-Isco, è risultato, nel mese di dicembre 1979, pari a 140,4 contro 142,0 di novembre, 141,2 di ottobre, 136,0 di settembre, 128,3 di agosto e 128,4 di luglio.

■ FRANCIA BENZINA PIU' CARA — Il prezzo della benzina aumenta oggi in Francia di altri 8-10 centesimi di franco il litro (15-20 lire) dopo che il prezzo della super aveva raggiunto i 3,32 franchi per litro (oltre 660 lire) appena un mese fa come riflesso degli aumenti dei prezzi internazionali derivanti dalla conferenza dei paesi produttori di Caracas.

Investimenti: crescita del 6,2% in 9 mesi '79

ROMA — Gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno fatto registrare nei primi 9 mesi del 1979 un aumento del 6,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nell'intero 1978 gli investimenti erano cresciuti del 4,1% rispetto all'anno precedente. Lo si rileva dal bollettino Istat sui conti economici trimestrali aggiornato al settembre dell'anno scorso.

Il prodotto interno lordo (sempre nei primi 9 mesi del '79) è cresciuto del 4,7% contro un incremento del 2,5% nel '78. Ancora più forte l'accelerazione dell'aumento per la voce importazioni: più 17,5% nel periodo gennaio-settembre dell'anno scorso contro l'11,1% nel '78. In aumento anche le esportazioni di beni e servizi; l'incremento è stato del 4,1%. Non sono ancora disponibili i dati relativi all'andamento dei consumi finali interni.

Sme meglio del previsto

BONN — Il ministro tedesco delle finanze, Matthoefer e il collega francese Monory, sono d'accordo nell'affermare che lo «Sme» funziona meglio del previsto e non c'è necessità né urgenza di apportare modifiche. Lo riferiscono fonti governative, aggiungendo che un eventuale progresso nello sviluppo istituzionale del sistema sarebbe al momento politicamente inappropriato.

Le stesse fonti precisano che non verranno prese iniziative al riguardo fino al 1981. Lo «Sme» è divenuto operativo nel marzo 1979 e la fase transitoria deve concludersi nel marzo 1981: in tale epoca — secondo il piano originario — dovrebbe essere creato un fondo monetario europeo e un'unità monetaria di riserva per l'Europa.

Settore pubblico: giungla anche per le liquidazioni

ROMA — *La liquidazione del pubblico dipendente risulta decurtata, rispetto a quella del dipendente privato, di una cifra oscillante fra le 300 e le 400 mila lire per ogni anno di anzianità. Eppure, per avere una indennità già così ridotta, il dipendente pubblico deve versare un contributo annuo che oscilla fra le 100 e le 200 mila lire. contributo che, invece, per il lavoratore privato è a totale carico dell'azienda. Questa situazione paradossale è la conseguenza più eclatante del fatto che a erogare le liquidazioni ai dipendenti pubblici sono ben quattro enti diversi (uno ciascuno per statali, ferrovieri, dipendenti degli enti locali e postelegrafonici) con norme e sistemi di calcolo altrettanto differenziati.*

Questa «giungla» è ulteriormente complicata dal fatto che sono diverse anche le percentuali del contributo a carico del lavoratore. Per superare questo stato di cose il segretario generale dei parastatali della Uil, Giampiero Sestini, ha proposto intervento del sindacato per chiedere la unificazione dei quattro enti (Enpas, Inadel, Ipost e Opafs) in un solo organismo che avvii un «necessario processo di omogeneizzazione delle norme e dei trattamenti».

«I dipendenti privati — ha spiegato Sestini — hanno tutte le ragioni di questo mondo quando lamentano la decurtazione in termini reali che l'accordo del '77 sulla sterilizzazione della contingenza dal calcolo delle liquidazioni ha provocato sulle loro indennità di fine rapporto (c'è uno studio del Crel, che tutti ormai conoscono che lo mostra molto chiaramente). Figuriamoci allora qual è la situazione dei dipendenti pubblici che sono discriminati non solo nei confronti dei lavoratori privati, ma anche fra di loro».

Per i dipendenti pubblici in effetti la scala mobile (definita indennità integrativa speciale) non è mai entrata nel calcolo della liquidazione neanche prima del '77: i punti maturati prima di quella data provocano però una differenza di circa cento mila lire per ogni anno di servizio prestato (1/12 di un milione e duecento mila lire annue) a danno del lavoratore pubblico. Un'altra differenza sostanziale rispetto al settore privato è costituita dalla base di calcolo: lo stipendio convenzionale è intero per i privati e l'80% dell'ultima retribuzione per i «pubblici».

Calcolando uno stipendio ipotetico di 400 mila lire mensili, per il dipendente pubblico si deve prendere in considerazione solo l'80% di questa cifra (320 mila lire) e così perde circa 80 mila lire di liquidazione per ogni anno d'anzianità rispetto al «privato». Per giunta i dipendenti degli enti locali debbono calcolare 1/15 delle loro retribuzioni e non 1/12 come gli altri lavoratori del comparto pubblico e perdono così, sempre sulla base di uno stipendio ipotetico di 400 mila lire, altre 80-90 mila lire per ogni anno d'anzianità.

«Come se non bastasse — conclude Sestini — mentre per i lavoratori privati i contributi per la liquidazione sono completamente a carico delle aziende, quelli del comparto pubblico debbono versare un contributo che varia da categoria a categoria. Questo va da un minimo del 2,50% (che corrisponderebbe, con uno stipendio sempre di 400 mila lire a circa 120 mila lire di contributo) a un massimo del 4% (pari a circa 192 mila lire)».

OTTIMISMO PER L'INCIPIENTE STAGIONE 1980

Turismo in fase positiva

ROMA — Le quotazioni turistiche italiane sul mercato internazionale dei viaggi «sono in ascesa». Il 1980, salvo imprevisti collegati alle tensioni internazionali, potrebbe superare l'anno-record 1979 durante il quale le frontiere del nostro paese sono state attraversate da 45 milioni di stranieri, di cui 18 milioni con una permanenza superiore alle 24 ore. Questi alcuni dei risultati dei sondaggi preliminari svolti dagli operatori turistici del settore, a pochi giorni di distanza dal salone internazionale delle vacanze che si svolgerà a Parigi nell'ultima decade del corrente mese.

Gli 8.000 miliardi di lire di introiti valutari derivanti dal turismo, relativamente all'Italia, sono considerati «possibili». Nello scorso anno erano stati conseguiti 6.500 miliardi, pari all'11% circa del volume delle nostre esportazioni. È quanto reso noto dal presidente dell'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo) Michele Pandolfo, nel corso di un incontro con la stampa specializzata. Pandolfo ha sottolineato la costante azione svolta dall'ente sotto il profilo promozionale, in concomitanza con il progressivo aumento della domanda turistica, a fronte di un bilancio rimasto immutato nel tempo.

Gli introiti valutari mondiali derivanti dal turismo da 75 miliardi di dollari potrebbero toccare presto i 100 miliardi. L'Europa dovrebbe «catturare» circa 2/3 di questo grande movimento valutario e l'Italia ha a portata di mano la possibilità di bene inserirsi nel gigantesco giro di affari. Basti considerare che i soli paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo contano di conseguire un movimento oscillante fra i 130 e i 150 milioni di turisti internazionali.

Gli operatori turistici confidano però che le attuali turbative internazionali risultino «passeggere».

Giscard sulla situazione monetaria europea

PARIGI — Alla riunione dei capi di stato dei paesi industrializzati prevista per il mese di maggio a Venezia, il Presidente francese Valery Giscard d'Estaing, insisterà sulla necessità di creare un sistema di compensazioni monetarie internazionali per equilibrare la bilancia dei pagamenti dei paesi meno avvantaggiati. Lo annuncia «Le Matin», secondo il quale la Francia riaffermerà la necessità di una politica di riduzione progressiva dell'inflazione e di solidarietà europea, per poter un giorno sganciarsi dall'area del dollaro.

Secondo Giscard d'Estaing prosegue il giornale, le tensioni inflazionistiche non sono dovute ai recenti aumenti del prezzo del petrolio e delle materie prime, ma risalgono al 1970.

Confindustria: designati tre nuovi «saggi»

ROMA — Una nuova terna di «saggi» che riprenderà i sondaggi per la scelta del presidente della Confindustria per il prossimo triennio, verrà designata domani durante la riunione del direttivo e della giunta della Confindustria. La confederazione degli imprenditori riprova, quindi, con tre nuovi nomi a sondare la base alla ricerca di un presidente dopo che Modiano, Mazzoleni e De Micheli, i tre saggi precedentemente prescelti, si dimetteranno non essendo riusciti a raggiungere il loro obiettivo per la «constatata impossibilità di trovare un nome sul quale far convergere il maggior numero di consensi».

C'è, comunque, ancora tempo per dare modo ai nuovi tre saggi di riprendere le consultazioni. È infatti sufficiente, ha dichiarato Buoncristiani, vicepresidente della Confindustria, che a metà marzo venga indicato un nome da portare all'assemblea di maggio, termine per la nomina del nuovo presidente. L'impossibilità di giungere subito alla scelta di un candidato è sembrata a molti scandalosa mentre — ha spiegato Buoncristiani — fa parte della norma. Il presidente della Confindustria svolge un ruolo talmente complesso che difficilmente lo si può conciliare con un'altra attività.

È il caso della rinuncia di Sergio Pininfarina che, come grosso imprenditore, ha preferito optare per l'azienda piuttosto che per la carica sindacale. Naturalmente i personaggi di grossa levatura sono pochi e se quei pochi rinunciano il passaggio a un nuovo presidente condurrà inevitabilmente a un travaglio di assestamento». Non è la prima volta che i tre saggi si trovano in difficoltà per la scelta del successore alla presidenza della Confindustria. Anche nel 1976 quando stava scadendo il mandato ad Agnelli i tre saggi non riuscirono a trovare un nome sul quale far convergere i consensi. Fu lo stesso Agnelli a suggerire in Guido Carli il suo successore.

Surgelati: solido boom

BOLOGNA — Negli ultimi sei-sette anni il consumo di cibi surgelati in Italia risulta più che triplicato e nel prossimo futuro dovrebbe registrare un forte incremento calcolabile in circa un 20 per cento annuo. Lo afferma il Conad (il consorzio nazionale dettaglianti che ha la sua sede principale nel capoluogo emiliano), a parere del quale già nel 1980 il consumo pro capite di surgelati dovrebbe attestarsi sui 3 chilogrammi rispetto ai chilogrammi 0,605 del 1970.

Il previsto incremento dovrebbe registrarsi soprattutto per gli ortaggi e i precucinati in genere. In particolare le mense collettive ed i ristoranti — nelle previsioni del Conad — finirebbero per privilegiare il surgelato non preparato e il precucinato per risolvere i problemi connessi con la necessità di confezionare un elevato numero di pasti a costi ridotti.

Al momento, stando ai dati diffusi dal Consorzio dettaglianti, in Italia i negozi che trattano i prodotti surgelati sono circa 70.000 così ripartiti: 35 per cento nel Nord-Ovest, 14 per cento nel Nord-Est, 30 per cento nel Centro, 21 per cento nel Sud e isole. Da tempo ormai — commenta il Conad — si cerca di convincere il consumatore che gli alimenti surgelati offrono, sotto il profilo nutrizionale e dell'igienicità, garanzie superiori a quelle del prodotto fresco.

Risultano così in aumento le spese per pubblicità. Una grossa industria che per pubblicità nel 1975 aveva speso miliardi 1,3, già nel 1978 a questa voce aveva destinato 3 miliardi. Il totale dei consumi di cibi surgelati in Italia — secondo dati dell'Iias (Istituto italiano alimenti surgelati) — dal 1960 al 1977 è passato da tonnellate 1100 a tonnellate 133.100. Nell'ultimo anno in esame, rileva la stessa fonte, gli ortofrutticoli rappresentano oltre il 42 per cento del totale di questi alimenti.

Centralizzata gestione dei titoli in deposito

ROMA — La Banca d'Italia ha deciso di istituire, inizialmente soltanto a Roma e a Milano, un sistema di deposito collettivo («gestione centralizzata») dei titoli più trattati per rendere più razionale la loro gestione nell'ambito dei rapporti tra la banca centrale e la sua clientela istituzionale (aziende di credito, agenti di cambio, ecc.). «Obiettivo principale di questo sistema — afferma un comunicato — è quello di eliminare i notevoli oneri derivanti dallo spostamento materiale dei titoli che oggi si verificano a ogni transazione. Nella prima fase di applicazione della "gestione centralizzata" saranno ammessi solo buoni e certificati del tesoro, rispettivamente da un miliardo e da cento milioni di lire (o loro multipli), che saranno depositati presso la Banca d'Italia non per depositante ma per specie di titolo».

«La banca consegnerà al depositante che chiede di ritirare i titoli non necessariamente quelli ricevuti ma altri facenti parte della stessa gestione centralizzata, ovviamente della stessa specie. I depositanti potranno trasferire i loro titoli mediante una semplice scrittura contabile (evitando, cioè, la tradizionale "doppia procedura" di ritiro e versamento). I trasferimenti potranno avvenire inizialmente anche mediante le ricevute provvisorie dei titoli e potranno essere effettuate direttamente tramite la «stanza di compensazione».

■ RAND — Il Sud Africa concentrerà probabilmente quest'anno la sua produzione di monete d'oro su pezzi da due rand, contenenti circa 1/4 di oncia di metallo.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	463,55	462,50	463,62
Franco francese	197,92	197,75	197,95
Fiorino olandese	420,24	415,—	420,24
Franco belga	28,54	27,50	28,54
Corona danese	148,31	145,—	148,31
Sterlina irlandese	1713,—	1665,—	1713,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1850,35	1850,—	1859,95
Corona norvegese	165,83	160,—	165,85
Corona svedese	194,38	191,—	194,41
Dollaro USA	806,20	808,80	805,25
Dollaro canadese	695,15	690,—	695,22
Peseta spagnola	12,15	11,—	12,16
Escudo portoghese	16,50	14,—	16,75
Scellino austriaco	64,65	64,75	64,65
Franco svizzero	499,15	495,—	499,15
Yen nipponico	3,34	3,20	3,34
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	35,—	—,—
» (Roma)	—,—	30,—	—,—
» (Trieste)	—,—	35-35,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 27,94 p c. (28,01), nei confronti di tutte le valute 44,21 p c. (44,19), nei confronti della Cee 50,59 p.c (50,55).

ORO E MONETE - Sterlina vc 155000-185000, sterlina nc 165000-190000; marengo svizzero 140000-160000; marengo francese 150000-170000, marengo italiano 140000-160000; marengo belga 140000-170000, 20 dollari oro 660000-680000; 50 pesos messicani 620000-680000; 100 pesos cileni 400000-430000, krugerrand 710000, oro 17500-18000; argento 1000-1010, platino 24520.

N.B. La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

710 DOLLARI A LONDRA (18.750.LIRE)

Oro in risalita

ROMA — Oro in ascesa ieri sui principali mercati internazionali: a Londra e a Zurigo, fin dalle prime battute, il metallo ha superato il livello di 700 dollari l'oncia. Al «fixing» della giornata sul mercato londinese è stato quotato 710,50 dollari l'oncia, contro 692 dollari del «fixing» precedente. A Zurigo il metallo ha chiuso sui 708-713 dollari.

La lira guadagna leggermente sul dollaro

ROMA — *La lira ha migliorato lievemente la sua posizione nei confronti del dollaro, perdendo invece leggermente terreno rispetto alle altre principali valute occidentali: la moneta americana, in paticolare, è stata fissata dalla media ufficiale dei cambi Uic a 806,25 lire contro le 807 lire di venerdì mentre il marco tedesco è salito a 463,62 (463,37), il franco svizzero a 499,15 (497,19), il franco francese a 197,95 (197,82) e la sterlina inglese a 1.859,95 lire contro le 1.856 lire di venerdì.*

Forte rialzo dell'argento a Londra

LONDRA — I prezzi dell'argento oggi sono nettamente rialzati nei confronti di venerdì scorso portandosi al disopra del livello dei 40 dollari l'oncia (1055 lire al grammo in Italia). In apertura la quotazione per il metallo disponibile è stata di 40,50-42 dollari per oncia contro la chiusura di venerdì a 38-39 dollari. Il rialzo era indicato come un movimento in simpatia con il dollaro. Alla base del movimento vi erano sempre le incertezze della situazione politica internazionale.

Il Portogallo rivaluta l'escudo del 6%

LISBONA — Il governo di centrodestra del Portogallo ha rivalutato l'escudo del 6 per cento, ma ha annunciato che la valuta continuerà ad essere svalutata mensilmente del 0,75 per cento. I mercati valutari portoghesi sono rimasti chiusi ieri, ma le operazioni riprenderanno oggi con il dollaro valutato a 48,7 escudos, contro 51,8 prima dell'annuncio della rivalutazione. Dal 1977 l'escudo è stato svalutato del 30 per cento rispetto al dollaro e la decisione di rivalutare, secondo funzionari governativi, rispecchia un miglioramento della situazione.

LE AZIENDE INFORMANO

Avventuroso Transafrica per un equipaggio friulano

Un equipaggio friulano, composto da Carlo Martini e Carlo Redoglia è tra i «superstiti» del durissimo raid Transafrica 80. Partiti da Abidjan, i due friulani sono stati coinvolti in una avventura molto più incerta di quanto fosse possibile prevedere, a causa di gravissime deficienze da parte degli organizzatori. I partecipanti, infatti, sono stati abbandonati dall'organizzazione del raid dopo poche centinaia di chilometri, e per molti equipaggi, che si sono trovati in difficoltà in mezzo alle sabbie del deserto, si è profilato il rischio di concludere tragicamente la loro prova.

Con l'arrivo a Tripoli, dopo aver percorso più di 8000 chilometri, l'avventura di Martini e Redoglia in terra d'Africa si è particolarmente conclusa.

Al termine della durissima prova, la Campagnola dei due friulani portava ancora in bella evidenza le targhe della Birra Moretti e della Vite d'Oro, ditte che per prime, con il loro contributo, avevano permesso alla coppia di partecipare al Transafrica. E i due «reduci», al loro rientro in Italia, sono ritornati a Udine, proprio per ringraziare le due aziende e raccontare di persona la loro incredibile avventura.

Nella foto, Martini e Redoglia, a Udine, con la loro Fiat Campagnola 2000.

Grappa Vite d'Oro ti porta in Irlanda

Una terra verde, l'Irlanda, da vedere e conoscere per quattro giorni. Per pescare o visitare castelli, giocare a golf o andare a cavallo. Quattro giorni per una vacanza da soli o in compagnia: in queste settimane può bastare un sorso di grappa Vite d'Oro, quella bianca della Camel, che invecchia nelle botti di frassino.

Ma perché la Camel manda i suoi estimatori in Irlanda?

«Un anno fa, con un concorso analogo ci siamo rivolti ai cacciatori — spiega Giovanni Tosolini, contitolare e responsabile commerciale della Camel di Udine, l'ideatore dell'iniziativa — e i vincitori del concorso sono stati a caccia in Jugoslavia, con molta soddisfazione Quest'anno abbiamo pensato ai pescatori, un'altra categoria di sportivi all'aria aperta, naturali consumatori della nostra grappa date le temperature rigide cui sono spesso esposti. Ma il nostro concorso è dedicato anche a coloro che amano i meravigliosi castelli irlandesi, e anche a chi ha soltanto piacere di starsene in pace, ospite gradito e sacro, nel paese più verde del mondo».

Per concorrere a questa eccezionale vacanza, prevista per il mese di maggio, è sifficiente comperare una bottiglia di grappa Vite d'Oro, o anche soltanto berne un bicchierino al bar. A chi acquista o consuma Vite d'Oro, infatti, viene data una cartolina da compilare: nome, cognome e indirizzo. Al momento buono ci sarà l'estrazione, e saranno in trenta i fortunati che vinceranno i premi-vacanza per due persone Il concorso, è bene rilevarlo, è stato realizzato dalla Camel in stretta collaborazione con la Air Lingus, linee aeree irlandesi.

In Irlanda via Air Lingus. Vale la pena? I pescatori dicono di sì, perché su quattro giorni restano un bel po' di ore da trascorrere a corteggiare sostanziose prede lungo le tremilacinquecento miglia di costa irlandese, che la tiepida corrente del Golfo rende eccezionalmente pescosa, o in uno dei mille corsi d'acqua dolce, a far bottino da raccontare agli amici.

E se non si è pescatori? Metti il golf, quello delle mazze di ferro e di legno, delle palline che non si devono sbagliare, delle camminate, delle nove o diciotto buche da infilare: il golf dell'aria aperta, uno sport che richiede forza, riflessi e muscoli buoni. Su uno dei centottanta percorsi a disposizione, sarà per molti il momento di dimostrare la sua preparazione: centottanta possibilità di far vacanza.

Oppure le visite ai castelli delle leggende, o le gite a cavallo, o la ricerca di qualcosa da comperare nelle botteghe degli artigiani: i lavori in legno o in metallo, i merletti, le tele dipinte a mano, e gli antichi strumenti musicali irlandesi.

Pescatori o no, il concorso Vite d'Oro va bene ugualmente E quattro giorni, in due, in Irlanda, ospiti della Camel e delle linee aeree irlandesi, saranno per i molti fortunati vincitori una vacanza diversa, indimenticabile.

CRONACHE DELLO SPORT

ANIMATA VIGILIA A LAKE PLACID DOVE DOMANI SI APRE LA TREDICESIMA EDIZIONE DEI GIOCHI INVERNALI

Opaca l'atmosfera olimpica nel Villaggio-penitenziario



Lake Placid — Il simbolo dei cinque cerchi all'ombra della montagna «dalla faccia bianca» la «Whiteface Mountain» (Telefoto Upi)

LAKE PLACID — Si sono aperti i trampolini del salto e gli atleti hanno cominciato a volare. Si infittiscono anche gli arrivi al villaggio olimpico che sorge laggiù, dove il parco nazionale degli Adirondak comincia a diventare bosco.

L'aspetto è quello ormai consueto di tutte le cittadelle olimpiche degli atleti: un complesso di edifici in pochi ettari recintati da una rete metallica a sua volta protetta da agenti in armi, cani lupo al guinzaglio, addetti del servizio segreto in borghese, ma riconoscibili dalla circospezione dei loro movimenti e dal gonfiore delle loro giacche a vento. Difendono la sicurezza degli atleti, di questa piccola città particolare, dove genti di diversi paesi vivono assieme. Le costruzioni in cemento (undici) sono a due piani e le circondano prefabbricati in legno e plastica che ospitano numerose delegazioni tra cui quella italiana.

Le baracche di lusso sono dotate di tutti i comfort: unico inconveniente lo spazio, davvero ristretto. Pochi metri quadrati anche per chi vive nei complessi in cemento. Il villaggio nei mesi scorsi è stato molto criticato, perché costruito con l'obiettivo di destinarlo in seguito a prigione federale. Ma gli americani, si sa, non eccellono per fantasia, bensì per praticità.

Del resto quale futuro può avere oggi un villaggio olimpico che necessiti di essere tenuto sotto sorveglianza stretta se non quello di un penitenziario? Forse con qualche lavoro di ristrutturazione, potrebbe diventare ospedale, casa di riposo, colonia per le vacanze dei giovani: troppe e dispendiose, però, le correzioni da apportare. Meglio dunque destinarlo alla funzione che più aderisce a quella imposta dall'Olimpiade.

All'ingresso i controlli sono severissimi. I visitatori, giornalisti, parenti di atleti, tecnici, dirigenti e campioni che hanno preferito alloggiare in albergo a loro rischio, devono sottostare al rituale consueto della perquisizione, dell'autorizzazione concessa dal capo della delegazione del suo paese, della limitazione d'orario di permanenza. Gli ospiti sono circa duemila. Non mancano i luoghi di ritrovo: il bar, la discoteca, la sala del biliardo, quella del ping-pong (come poteva mancare nell'Olimpiade che per la prima volta vede assieme statunitensi e cinesi?), il cinema, la piazza delle sculture di ghiaccio. Gli italiani, come accennato, vivono nei prefabbricati tra francesi e canadesi.

Anche gli statunitensi hanno scelto questa soluzione, mentre cinesi e sovietici sono alloggiati nelle costruzioni in cemento. Imponente è il servizio di cucina. Il menù dei giochi, per tutta la loro durata, è composto da questi ingredienti-base: 27 tonnellate di carne bovina, otto di prosciutto, sette di bacon e di banane, montagne di patate, ventimila litri di caffè, trentamila di succo d'arancia. La delegazione italiana, come di consueto, dispone di un proprio cuoco al quale è affidata soprattutto la preparazione della pasta asciutta.

Il villaggio è costato 26 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire). E' stata tra le spese più consistenti dell'organizzazione, che complessivamente ha allestito i giochi con un bilancio di 160 miliardi di lire, frutto della «questua» compiuta dal suo presidente, il reverendo Bernard Fell, un pastore metodista ex vigile del fuoco ed ex poliziotto. Il costo di Lake Placid olimpica è niente rispetto a quanto spesero Sapporo 72, Grenoble 68, la stessa Squaw Valley 60. E' tuttavia il doppio di quanto sborsò Innsbruck 76 che però riuscì ad utilizzare gli impianti seminuovi dei giochi di 12 anni prima.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 25 del 10 febbraio.

Ai 54 vincenti con 13 punti spettano lire 53.988.400; ai 1.741 vincenti con dodici punti spettano lire 1.674.500.

Monte premi: lire 5.830.754.300.

Nella zona del Veneto orientale si sono registrati 5 tredici e 108 dodici. Un tredici, con 11 dodici, su scheda da sistema, è stato realizzato alla ricevitoria del bar Santini in piazza Tra i Rivi 3/b Roiano, Trieste. Un altro tredici si è avuto alla ricevitoria del Caffè «Alla Posta» di piazza Garibaldi 9, a Polcenigo (Pordenone).

HERBERT PLANK INSODDISFATTO DELLA PROPRIA PROVA DI DISCESA LIBERA

Gli italiani saggiano le piste

LAKE PLACID — «Devo tenere sotto pressione nella parte alta del tracciato, quella tecnica. E' lì che mi ha dato un secondo». Così Herbert Plank, freccia azzurra, al termine della prima discesa cronometrata della giornata sulla pista del monte Whiteface. Ha realizzato soltanto il settimo tempo in 1'47"54, ma per lui conta soltanto il riferimento con chi è stato più veloce: l'austriaco Leonard Stock. Tornato sugli sci soltanto un mese fa, dopo il serio incidente occorsogli in allenamento in Val d'Isere, alla vigilia della partenza di Coppa del mondo, il ragazzo terribile del «wunderteam» ha stupito tutti scendendo in 1'46"06. Ha meravigliato anche la prova del sovietico Balery Tsyganov, che ha reso all'austriaco soltanto 42 centesimi. Alle spalle dei due, nell'ordine, l'altro austriaco Weirather (1'46"81), i canadesi Podborski (1'46"93) e Murray (1'47"11), lo statunitense Anderson (1'47"32) e Plank. «La pista è nettamente migliore rispetto a ieri - ha commentato l'azzurro -: il fondo è più duro e si adatta maggiormente alle mie caratteristiche. Ho sbagliato in alto perché devo ancora trovare la linea ideale, ma sono sulla buona strada. Gli sci sono a posto».

Soddisfatto della propria prestazione anche Giuliano Giardini, che pure ha compiuto una prima parte semidisastrosa, per poi fare addirittura meglio di Plank nella seconda e chiudere in 1'48"62, dodicesimo tempo. Le prove cronometrate di discesa, comunque, pur essendo indicative, vanno prese con le molle. Esse consentono ai concorrenti di assimilare ogni sfumatura della pista, di provare e riprovare la linea più opportuna da seguire. Possono tradursi però anche nella fiera delle illusioni. Spesso i più forti, i più esperti se la prendono calma e utilizzano queste prove per collaudare determinati passaggi piuttosto che provare l'insieme. Così capita, come ieri, che gli svizzeri stanno a guardare, realizzando tempi modesti ed in particolare Peter Muller, il favorito numero uno per l'oro Olimpico.

Sulle nevi del Whiteface hanno fatto la loro apparizione anche Gustavo Thoeni e Paolo De Chiesa, gli slalomisti giunti la scorsa notte a Lake Placid direttamente dall'Italia con oltre sei ore di ritardo sul previsto. Una buona dormita per entrambi e quindi si sono recati sorridenti in seggiovia per dare dall'alto uno sguardo alla pista di slalom.

Allenamento intenso invece per i fondisti sul percorso olimpico discretamente innevato. All'opera anche i bobisti. Ad assistere alle prove della formula uno della neve c'è sempre Luciano De Paolis, l'azzurro olimpionico di Grenoble '68 in coppia con Monti. In America il romano ha messo su famiglia e pronostica il duello Svizzera-Germania Orientale: facile previsione visto che anche ieri i rappresentanti dei due paesi hanno realizzato i tempi migliori. Nella prima discesa i tedeschi dell'Est Germeshausen e Gerhardt hanno ottenuto 1'02"58, facendosi poi superare di 12 centesimi dagli elvetici Schaerer e Ruegg nella seconda (1'02"67 contro 1'02"79 della Ddr).

Il migliore dei due equipaggi azzurri è stato quello di Italia 1 composto da Andrea Jory ed Edmund Lanziner. In entrambe le discese ha realizzato il 12.mo tempo (rispettivamente 1'03"71 e 1'03"95). Nettamente più alti i tempi di Italia 2 (Soravia-Wert). «Il problema degli italiani - ha detto De Paolis - sta anche nel bob. Svizzeri e Tedeschi dell'Est fabbricano i mezzi ricorrendo addirittura al computer. Gli italiani hanno nettamente migliorato l'aerodinamica dei bob, ma dovrebbero ridurre ulteriormente la loro manovrabilità per non pagarla in velocità».

Il Parma ha esonerato Cesare Maldini

PARMA — Dopo l'ultima sconfitta casalinga patita ad opera del Lecce, il direttivo del Parma ha deciso di esonerare l'allenatore della promozione, Cesare Maldini. Per sostituirlo è stato interpellato Luisito Suarez, con il quale è vicino l'accordo economico.

NON SONO PERDUTE LE ULTIME SPERANZE MA INTANTO SI GUARDA AL FUTURO

La caduta contro la Juventus accolta a Udine senza drammi

Duecento e passa milioni d'incasso valgono bene un 3-1 al passivo. Un discorso cinico, che si ferma però al livello di battuta. Riguarda l'Udinese, la partita con la Juventus, le entrate fatte riscontrare dall'afflusso del pubblico.

La squadra friulana sta precipitando in serie B, ma il pubblico, pur consapevole della gravità della situazione in classifica, non l'ha abbandonata. D'accordo, il richiamo della Juventus è stato grande, per quel fascino che la cosiddetta «vecchia signora» (ah, quei luoghi comuni che nello sport sono duri a morire...) esercita ancora presso i tifosi. Ma fra le molle che hanno spinto i 25 mila paganti sugli spalti del «Friuli», ha agito con forza rilevante anche la speranza segreta di una riabilitazione dell'Udinese, che se avvenuta di fronte alla grande Juventus, avrebbe acquisito maggior valore sotto il profilo psicologico.

Le cose sono invece andate male, forse peggio del previsto. Non ci sono attenuanti, solo spiegazioni, per la sconfitta, salvo considerare la sfortuna rappresentata dalla scontata e forzata assenza di Fanesi, che avrebbe dato ben diverso peso al gioco dei friulani, là dove Arrigoni purtroppo è fallito in pieno. Orrico ha spiegato la sua scelta con il proposito di pensare al futuro e di lanciare un giovane meritevole. Ma bisognava valutare preventivamente anche l'entità del rischio, per non compromettere a causa di quella scelta un risultato che alla vigilia si doveva considerare importantissimo per il futuro più prossimo, ossia per il prosieguo del campionato, dell'Udinese.

Una pedina sbagliata, una mossa sbagliata. Ma forse anche senza Arrigoni l'Udinese avrebbe ugualmente fatto una brutta fine, perché è tutta la squadra che manca, non un solo giocatore. Il morale, si sa, lo si costruisce con i risultati soprattutto e quando le sconfitte giungono a catena è difficile trovare all'interno quelle spinte che invece sono centrifughe. Occorrerebbe un colpo d'ala, un risultato clamoroso, per dare una sterzata decisiva alla corsa dell'Udinese, divenuta ormai una tranquilla marcia di pensionati: un passetto avanti, ogniqualtanto.

Recriminare non serve, ma oggi tutti rimpiangono quei giocatori che per puntiglio forse più che per scelta tecnica sono stati estromessi dalle file bianconere lo scorso ottobre. Sempre in mancanza di una controprova, oggi i fatti danno torto a chi ha preso quella decisione. Ed è il campo, nei fatti sportivi, che emette la sentenza definitiva.

Abbiamo sentito Dal Cin spiegare con molta dignità, negli affollati corridoi del «Friuli», dopo la partita, la situazione locale della società. Dal Cin era grande nei momenti di fortuna della squadra, ma si è dimostrato all'altezza della situazione anche al momento presente. Qualcuno gli ha chiesto se non ritenesse che per l'Udinese essere arrivati in «A» in due sole stagioni è stato in definitiva un fatto negativo. «Le promozioni non sono facilmente programmabili - ha risposto - ed anzi certe volte anche programmandole non si realizzano. A coronamento dei nostri sforzi, lo scorso campionato abbiamo ottenuto la promozione, e non è certo un fatto di cui pentirsi o rammaricarsi a posteriori. Esserci arrivati subito ha significato arrivare a contatto di una realtà che dovevano ancora scoprire compiutamente. Comunque termini questo campionato, faremo il bilancio e ne valuteremo le esperienze che ci ha fornito, per farne uso per il futuro. Vuol dire che ritornando in «A» un'altra volta vi arriveremo più maturi, con la possibilità di rimanervi più a lungo».

Un discorso sdrammatizzante, realistico, serio in definitiva. Si può dire che rifletta la conduzione di una società gestita in senso manageriale, con ciascun uomo al posto giusto. Forse il merito discende da Teofilo Sanson, che essendo grosso industriale è abituato ad impostare le faccende aziendali in un determinato modo e applica le stesse norme alla società calcistica che presiede. Come tutti dovrebbero fare, dividendo compiti e incarichi fra persone esperte e preparate, soprattutto non lasciandosi prevaricare, soprattutto non lasciando che la società venga strumentalizzata da chi vi si introduce per non disinteressate avvenure dirigenziali.

Della partita abbiamo già detto e del resto c'è poco da aggiungere. Non è che abbia tanto impressionato in positivo la Juventus, quanto in negativo l'Udinese. D'accordo, un grande Bettega, ma non illudiamoci: sabato a Napoli contro la Romania non troverà una difesa così scombinata, anche se è doveroso ricordare come otto giorni prima di Udine il «grigio» bianconero abbia rifilato due reti a Maldera e compagni.

Restiamo con il ricordo di un pubblico meraviglioso, quello udinese, corretto fino in fondo, anche quando le cose si mettevano male, fino a diventare tragedia. Forse è proprio questione di tempra umana. Perché anche di questa sconfitta non ha fatto una tragedia: l'ha accettata con l'animo amaro, senza chiassate, senza reazioni inconsulte, applaudendo gli avversari quando il gioco lo portava, incoraggiando i propri beniamini quando ce n'era bisogno. Un pubblico meraviglioso, che da parte sua non retrocederà. E non tanto per il numero che esprime il suo tifo, quanto per la forza d'animo che lo alimenta. Lo stadio non ha ancora finito di crescere (e non facciamo paragoni con il decrepito «Grezar» per carità di patria); quando sarà completato del tutto, sarà sicuramente pronto per altre grande imprese della squadra che vi deve giocare, nel cuore di quel Friuli cui è giustamente intitolato.

Dante di Ragogna

IN VISTA DELL'INCONTRO AMICHEVOLE CON LA ROMANIA

Sette juventini «azzurri»

Scirea, pilastro della retroguardia azzurra qui alle prese con l'udinese Pianca nella partita di domenica, figura fra i 7 juventini convocati per Italia-Romania a Napoli (Foto Di Pietro)

Buriani la «novità»

ROMA — Per la partita amichevole di calcio Italia-Romania, in programma a Napoli sabato prossimo ammo stadio San Paolo, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori:

Antognoni (Fiorentina), Bellugi (Napoli), Bettega (Juventus), Bordon (Inter), Buriani (Milan), Cabrini (Juventus), Causio (Juventus), Collovati (Milan), Gentile (Juventus), Giordano (Lazio), Graziani (Torino), Maldera (Milan), Oriali (Inter), Paolo Rossi (Perugia), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino) e Zoff (Juventus)

Allenatori federali: Enzo Bearzot e Guglielmo Trevisan; medici: prof. Leonardo Vecchiet e dott. Fino Fini; massaggiatori: Della Casa (Inter) e De Maria (Juventus).

I convocati dovranno trovarsi entro le 18.30 di oggi all'hotel Raito a Vietri sul mare.

WIP: BARAZZUTTI

Corrado Barazzutti ha vinto il G.P. Wip ad Ancona battendo in finale Zugarelli (6-4, 6-2).

BERGAMO ERA STATO INCRIMINATO DI TRUFFA

Assolto (non è reato) l'arbitro della nebbia

MILANO — L'arbitro Paolo Bergamo, che domenica 25 novembre scorso sospese al quinto minuto del secondo tempo la partita di calcio Milan-Napoli perché la nebbia impediva la visibilità, è stato assolto in istruttoria dal reato di truffa per la quale era stato incriminato.

La sentenza istruttoria è stata depositata dal pretore Giovanni Perrotti, che aveva aperto a suo tempo l'inchiesta per accertare se nel comportamento dell'arbitro fosse ravvisabile l'accusa di truffa ai danni dei 30 mila spettatori che quel giorno, per soli cinque minuti di gioco del secondo tempo, non potendo far valere il diritto al rimborso del biglietto (il regolamento, come si sa, prevede che il rimborso possa avvenire soltanto nel caso in cui la partita venga sospesa prima che cominci il secondo tempo).

Il pretore ha dichiarato non doversi procedere nei riguardi dell'arbitro livornese perché il fatto non costituisce reato. In sostanza, il magistrato ha riconosciuto che Bergamo, facendo cominciare la partita quando la nebbia già impediva la regolare visibilità, ha in un certo senso violato il regolamento sportivo, ma non ha commesso un reato di natura penale.

Keegan torna in Inghilterra

LONDRA — Kevin Keegan avrebbe accettato di giocare la prossima stagione per il Southampton. Lo ha annunciato il manager della squadra britannica Lawrie McMenemy.

Certo il Southampton non gli potrà garantire un trattamento economico pari a quello dell'Amburgo, o a quello — se la trattativa fosse andata in porto — che gli avrebbe assicurato la Juventus.

Ma il ventinovenne asso inglese — che lasciò il suo paese proprio per fame di soldi — non ne fa un problema.

A Borg il torneo «Grande slam»

BOCA WEST — Battendo Vitas Gerulaitis 6-1, 5-7, 6-1 Bjorn Borg ha vinto il torneo grande slam di Baton Rouge intascando il relativo assegno di 150 mila dollari (la «borsa» più alta del tennis mondiale).

BASKET FEMMINILE

Gis - Alabarda nel primo turno

La Federazione Pallacanestro ha reso nota la composizione della «poule B» femminile cui parteciperà l'Alabarda Trieste. Oltre alla formazione locale sono state inserite nel girone la Cerelia Bologna, il Pom Monfalcone, la Gis di S. Giovanni Persiceto, il Cus Padova e l'Esperia di Treviso. La gara d'esordio vedrà le triestine impegnate in trasferta sul campo della Gis.

A Napoli sembra prossimo il cambio della guardia. Vinicio ha rassegnato le dimissioni, ma esse sono state respinte, come quelle di Orrico l'altra settimana a Udine.

Osti nell'Under 21

Per la gara Turchia-Italia, valevole per il torneo di qualificazione olimpica di calcio, in programma ad Aydin mercoledì 20 febbraio, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori:

Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Baresi (Inter), Beccalossi (Inter), Fanna (Juventus), Ferrario (Napoli), Galbiati (Fiorentina), Giovanni Galli (Fiorentina), Goretti (Perugia), Nicoletti (Como), Osti (Udinese), Romano (Milan), Sacchetti (Fiorentina), Tassotti (Lazio), Tavola (Juventus), Tesser (Napoli), Zinetti (Bologna).

DOPO LA GARA DI DOMENICA SONO SCATTATI I CAMPIONATI ZONALI DI DISCESA

Esplode lo sci regionale a Piancavallo

Il meglio dello sci giovanile regionale è da sabato a Piancavallo. Questa per juniores e aspiranti sarà una settimana particolare, indubbiamente la più imoprtante della stagione: infatti, tra gare di qualificazione e campionati zonali saranno impegnati sino a venerdì prossimo. E per loro è questo il momento di dimostrare quanto valgono, sorretti da quell'entusiasmo e da quell'esuberanza tipicamente giovanili che fanno di queste gare un avvenimento agonistico molto interessante.

Tutta questa mole di lavoro concentrata nel Pordenonese porta la firma organizzativa dello Sci Club 70 che, proprio nel decennale della sua fondazione, ha voluto solennizzare l'avvenimento con una serie di manifestazioni il cui allestimento è molto impegnativo.

L'anteprima, se così possiamo dire, dei campionati zonali, la si è avuta domenica con uno slalom gigante che per i maschi era valido per il Trofeo Tua Ski e per le femmine per la Coppa Sci Club 70. In gara ovviamente tutti i migliori juniores e aspiranti del nostro comitato, i quali si sono espressi molto bene, delineando già le forze e facendo comprendere quali potranno essere, a grandi linee, i risultati dei campionati zonali.

In campo maschile Lucio Rosi dello Sci Club Nevea non ha avuto avversari. Ha disputato una prima manche eccezionale, guadagnandosi di diritto la prima posizione. Poi nella seconda discesa è stato ancora il migliore, e alla fine ha distanziato di 3 secondi il bravo Marco Fabbro dello Sci Cai Pordenone. Questi due ragazzi, assieme a Sandro Del Pup e Nicola Selenati hanno praticamente monopolizzato la gara, come del resto da previsioni. Così Lucio Rosi ha vinto tra gli juniores e Marco Fabbro (un anno più giovane) tra gli allievi. Si sono praticamente ripetuti, in quanto anche nelle precedenti gare avevano dimostrato di essere i migliori.

Tra i triestini, ancora una volta, è emerso Druso Nordio, della XXX Ottobre, piazzatosi alle spalle dei primi quattro. Poi per trovare un altro triestino dobbiamo scendere al 16.o posto, dove si è inserito Gherardo Meschnik dello Sci Club 70. Buona, infine, tra gli aspiranti la prestazione di Alessandro Fonda, classificatosi ottavo in categoria.

In campo femminile la presenza delle sorelle Bonfini ha tolto a tutte la possibilità di vittoria. D'altro canto di fronte a una forza della natura come queste due ragazze tarvisiane c'è poco da fare: il loro curriculum parla chiaro; inoltre Silvia fa parte della squadra azzurra B e Nadia della C.

Ha vinto, come i pronostici volevano, Silvia Bonfini, con due secondi abbondanti di vantaggio sulla sorella. In famiglia è rimasta anche la spartizione per quanto riguarda la vittoria di categoria: la prima ha vinto tra le juniores, la seconda tra le allieve e, insieme, hanno dato alla società (lo Sci Cai Monte Lussari) il Trofeo Sci Club 70.

Dietro a loro il vuoto, nel senso che la terza classificata, Elena Franz, che poi non è l'ultima della classe, ha subito 6 secondi dalla Silvia e 4 dalla Nadia. Comunque non ci si poteva aspettare di meglio.

Subito dopo, e ciò conforta Trieste, troviamo un'ondata di giuliane, tutte dello Sci Club 70: Paola Hlavaty, Antonella Tellini (che ha vinto tra le seniores), Martina Scuka, Cristina Zoch e Alessandra Skerk.

A Sella Nevea la XXX Ottobre ha messo in palio la coppa sociale in uno slalom speciale per allievi e ragazzi, inserito nel Trofeo Ciao Crem. La coppa è andata allo Sci Club 70, grazie alla prestazione di Stefano Paggiaro, Paolo Lubiana, Roberta Sgubin e Roberta Ghersetti. Ma si può dire che tutta la manifestazione sia stata un monologo dei triestini, avendo praticamente dominato il campo. Fa eccezione in un certo senso la vittoria di Silvia Spazzapan, che gareggia per Pordenone pur essendo triestina.

Tra i maschi Alessandro Luci ha dato alla sua società (XXX Ottobre) la vittoria assoluta. Dopo una prima manche in cui era secondo alle spalle di Stefano Paggiaro, ha rischiato tutto in quella successiva, rosicchiando i pochi decimi di svantaggio e superando l'alfiere dello Sci Club 70 di 6 decimi. Per quanto riguarda la classifica ragazzi la vittoria è andata a Paolo Lubiana (Sci Club 70).

In campo femminile successo assoluto di Silvia Spazzapan, davanti a Clelia Dell'Angelo (Sci Club Aviano). Terza la brava Paola Nichetto della XXX Ottobre. Nel settore ragazze Roberta Sgubin (Sci Club 70) non ha avuto difficoltà di vittoria.

G. B.

CAMPIONATI ZONALI

Assegnati ieri i titoli di slalom

Lucio Rosi per gli juniores, Marco Fabbro per gli aspiranti, Marina Fontana per le aspiranti ed Elena Franz per le juniores: questi i nuovi campioni zonali giovanili di slalom, la cui gara si è disputata ieri a Piancavallo. Si è trattato di una prova molto difficile e selettiva, come si conviene a una manifestazione del genere, che ha tolto di gara anzitempo molti concorrenti. Tra i più colpiti Nadia Bonfini, squalificata, e Silvia Bonfini che, pur caduta, ha terminato la prova finendo quinta.

Contemporaneamente si è disputata anche la prova di slalom seniores femminile. Ha vinto Anna Salice, dello Sci Club Pordenone.

Slalom maschile: 1) Lucio Rosi (S.C. Nevea) 88"65; 2) Massimiliano Krcivoj (Lussari) 92"12; 3) Paolo Spaliviero (id.) 92"65; 4) Michele Della Mea (id.) 92"72; 5) Giuseppe Toffolo (S.C. Pordenone) 93"; 6) Marco Fabbro (id.) 93"08; 10) Roberto Canzio (Sci Club 70); 12) Alessandro Fonda (id.).

Slalom femminile: 1) Marina Fontana (S.C. Sappada) 92"18; 2) Elena Franz (Lussari) 95"35; 3) Anna Grava (S.C. Pordenone) 99"57; 4) Manuela Sinigoi (XXX Ottobre) 100"62; 5) Silvia Bonfini (Lussari) 100"92; 6) Cristina Zoch (Sci Club 70) 101"06; 10) Maurizia Lenardon (S.C. Trieste); 11) Anna Albrizio (id.); 12) Alessandra Skerk (Sci Club 70); 13) Chiara Comelli (XXX Ottobre).

Risultati e classifiche

Trofeo Tua Ski

Slalom gigante aspiranti: 1) Fabbro Marco (Pordenone) 130"02; 2) Dal Puf Sandro (Pordenone) 130"07; 3) Candussi Daniele (Camporosso) 133"06; 4) Cojaniz Stefano (Pontebbana); 5) Di Lenardo Giuseppe (M. Lussari); 6) Anzil Stefano (Raibl); 7) Pesamosca Daniele (Raibl); 8) Fonda Alessandro (Sci Club 70); 9) Zaja Francesco (Pordenone); 10) Piller Fabrizio (Sappada); 11) Kravina Lorenzo (M. Lussari); 12) Rucora Silvano (Raibl); 13) Fonda Luca (Sci Club 70); 14) Meschnich Walter (Camporosso); 15) Grabar Mauro (Sci Club 70); 16) Antonini Roberto (Dop. Ferr. Pontebba); 17) Perla Marco (Sci Club 70); 18) Casalli Emiliano (Sci Club 70); 19) Sabidussi Daniele (Raibl); 20) Vicario Luca (M. Lussari); 21) Da Re Nicola (Aviano); 22) Da Ponte Alessandro (Pordenone); 23) De Candido Claudio (Sappada); 24) Iancich Massimiliano (Sci Club 70); 25) Belotti Massimo (M. Lussari); 26) Legovini Andrea (Sci Club 70); 27) Zollia Fabio (Sci Club 70); 28) Zucco Alessio (XXX Ottobre); 29) De Grassi Massimo (Grado).

Slalom gigante juniores: 1) Rosi Lucio (Nevea Sport) 127"02; 2) Selenati Nicola (M. Zoncolan) 130"33; 3) Nordio Druso (XXX Ottobre) 131"11; 4) Della Mea Michele (M. Lussari); 5) De Carlo Giordano (Pordenone); 6) Toffoli Giuseppe (Pordenone); 7) Del Sordo Luca (Pordenone); 8) Krcivoj Massimiliano (M. Lussari); 9) Merlino Giordano (M. Lussari); 10) Selenati Dario (M. Zoncolan); 11) Meschnik Gherardo (Sci Club 70); 12) Colloredo Donato (M. Lussari); 13) Lucchini Luciano (Sauris); 14) Gracco Luca (Ravascletto); 15) Casanova Mauro (Ravascletto); 16) De Walderstein Oscar (XXX Ottobre); 17) Ongania Flavio (Pordenone); 18) Canzio Roberto (Sci Club 70); 19) Sabidussi Ivano (Raibl); 20) Schneider Gaetano (Sauris); 21) Piai Giulio (Pordenone); 22) Tonazzi Davide (M. Lussari); 23) Raengo Enrico (Friuli); 24) Merciai Gino (XXX Ottobre); 25) Bastianello Luca (M. Lussari); 26) Bazzanella Emiliano (XXX Ottobre); 27) Collarini Diego (Sci Cai Trieste); 28) Colle Ermes (Sauris); 29) Candolo Marco (3 Comuni); 30) Menazzi Walter (M. Canin); 31) Marangon Luca (Monte Quarin); 32) Di Lenarda Andrea (Friuli); 33) Carpene Francesco (Brugnera); 34) Lorenzi Walter (Sci Club 70); 35) Mohorcic Graziano (Sci Club 70).

Coppa Sci club 70

Slalom gigante aspiranti femm: 1) Bonfini Nadia (M. Lussari) 130"95; 2) Hlavaty Paola (Sci c.) 135"41; 3) Scuka Martina (S.C. 70) 137"68; 4) Grava Anna (S.C. Pordenone); 5) Zoch Cristina (Sci Club 70); 6) Skerk Alessandra (Sci Club 70); 7) Basaldella Elisabetta (Aviano); 8) Cellini Rossana (Maniago); 9) Frisori Daniela (XXX Ottobre); 10) Domeuscek Daniela (Raibl); 11) Chierini Stefania (XXX Ottobre); 12) Andretti Elena (Gorizia); 13) Sinigoi Manuela (XXX Ottobre); 14) Fragiacomo Barbara (S. A. I. Trieste); 15) Battista Cinzia (Sci Club 70); 16) Candotto Paola (Aviano); 17) Battaglini Rina (Sci Club due); 18) Kozmann Francesca (XXX Ottobre); 19) Pettenati Rossella (XXX Ottobre).

Slalom gigante juniores femminile: 1) Bonfini Silvia (M. Lussari) 128"82; 2) Franz Elena (M. Lussari) 134"32; 3) Cescutti Flavia (Pordenone); 140"83; 4) Dolcet Lorena (Aviano); 5) Comelli Chiara (XXX Ottobre); 6) Albrizio Anna (Sci Cai Trieste); 7) Bragagnolo Miriam (Ravascletto).

Slalom gigante seniores femminile: 1) Tellini Antonella (Sci Club 70) 137"01; 2) Beltrame Chiara (XXX Ottobre) 148"13.

Trofeo Ciao Crem

Slalom ragazze: 1) Sgubin Roberta (S. C. 70) 137"8; 2) Zanchetta Sabrina (S. C. Aviano) 147"3; 3) Spadaro Donatella (S. C. 70) 153"; 4) Skerk Cristina (S. C. 70) 160"8; 5) Parapat Valentina (S. C. 70); 166"2.

Slalom allieve: 1) Spazzapan Silvia (S. C. Pn) 123"3; 2) Dell'Agnolo Clelia (S. C. Aviano) 133"7; 3) Nichetto Paola (S. C. XXX Ott.) 136"2; 4) Gerometta Chiara (S. C. Aviano) 137"7; 5) Ghersetti Roberta (S. C. 70) 142"5; 6) Dreossi Alessandra (S. C. XXX Ott). 152"2; 7) Zollia Alina (S. C. 70) 152"4; 8) Lanzani Paola (S. C. Bruniera) 171"9.

Slalom allievi: 1) Luci Alessandro (S. C. XXX Ott) 112"5; 2) Paggiaro Stefano (S. C. 70) 113"1; 3) Purkardhofer Enrico (S. C. 70) 120"3; 4) Menegozzo Ezio (S. C. Aviano) 121"2; 5) Legovini Piero (S. C. 70) 121"8; 6) Bressani Alessandro (S. C. 70) 122"8; 7) Corsi Andrea (S. C. Aviano) 124"3; 8) Grava Antonio (S. C. Pn) 125"9; 9) Pischianz Andrej (S. C. 70) 128"6; 10) Cavalieri Lucio (S. C. Trieste) 130"6; 11) Bresciani Massimo (S. C. 70) 134"4; 12) Marchi Roberto (S. C. Trieste) 134" 8; 13) Valerino Teodoro (S. C. Pn) 135"; 14) Serafini Gianpaolo (S. C. 70) 144"2; 15) Schiozzi Marco (S. C. 70) 145"1; 16) Farinelli Marzio (S. C. XXX Ott.) 153"8; 17) Bronzi Lorenzo (S. C. XXX Ott.) 159"6; 18) Polotti Pietro (S. C. XXX Ott.)

I campionati di fondo

Si sono disputati a Sappada i campionati zonali di fondo seniores e giovani del Comitato carnico-giuliano.

Gare maschili

Seniores km. 15: 1) Gianluca Benedetti (Sc sappada) 50'19"8; 2) Ennio Cocco (V legione Guardia Finanza) 50'34"4; 3) Vittorio Baron (idem) 51'18"3; 4) Luciano Bulliano (idem) 51'46"1; 5) Mariano Malfitana (idem) 52'14". Juniores km. 15: 1) Maurizio Del Fabbro (Sc Monte Coglians) 54'20"2; 2) Giulio Piller (Sc Sappada) 56'19"2; 3) Ivano Pittino (Sc Monte Lussari) 67'48"3. Juniores km. 10: 1) Manuele Ferrari (Sc Monte Coglians) 34'00"8; 2) Luciano Pellegrina (Sc Monte Lussari) 35'34"7; 3) Leonardo Mecchia (Sc Val Pesarina) 35'49". Aspiranti km. 8: 1) Claudio De Paoli (Ss Fornese) 26'49"9; 2) Aldo Fauner (Sc Sappada) 27'17" 8; 3) Stefano Vuerich (Sc Monte Lussari) 27'21"2.

Gare femminili

Seniores km 10: 1) Miriam Buzzi (Sc Monte Lussari) 31'34"; 2) Paola Della Pietra (Aldo Moro Paluzza) 35'09"6; 3) Carolina Buzzi (Lussari) 37'14"5. Juniores km. 5: 1) Carla Bertolissi (Sc Monte Lussari) 22'22"4; 2) Katia Canciani (Aldo Moro) 22'53"9; 3) Marina Caenazzo (Sc 30 Ottobre, Trieste) 26'06"1. Aspiranti km. 5: 1) Erica Puntel (Marmitimau) 23'41"8; 2) Cristiana Aiza (30 Ottobre) 24'48"6; 3) Adriana Aiza (idem) 25'37"2.

COPPA DUCA D'AOSTA E TROFEO BANCA DEL FRIULI

Tarvisio «europea» venerdì e sabato

Il comitato organizzatore della XXXII edizione della Coppa Duca d'Aosta, che in questi giorni ha curato i vari dettagli della complessa fase organizzativa triestina, si è trasferito a Tarvisio per completare sul posto la seconda e più impegnativa fase. Tra sciatori ed accompagnatori sono oltre duecento le persone da sistemare prima del via alla manifestazione. Nella pima come nella seconda giornata le gare saranno due, rispettivamente alle ore 9 ed alle 13. Venerdì 15 sarà di scena lo slalom e sabato 16 il gigante.

Come noto, questa edizione della Coppa Duca d'Aosta — Trofeo Banca del Friuli — è stata inclusa quale prova della Coppa Europa maschile che segue quelle svizzere di Laax, Klosters e Ebnat Kappel, quelle francesi di La Clausaz, Meribel e Morzine, quella italiana di Sestriere e quella austriaca di Haus-Ehnstal. Quindi quella tarvisiana è la nona prova, cui seguiranno nel corrente mese, sempre per la Coppa Europa, le gare di Borovetz (Bulgaria), Sarplanina e Jahorina (Jugoslavia) e nel mese di marzo quelle dell'Etna (Italia), Villaco (Austria) Zakopane (Polonia), Jasna (Cecoslovacchia) e Zwiesel (Germania).

Dopo le otto prove, la classifica di Coppa Europa vede i seguenti piazzamenti: Gigante: Bieller e Giorgi (Italia) p. 34, Kindl 29, Hinterseer 26, Orlainski 25, Jaeger 20, tutti austriaci. Quindi lotta fra azzurri ed austriaci in questa specialità. Slalom: nei primi posti nessun italiano. Guida lo svizzero Naepflin (26) davanti al lussemburghese Giraldelli (25) unico esponente del suo paese, presente anche alla prova di Tarvisio.

Nella classifica complessiva è in testa un altro azzurro, Kerschbaumer di Bressanone con punti 115, seguito da due austriaci: Nachbauer (93) e Amann (85) e dallo svizzero Zurbriggen (81). Bieller è decimo (47), Giorgi undicesimo (45), Mair quindicesimo (37) Berera ventiduesimo e Gay venticinquesimo con punti 26.

Nell'Albo d'oro della manifestazione l'Italia è al primo posto con 18 primi posti, seguita al secondo dall'Austra con 7 affermazioni. Le altre nazioni sono più distanziate e quindi se ne deduce che Italia e Austria sono quelle che più si sono date battaglia nelle varie edizioni della Coppa duca d'Aosta. Anche in questa edizione Italia ed Austria si presentano come le più agguerrite e le maggiori candidate ad una nuova affermazione.

Tra gli iscritti, come uomini di classifica per la Coppa Europa, l'Italia presenta Bieller, Kerschbaumer e Berera, mentre l'Austria oppone Hinterseer e Jaeger. Ma nelle file azzurre sono da seguire le prove di Marco Tonazzi.

Tra i vari premi di rappresentanza spicca quello della Banca del Friuli, che gli organizzatori hanno destinato alla rappresentativa nazionale che avrà i due atleti meglio classificati nello slalom.

I lettori ci scrivono

Cividin e il Palazzetto: «Occorre guadagnare il tempo perduto»

«In relazione a tutto quanto si dice e no sul "Palazzetto dello sport" è doveroso per me, poiché mi si cita, intervenire, ma non per fare polemiche, bensì per guadagnare il tempo perduto.

«Dal mese di novembre all'ultima seduta del 29 gennaio u.s. abbiamo svolto alla presenza di personaggi dello sport, del Coni, del credito, ben 5 riunioni, impiegando "tempo ed energie" ed offrendo oltre al terreno di sedime per la nuova costruzione, tutta la collaborazione progettuale, tecnica, economica e finanziaria al signor Calmonte.

«Per ragioni ora precisate, il signor Calmonte non può impegnarsi a costruire il palazzetto dello sport e questo lo ha ribadito alla presenza del presidente provinciale del Coni dott. Felluga, alla fine della nostra riunione di gennaio. Mi spiace!

«Ora leggo una dichiarazione in cui il signor Calmonte non rinuncia ma pone il suo intervento di esecuzione edificatoria in un tempo indeterminato.

«Poiché debbo portare avanti il mio progetto nell'interesse dello sport e della città, debbo riprendere gli accordi con altre società ed associazioni sportive e privati e, non ultimo il Comune, che premono in questa rara occasione di un terreno per lo sport messo a disposizione da un offerente del concreto.

«Il signor Calmonte è disposto a discutere il problema alla presenza della stampa e delle autorità sportive. Sono a disposizione con il piacere di trattarlo prontamente. Mario Cividin».

CRONACHE DELLO SPORT

LA TRIESTINA È TORNATA FINALMENTE A SEGNARE E VINCERE

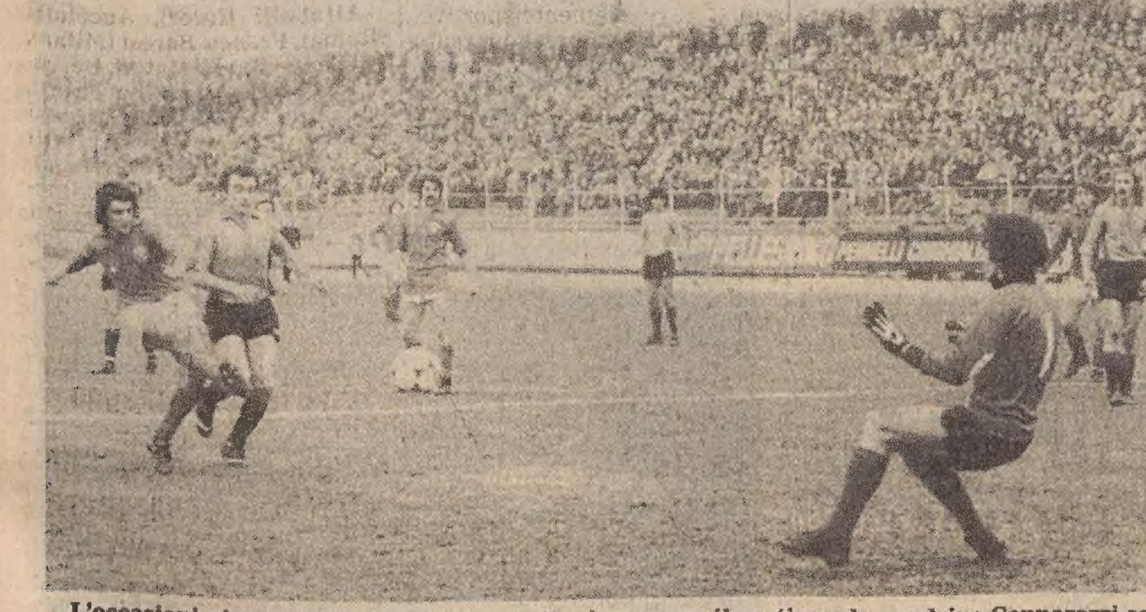
Due punti di speranza


Nella prima mezz'ora si è vista una Triestina quanto mai aggressiva: un'incursione di Magnocavallo sulla sinistra fermata dalla difesa dei grigi (Italfoto


Panozzo spara dal limite ma non trova lo specchio della porta (Italfoto)


Sul tiro-cross di Mitri, nessuno degli alabardati è pronto alla deviazione (Italfoto)


Siamo al secondo tempo: il portiere alessandrino si oppone con bravura alla conclusione di Franca, bombardiere, della domenica (Italfoto)


L'occasionissima per Giglio, nel corso della ripresa, ma il portiere alessandrino Cannarozzi sarà bravo nella deviazione in angolo (Italfoto)

La Triestina è tornata a segnare e a vincere, dopo quattro domeniche in cui senza segnare un gol aveva raccolto soltanto tre punti.

Tagliavini può essere senza dubbio soddisfatto del gioco svolto dalla sua squadra nel corso del prio tempo. Specialmente a centrocampo sembra che sia sia finalmente trovata la formula giusta. Si è visto un Mitri pimpante, un Politti in ottime condizioni e un Franca uomo-squadra e «match winner» che ha fatto da suggeritore e da bombardiere, realizzando il gol della vittoria e colpendo una traversa con i suoi bolidi su calcio piazzato.

La vittoria ottenuta sull'Alessandria — una squadra invero modesta, che dovrà lottare duramente per salvarsi — non deve peraltro esaltare perché questa Triestina, ritrovato il proprio volto a centrocampo, deve ancora risolvere il suo problema principale: quello dell'attacco. Panozzo e Coletta hanno fornito, domenica contro i grigi una prova sconcertante.

Domenica prossima la Triestina sarà a Fano.

AMARE CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE CAGGIANELLI SULLA QUESTIONE DEL PROGETTATO IMPIANTO

Polisportivo Cus: un anno senza un solo passo avanti

«Un intero anno è trascorso senza che sia stato fatto un solo passo avanti. Ciò non certo per nostro disinteresse ma per il fatto che il piano particolareggiato della città presentato dal comune di Trieste alla Regione non è stato ancora approvato». Così ha esordito nella sua relazione presentata all'assemblea dei soci del Centro universitario sportivo il presidente Franco Caggianelli. «E' veramente triste constatare — ha aggiunto il presidente del Cus — come le lungaggini burocratiche e i giochi dei politicanti vanifichino gli sforzi di tante persone che a livello locale e nazionale si sono adoperate per far avere alla nostra Università già da due anni quasi quattrocento milioni per la costruzione di impianti sportivi». «E' evidente — ha proseguito Caggianelli nella sua relazione ufficiale — come l'inflazione faccia giornalmente diminuire la possibilità di realizzare quanto è già stato progettato.

Come è noto, il Centro universitario aveva progettato la costruzione di un centro polisportivo nella zona adiacente la via Puccini. Ora, date le difficoltà insorte, sarebbe auspicabile comunque che quei 400 milioni non si volatilizzassero. Auspicare pertanto un incontro tra i dirigenti del Cus e Mario Cividin, che a sua volta ha messo a disposizione un terreno a favore dello sport cittadino, ci sembra a questo punto un'iniziativa da prendere, per verificare se si possa in qualche modo superare l'impasse sui due fronti.

Ma torniamo ai lavori dell'assemblea dello sport universitario svoltasi nei giorni scorsi all'Università degli studi, alla presenza del delegato regionale del Coni prof. Enzo Civelli.

Sempre Caggianelli nel corso della sua relazione ha ricordato come il Cus abbia le proprie regole, «regole che si sono andate delineando nel corso di tanti anni di valutazioni, ripensamenti, dibattiti e convincimenti». «Ultimamente peraltro — ha rilevato il presidente del Cus, alludendo evidentemente al caso pallavolo — in troppe occasioni abbiamo dovuto lottare per far capire questi nostri convincimenti e siamo dovuti ricorrere anche a drastici provvedimenti».

Un mondo sportivo particolare, innegabilmente, quello del Cus; un mondo sportivo che traendo la propria sussistenza da precise leggi, deve sottostare a severe regolamentazioni sulla legittimità e sul merito delle spese delle singole sezioni e deve fare i conti proprio con ferree disposizioni, che se non applicate, porterebbero inevitabilmente al deterioramento di certi delicati meccanismi che regolano i finanziamenti e le disponibilità.

Che il Cus del resto sia stato costretto a prendere negli ultimi anni una strada diversa da quella seguita tradizionalmente dalle società sportive, emerge chiaramente dalla rinuncia, a suo tempo, al massimo campionato di hockey su prato, e poi alla condotta tenuta nei casi sollevati dalla squadra di pallavolo. Alle volte, è difficile capire come agisca il Cus, per chi lo guarda solo all'esterno. Può capirne le regole che lo muovono soltanto chi vive la vita sportiva universitaria dal di dentro.

All'ordine del giorno dei lavori assembleari, oltre alla relazione tecnica, morale e finanziaria del presidente Franco Caggianelli, approvate all'unanimità, c'era inoltre l'elezione di due nuovi membri del consiglio direttivo, in sostituzione dei consiglieri dimissionari: per acclamazione sono stati eletti Davide Brunetti e Mauro Rinaldi.

Ha fatto poi seguito la premiazione degli atleti e dei tecnici cussini distintisi nella stagione '79. Per l'atletica leggera sono state consegnate targhe e medaglie a Ottone Cassano, per i suoi dieci anni di lavoro in qualità di allenatore della squadra gialloblù, a Moreno Martini convocato per la nazionale juniores agli europei in Polonia, a Paolo Piapan rappresentante del Cus Trieste ai campionati nazionali universitari di Salsomaggiore e agli atleti Costessi, Furlani, Wendler, Calligaro e Brandolisio. Si è premiata poi la squadra femminile di pallavolo promossa in prima divisione, mentre un riconoscimento è andato anche a Massimo Ciacchi, convocato per le Universiadi di Città del Messico. Per il rugby, menzione per la squadra di serie «C», per l'allenatore Claudio Battig e per il giovanissimo Mauro Fabris più volte chiamato a vestire la maglia azzurra.

Infine sono stati premiati i componenti la squadra di scherma, terzi ai Cnu '79, e la staffetta di fondo 3x10 km (Plossi, Carbogno, De Martin), medaglia d'oro a Piancavallo nei Cnu della neve.

E. L.

ROTELLE: RENANA FERMATA DAL FORD BASSANO

Ferrovieri di nuovo sul binario giusto

Si stanno delineando con sempre maggior precisione e chiarezza i valori delle squadre nel campionato di serie «B» di hockey su pista. Il Ford Bassano prosegue nella sua marcia martellante in vetta alla classifica e ha costretto sabato sera alla resa anche una mordace Triestina. Gli alabardati hanno lottato strenuamente contro i veneti, che solo nel finale hanno allungato nel punteggio. Resta comunque valida la prova della Renana; gli uomini di Fabri possono contare ora su un calendario particolarmente favorevole e le loro chanches di promozione rimangono notevoli.

Alle spalle della capolista mantiene le distanze il Ferroviario che, nonostante la giovane età, sta dimostrando di essere squadra dotata di una mentalità vincente da far invidia a compagini ben più esperte. Anche contro il Montegrappa i biancocelesti di Scieghi e Spessòt hanno ottenuto il massimo risultato senza disperdere energie più del necessario. I ferrovieri sono attualmente i favoriti per la conquista della seconda piazza, anche se il calendario propone loro degli impegni di una certa difficoltà.

Terzo incomodo nella lotta fra le triestine potrebbe essere il Rollen di Pordenone. La squadra di Fonzari, vincendo il derby con il Cra Monfalcone, ha sorpassato la Triestina, ma ora l'attendono due trasferte consecutive proprio a Trieste, la prima della quale al Palasport con la Renana. Questa doppia visita nel capoluogo sarà decisiva per le sorti del Rollen. Torneo concluso invece per il Cra di Monfalcone, relegato al penultimo posto. Per la formazione di Bercè ogni attenzione va rivolta ora alla seconda fase, nella quale gli azzurri dovranno difendere il posto appena conquistato fra i cadetti.

Giornata negativa per le regionali nella massima divisione. La capolista Atro Gorizia ha malamente perduto con il Corradini per 5-2 È stata effettivamente una sorpresa questa battuta d'arresto degli isontini, che solo una settimana prima erano usciti imbattuti dalla tana del Monza. Nulla di compromesso comunque per l'Atro che, con il ritorno fra le mura amiche, dovrebbe tornare al successo. Un pareggio casalingo ha lasciato con l'amaro in bocca anche l'Akai di Pordenone, che con una vittoria avrebbe meglio sfruttato il passo falso della capolista.

U. S.

Concorso sociale al Circolo ippico

Si è disputato la scorsa settimana il Concorso ippico sociale del «Circolo Ippico Triestino». Nella categoria riservata a cavalieri ed amazzoni in possesso della patente «A» si è registrato il successo di Franca Meucci, in sella ad Angelica, davanti ad Eugenio Durante, che montava Zanni. Ottimo comportamento delle giovani leve del circolo. Gli allievi Barbara Bastianutti, Emanuela Strolego, Antonella Zentilomo, Riccardo Hausbrandt e Natalino Sartini si sono infatti piazzati a ridosso dei primi due.

Fra i cavalieri con autorizzazione a montare di I e II grado si è imposta Sabrina Strolego su Ost Wind davanti a Carlo Jory in sella a Porzia. Nella classifica del campionato sociale è in testa Michele Musil, che precede Roberto Miraz ed Eugenia Roeti.

Pallamano

SERIE B FEMMINILE

Ceramiche Brunetta 25
Lib. Rovigo 4

CERAMICHE BRUNETTA: Giovannini, Marchesan 1, Degrassi 1, Tessaris 5, Luxa, Valente 11, Sulsic, Slavez 3, Della Pietra 2, Marconi 1, Dambrosi 1, Carciotti.

LIB. ROVIGO: Mazziero, Berto 1, Audogardo, Cezza, Tosi, Errico 2, Trombini 1, Ceciliato.

Nuova Omin 33
S. Donà 1

NUOVA OMIN: Ridolfo, Marizza, Vianello 2, Zogoni 7, Garau 3, Annese 10, Degano 9, Ienc, Zacchi, Van der Ham 1, D'Adamo 1, Ledovi.

S. DONÀ: Garbin, Perisutti, Zampese, Garbo, Calcide, Conte, Croin, Zamenon, Battistella, Rossignoli, Cibinetto 1.

SERIE D MASCHILE

Libertas Gorizia 18
Pallamano Muggia 19

LIBERTAS: Cernic, Zollia, Policardo 1, Pedroni 1, Russo, Ceccotti 3, Kogoi 1, Kozuh 9, Stori, Tavagnutti 4, Gonano, Bernt.

PALLAMANO MUGGIA: Bidoli, Vrabec, Potocnuk, Esposito 3, Stocovaz 5, Minca 2, Cauter 2, Cramestetter, Mogorovich 2, Cerni 3, Tiepolo 2, Ruprecht.

Cividin 22
***Inter Aurisina 17**

INTER AURISINA: Leghissa M., Leghissa G. 7, Morgera 2, Frata 1, Ferro 1, Polese 3, Cofau, Tessarolo, Bidovec, Giraldi 3, Mogorovich, Brazzafolli.

CIVIDIN: Jun, Klima, Grataglianо, Oveglia, Gustin 6, Trombetta 1, Pippan 3, Santoro, Scheriani, Pelizzon 2,Imperatore 4, Palma 6.

Basket minore

PROMOZIONE

Stella Azzurra - Rifle 62-57; Inter Muggia - Kontovel 61-64; Scoglietto - Barcolana 73-70; Bor - Ferroviario 64-81; Cartaria - Gmt 84-71; Alabarda -Cus 68-67.

CLASSIFICA: Stella Azz. 20; Rifle e Ferroviario 18; Bor 16; Scoglietto e Barcolana 14; Cus e Kontovel 12; Cartaria 8; Inter Muggia 6; Alabarda 4; Gmt 2.

CALCIO

Coppa Trieste

Risultati prima giornata di ritorno «A»: Acli Cologna-Dinocaffè 2-6, Capitolino-Bar Alessandro 5-3,Moncini Riviera-Gavinel 3-1, Cgs-Italsider 3-4, Api Venturi-Fiamme gialle 0-0, S. Giusto-Perugino 2-6, Rapid-Acli S. Luigi 5-1.

«B»: Victoria-Burro Giglio 4-5, Bragozzo-Gretta 7-2, Portuale-Zoppolato C. 0-0, Monopoli Stato-Cgi Muggia 3-2, Zetagomme-Lux Moda 5-1,Sanitari Pitteri-Venuti costr. 2-0, Carr. S. Giovanni-Tecnoferramenta 3-4, Pizz. Marechiaro-Barriera 4-1.

Risultati terza giornata «C»: Bar Anny-Borgo S. Sergio 2-1,Montuzza-Romano 2-2, Pizz. Michele-Ass. Generali 3-3, Us Giovanile-Galileo 2-7, Inter 1904-Voluntas 1-1, Dep. S. Giovanni-Rozzol C. 2-4, Invicta-S. Giacomo Mcl 5-1.

Classifica «A»: Dinocaffè punti 25 g. 16; Monciniriviera 23,16; Rapid 21, 16; Italsider 21, 16; Ts C. Alabarda 20, 15; Cgs 19, 16; Capitolino 17, 16; Acli Cologna 15, 16; Api Venturi 14, 16; Gavinel 13, 16; Acli S. Luigi 13, 16; Bar Alessandro 12, 16; Duke Masè 11, 15; Fiamme gialle 11, 16; Perugino 11, 16; S. Giusto 8, 16.

SI PARLA DI UNA FUSIONE DELLE DUE SOCIETÀ

Il rugby a Trieste cerca un rilancio

Mentre il campionato di rugby serie C osserva un doppio turno di riposo, offrendo la possibilità di disputare alcuni incontri di recupero che dovrebbero aggiornare quasi del tutto la classifica, e mentre il Cus Veneziani affila le armi in vista dei prossimi determinanti impegni e la Fiamma rimesta le proprie magagne, culminate con le dimissioni e l'allontanamento del tecnico Bertozzi, un fatto nuovo appare all'orizzonte del rugby cittadino.

Da un paio d'anni a fine campionato, in tema di bilanci e di prospettive, se ne parla: riunire le due compagini sotto un'unica ragione sociale o comunque fornire al rugby triestino uno strumento societario capace e preparato per riportare la pallovale alabardata a quei livelli di competitività e di prestigio abbandonati ormai parecchi anni fa.

E' sintomatico che questo discorso venga riproposto con tutta la sua attualità in un momento di sicura crisi del rugby triestino. E crisi non tanto di risultati (il Cus Veneziani è più che mai in lotta per la promozione in B) o non solo di risultati (la Fiamma, fanalino di coda, è protagonista di un campionato disastroso), ma soprattutto di strutture, di impianti sportivi.

L'unico campo a disposizione, il terreno di San Luigi con annessi spogliatoi, appare «preistorico» se confrontato con gli impianti delle altre squadre concorrenti delle triestine nel campionato di terza serie. Il rugby giocato sulle terra battuta (quando non è pantano o di peggio) indubbiamente è un altro sport, con diverse caratteristiche e di ritmi differenti, basti pensare ad esempio ai placcaggi alle gambe.

Il discorso sull'impianto di gioco è importante, perché da esso non si può prescindere se si mira alla promozione di uno sport che se giocato a certi livelli in determinate condizioni sa essere il più spettacolare tra gli sport di squadra, come pure sa essere all'opposto, in mancanza di alcuni presupposti, uno dei più noiosi. E quando si dice promozione si sottintende coinvolgimento di giovani e di giovanissimi, cioè programmazione del rugby di domani.

Sembra che siano proprio questi, in primo luogo un nuovo impianto da destinare unicamente al rugby, gli obiettivi di massima che si prefiggono i dirigenti del «Trieste rugby», la nuova società ancora in embrione, e quindi dai contorni ancora non ben delineati, ma che presto dovrebbe venire ufficialmente alla luce.

Alessandro de Calò

CAMPIONATO PRIMAVERA

Udinese-Verona 2-0 (0-0)

MARCATORI: al 62' Modestini, al 68' Cinello.

UDINESE: Borin; Macuglia, Zamparutti; Furlani, Cossaro, Dominissini; Modestini, Mareschi, De Agostini, Peressotti (dall'84' Codra), Cinello.

VERONA: Meneghini (dall'80' Domini) Guglielmi, Steccanella; Ferotti, Bennati, Poli; Barco M., Castagna, Debonato, Quarella (dal 65' Avesani), Barco A.

UDINE — Il Verona, ultimo in classifica, nulla ha potuto opporre ai giovani dell'Udinese per evitare una secca sconfitta. Gli scaligeri, fino alla metà del secondo tempo, hanno però condotto una gara accorta, cercando, per primo, di non prenderle, ma l'Udinese, tentativo su tentativo, ha avuto ragione di Meneghini una prima volta al 62' con Modestini che ban ha raccolto di testa un calibrato passaggio di Cinello e una seconda solo 5 minuti più tardi con Cinello che, avuto il pallone da De Agostini, non ha avuto grosse difficoltà per mettere in rete. La partita, agonisticamente molto combattuta, dopo i due gol dei friulani è calata tecnicamente ma il livello di gioco è rimasto sempre accettabile. De Agostini, Cinello e Mareschi da una parte, Poli e Castagna dall'altra i migliori in campo.

A. C.

TORNEO BERETTI

P. Tolmezzo-Triestina 1-0

Un gol messo a segno allo scadere del primo tempo ha deciso il derby regionale fra Pro Tolmezzo e Triestina disputato sabato nel centro carnico.

La Triestina ha giocato con: Marsich; Reiter, Di Cicco; Scarel, Varglien, Geissa; Faleschini, Stukely, Marcuzzi (Nonis), Mihich, Cossutta. Varglien R., Vendramin.

UNA BRILLANTE CARRIERA FRA I PALI E UNA SICURA ATTIVITÀ NELLA VITA

Dambrosi «nato dilettante» ha sfiorato il grande calcio

Conversare con Narciso Dambrosi, il longilineo guardiano della porta della Stock, inevitabilmente paragonato negli ambienti sportivi triestini al grande Ricky Albertosi, oltre che per le doti atletiche e di colpo d'occhio, anche per l'eccezionale longevità di atleta (entrambi hanno largamente superato felicemente il traguardo delle quaranta primavere), è cosa estremamente interessante, sia per la giovialità dell'interlocutore, sia per le valide argomentazioni in tema di sport e di calcio, con particolare riferimento alle cose ed ai problemi di casa nostra.

La sua carriera di atleta e portiere paratutto è stata, se vogliamo, atipica rispetto a quella della maggioranza dei calciatori, i quali sin dalla fanciullezza coltivano assieme alla passione di sferrare calci ad una sfera di cuoio, anche i sogni più o meno ambiziosi di una fulgida carriera. Sono, nella maggioranza dei casi, facili illusioni che contribuiscono a creare uomini fragili nell'affrontare le difficoltà della vita quotidiana.

«Il mio concetto sullo sport è diverso — spiega "Ciso" — un atleta cioè non deve puntare sull'attività agonistica per risolvere i suoi problemi della vita: l'eventuale successo di quei pochi dotati e fortunati deve venire spontaneamente. Il calcio deve essere inteso dai giovani come divertimento e praticato sempre con questo spirito».

— Spirito che ha caratterizzato l'attività agonistica di Dambrosi calciatore.

«Certamente, sento di essere nato dilettante».

— Come dunque si è svolta la tua vita di sportivo e di calciatore, ed in cosa si è differenziata rispetto a quella della maggioranza dei tuoi compagni?

«Pur avendo giocato al calcio praticamente da sempre, all'età di 18 anni mi sono trovato di fronte ad un bivio e la mia scelta è caduta sulla strada che mi avrebbe permesso di intraprendere una professione e di avviare il negozio di ottica. Calcisticamente sono cresciuto nelle file della Virtus, per indossare poi la maglia numero uno di quella formazione quasi leggendaria che fu l'Istria, succedendo fra i pali a due illustri colleghi quali Cernivani e Covacich».

— La stella di Dambrosi portiere sembrava definitivamente spegnersi al suo primo brillare. Invece...

«Invece dopo sei anni di inattività, l'incontro casuale con Giorgio Vagaia. Era venuto a trovare Stigliani nel suo negozio attiguo al mio e, vedendomi, si chiese dove aveva visto la mia faccia. Cercando egli un suo degno sostituto a difesa della rete del San Giovanni, mi propose di riprendere. Cosa che feci con serietà e passione, ma sempre con il fine di puro divertimento».

— L'incontro occasionale doveva rivelarsi fruttuoso...

«Molto. Trascorsi infatti al San Giovanni due stagioni fra le più brillanti, che mi valsero la maglia azzurra della categoria. Ricordo la durissima selezione, con una dozzina fra convocazioni ed amichevoli. Alla fine di portieri rimanemmo il milanista Tagliaferri ed io. Sembravo destinato al ruolo di riserva, quando poco prima del calcio d'inizio di Italia-Olanda (concluso con la nostra vittoria per 1-0) l'allenatore Antoniotti mi affidò la maglia di titolare».

— Quali e quante tappe hai percorso prima di approdare alla Stock?

«Dopo le due fortunate stagioni al San Giovanni, venni ingaggiato dalla Triestina in serie C. Un anno in alabardato ed una stagione in quarta serie con il Ponziana. Una malattia del mio figlioletto mi costrinse ad una nuova scelta, che causò un rallentamento nella preparazione. Cambiai nuovamente casacca, disputando due campionati al Sant'Anna. Dal Sant'Anna al Cmm, società dove rimasi, con l'intermezzo di una stagione alla Muggesana, per tutta la scalata dalla III categoria fin sulla soglia della serie D. È stato un traguardo mancato di un soffio e per cause estranee alla nostra volontà. Il campionato venne sospeso in seguito al terribile terremoto che sconvolse il Friuli ed alla ripresa delle ostilità il Tolmezzo trasse vantaggio del nostro ritmo spezzato dall'interruzione, superandoci in classifica proprio negli ultimi minuti dell'ultima giornata. Questo traguardo mancato è forse il più grosso rammarico rimastomi».

— Qual è il segreto di una così lunga attività?

«Non ultimo quello di aver sempre accettato il gioco del calcio come un divertimento, che mi ha permesso di allenarmi coscienziosamente senza eccessiva fatica. In ciò mi è stato certamente utile l'aver praticato e praticare ancora il tennis, una disciplina fatta apposta per mantenere in condizione un atleta, anche in non più verde età. È fondamentale però curare a fondo la preparazione».

— Ti è rimasto forse un tantino di rammarico per una carriera anche a livelli superiori, che molti profetizzarono e che in un'occasione poteva divenire una realtà?

«Non so se, ammesso di aver posseduto le qualità e fatto carriera, mi ritroverei oggi con le stesse soddisfazioni. Prima quella di essermi realizzato come uomo; poi la stessa per il calcio che, pur nel mondo dilettantistico, mi ha reso più completo. Si, ad un certo punto s'era ventilata anche la grande occasione, ma non potevo ormai rinunciare alla mia professione per un'avventura, seppure allettante. Rimane anche la soddisfazione che questa occasione c'è stata ed essere stato io forte a resistere al suo indubbio fascino».

— L'ultima è una domanda scontata. Quando appenderai le scarpe al chiodo?

«L'aspettavo. Mah! Parto dal principio che fino a quando sono gli altri a chiedere il mio apporto non sarò io a tirarmi indietro. Quando non avranno più bisogno di me, capirò che è giunto il momento».

Ed il momento sembra ancora lontano, essendo Dambrosi più che mai necessario alla sua squadra che, passato il momentaccio, s'appresta ora a disputare un girone di ritorno di rilievo. Con fra i pali il bravo ed intramontabile «Ciso».

Luciano Zudini

Campestre: Sorato davanti a Lena Prosch (Cividin) campione juniores

Si è svolta domenica scorsa a Treppo Grande la prova regionale dei campionati individuali di corsa campestre, validi anche come terza ed ultima prova dei campionati di società.

La manifestazione, ottimamente organizzata dalle autorità locali, ha visto la partecipazione di atleti provenienti da tutte le principali società regionali. Il comportamento dei triestini è stato apprezzabile, individualmente con Prosch, che ha fatto sua la prova riservata ai junior, collettivamente grazie alle squadre allievi di Marathon Club (maschile) e S.G.T. (femminile), che hanno vinto la classifica a squadre.

RISULTATI MASCHILI

Allievi: 1) Oballa (Pol. Valnatisone); 2) Lot (Libertas Sacile); 3) Licata (Marathon Trieste); 4) Fonda (Marathon Trieste); 5) Tomba (Italcantieri Monf.); 6) Piesello (Libertas Sacile).

Junior: 1) Prosch (Cividin-C.S.I.); 2) Bincoletto (Libertas Udine); 3) Condolo (Libertas Udine); 4) Morassi (Libertas Udine); 5) Paravan (Atletica Gorizia); 6) Marseu (Libertas Udine).

Senior: 1) Sorato (libertas Udine); 2) Lena (Atletica Gorizia); 3) Baldan (Libertas Udine); 4) Bonin (Libertas Grions); 5) Baruffo (Cividin-C.S.I.); 6) Pilot (Libertas Sacile.

RISULTATI FEMMINILI

Allieve: 1) Favot (Libertas Sacile); 2) Cipolat (S.G.T.); 3) Bortolessi (Libertas Sacile); 4) Lena (UG.G.-Cassa di Risp.); 5) Pilosio (Snia Friuli); 6) Sist (Libertas Sacile).

Junior: 1) Decolle (Snia Friuli); 2) Zuliani (Snia Friuli); 3) Ferrari (S.G.T.); 4) Penso (Snia Friuli); 5) Modolo (Libertas Sacile); 6) Fabris (Snia Friuli).

Senior: 1) Teo (Olindo Picinato); 2) Missio (U.G.G.-Cassa di Risp.); 3) Dal Col (Olindo Picinato); 4) Casco (Snia Friuli); 5) Rosolen (Olindo Picinato); 6) Metti (Cividin-C.S.I.).

CLASSIFICA PER SOCIETA'

Allievi: 1) Marathon Club Trieste p. 260; 2) Libertas Sacile p. 257; 3) Libertas Udine p. 194;.

Junior-Senior: 1) Olindo Picinato p. 497; 2) Libertas Udine p. 472; 3) Atletica Gorizia p. 437.

Allieve femm.: 1) S.G.T. p. 301; 2) Libertas Sacile p. 245; 3) Edera Trieste p. 152.

Junior-Senior femm.: 1) Snia Friuli p. 152; 2) Olindo Picinato p. 89; 3) Libertas Sacile p. 86.

Ai Vigili del fuoco la campestre dei vogatori

Si è disputata sul campo scuola di Cologna la tradizionale corsa campestre che apre la stagione agonistica dei canottieri e dei canoisti della nostra regione.

RISULTATI

Cadetti metri 2000: 1) Scherlich (Cmm) 7'15"; 2) Sandrin (Pullino) 7'16"; 3) Bosdachin (Vigili del fuoco).

Ragazzi metri 2000: 1) Primossi (Cmm) 6'34"; 2) Cociancich (Vigili del fuoco) 6'44"; 3) Balestra F. (S.C. Trieste) 6'48"; 4) Piccinin (Pullino).

Juniores metri 4000: 1) Corazza (Ausonia) 14'18"; 2) Primossi (Cmm) 14'22"; 3) Balestra R. (S.C. Trieste).

Seniores metri 5000: 1) Spanghero (Adria) 15'53"; 2) Sergi (Vigili del fuoco) 16'03"; 3) Liggeri (S.C. Trieste) 16'05"; 4) Ceccotti (Timavo).

La Triestina di tiro a volo ha centrato il 75.o bersaglio

La Società di tiro a volo ha festeggiato sabato sera in un albergo muggesano il settantacinquesimo anniversario della fondazione. Un traguardo ambito, un appuntamento al quale nessuno dei numerosi soci di questo sodalizio, che è il più anziano d'Italia, voleva mancare. Una serata fra amici in un clima di schietta allegria; quell'allegria che caratterizza sempre l'ambiente dei tiravolisti, siano questi appassionati della «fossa» o dello «skeet» (una rivalità che non ha mancato di aggiungere una piacevole nota di vivacità alla serata). La società presieduta da Franco Giannella, che ha assolto con squisita signorilità ai suoi compiti di anfitrione, ha voluto fare le cose in grande stile per celebrare degnamente la ricorrenza.

Nel discorso celebrativo, Giannella ha sinteticamente rivissuto le tappe più importanti del sodalizio che da ogni vicissitudine ha sempre trovato la forza per risollevarsi con maggiore entusiasmo. Brevi indirizzi di saluto ai convenuti sono stati rivolti dall'assessore allo sport del Comune di Trieste avv. Sblattero e dal collega muggesano Russignan.

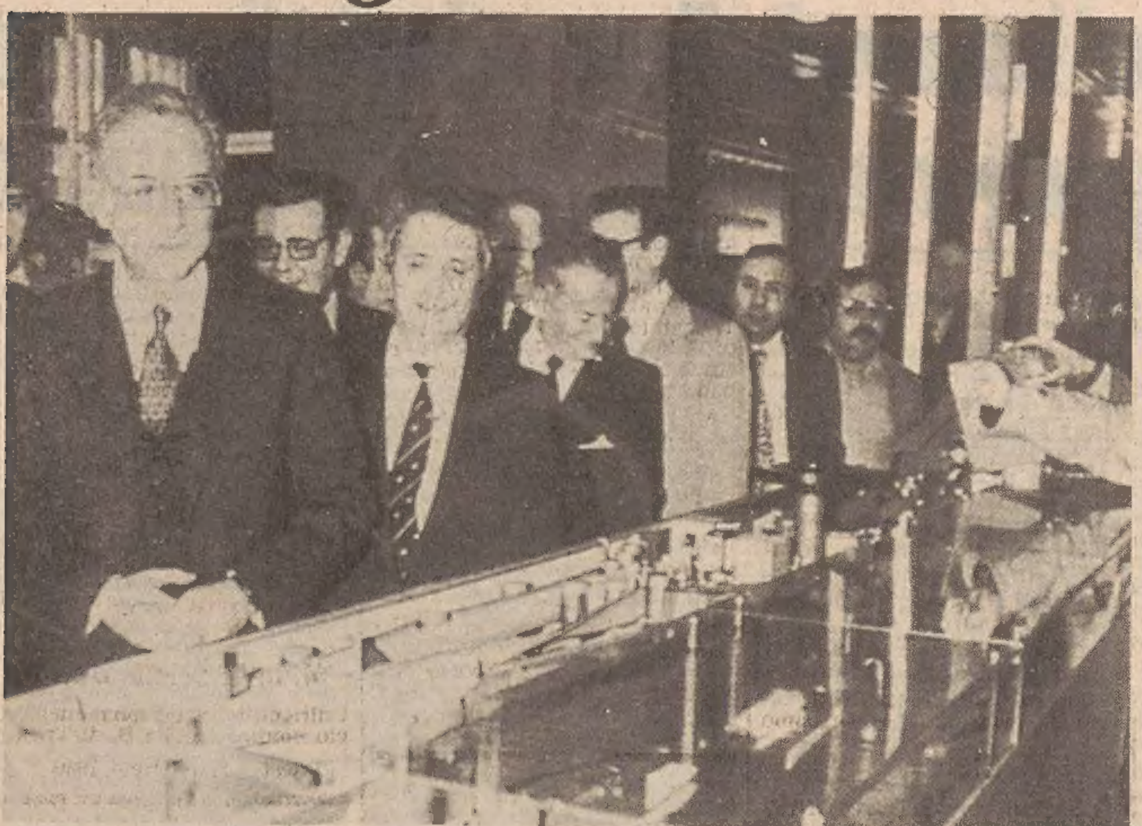
È seguita la premiazione ad alcuni tiravolisti. Medaglie ricordo sono state consegnate al più giovane socio (Giovanni Venturi di diciassette anni) e al... meno giovane (Ballis, che è anche presidente del Comitato provinciale della Fitav, il quale ha portato il saluto del presidente nazionale). È stata quindi la volta dell'unico tiratore triestino di prima categoria, Bruno Giannella e successivamente di Guelfo De Mori, vera promessa della skeet giuliano, che si è classificato al settimo posto assoluto (premi anche ad altri due tiratori presenti ai campionati dello scorso anno, Baccara e De Ponte).

Sono seguite le premiazioni di Gino Udovici, da due anni campione sociale della specialità «fossa», e di Luigi Mariano, che detiene da tre annate il titolo sociale nello «skeet». Una medaglia ricordo è stata consegnata anche a Gianni Cucchiani; dulcis in fundo, è stata la volta di Giovanni Giannella, l'appassionato presidente che da alcuni anni regge le sorti del sodalizio con competenza e tanto entusiasmo.

C. N.

INAUGURATO IL CENTRO MECCANOGRAFICO DELLE POSTE

Cossiga a Genova



Genova — Il presidente del Consiglio Cossiga e il ministro delle poste Vittorino Colombo visitano a Genova il centro meccanografico delle poste inaugurato ieri (Telefoto Ansa)

GENOVA — Il presidente del consiglio Francesco Cossiga e il ministro delle poste e telecomunicazioni Vittorino Colombo, hanno presenziato ieri all'inaugurazione del nuovo centro di meccanizzazione postale di Genova e alla attivazione dei cavi telefonici sottomarini Genova-Barcellona, e Genova-Sassari.

Si tratta di un centro di smistamento automatico delle corrispondenze che permette la lavorazione a ciclo integrale di lettere e cartoline alla velocità di quarantamila pezzi all'ora. Il volume medio giornaliero delle corrispondenze che si prevede di trattare, una volta terminata la fase di avviamento e messa a punto di mezzi tecnici operativi, è di 250-300 mila pezzi. L'impianto, comunque, può lavorare 400 mila pezzi al giorno.

Il cavo Genova-Barcellona ha una lunghezza pari a circa 727 chilometri, quello Genova-Sassari 510.

Il ministro Colombo ha brevemente illustrato con un discorso i vantaggi del nuovo centro meccanografico. Il presidente del consiglio Francesco Cossiga ha poi detto fra l'altro: «Sono venuto a Genova anzitutto per rendere una testimonianza all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni italiane, al ministro, al direttore generale, ai dirigenti e a tutto coloro che a qualunque livello operano in una linea di efficienza, di modernità, in una concezione sempre più industriale dell'attività dell'azienda presso la quale lavorano».

«Le poste e le telecomunicazioni — ha soggiunto Cossiga — nella nostra comunità nazionale, nella nostra comunità europea, sono uno strumento essenziale di sviluppo dei rapporti economici, di integrazione dei sistemi economici, sono uno strumento indispensabile, un supporto del commercio internazionale; ma non sono soltanto questo: sono anche un veicolo importante per tutte le comunicazioni civili ed umane, senza le quali il processo di sviluppo economico non è completo».

Cossiga ha poi detto: «Sono venuto a Genova anche per un altro motivo: sarebbe una sconfitta per lo Stato e per Genova se le autorità dello Stato fossero presenti a Genova, e Genova fosse ricordata nella cronaca della nostra vita civile soltanto per episodi luttuosi. Questa si sarebbe una sconfitta per Genova e per lo Stato e una vittoria di coloro che combattono contro lo Stato e contro Genova. Mi sembra significativo — ha aggiunto Cossiga — che questo complesso sia stato realizzato in una delle capitali commerciali del nostro paese, che non deve rivendicare soltanto il suo ruolo di terra martoriata, ma di quello di città che non si lascia piegare dalla violenza e che continua a lavorare con le sue maestranze, i suoi operatori, i suoi impiegati, i suoi imprenditori, i suoi operatori finanziari. E' importante quindi che io sia venuto qui a visitare, insieme con il ministro delle poste, questo centro che vuole sottolineare la funzione e l'importanza di Genova nella vita dell'intero paese».

TORINO: NELLA PRIMA UDIENZA RICUSATI I DIFENSORI

A giudizio Alunni per «banda armata»

Avrebbe organizzato una rete di «covi» per conto delle Br

TORINO — Corrado Alunni, Paola Besuschio, Pierluigi Zuffada e Attilio Casaletti, quattro presunti terroristi accusati di costituzione di banda armata, sono comparsi ieri davanti ai giudici della seconda sezione della Corte di Assise di Torino (presidente Padovani, p.m. Bernardi). Assente Susanna Ronconi, latitante, mentre un altro imputato, Fabrizio Pelli, già condannato a 12 anni e mezzo nel processo a carico dei «capi storici» delle Br, è morto nell'agosto dello scorso anno in carcere.

La prima udienza del processo, iniziata regolarmente alle 9.30, è durata poco più di un'ora, esaurendosi con la nomina dei legali di ufficio dopo la ricusazione di quelli di fiducia da parte degli imputati. Il presidente ha aggiornato il dibattimento a giovedì prossimo.

Il processo prenderà in esame fatti risalenti al '75, periodo durante il quale l'organizzazione strategica delle Brigate rosse si stava allargando a ragnatela e aveva affidato a Corrado Alunni la fondazione parallela di altri gruppi eversivi. Alunni e gli altri imputati devono infatti rispondere di costituzione di banda armata per l'organizzazione di una rete di undici «covi» nelle province di Milano e Torino; organizzazione risalente al periodo successivo ai furti alla Sit-Siemens e all'evasione di Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato, avvenuta il 18 febbraio del '75.

Tutti gli imputati sono già stati precedentemente condannati per detenzione di armi e altri reati che vanno dal tentato omicidio alla falsificazione di documenti. Casaletti e Zuffada, arrestati dopo una sparatoria in occasione della scoperta del covo di Baranzate di Bollate, erano stati condannati in appello rispettivamente a 9 anni e a 9 anni e 1 mese, per tentato omicidio. Nello stesso processo, conclusosi a Milano il 17 gennaio scorso, Alunni era stato condannato a 7 anni; la Ronconi a 2 anni e 7 mesi; Paola Besuschio a 1 anno e 4 mesi. Quest'ultima deve anche scontare una precedente condanna a 15 anni per tentato omicidio.

■ SCARCERATO — È stato scarcerato ieri il notaio Aminta Rosa, arrestato sabato scorso a Cortina sotto le imputazioni di falso in atto pubblico, soppressione ed occultamento di prove, falsa testimonianza e favoreggiamento personale, in relazione alle irregolarità edilizie a Parma per le quali si sta celebrando un processo.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Intellettuali e mass-media nella società

VENEZIA — Il congresso promosso dalla fondazione Rizzoli su «Intellettuali e società di massa dal 1945 a oggi», si è concluso la mattina di domenica con una tavola rotonda dedicata a «Intellettuali e mezzi di comunicazione di massa». Hanno partecipato Nello Ajello, Enzo Bettiza, Fabio Mussi, Walter Tobagi. Ha presieduto Alberto Ronchey.

Nell'avviare il dibattito, Ronchey si è rifatto a un saggio di Daniel Bell, che ha puntualizzato le contraddizioni esistenti nell'ambito della società di massa tra la sfera politica, (ove si manifestano tendenze alla partecipazione), quella economica (mirante al profitto) e quella comune (improntata all'edonismo). Tale situazione ha avuto aspetti particolarmente gravi in Italia, dove si è cercato di far fare un balzo in avanti alla società, senza che esistessero le basi materiali necessarie ad attuarlo.

Rifacendosi a una osservazione di Ronchey, Nello Ajello, ha espresso la propria preferenza per gli aspetti empirici piuttosto che teoretici del problema degli intellettuali e ha ricordato la massiccia utilizzazione degli intellettuali stessi nei mass-media, al di fuori della propria specializzazione. Quali gli svantaggi? «Tra dibattiti e tavole rotonde, l'italiano si confonde» ha scritto Maccari, ma è pur sempre preferibile la confusione al silenzio. Altro pericolo, la storicizzazione del presente.

Enzo Bettiza ha fortemente stigmatizzato le responsabilità di una «intellighentia» che ha avuto, in anni recenti, come centri l'università, la stampa, e la radiotelevisione, nel compromettere lo sviluppo della società verso livelli autenticamente europei, caratterizzati dalla complessità degli assetti socio-economici e dalle sfumature e gradazioni di atteggiamento o di reciproche implicazioni degli agenti sociali. È prevalso un semplicismo «ideologizzante», anzi «idologizzante», che è alla radice del terrorismo. Si tratta ora di camminare a ritroso, rendendo di nuovo gli intellettuali puri «professionisti della cultura» (Weber), piuttosto che profeti e annunciatori di impossibili paradisi.

Fabio Mussi ha espresso la propria preferenza per la suddivisione degli intellettuali in grandi blocchi piuttosto che in aree strettamente definite.

Nell'intervento finale, Walter Tobagi ha espresso l'esigenza che i fenomeni riguardanti gli intellettuali vengano realmente compresi nella loro dinamica e nei loro significati.

FERITE 19 PERSONE

Si scontrano a Procida due traghetti

NAPOLI — Diciannove persone sono rimaste ferite nella collisione tra due traghetti nel porto di Procida. Per cause non ancora del tutto accertate la motonave Quirino proveniente da Napoli nelle manovre di attracco nel porto di Procida ha urtato violentemente un'altra motonave, la Agostino Lauro, ormeggiata alla banchina.

I danni causati dall'incidente sia alle persone sia alle cose non sono stati gravi. Uno soltanto dei passeggeri, Antonio Granillo di 28 anni, è rimasto ricoverato in ospedale per trauma cranico e i sanitari si sono riservata la prognosi.

Notevole invece il panico tra i pendolari che ogni mattina raggiungono l'isola. Alcuni, svegliati di soprassalto, hanno temuto il peggio.

Sulle cause dell'incidente la capitaneria di porto ha aperto un'inchiesta.

T.S.T.

RISTORANTI E ALBERGHI PROTESTANO CONTRO LA RICEVUTA FISCALE

«Serrata» dei locali pubblici per il 15 febbraio e l'1 marzo

Gli esercenti hanno scelto la linea «dura» insoddisfatti delle assicurazioni di Reviglio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Colpo di scena nella battaglia sulla ricevuta fiscale. Tra gli esercenti i «falchi» (la Fipe) hanno prevalso sulle «colombe» (la Confcommercio). Il risultato è l'imprevista conferma della «serrata» degli alberghi, dei ristoranti, delle trattorie e delle pizzerie per le giornate del 15 febbraio e del 1.o marzo. Non solo: se non interverranno novità, il 1.o marzo la chiusura dei locali sarà estesa a tutti i settori del commercio e del turismo in modo che restino così paralizzati in segno di protesta per la ricevuta fiscale anche i negozi, i bar, i caffè, le agenzie di viaggio, i night-club.

Malgrado la posizione «morbida» della Confcommercio, l'organizzazione di categoria dei pubblici esercenti (Fipe) non ha infatti ritenuto sufficienti le assicurazioni fornite venerdì sera dal ministro delle finanze Reviglio allo scopo di semplificare le modalità di applicazione della ricevuta e ha alzato il tiro. Questa è la conclusione di una riunione degli organi direttivi della Fipe e della Confcommercio svoltasi ieri mattina e sviluppatasi in modo assai animato.

Oggi anche la Confesercenti (che raccoglie i gestori di pubblici esercizi di simpatie progressiste) deciderà se confermare o meno la partecipazione alla «serrata». Nonostante il colpo di scena, uno spiraglio per evitare in extremis la protesta degli esercenti sembra comunque esistere ancora. Secondo indiscrezioni filtrate dalla Confcommercio, pare che prima del 15 febbraio sia nell'aria un nuovo incontro tra la Fipe e il ministro delle finanze per cercare di avvicinare ulteriormente le posizioni facendo così rientrare la doppia «serrata».

Da questo punto di vista non c'è dubbio che sugli sviluppi della battaglia della ricevuta fiscale molto deciderà anche l'odierna riunione della commissione finanze della Camera chiamata a decidere sul disegno di legge Reviglio in materia di sanzioni ai trasgressori della nuova normativa.

Come si sa, il ministro — che è stato ieri bersagliato anche da un inopinato attacco del comunista Libertini — si è già detto disponibile sia a semplificare la compilazione della ricevuta che a graduare le sanzioni. E difatti anche gli esercenti della Fipe gliene danno atto, ma avanzano altre due richieste: 1) il superamento dei «preoccupanti dubbi interpretativi che rendono difficile una corretta e semplice applicazione» della ricevuta fiscale e a proposito dei quali, per la verità, Reviglio si era già impegnato a diramare in settimana una nuova circolare; 2) l'assunzione da parte del governo «nella sua collegialità» di «impegni ufficiali» sui problemi generali del turismo e del commercio.

La genericità delle motivazioni con cui si giustifica la doppia serrata da parte della Fipe fa tuttavia pensare che in realtà si voglia soprattutto far pressione sul governo e sulle forze politiche perché sia mantenuta la promessa di rendere meno gravosa l'introduzione della ricevuta fiscale il 1.o marzo prossimo. Tanto è vero che — a conferma dell'ipotesi che dà ancora per probabile una sospensione delle iniziative di lotta degli esercenti — il comunicato della Fipe informa che è stato dato mandato ai propri organi dirigenti di «proseguire i contatti con governo e forze politiche per giungere ad un risultato positivo che valga soprattutto a riaffermare la funzione della piccola e media azienda».

Insomma, anche i «falchi» non escludono ancora la trattativa. Tanto più che le richieste degli esercenti sembrano trovare udienza — anche perché le elezioni sono vicine — nei partiti. Clamore ha destato ieri la posizione assunta dal comunista Libertini, non si sa se a titolo personale o per conto dell'intero partito.

Già nei giorni scorsi il Pci — come del resto quasi tutti gli altri partiti — aveva manifestato la propria disponibilità a raccogliere le richieste degli esercenti volte a semplificare senza snaturare la ricevuta fiscale. Ieri però Libertini è andato molto più in là e ha apertamente polemizzato con Reviglio. Dopo aver sostenuto che la «guerra delle trattorie può e dev'essere evitata», ha affermato che, «se da un lato è necessario che tutti paghino le tasse, dall'altro le forme ed i modi dell'imposizione fiscale devono essere ragionevoli e non stupidamente vessatori nei confronti dei contribuenti, e pertanto il ministro delle finanze deve governare con una seria efficienza amministrativa e non con inutili e dannose grida manzoniane». Secondo Libertini nella battaglia della ricevuta fiscale, insomma «una soluzione è possibile se il governo sfuggirà all'isterismo dei deboli».

R. R.

Una vittoria per B.B. amica degli animali



PARIGI — Brigitte Bardot ha vinto. L'ente nazionale francese per la sicurezza stradale ha sospeso gli esperimenti condotti su scimmie e maiali per studiare gli effetti degli incidenti automobilistici sull'uomo. D'ora innanzi utilizzerà manichini e cadaveri umani forniti dagli obitori. Lo affermano i giornali parigini nell'annunciare che il ministro dei trasporti, Joelle Theule, ha deciso di interrompere provvisoriamente questo tipo di attività da parte dell'ente per la sicurezza stradale. In questi laboratori hanno trovato la morte 32 babbuini e 26 maiali fra il 1971 e oggi.

Brigitte Bardot ha anche ottenuto che un nuovo gruppo di babbuini appena giunti dall'Africa «vengano rimandati nella loro terra d'origine». Per ora sono ospiti di una riserva di animali in Francia.

GERMANIA: PER PIÙ DI 30 ANNI NON HANNO AVUTO PROBLEMI

Tre sterminatori di ebrei condannati ieri a Colonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COLONIA — Un tribunale di Colonia ha condannato a pene detentive, fino a dodici anni, tre capi delle SS, riconoscendoli colpevoli di complicità nello sterminio di decine di migliaia di persone, per lo più ebree, deportate dalla Francia durante la seconda guerra mondiale.

La pena maggiore è toccata a Herbert Martin Hagen, un tempo assistente del capo della polizia nazista in Francia, e responsabile di un dipartimento della Gestapo a Parigi, e a Lischka, mentre Heinrichsohn, già sergente delle SS, dovrà scontare solo sei anni.

Nella Germania del dopoguerra, tutti e tre erano riusciti a farsi una brillante carriera: e già erano stati riconosciuti responsabili della «soluzione finale del problema ebraico» in Francia: fra il 1942 e il 1944 avevano organizzato la deportazione di 73 mila esseri umani: uomini, donne e bambini. Quasi tutti i deportati erano ebrei. Una parte finì nei lager pur essendo «ariana» perché di idee comuniste. Dei 73 mila deportati, circa 35 mila (in sostanza, gli anziani, gli invalidi e i più piccoli) vennero liquidati subito nelle camere a gas.

Il verdetto è stato ascoltato da varie decine di ebrei francesi, i pochi superstiti dalle deportazioni, e i parenti di alcune vittime. Erano in aula e portavano le «stelle gialle» che i nazisti durante la guerra avevano obbligato gli ebrei a indossare; sui distintivi a sei punte, la scritta: «Ebreo dalla Francia».

Il giudice, Heinz Fassbender, dopo aver letto la sentenza, ha dato lettura di una lunga dichiarazione, per spiegare il verdetto.

Lischka, oggi 70enne, capo della Gestapo a Colonia prima di andare a Parigi, è rimasto seduto, tenendosi la testa fra le mani per lungo tempo. Il tribunale che lo ha condannato è a pochi passi di distanza del luogo che fu il quartier generale della Gestapo in cui egli lavorò.

La Francia aveva già processato i tre in contumacia nel 1951, riconoscendoli colpevoli e condannandoli (per Lischka aveva irrogato la prigione a vita) ma erano rimasti liberi perché la Repubblica federale tedesca, in base alla sua Costituzione, non espelle i propri cittadini. Così, bloccata l'estradizione, in patria il caso pareva chiuso. Sotto la pressione del pubblico, di gruppi mobilitati per esempio da Serge e da Beate Klarsfeld, il Parlamento di Bonn decise di modificare alcune leggi, per consentire a persone già processate all'estero di esser nuovamente processate nella Rft.

I tre, comparsi in tribunale a piede libero, non sono stati incarcerati dopo l'emissione del verdetto. Il presidente ha stimato inesistente il rischio di una loro fuga: tale decisione non esclude la successiva incarcerazione, che potrà esser comunque attuata solo su esplicito ordine del tribunale.

Hagen ha 66 anni; Heinrichsohn, che ne ha 56, era riuscito anche a farsi eleggere sindaco di una cittadina bavarese, dopo la guerra. Durante le udienze è scoppiato a piangere quando Serge Klarsfeld ha letto ad alta voce lettere spedite da bambini ebrei ai loro genitori nei lager. Non era nuovo ai pianti, si era profuso in singhiozzi mentre lo elogiavano per lo zelo con cui aveva fatto il suo lavoro per la deportazione dei vecchi e dei giovanissimi.

La Procura aveva chiesto una pena minore per Heinrichsohn, in quanto egli, diversamente dagli altri due, aveva ammesso una sua colpevolezza «morale, non penale» però.

Non scoraggiati dalle lungaggini burocratiche, né dagli inghippi legalistici, i Klarsfeld avevano risvegliato l'attenzione della gente e delle autorità nel 1974, tentando di «rapire» in Germania Lischka, e di portarselo in Francia di peso per fargli colà scontare l'ergastolo. Simbolico più che altro, quel fallito «sequestro di SS» diede la stura a una ridda d'inchieste e di articoli: così, un anno dopo, Bonn finalmente si decise a ratificare l'accordo parafato con Parigi nel 1971, che consentì di fare a Colonia il processo. Le indagini richiesero altri quattro anni, ma una volta avviato, il processo è andato avanti speditamente, grazie alla ferma determinazione del giudice Fassbender.

A. I.

Muore un giovane ferito dai carabinieri

TORINO — Giuseppe Polichetti, uno dei due giovani feriti domenica a raffiche di mitra dai carabinieri in seguito alla fuga da un posto di blocco, è morto nel pomeriggio di ieri all'ospedale Molinette di Torino dov'era stato ricoverato. Rimangono sempre molto gravi anche le condizioni dell'altro ferito, Gennaro Del Duca, 16 anni, raggiunto da una pallottola alla colonna vertebrale.

La vittima, diciassettenne, viaggiava con il Del Duca e altri due minorenni (che sono stati arrestati) su una «127» rubata. A un posto di blocco istituito dai carabinieri ad Alpignano, un piccolo comune della cintura torinese, i quattro hanno invertito senso di marcia tentando di fuggire. La loro azione non è però sfuggita ai militi che si sono messi al loro inseguimento. Quando ormai una delle «gazzelle» stava per bloccare l'auto dei fuggitivi, uno dei giovani ha puntato dal finestrino una pistola-giocattolo contro i carabinieri che hanno risposto con una raffica di mitra. Il Polichetti e il Del Duca, che sedevano sui sedili anteriori sono stati raggiunti in pieno. Illesi sono rimasti gli altri due giovani.

DIBATTIMENTO PER I «FONDI NERI» SCOPERTI DA CESARE MERZAGORA

Autorevoli testimonianze: monarchici e Dc «finanziati» dalla Montedison

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ex ministri, uomini politici e operatori economici di primo piano hanno confermato in un'aula del Tribunale che circa quindici anni fa i dirigenti della Montedison elargirono generosamente a partiti politici una cinquantina di miliardi di lire. Tutti hanno tenuto a sottolineare che le sovvenzioni avvenivano per spontanea iniziativa del gruppo dirigente della holding, senza alcuna sollecitazione delle forze politiche e tantomeno degli uomini che all'epoca le guidavano.

A confermare circostanze sulle quali la magistratura ha indagato per un decennio, senza peraltro mai giungere a una identificazione sicura dei beneficiari delle sovvenzioni, sono stati l'ex ministro Athos Valsecchi, sottosegretario alle Finanze tra il 1963 e il 1968, l'ex presidente dell'Eni, Raffaele Girotti, l'ex presidente del Msi-Dn, Alfredo Covelli, e l'attuale presidente della Montedison Giuseppe Medici.

Tutti sono comparsi come testimoni davanti al Tribunale di Roma che si sta occupando del processo per i «fondi neri» della Montedison, 17 miliardi di lire, mai registrati nei bilanci del gruppo imprenditoriale e, secondo l'accusa, autonomamente gestiti dall'ex presidente Giorgio Valerio, morto pochi mesi fa, e dai suoi più stretti collaboratori per finanziare partiti politici, dare gratifiche fuori busta ai dipendenti, pagare premi di produzione e istituire rapporti cambiari di comodo.

Flaminio Piccoli e Mariano Rumor, anche loro citati in Tribunale per deporre come già fecero in istruttoria sui rapporti con la Montedison, non si sono presentati: il primo ha fatto sapere di non poter assentarsi dalle riunioni preparatorie del prossimo congresso democristiano, mentre il secondo è impegnato nei lavori del Parlamento europeo.

L'ing. Girotti ha risposto alle domande dei giudici affermando che, quando era presidente della Montedison Cesare Merzagora, egli era vicepresidente della società. Fu allora che, per la prima volta, sentì parlare di «fondi riservati»: Merzagora affidò a uno dei consiglieri, il dott. Marnetto, il compito di esaminare il plico dei documenti ricevuti dal suo predecessore, Giorgio Valerio. Valsecchi, a sua volta, ha ricordato che, tra il 1963 e il 1968, l'ing. Giampiero Cavalli, principale collaboratore di Valerio, offrì alla Democrazia cristiana, per conto della Montedison, un assegno di cinque milioni di lire e la somma venne accettata. Valsecchi ha aggiunto di non sapere chi prese materialmente la somma di denaro.

Covelli ha confermato che Valerio, in occasione del congresso del Partito monarchico italiano, consegnò personalmente al segretario amministrativo del partito, dott. Basile, la somma di tre milioni. Medici ha riconosciuto, poi, che la Montedison aderì alla richiesta della «Conferenza nazionale sulle acque», da lui presieduta, di fornire sovvenzioni. Il Gruppo versò una imprecisata somma di danaro mediante assegni.

La vicenda dei «fondi neri» della Montedison cominciò a trapelare nell'aprile del 1970 quando Cesare Merzagora, ex presidente del Senato, venne chiamato a sostituire Giorgio Valerio alla testa della società nata dalla fusione tra la Montecatini e la Edison. Al nuovo eletto, Valerio consegnò riservatamente un fascio di libretti bancari, intestati a nomi di fantasia e contenenti circa 17 miliardi. Otto mesi dopo, Merzagora, lasciando l'incarico, confessò si non aver potuto veder chiaro nelle irregolarità che avevano caratterizzato la precedente gestione.

In seguito ad alcune denunce partì poi l'inchiesta giudiziaria condotta a Roma dal giudice Squillante che nell'ottobre del 1973 si trovò una radiospia collocata nel suo ufficio a palazzo di giustizia.

Sergio Geraldini

Sempre più pericoloso l'italiano al volante

ROMA — È sempre più indisciplinato, insofferente e pericoloso l'italiano al volante. Lo si rileva dai dati statistici che i vari compartimenti di polizia stradale della Penisola hanno fornito all'ufficio centrale del Ministero degli interni. Gli incidenti mortali infatti sono passati da 3500 a 3845 con un incremento del 9, 86 per cento. I feriti da 91 mila a 100 mila con un aumento del 9 per cento.

Il tragico balzo in avanti si è avuto nonostante i limiti di velocità e il minor volume di traffico ragistrato complessivamente nel '79 sulle strade e autostrade italiane per la diminuzione dei «ponti festivi» anche il numero degli incidenti rilevati dalla polizia, dai carabinieri e dai vari dipartimenti comunali dei vigili urbani ha avuto — con grave danno per le assicurazioni — una maggiorazione del 7,62 per cento rispetto al '78. Infatti da 105 mila sono saliti a 113 mila.

Il comportamento dell'automobilista italiano in materia di infrazioni al codice della strada lascia molto a desiderare nonostante la massiccia presenza di pattuglie di polizia o dei carabinieri nonché le varie campagne promosse dai ministeri interessati al fenomeno. Le infrazioni rilevate lungo le strade nazionali, provinciali e sulle autostrade sono salite da 3 milioni e 700 mila nel 1978 a 3 milioni e 900 mila dello scorso anno con un incremento del 5,4 per cento.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'OFFENSIVA PALESTINESE NEL SUD ISPIRATA DA DAMASCO?

Cristiani nel Libano bombardati dai fedain

TEL AVIV — Medio Oriente di nuovo in ebollizione. Nel Libano del Sud si sono intensificati i duelli d'artiglieria fra palestinesi e forze cristiane appoggiate da Israele e ci sono stati tre morti mentre a Tel Aviv 15 persone sono rimaste ferite in un attentato.

Dalla loro roccaforte di Beaufort, i fedain hanno bombardato per tutta la mattinata il villaggio di Deir Memas nell'«enclave» cristiana lungo la frontiera di Israele. Tre persone sono rimaste uccise. Altri cinque feriti sono stati trasportati negli ospedali israeliani con elicotteri. Le forze libanesi comandate dal maggiore Haddad hanno risposto al fuoco. Non si sa se anche le artiglierie israeliane siano intervenute.

A Gerusalemme, il primo ministro Begin ha detto intanto che Israele ha un impegno morale verso la minoranza cristiana del Libano. «Noi proclamiamo che non permetteremo la loro distruzione né da parte dell'esercito d'occupazione siriano né da parte della cosiddetta Olp».

Begin ha aggiunto che Israele segue attentamente i movimenti delle truppe siriane in Libano: «Non possiamo tollerare né permetterci sorprese». In Israele si sospetta che la tacita tregua fra cristiani e palestinesi sia stata rotta per ordine del governo siriano.

A Tel Aviv, nel frattempo, nel sobborgo di Petah Tikva, una bomba ha ferito 15 persone (una è grave) che attendevano l'autobus alla fermata. Pochi minuti prima della deflagrazione ne erano partiti due carichi di gente. La polizia ha fermato dieci arabi e ha isolato la zona alla ricerca di altri ordigni. Le fermate d'autobus sono state spesso l'obiettivo preferito dai terroristi arabi. L'attentato è stato rivendicato dall'Olp.

Il governo Begin aveva dato domenica il suo assenso in via di massima alla richiesta dei gruppi nazionalisti israeliani che agli ebrei sia permesso di installarsi nella città di Hebron, nella Cisgiordania occupata. Sollecitato ad aprire Hebron agli insediamenti ebraici, dopo che una decina di giorni fa uno studente israeliano di teologia vi era stato ucciso, il governo ha affermato, in una dichiarazione: «Non ci sono obiezioni a ché gli ebrei vivano a Hebron come in qualsiasi altra parte della terra d'Israele».

Gli ebrei furono cacciati da Hebron dopo sanguinose rivolte arabe fra il 1929 e il 1936. Famiglie ebraiche hanno conservato titoli di proprietà su un certo numero di case della città. Gli arabi, d'altra parte, non le occupano perché temono i fantasmi degli ebrei uccisi durante la rivolta.

In un successivo intervento dopo l'attentato, Begin ha anche parlato del problema dell'autonomia palestinese, ammonendo l'America che Israele non si lascerà sacrificare a una politica di acquiescenza verso gli arabi e non farà altre concessioni per incoraggiare i palestinesi a partecipare alle trattative con Egitto e Stati Uniti sull'autonomia nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza.

Al capo dei negoziatori americani, Sol Linowitz, che aveva auspicato che i palestinesi venissero maggiormente incoraggiati, Begin ha risposto che «tutti gli incoraggiamenti stanno negli accordi di Camp David». «Noi vogliamo sinceramente che abbiano una completa autonomia, ma dobbiamo anche garantire la nostra sicurezza», ha esclamato Begin.

Begin si è anche rammaricato per il delinearsi in atto in alcuni paesi «di tendenze miranti a compiacere il mondo islamico, anche sacrificando eventualmente il piccolo stato ebraico». Egli ha poi affermato che «Israele si opporrà a tale filosofia», ribadendo quindi che l'eventuale creazione di uno stato palestinese indipendente in Cisgiordania e a Gaza implicherebbe la distruzione dello stato ebraico e «la diffusione del terrorismo».



Hebron — Due coloni ebrei armati di fucili automatici e provenienti dal vicino insediamento di Kiryat Arba sostano accanto alla tomba dei patriarchi del centro cisgiordano (Tel. Upi)

Il movimento pacifista si divide nell'Ulster

BELFAST — Betty Williams, fondatrice nell'agosto 1976 del movimento Nord-irlandese per la pace assieme a Mairead Corrigan, e co-vincitrice nel 1977 del premio Nobel, ha presentato le dimissioni in seguito a una grave spaccatura avvenuta in seno al movimento stesso.

Sembra che all'origine della frattura vi sia l'appoggio dato da Corrigan all'idea di sostenere la richiesta dei membri dell'Ira attualmente detenuti di ottenere lo status di prigionieri politici.

Il movimento nacque come reazione spontanea alla morte di tre bambini, investiti e uccisi in una strada di Belfast da un'automobile guidata da un membro dell'Ira che stava fuggendo. La madre dei bambini, Ann McGuire, sorella di Mairead Corrigan, si è data la morte il mese scorso nella sua casa di Belfast.

La scissione porrà seri problemi finanziari al movimento, in quanto la sede venne acquistata con 460 mila dollari sottoscritti personalmente a Mairead Corrigan e a Betty Williams dal popolo norvegese e trasferiti al movimento per la pace nel 1976.

ULTERIORE INCREMENTO AGLI SCAMBI COMMERCIALI

Un nuovo accordo con la Cee rafforza l'autonomia romena

BRUXELLES — Un accordo per la creazione di una commissione mista Cee-Romania è stato siglato a Bruxelles: lo ha annunciato ieri un portavoce della commissione esecutiva Cee precisando che si tratta del primo accordo del genere fra la Cee e un paese dell'Est a parte la Cina. Sostanziali progressi — ha aggiunto il portavoce — sono stati inoltre fatti nei negoziati in vista di un accordo commerciale sui prodotti industriali. Gli osservatori rilevano come l'aggancio alla Comunità rafforzi l'autonomia romena in materia di politica estera.

I due accordi, quello già siglato e quello in via di conclusione saranno firmati ed entreranno in vigore insieme, ha proseguito il portavoce. La commissione mista Cee-Romania si riunirà almeno una volta l'anno «al più alto livello possibile», alternativamente a Bucarest e Bruxelles. Essa fornirà un quadro istituzionale permanente per l'esame di tutti gli aspetti degli scambi commerciali fra le due parti. La commissione curerà il buon funzionamento degli accordi già esistenti fra le due parti (settore tessile e siderurgico) e di quello previsto per gli altri prodotti industriali.

In base all'accordo, la Romania dovrà concedere vantaggi commerciali effettivi ai nove, in cambio delle concessioni fatte dalla comunità. Con i paesi dell'Est — ha precisato il portavoce Cee — la Comunità ha già concluso accordi settoriali, ma non è mai stata creata una commissione mista.

In particolare — ha aggiunto — sono stati conclusi accordi con la Polonia, l'Ungheria e la Bulgaria nel settore tessile, con questi stessi paesi e la Cecoslovacchia nel settore siderurgico e con la Polonia, la Repubblica democratica tedesca e l'Unione Sovietica in quello della pesca.

Crisi della distensione internazionale, programma della presidenza italiana, programma annuale della commissione, nuovo bilancio per il 1980, prezzi agricoli per la campagna 1980 e 1981 e crisi nei settori cantieristico, tessile e siderurgico sono intanto gli argomenti più importanti che il Parlamento europeo discuterà nella sessione iniziatasi ieri a Strasburgo.

Ad appena un mese dalla dura condanna dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, il Parlamento europeo esaminerà di nuovo la situazione internazionale, che si è ulteriormente aggravata per la deportazione del premio Nobel per la pace Andrei Sakarov e per le polemiche sulla partecipazione o meno alle Olimpiadi di Mosca.

Proprio su questi due ultimi fatti, il Parlamento europeo è chiamato a pronunciarsi sulla base delle risoluzioni presentate dai gruppi politici che, come si è visto nelle riunioni della commissione politica del 22 e del 31 gennaio, sono tutti favorevoli alla liberazione di Sakarov, mentre si dividono sul boicottaggio delle Olimpiadi.

Il Parlamento riprenderà poi, e concluderà, il dibattito sul programma della presidenza italiana presentato dal ministro degli esteri Attilio Ruffini il 16 gennaio. Nel suo discorso, il ministro ha indicato quali saranno le sue linee d'azione fino al prossimo giugno: miglioramento dei rapporti tra le istituzioni della comunità e riconoscimento del ruolo determinante del Parlamento eletto; convergenza delle economie e soluzione dei problemi strutturali attraverso un riequilibrio tra le varie politiche comunitarie; nuovi rapporti tra le democrazie industriali e i paesi in via di sviluppo; politica comune dell'energia; affermazione del ruolo della comunità nel mondo.

Ieri, il Parlamento europeo ha approvato il secondo programma quinquennale (1980-84) comunitario sulla gestione e lo stoccaggio delle scorie radioattive. Il documento approvato stravolge completamente la relazione originaria della commissione ambientale, che si era mostrata particolarmente critica nei confronti dell'esecutivo.

Grazie ad emendamenti comunisti e democristiani è stato ristabilito il progetto iniziale della commissione di Bruxelles. In particolare, non è stata accolta la richiesta della commissione dell'ambiente, e della relatrice socialista tedesca Beate Weber, per la parte di storno dei crediti dalla voce «trattamento delle scorie» a quelle «stoccaggio ed evacuazione» dei residui, ed al settore relativo agli aspetti giuridici ed amministrativi della gestione delle scorie.

Ripresi i colloqui tra Grecia e Nato

ATENE — Le condizioni e i tempi del riallacciamento delle forze armate greche nell'ala difensiva Nato dopo sei anni di distacco, entrano in una fase definitiva con le conversazioni iniziate ieri a Bruxelles, tra il comandante supremo dell'Alleanza, generale Rogers, e il capo di stato maggiore delle tre forze greche, Agamennone Gratisios.

Il governo greco ha nuovamente precisato di non aver chiesto alla Nato il ritorno definitivo, ma la creazione di relazioni speciali per definire le condizioni della presenza ellenica negli organismi difensivi Nato in caso di guerra e la piena disponibilità in tempi di pace. Sulle trattative pesa il veto della Turchia, che domanda prima la regolarizzazione del contenzioso su alcune zone dell'Egeo rivendicate anche dalla Grecia.

QUASI UN «ROUND NULLO» ALLA CONSULTAZIONE NELLO STATO NORD-ORIENTALE

Carter batte Kennedy anche nel Maine ma il margine è inferiore al previsto

WASHINGTON — *I risultati quasi completi che danno il Presidente Carter come vincente sul senatore Edward Kennedy nelle mini-convenzioni del Maine per il 45 contro il 39 per cento hanno provocato reazioni soddisfatte — sia pur non del tutto — da parte di entrambi i campi: confermando così le impressioni che si tratti in definitiva, di un «round nullo».*

Carter ha infatti battuto ancora una volta il suo più temibile rivale per la candidatura del Partito democratico alle presidenziali del novembre prossimo, e per di più sul suo terreno (la roccaforte kennedyana della Nuova Inghilterra).

Ma il suo margine di vittoria è stato minimo, ben lontano da quel divario del 28 per cento (59 contro 31 per cento) con cui, il mese scorso nello Iowa, Carter aveva assestato un durissimo colpo al giovane rivale.

Da parte sua, Kennedy, che aveva profuso nella consultazione tutte le sue energie personali e ingenti mezzi finanziari, pur sconfitto di stretta misura, ha confermato di non essere affatto «fuori gioco» come alcuni avevano ventilato dopo la disfatta dello Iowa.

Anche il terzo aspirante alla candidatura democratica, il governatore della California Edmund «Jerry» Brown, ha ottenuto nel Maine un risultato (14 per cento) assai superiore alle aspettative, che mantiene anche lui «in corsa».

In definitiva, tutti i commenti sono nel senso che i «caucuses» del Maine (elezioni preliminari in cui si scelgono i delegati per la futura convenzione dello stato che sceglierà il candidato preferito) non hanno avuto risultati decisivi come avrebbero potuto.

Tutto viene quindi rimandato ora alla prossima e ancor più importante scadenza del processo di selezione dei candidati: le «primarie» nel New Hampshire il 26 febbraio. Si tratta di un altro stato della costa orientale dove Kennedy dovrebbe imporsi con netto margine per rilanciare le sue aspirazioni presidenziali.

Nello stesso campo carteriano si ammette che la prossima sfida sarà ben più dura per il Presidente, pur nella fiducia che la sua ritrovata popolarità (riflesso delle crisi internazionali) continuerà a tenere.

Per il momento, Carter non ha mancato di sbandierare la sua vittoria nel Maine, insieme con cavallereschi elogi alle «solide prestazioni» dei due avversari. Egli non ha nessuna intenzione — ha confermato la Casa Bianca — di abbandonare la tattica «aventiniana» finora seguita per scendere sul delicato terreno del dibattito-scontro diretto con Kennedy.

Fin quando gli ostaggi americani saranno prigionieri a Teheran — ha ribadito il portavoce presidenziale Powell — il Presidente non si sposterà dalle sue priorità gettandosi in una aperta campagna elettorale. Una tattica che non manca di attirargli crescenti critiche — e fornire efficace esca ai comizi dei suoi rivali — ma che almeno per il momento sembra rendere al Presidente più di qualsiasi «battage» elettorale.

Le riunioni elettorali del Maine riguardavano tra i 12 mila e i 15 mila militanti democratici di 486 municipalità, che devono designare i rappresentanti incaricati di eleggere in un secondo tempo i 22 delegati dello stato alla convenzione nazionale democratica del prossimo agosto. Poco rilevante sul piano delle cifre, la consultazione del Maine ha tuttavia un grande significato psicologico nel contesto del confronto Carter-Kennedy.

La popolazione del Maine è scarsa e ampiamente distribuita sul territorio. Gli elettori dello stato hanno fama di grande indipendenza di giudizio per cui il loro verdetto è generalmente considerato indicativo. Kennedy non ha mancato di considerare il risultato come un segno di una tendenza a sconfessare la linea fin qui seguita da Carter. «Il Presidente — ha affermato — deve uscire dalla Casa Bianca e affrontare la discussione sui grandi problemi del momento».

Quanto ai repubblicani, la consultazione non ha fornito dati di rilievo.

Tunisia in pericolo

TUNISI — «La Tunisia è in pericolo» ha affermato il primo ministro tunisino Hedi Nouira in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa «France Presse».

«La situazione è molto grave», ha precisato Nouira, che ha anche annunciato che la Tunisia si appresta a informare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite della minaccia che fanno incombere su di essa le ostilità dichiarazioni del leader libico Gheddafi.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — La seduta della Borsa di New York ha chiuso con un netto ribasso, innescato da vendite di realizzo nel settore delle industrie militari ed in quello delle fonti naturali di energia. Si tratta dei due settori maggiormente interessati dalla frenetica corsa agli acquisti delle settimane scorse. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha chiuso a 889,59, con una perdita di 6,14 punti.

Gravi incidenti in Turchia

ANKARA — Quinto giorno consecutivo di incidenti nella città turca di Smirne. Gruppi di dimostranti dell'ultrasinistra hanno bloccato le vie di accesso al centro cittadino, appiccando incendi e impegnando le forze di sicurezza in sporadici scontri a fuoco.

La polizia ha operato cinquecento arresti mentre l'esercito è intervenuto per stroncare una dimostrazione di operai tessili degenerata a sua volta in gravi disordini.

Nella telefoto Upi: un agente in borghese risponde al fuoco degli estremisti facendosi scudo con un dimostrante appena catturato.

Fuga radioattiva a Three Mile Island

HARRISBURG — Una fuga di acqua radioattiva si è verificata all'interno della palazzina servizi della centrale di Three Mile Island, ma non si è verificato alcun aumento della radioattività all'esterno.

L'impianto è chiuso dopo l'incidente dello scorso marzo.

L'edificio servizi, che sorge adiacente alla costruzione che ospita il reattore nucleare danneggiato, è stato immediatamente evacuato. Per il momento, non è dato sapere se qualcuno sia stato esposto alla radioattività.

RELAZIONE AL CONGRESSO COMUNISTA ALL'INSEGNA DELLA CRISI ECONOMICA

Gierek: precedenza al tenore di vita

VARSAVIA — «Per il partito non c'è cosa più importante che migliorare il tenore di vita della popolazione». In questa frase è il succo della relazione letta ieri sera dal primo segretario del comitato centrale del Partito operaio unito polacco Poup, (il Pc della Polonia) Edward Gierek in apertura dell'ottavo congresso del partito.

Dal discorso di Gierek sembra trasparire un maggiore pragmatismo politico-economico, con l'ortodossia ideologica messa in secondo piano rispetto alla priorità del risultato concreto da raggiungere: cioè, la produzione di beni per il benessere della popolazione.

«Il bene comune è al di sopra di tutto: la società dovrebbe unirsi in nome della prosperità della Polonia». E questo è un appello rivolto evidentemente ai cattolici, affinché collaborino alla riuscita del piano economico quinquennale al di là del dissenso ideologico.

Gierek ha parlato ai 1847 delegati, riuniti nel Palazzo della cultura a Varsavia, di una campagna di due anni di risanamento della vacillante economia nazionale, che è la più malata dell'intero blocco dei paesi comunisti europei.

Nei primissimi due anni, ha detto, rivolto ai dirigenti del partito, bisognerà dedicare ogni sforzo «all'eliminazione dal sistema attuale di tutti quegli elementi che rendono difficile la realizzazione degli obiettivi che ci proponiamo». Questo non significa, tuttavia, che verrà allentato il carattere di «centralità» della pianificazione economica: al contrario, ha detto Gierek, dovrà essere rafforzato il ruolo del piano quinquennale.

A quanto le autorità del partito hanno sottolineato nel corso di una conferenza stampa tenuta in concomitanza con l'apertura del congresso, i lavori si impernieranno su un programma teso ad assicurare il nutrimento alla popolazione polacca (35 milioni e mezzo di persone); programma che dovrà avere la precedenza su tutto il resto.

Il fatto è che il congresso del Poup, il primo dal 1976 in qua, si svolge in un periodo in cui viene acutamente avvertita la carenza di beni di consumo, carenza che in Polonia è cronica, provocando un costante aumento dei prezzi e la lievitazione dell'indebitamento nazionale con i paesi produttori «capitalisti». Lo stesso Gierek ha annunciato nella sua relazione odierna nuovi aumenti dei prezzi, più problemi nelle forniture di combustibile ed altre difficoltà per la popolazione.

Nella conferenza stampa per l'inaugurazione del congresso, il responsabile dei rapporti con la stampa, Mieczylaw Marzec, funzionario del comitato centrale, ha attribuito alla crisi economica in atto nell'Occidente almeno parte della colpa delle difficoltà attuali dell'economia polacca.

Non sembra siano da prevedere mutamenti di rilievo nella composizione degli organi che esercitano il potere, né spettacolari cambiamenti di orientamento nella linea del partito.

Quanto al clima di «concordia nazionale», il Comitato per l'autodifesa sociale, che costituisce uno dei più autorevoli gruppi dissidenti, ha fatto sapere che le autorità hanno rilasciato tutti i suoi 13 membri arrestati venerdì sera, tranne uno.

■ SCIOPERO — Un terzo dello spazio aereo dell'Atlantico del Nord è vietato da ieri agli aerei a seguito di uno sciopero di quattro giorni proclamato dai controllori aerei protoghesi.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

L'anima buona e generosa di

Giovanni Bruggeri

è passata a miglior vita.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La sorella MARIA con VITTORIA e FRANCO

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipano con profonda commozione PAOLO ed ELIANA FRANCA.

Trieste, 12 febbraio 1980

Ricordano commossi l'indimenticabile amico

Giovanni Bruggeri

— MARA VESNA e MAIA SOSSI
— ROBERTO e MARY TREBBI
— ALFREDO e INA VERNIER con FRANCESCA, GIULIO, SANDRA e FABIO

Trieste, 12 febbraio 1980

Con profondo rimpianto ricorderanno sempre il loro carissimo

Giovanni

— SILVIO e ALICE ANTONINI
— LUCIANO CAPIETANO
— LUCIO e GRAZIELLA FERRETTI
— TOMASO, ILDA FRANCA e figli
— ANTAL e GIORGIA MACHAN
— LUCIANO SERTI
— ADOLFO STEINDLER
— GIULIANO STIBELLI
— LUIGI e ANTEA VECCHIET
— MARIO ZAMPERLO

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipano affettuosamente al lutto con le loro famiglie, gli amici AMLETO, DAMIANO, ROMANO.

Trieste, 12 febbraio 1980

STELIO, CLAUDIA, ALESSANDRO, LORENZO e STEFANO CRISE piangono l'amico

Giovanni Bruggeri

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipano al cordoglio i suoi allievi di tanti anni fa
— ALDO e ANNALAURA VENTURINI
— ALFONSO MOTTOLA

Trieste, 12 febbraio 1980

†

Si è spenta

Giorgina Chrisantopoulo ved. Berti

Danno il triste annuncio le affezionate EVA CONTENTO con i figli ELENA, ANNAMARIA, GIORGIO, i nipoti GIORGIO, ANNA.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 12 dall'Ospedale della Maddalena al cimitero Greco orientale.

Trieste, Como, Bologna,
12 febbraio 1980

Partecipano sentitamente al lutto famiglie:
— COSTARAS
— LO VECCHIO
— PAOLINI

Trieste, 12 febbraio 1980

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Cecconi
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, il suocero GIOVANNI, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.
Rito di commiato nella chiesa del Cimitero.

Monfalcone, 12 febbraio 1980

†

È spirato cristianamente a Varese il 5 febbraio

AVV.
Piero Mamolo

Le famiglie BELLAROSA-MAMOLO ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 12 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Carmela Lonzar ved. Tavolato

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore e in particolare il Gruppo Autotassametri Aquila.

I FAMILIARI

Trieste, 12 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Amelia Petronio ved. Grissani

ringraziamo sentitamente i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Muggia, 12 febbraio 1980

ERRATA CORRIGE

Nell'anniversario apparso il 10 febbraio dovevasi leggere

Gherlanz in Silli

e non GHERLAZ.

†

Il Suo benedetto essere è finito per entrare nella grande via dell'eternità...

Ha dato l'ultimo sereno addio alla Sua operosa e Santa esistenza la nostra inestimabile mamma

Felicita Catenazzo ved. Bon

Lo annunciano con infinito dolore i suoi figli che l'hanno così a lungo amata, KETTY, MARINO, ALBINO, ENRICO e GIULIO, e le affettuose nuore, VERA, NERINA ed ELIDE, i nipoti ROSSANA con il marito ALDO, ADRIANO con la moglie BETTI, MARINETTO con la moglie VITTORIA e la piccola ARIANNA, ANTONIO con la moglie FLAVIA assieme ai parenti tutti.
Un grazie sincero alla dottoressa NERINA GREGORI per le amorevoli cure prestatele.
I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

Prende viva parte al lutto delle famiglie BON e KETTY DANEO, il fraterno amico RENZO DEVETTA.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

Si è spento serenamente

Pietro Gergolet

Addolorati lo annunciano la moglie SOFIA, le figlie, la nuora, il genero, nipoti, pronipoti, il fratello GIUSEPPE e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipano al lutto famiglie:
— SURACI, LOSCHIAVO, CREMESE, GULLINI

Trieste, 12 febbraio 1980

Caro bisnonno non ti dimenticheremo mai:
— DORIANA, EMILY, LARA

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipa al lutto:
— Famiglia GORTANI

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipa al dolore:
— Famiglia GREGORI

Trieste, 12 febbraio 1980

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Faggin ved. Zanette

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il genero NELLO, l'adorata nipote TIZIANA, le sorelle PINA e REGINA, cognate, cognati e parenti tutti.
Un grazie particolare vada al medico dott. RENATO CASTELLAN, ai medici e a tutto il personale della II geriatria dell'Ospedale Maddalena.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

Il giorno 10 febbraio si è spenta serenamente la nostra cara

Albina Vitas in Rovis

Ne danno il doloroso annuncio il marito GUERRINO, il figlio NARCISO, la nuora GRAZIELLA, i nipoti LAURA e FABIO, le sorelle, cognate e cognati unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì 12 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

Clotilde Marengo ved. Natrella

ci ha lasciati per sempre.
Ne danno partecipazione la figlia, la cognata e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, le famiglie CEPPA e MATEJKA desiderano nuovamente ringraziare di cuore per le continue attestazioni d'affetto tutti gli Enti, Personalità e coloro che in vario modo hanno voluto gentilmente partecipare con affettuosa presenza al dolore per l'immatura scomparsa dei loro amatissimi e indimenticabili

Diana e Gianfranco

Trieste, 12 febbraio 1980

Ringraziamo di cuore tutti coloro che in questi tristi giorni ci sono stati vicini e hanno voluto dimostrare la loro stima e il loro affetto al nostro caro

Giuseppe Righi

Una Ss. Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Beata Vergine di via Rossetti mercoledì 13 c.m. alle ore 17.30.

I FAMILIARI

Trieste, 12 febbraio 1980

Il marito di

Pierina Frausin in Gregoretti

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Trieste, 12 febbraio 1980

Nel III anniversario della morte di

Berta Listuzzi

i familiari La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

Il giorno 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Bertino
Capo Stazione P.le FS a riposo
Cav. al merito della Repubblica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IDA, il figlio DOMENICO, la sorella GABRIELLA, le nuore e il genero, nipoti e parenti tutti.
Si rivolge un particolare ringraziamento al medico curante dott. DAPAS, al dott. BONINI e al personale della III Geriatria dell'Ospedale della Maddalena.
Le esequie seguiranno oggi 12 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipa al lutto:
— Signorina MAZZANTINI

Trieste, 12 febbraio 1980

Partecipano sentitamente al lutto del primo dirigente dott. DOMENICO BERTINO per la scomparsa del padre

CAV.
Massimiliano Bertino

i dirigenti e il personale dell'ufficio commerciale F.S. di Trieste.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

A breve distanza dal marito VITTORIO ci ha lasciati nel più profondo dolore

Lucia Cuderi nata Martinuzzi

La figlia LILIANA col marito SERGIO TOMASI, i nipoti ILARIA e PIERLUIGI, la sorella MARIA ved. DEBIASIO, il fratello RENATO la piangono senza possibilità di conforto.

Il presente viene dato a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

È improvvisamente mancata

Antonietta Barbon ved. Biasissi

Ne danno il triste annuncio i figli EMILIO e ALBERTO con le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 12 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

All'Ospedale Civile di Gorizia si è spento serenamente, dopo breve malattia, con i conforti della Fede

Tommaso Fraioli

Lo piangono la moglie, il figlio GIULIANO, la nuora CARMEN, l'adorato nipotino LORENZINO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno a S. Pier d'Isonzo domani mercoledì 13 corr. alle ore 16 muovendo dall'Ospedale alle ore 15.30.

Gorizia-S. Pier d'Isonzo,
12 febbraio 1980

†

Il giorno 11 febbraio è spirata serenamente «come visse in pace con Dio»

Carla Mihalic in Laurenti

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, la sorella EMMA ved. KRUSIC, i figliastri EUGENIO, SILVIO e LUCIA con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani mercoledì 13 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

†

Il giorno 9 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Radivo

Ne danno il triste annuncio le sorelle LUCIA e FRANCESCA, i fratelli GIORGIO e MARIO, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare ai medici e al personale della Guardia Chirurgica.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Salvatore Zorzenoni

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 12 febbraio 1980

Nel IV anniversario di

Luigi Trevisan

moglie e figlia Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 12 febbraio 1980